

1960

MATURITÀ' CLASSICA

Primo tema: Napoleone, di Tommaseo: «Sul mesto scoglio, infra il mugghiar de' venti - di', non sentivi il gèmito incessante - di mille ignoti, in nome tuo morenti? - Fra i pensier tetri del notturno orrore, - di', non vedevi Italia a te chiamante, - siccome creatura che si muore? - Delle forti ore e delle ree che oprasti, - le più grandi a te stesse erano ignote - e Dio col sangue che, crudel, versasti, scrisse di lingua nuova arcane note».

Secondo tema: «Il Risorgimento italiano, nel pensiero e nell'azione di Mazzini e Gioberti: antagonismo di programmi e concordia d'intenti».

Terzo tema: «Che cosa, nel grande scrigno della storia, amavano cercare e scegliere i Romantici».

MATURITÀ' SCIENTIFICA

Primo tema: «La madre», di Ungaretti. «E il cuore, quando d'un ultimo battito avrà fatto cadere il muro d'ombra - per condurmi, madre, sino al Signore, - come una volta mi darai la mano. In ginocchio, decisa, - sarà una statua davanti all'Eterno, — come già ti vedeva - quando eri ancora in vita. - Alzerai tremante le vecchie braccia, come quando spirasti - dicendo: "Mio Dio, eccomi". - E solo quando m'avrà perdonato, ti verrà desiderio di guardarmi. - Ricorderai di avermi atteso tanto, - e avrai negli occhi un rapido sospiro».

Secondo tema: «Il giovane Foscolo e la letteratura del suo tempo».

Terzo tema: «La crisi di Villafranca e i suoi esiti nazionali >».

MATURITÀ' ARTISTICA

Primo tema: «Tratti il candidato dell'arte del Rinascimento a Firenze e a Venezia, non senza citare le opere e gli artisti delle due Scuole».

Secondo tema: «Il candidato descriva la personalità di Leonardo, la sua opera di artista innovatore nell'ambito dell'arte figurativa del secolo XV a Firenze e in rapporto alla concezione che egli ebbe della realtà come pittore, scienziato e filosofo».

ABILITAZ. MAGISTRALE

Primo tema: «La signora Lalla» di Marino Moretti (non riproduciamo la poesia, data l'eccessiva lunghezza): 40 versi. Inizia: «C'era una volta — or mi vien in mente — la scuola della festa. Era una scuola alla buona, così con una sola maestra, vecchia, senza la patente ecc.»

Secondo tema: «Cercate di rappresentarvi la fanciullezza di un grand'uomo del nostro Risorgimento, e l'ambiente e i casi e gli esempi e le opere letterarie che poterono influire sulla sua vocazione».

Terzo tema: «La puerizia diletta, ma la puerilità rimane. Chiarisci quest'amara antica osservazione, e suggerisci i mezzi più adatti a far sì che essa non trovi conferma nei fanciulli della tua scuola».

ABILITAZIONE TECNICA (commerciale, industriale, agraria e femminile).

Primo tema: «Il culto del vero e il rispetto per la persona umana che furono di Alessandro Manzoni, sollevano tutta l'opera sua a messaggio di libertà, di giustizia, di carità e a protesta strenua e accorata contro ogni specie di violenza.

Illustri il candidato questa osservazione, mediante il riferimento ai Promessi Sposi e ad altre opere del Manzoni studiate».

Secondo tema: « Gli esperimenti per la conquista dello spazio cosmico si vanno intensificando e perfezionando. Dica il candidato quali considerazioni gli ispiri questo aspetto dell'attività scientifica e tecnica».

MAGISTERO PROFESSIONALE FEMMINILE

Primo tema: « Con riferimento alle letture di autori drammatici da voi compiute, parlate di un'opera teatrale particolarmente studiata, ponendone in evidenza il valore artistico e morale».

Secondo tema: « Per l'assistenza sociale, pensate che possa essere qualificata la donna? E quale virtù e quale preparazione vi sembrano necessarie per l'esercizio di questa missione?».

1961

MATURITÀ' CLASSICA:

I) Parlate delle varie correnti culturali ed artistiche, nate dalla crisi degli ideali romantici; dite come il verismo raccolse la parte più feconda dell'eredità romantica.

II) Ricorda i contributi di pensiero e di azione che vennero dalle varie parti d'Italia offerti alla causa dell'unificazione nazionale.

III) Poesia da interpretare. Poesia di Umberto Saba: «E' come a un uomo battuto dal vento / accecato di neve — intorno pingue / un inferno polare la città — / l'aprirsi, lungo il muro, di una porta. / Entra Ritrova la bontà non morta, / la dolcezza di un caldo angolo. Un nome / posa dimenticato, un bacio sopra / ilari volti che più non vedeva / che oscuri in sogni minacciosi. / Torna egli alla strada, anche la strada è un'altra. / Il tempo al bello si è rimesso, i ghiacci / spezzano mani operose. Il celeste / rispunta in cielo e nei suo cuore. E pensa / che ogni estremo di mali un bene annuncerà».

MATURITÀ' SCIENTIFICA:

I) Passata l'età eroica del Risorgimento, quali i nuovi atteggiamenti, quali le nuove tendenze della letteratura in Italia.

II) Quali realizzazioni delle scienze applicate vi sembrano più degne dell'uomo? Esempificate e commentate.

III) Passo da interpretare: «A quello stesso modo che certi sostituiscono oggi la civiltà alla libertà, soddisfattissimi che loro si promettano strade ferrate e traffichi e industrie e qualcos'altro di sottinteso; così alcuni non osano difendere la letteratura per sé, e la nascondono sotto il nome di coltura. Se raccomandano questi studi, gli è perché dilettono ed ornano lo spirito, compiono l'abbigliamento, vi fanno ben comparire. Leggono, come vanno a teatro, per divertirsi; fanno provvisione di aneddoti, di motti, di argomenti per acquistarsi la riputazione di uomini di spirito; quello che lodano ne' libri, biasimano nella vita, E se qualche povero uomo accoglie seriamente quello che legge e vi vuol conformare le sue azioni, gli è un matto, una testa romanzesca, un sentimentale, e che so io. No, miei cari. La letteratura non è un ornamento soprapposto alla persona, diverso da voi e che voi potete gittar via; essa è la vostra stessa persona, è il senso intimo che ciascuno ha di ciò che è nobile e bello, che vi fa rifuggire da ogni atto vile e brutto, e vi pone innanzi una perfezione ideale, a cui ogni anima ben nata studia di accostarsi. Questo senso voi dovete educare. E che? I cinque sensi che abbiamo comuni con gli animali sono necessari, e questo sesto senso, per la quale abbiamo in noi tanta parte di Dio, sarebbe un lusso, un ornamento di cui si possa far senza? Non così è stato giudicato da' nostri antichi: che in tutti i tempi civili l'istruzione letteraria è stata sempre la base della pubblica educazione» (dalla prolusione «Ai miei giovani», letta da F. De Sanctis al Politecnico di Zurigo).

ABILITAZIONE MAGISTRALE

I) Nei c Promessi sposi un modesto umile fatto di cronaca diventa quadro e storia di tutta un'età.

II) Dite come vi proponete di superare e conciliare nella scuola, che vi sarà affidata, i limiti e le difficoltà che l'azione educativa incontra nell'antinomia fondamentale tra l'istintiva e indisciplinata natura del fanciullo e la consapevole e responsabile «autorità regolatrice» del maestro.

III) Passo da interpretare (seguiva una suggestiva pagina di Pirandello tratta dalla novella 'Ciàula scopre la luna'. Si tratta di un piccolo minatore, sfinito dalla paura della notte e dall'enorme carico che deve portar fuori dalla galleria. Cammina curvo, uscendo dalla buca, e d'un tratto scopre la luna, 'E Ciàula si mise a piangere, dal gran conforto, dalla grande dolcezza che sentiva'».

ABILITAZIONE TECNICA

I) «Una d'arme, di lingua d'altare. Di memorie, di sangue e di cor > (Manzoni, Marzo 18Sj). Commenti il candidato questi versi nei quali il Manzoni sintetizzava i motivi ispiratori dell'unità nazionale.

II) «Arduo è il cammino dell'uomo sulla via del progresso e della civiltà, tesi questi non soltanto come ricerca di benessere materiale, ma anche e soprattutto come conoscenza dei destini e dei bisogni dell'umanità: conoscenza che porta a meditare e ad agire per l'instaurazione di un domani migliore».

1962

MATURITÀ' CLASSICA

Primo tema: La contemplazione del dolore nel Manzoni e nel Leopardi.

Secondo tema: Come pensate e come sentite nel vostro animo la guerra 1915-18;

Terzo tema: Interpretare la «Poesia virgiliana» di Torquato Tasso.

MATURITÀ' SCIENTIFICA

Primo tema: Commentare il seguente brano di Carlo Tenca: «La distanza che divide le due scuole (la classica e la romantica) appare già meno grande di quel che sembrava in mezzo agli odii di un cieco conflitto; la vecchia scuola si accorge già che da Parini a Manzoni il passo non era così ardito come si voleva far credere: la nuova ha potuto scoprire che in Foscolo ed in Leopardi si trovavano già deposti i germi e le tendenze della nuova trasformazione dell'arte»;

Secondo tema: Problemi che l'Unità d'Italia lasciava al futuro.

Terzo tema: Interpretare il seguente brano di Ugo Foscolo dal titolo «Doti morali dei letterati»: «La natura creando alcuni ingegni alle lettere li confida all'esperienza delle passioni, all'inestinguibile desiderio del vero, allo studio dei sommi esemplari, all'amore della gloria, all'indipendenza della fortuna e alla santa carità della Patria. Qualunque manchi di queste proprietà negli uomini letterati, nì un'arte mai, ni un istituto di università o d'accademia, niuna munificenza di principe farà che le lettere non declinino e che anzi non cadano nell'abiezione ove tutte, o in gran parte, mancassero queste doti».

ABILITAZIONE TECNICA (ragionieri, geometri, periti).

Primo tema: Il Pascoli dinanzi alle piccole cose della realtà guarda all'infinito e fissa il mistero della vita. Colga il candidato questo aspetto del mondo poetico pascoliano in una poesia da lui letta.

Secondo Tema: La conoscenza delle lingue moderne è oggi patrimonio indispensabile non solo per motivi di carattere professionale ma per facilitare l'avvicinamento dei popoli che hanno bisogno di meglio conoscersi per meglio comprendersi.

ABILITAZ. MAGISTRALE

Primo tema: Riflessi autobiografici nel paradiso dantesco:

Secondo tema: I due nemici della educazione: formalismo e pedanteria:

Terzo tema: Interpretare la poesia «Paesaggio notturno» di Vincenzo Cardarelli.

1963

MATURITÀ' CLASSICA

Primo tema: Tenerezza di ricordi terrestri nella Divina Commedia.

Secondo tema: Che cosa significa parlare di una «Coscienza europea».

Terzo tema: Brano da interpretare: «La vita delle lingue» di Carlo Cattaneo: «Lingue una volta regnanti si vanno cancellando dalla memoria degli uomini insieme alle potenze dei popoli che le parlarono. Oscuri miscugli di parole subitamente propagati dalla vittoria, si fanno lingue illustri di nuove nazioni. Talora due lingue si fondono insieme e, mentre l'una impone all'altra i suoi vocaboli, questa sopravvive secretamente con la più intima e gelosa parte del suo tessuto» che, lo studioso viene con meraviglia svolgendo da quelle mine. Talora due popoli che s'abborrono per antiche offese, nutrito da un'apparente diversità di linguaggio, si scoprono venuti dai medesimi padri o divisi dalla varietà della sventura. Talora due popoli vicini, congiunti in un medesimo corpo di nazione, si palesano venuti da stirpi lungo tempo inimiche, i cui segnali si perpetuano inosservati nel domestico dialetto. Talora un vocabolo parte da un Paese, e dopo un corso di secoli vi ritorna in compagnia di genti straniere; talora in qualche appartata vallo ne serbano i frammenti di una lingua che nell'aperto piano non seppe resistere alla forza del commercio o della conquista. Spesso una pergamena, un papiro trovato in un sepolcro, un libro di preghiere conservato da una famiglia fuggitiva dissero sull'esistenza d'un popolo ciò che all'istoria indarno sarebbesi dimandato».

MATURITÀ' SCIENTIFICA

Primo tema: Sentimento e gusto della storia nella rappresentazione manzoniana del XVII secolo;

Secondo tema: Rifletti se siano da considerare inutili queste scienze che, per quanto non d'immediato valore pratico, servono ad affinare o disciplinare l'ingegno.

ABILITAZIONE TECNICA

Primo tema: Lo sviluppo Industriale europeo della seconda metà dell'800 e la sua influenza nel campo economico e sociale.

Secondo tema: Sviluppi il candidato con proprie osservazioni uno dei problemi della vita contemporanea che più interessano i giovani d'oggi.

Terzo tema: La letteratura, quando non si riduca a forma accademica, e produttrice di alti e nobili sentimenti; esaminate in particolare il nostro movimento romantico che avviò e accompagnò il nostro riscatto nazionale.

ABILITAZIONE MAGISTRALE

Primo tema: Le vostre preferenze poetiche al di fuori della scuola.

Secondo tema: Spontaneità e disciplina: come conciliare la libertà dell'alunno con l'autorità del maestro.

Terzo tema: Commentare la poesia «La fanciulla e il fiume» di Diego Valeri.

1964

MATURITÀ' CLASSICA

Primo Tema: Dite perché l'opera del Manzoni apparve ai suoi tempi rivoluzionaria per la novità dell'invenzione e dello stile, e segnò una svolta nella storia della cultura italiana.

Secondo tema: Le grandi guerre e le grandi paci del secolo XIX.

Terzo Tema: Passo da interpretare: «Il Leopardi dinanzi ai sepolcri di Dante e del Tasso. (Seguiva il brano di prosa in cui il poeta si sofferma sui «due sfortunatissimi», ma l'uno, Dante, «uomo di animo forte, bastante a sorreggere la mala fortuna, a combattere la necessità e il fato»; l'altro, il Tasso, «vinto dalla sua miseria, che soffre continuamente e patisce oltremodo», e sebbene meno sfortunato di Dante «molto più infelice».

MATURITÀ' SCIENTIFICA

Primo tema: Carducci, Pascoli, D'Annunzio esprimono e rappresentano, con varietà d'indirizzo e di tono, alcuni significativi aspetti della società italiana-

Secondo tema: Quali contributi diede e quali problemi pose il Mezzogiorno allo Stato unitario.

Terzo Tema: Poesia da interpretare: «Maestrale» di Eugenio Montale. Seguiva il testo.

ABILITAZIONE TECNICA per ragionieri, geometri, periti, istituto tecnico femminile.

Primo Tema: La stupenda pagina dell'«Addio ai monti» di Lucia (Promessi sposi, capitolo VIII) si chiude con l'affermazione che «Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande». Sulla scorta di tali parole, discorra il candidato della religione di Manzoni.

Terzo Tema: Il candidato delinei i caratteri generali, i problemi politici, sociali, economici della vita italiana dal 1900 al 1914.

Terzo Tema: Per la prima volta, nel corso della storia, l'umanità si trova oggi di fronte a problemi (la pace, la fame) che la riguardano nella sua totalità. Se credete che questi problemi possano trovare soluzione valida solo sul piano mondiale, parlate della funzione e dell'importanza delle moderne organizzazioni internazionali.

MAGISTRALE

Primo Tema: i personaggi femminili in Manzoni e in Verga.

Secondo Tema: Come intendi sviluppare nei tuoi alunni di domani il senso dell'individualità e della socialità.

Terzo Tema: Passo da interpretare: «La scuola» di Francesco De Sanctis. (Seguiva il brano di prosa nel quale l'autore descrive le sue impressioni di maestro: «Io avevo per quei giovani un culto, sentivo con desiderio i loro pareri, godevo a vedermeli attorno con quei gesti vivaci e quelle facce soddisfatte! Essi guardavano in me il loro amico, io avevo il loro entusiasmo e i loro ideali; e se in loro vi era una parte del mio cervello, da loro veniva a me una fresc'aura, vita e ispirazione. Senza di loro mi sentivo nel buio»).

1965

MATURITÀ' CLASSICA

Primo tema: «Che cosa videro nella natura Leopardi e Carducci.

Secondo tema: Inquietudini sociali, contrasti politici, aspirazioni irredentistiche in Europa e particolarmente in Italia, alla vigilia della prima guerra mondiale.

Terzo tema: «Passo da interpretare (Dante, Paradiso, canto 33, versi 5566) "Da quinci innanzi il mio veder fu maggio...", fino a: "così al vento nelle foglie levi — si perdea la memoria di Sibilla"».

MATURITÀ' SCIENTIFICA

Primo tema: «Influsso dell'educazione settecentesca nei poeti del primo 800».

Secondo tema: «Intervento e non intervento nella politica degli Stati europei nel secolo XIX».

Terzo tema: Commentare il passo del Paradiso, canto 17, versi 130-142: "Che se la voce tua sarà molesta...", fino a: "né per altro argomento che non paia".

ABILITAZIONE MAGISTRALE

Primo Tema: «Manzoni, la cultura e il costume del suo tempo».

Secondo tema: «Interpretare il brano di Capponi; "Il beneficio dell'educazione era un pregio o piuttosto un'arma concessa ai potenti; si cerca ora che diventi diritto e patrimonio dell'uman genere"».

Terzo tema: «Interpretazione di un passo del Convivio di Dante: "Poi che fu piacere de li cittadini della bellissima e famosissima figlia di Roma, Fiorenza, di gittarmi fuori del suo dolce seno... " ».

ABILITAZIONE TECNICA

Primo tema: La natura e il paesaggio accompagnano nei Promessi Sposi gli stati d'animo dei personaggi. Mettete In luce questo elemento dell'arte manzoniana.

Secondo tema: Dite che cosa i patrioti italiani speravano che "risorgesse" nel Risorgimento, e in che misura la proclamazione del Regno d'Italia abbia realizzato queste speranze.

Terzo tema: Dimostrate come la moderna tecnica industriale abbia facilitato la creazione del prodotto economico, divenendo pertanto un rilevante fattore d'incivilimento, in quanto, col rendere i prodotti accessibili anche ai meno abbienti, ha elevato il tenore generale di vita.

MATURITÀ' ARTISTICA

Primo tema: Scrivere dell'arte di Tintoretto dimostrando, attraverso l'esame delle principali opere, come egli seppe superare le difficoltà del manierismo e dell'antitesi Michelangelo-Tiziano.

Secondo tema: Illustrate il battistero romanico di Firenze nelle sue vicende storiche e nei suoi valori artistici, con particolare riferimento agli innesti del nuovo stile sulla tradizione classica romana.

MAGISTERO DELLA DONNA

Primo tema: «Oggi come ieri ci sembra attuale l'invito del Pascoli all'umana solidarietà: "Pace fratelli! E fate che le braccia — ch'ora o poi tenderete ai più vicini — non sappiano la lotta e la minaccia"».

Secondo tema: Dite quali sono, secondo voi, i più importanti problemi della donna lavoratrice nel mondo attuale e cercate di prospettarne, a vostro libero modo di vedere, le soluzioni.

1966

MATURITÀ' CLASSICA

Primo tema: Le Operette Morali nello svolgimento dell'arte leopardiana.

Secondo tema: Rivoluzione e Stato nel contrasto tra Garibaldi e Cavour.

Terzo tema: Passo da Interpretare. L'ufficio della filosofia: «Quanto alla filosofia essa non è vera filosofia se non conosce, con l'Ufficio suo, il suo limite che è nell'apportare all'elevamento dell'umanità la chiarezza dei concetti, la luce del vero. E' un'azione mentale, che apre la via, ma non si arroga di sostituirsi all'azione pratica e morale, che essa può soltanto sollecitare. In questa seconda sfera a noi, modesti filosofi, spetta di imitare un altro filosofo antico: Socrate, che filosofò ma combatté da oplita a Potidea, e Dante, che poetò, ma combatté a Campaldino; e, poiché non tutti e non sempre possono compiere questa forma straordinaria di azione, partecipare alla quotidiana e più aspra e più complessa guerra, che è la politica. Anche io pratico la compagnia della quale Ella parla con sì nobili parole, e coloro che già vissero sulla terra e ci lasciarono le opere loro di pensiero e di poesia, e mi rassereno e mi ritempero in essa... ». Benedetto Croce (da una lettera a Einstein del 28 luglio 1944).

MATURITÀ' SCIENTIFICA

Primo tema: Biografia interiore di Dante.

Secondo tema: Un secolo fa: il problema della liberazione del Veneto.

Terzo tema: Passo da Interpretare. Don Abbondio: «Sì, ha compatimento il Manzoni per questo pover'uomo di don Abbondio, ma è un compatimento che nello stesso tempo ne fa strazio, necessariamente. Infatti, solo a patto di riderne e di far ridere di lui, egli può compatirlo e farlo compatire, commiserarlo e farlo commiserare. Ma, ridendo di lui e compatendolo nello stesso tempo, il poeta viene anche a ridere amaramente di questa povera natura umana inferma di tante debolezze; e quanto più le considerazioni pietose stringono a proteggere il povero curato, tanto più intorno a lui s'allarga il discredito del valore umano... Ma segue che se, per sua stessa virtù questo particolare diviene generale, e questo sentimento misto di vita e di pianto, quanto più si stringe e determina in don Abbondio, tanto più si allarga e quasi matura in una tristezza infinita, ne segue, dicevamo, che a voler considerare da questo lato, la rappresentazione del curato manzoniano noi non sappiamo più riderne. Quella pietà, in fondo, è spietata; la simpatica indulgenza non è così bonaria come sembra a tutta prima». (da Luigi Pirandello)

ABILITAZIONE MAGISTRALE

Primo tema: L'umano e il divino nel Paradiso di Dante.

Secondo tema: Come spieghi nella fretta della vita moderna la raccomandazione fatta agli educatori di procedere lentamente, nello svolgimento dell'opera didattica.

Terzo tema: Commento a una lettera che Galileo Galilei scrisse quand'era già cieco all'amico Diodati per ripensare la sua vita di scienziato.

ABILITAZIONE TECNICA

Primo tema: Uno dei problemi più importanti che si dovette affrontare alla proclamazione dell'unità d'Italia fu il suo ordinamento amministrativo. Illustri il candidato la soluzione adottata e quali problemi essa lasciò insoluti.

Secondo tema: Anche la letteratura ha dato il suo contributo alla storia del nostro Risorgimento: ha concorso a prepararlo, si è fatta azione essa stessa, ne ha esaltato la conclusione vittoriosa.

Terzo tema: Cerchi il candidato di indicare la relazione che vede tra l'attività professionale, alla quale indirizzano gli studi dell'istituto tecnico da lui frequentato, e la complessa, vasta attività economica e civile della umanità di oggi.

1967

MATURITÀ' CLASSICA

Primo tema: Vita sociale e solitudine dell'uomo: due motivi ugualmente presenti nella letteratura italiana della prima metà dell'800.

Secondo tema: I moti rivoluzionari dal 1820 al 1848: causa dei loro insuccessi e loro importanza storica.

Terzo tema: Passo da interpretare: la letteratura al servizio della civiltà. «La letteratura, che ai nostri giorni si è tutta data al servizio della civiltà, non può più essere, come in antico, coltivata nell'isolamento; ci ridiamo ora di letterati anacoreti, alziamo sdegnosi le spalle sulle loro meditazioni egoistiche dalle quali traspira sì profonda ignoranza del mondo e delle cose, erudizione sì limitata, limitata spesso al circuito della propria città o tutt'al più della propria nazione, e che mostrano di ispirarsi a idoli da gran tempo abbattuti, a tradizioni scolastiche retoriche o prettamente classiche. Sdegniamo i loro libri che solo la data posta al frontespizio ci indica appartenere al nostro secolo, piuttosto che al '700 e ancora indietro. Oggi vogliamo nella letteratura la scienza, non nel senso didattico ma nel senso dell'erudizione vasta; profonda, nel senso della solidarietà delle nazioni, nel senso umanitario, nel senso della libertà. E' un errore deplorabile credere che l'erudizione letteraria inceppi lo sviluppo della letteratura nazionale; ne è anzi la condizione, laddove invece una erudizione monca e parziale le impedisce lo sviluppo, rendendo più facili le imitazioni, meno lampanti le servilità». (Carlo Cattaneo).

MATURITÀ' SCIENTIFICA

Primo tema: Come la vocazione filosofica del Leopardi, che si afferma progressivamente col maturarsi della sua esperienza umana, contribuisca ad accrescere le suggestioni della sua poesia.

Secondo tema: Il progresso tecnico dell'ultimo secolo, quale apporto ha dato al progresso economico generale e agli spostamenti nei rapporti di potenza fra gli Stati?

Terzo tema: Tutti siamo e dobbiamo e possiamo essere effettivi educatori. Come la storia è azione spirituale, così ogni problema pratico e politico è problema spirituale e morale; e in questo campo va posto e trattato, e via via, nel modo che si può, risoluto; e qui non hanno luogo specifici di veruna sorta; qui l'opera è degli educatori, sotto il quale nome non bisogna pensare ai maestri di scuola ed agli altri pedagoghi, o non a essi soli, ma a tutti, in quanto tutti siamo e dobbiamo e possiamo essere effettivi educatori, ciascuno nella propria cerchia e ciascuno in prima verso se stesso. Opera collettiva, di fronte alla quale il singolo sente i suoi limiti e la sua umiltà, sente la necessità di sostegno e soccorso e — come dire? — l'anima che gli si dispone spontaneamente alla preghiera, a quella preghiera che è atto di amore e di dolore, di speranza e di attesa, non particolare di alcuna religione, intrinseco alla universale religiosità umana; ma insieme col limite, il singolo avverte anche la propria potenza e la propria responsabilità e il dovere di fare sempre senza indugio quel che gli spetta di fare, farlo con molti o con pochi compagni, o affatto solo, farlo per il presente o farlo per l'avvenire. Che cosa importa che gli altri non seguano o non seguano subito, che cosa importa che gli

altri sragionino o folleggino e, concependo bassamente la vita, in simil modo la vivano?» (.Benedetto Croce).

ABILITAZIONE TECNICA

Primo tema: «Riferendosi alle opere studiate, il candidato mostri come la letteratura del periodo romantico abbia interpretato le aspirazioni, le ansie e i sentimenti degli italiani.

Secondo tema: Dica il candidato, servendosi di opportuni esempi, come ogni grande movimento storico sia necessariamente condizionato dalla partecipazione dei popoli.

Terzo tema: Civiltà significa soprattutto comprensione e rispetto per il modo di vivere e di pensare degli altri.

ABILITAZ. MAGISTRALE

Primo tema: Dal Nievo a oggi la letteratura italiana trae dalla vita delle nostre regioni la sua più viva ispirazione.

Secondo tema: Quali sono, secondo voi, i valori nuovi del mondo contemporaneo che il maestro dovrebbe attuare nell'insegnamento, soprattutto con l'esempio del suo comportamento?

Terzo tema: Poesia da interpretare: «L'arboscello» di Umberto Saba.

MATURITÀ' ARTISTICA

Primo tema: Paolo Uccello, Piero della Francesca, Andrea del Castagno. Esaminare l'opera di questi Maestri mettendo in risalto il contenuto spirituale ed i caratteri stilistici e il contributo da essi dato alla cultura figurativa del '400.

Secondo tema: L'architettura neoclassica italiana nell'opera dei suoi capiscuola Giuseppe Valadier e Pier Marini.

MAGISTERO DELLA DONNA

Primo tema: Il romanzo è, forse, una delle forme più interessanti della produzione letteraria dall'800 ai giorni nostri; basandosi su cognizioni acquisite e su personali letture, si soffermi la candidata a considerarne le varie espressioni.

Secondo tema: La moderna organizzazione della società assegna un posto sempre più importante alla donna. Dite in quali fatti e con quali funzioni ritenete che questa possa meglio affermare la sua personalità.

1968

Maturità classica

PRIMO TEMA: «Significato storico e valore perenne del monito che il Berchet rivolse agli scrittori del suo tempo: "Rendetevi coevi al secolo vostro"».

SECONDO TEMA: Congresso di Vien-na del 1814-15, pace di Versailles del 1919: due diversi assetti dell'Europa. Quali?

TERZO TEMA: Passo da interpretare di Leopardi, dal titolo "Piccolezza e grandezza dell'uomo".

Maturità scientifica

PRIMO TEMA: Con qualche riferimento a letture fatte, tracciate le linee essenziali della civiltà letteraria dal romanticismo al decadentismo.

SECONDO TEMA: Indica le regole del metodo scientifico e rilevano la grande efficacia pur nel confronto con brillanti scoperte occasionali.

TERZO TEMA: «Passo da Interpretare di Mazzini: "La letteratura italiana e la vita della nazione" (che tratta dei vizi di cortigianeria, che dai tempi di Carlo V in poi hanno fatto indegna la letteratura italiana)».

Abilitazione magistrale

PRIMO TEMA: «Ripercorrendo lo svolgimento della poesia carducciana, rilevatene i momenti ed i temi fondamentali e quelli, tra essi, che hanno suscitato in voi un'eco più profonda ».

SECONDO TEMA: «Quale significato attribuite all'attuale contestazione giovanile, soprattutto per quanto riguarda i problemi della educazione e della scuola».

TERZO TEMA: Passo da interpretare di Luigi Pirandello, dal titolo: «L'eccellenza dei Promesst Sposi».

Abilitazione tecnica

PRIMO TEMA: «La concezione cristiana della vita secondo il Manzoni, attraverso l'agire di don Abbondio, di padre Cristoforo e del cardinal Borromeo»,

SECONDO TEMA: «Protagonisti della storia politica d'Italia, dalla può deviazione del Regnò alla prima guerra mondiale ».

TERZO TEMA: «Il candidato illustri, tra i problemi politici e sociali maturati negli ultimi vent'anni, quelli che considera decisivi per l'avvenire dell'umanità».

Maturità artistica

PRIMO TEMA: «Nel tema della Pietà, più volte trattato, si rivela e si realizza compiutamente l'evoluzione umana, religiosa, stilistica di Michelangelo».

SECONDO TEMA: «Dalla Venezia del Settecento l'attività del suoi pittori, per un nuovo particolare angolo visuale, si inserisce come protagonista di primo piano nella situazione sociale e culturale d'Europa». Oggi disegno.

Scuola materna

TEMA: «Parlate di un personaggio dell'Inferno dantesco ».

SECONDO TEMA: «Riflessioni davanti a un chiosco della rivendita di giornali»

1970

Maturità classica

- 1) La Lombardia fu il teatro del Romanticismo, il Mezzogiorno diede i modi tipici del Verismo.
- 2) Il suffragio universale come momento di sviluppo della democrazia nella vita politica Italiana.
- 3) La funzione sociale dell'arte in generale e delle arti figurative in particolare.

Maturità scientifica.

- 1) Profilo del romanzo storico in Italia.
- 2) Ragioni storiche delle differenze economiche, politiche e sociali che, dopo la raggiunta unità nazionale, hanno mantenuto ancora distanti il Nord e il Sud d'Italia.
- 3) Si illustri il seguente pensiero di A. Einstein: «Essere consci del lato misterioso della vita è il più bel sentimento che ci sia dato di provare».

Maturità magistrale

- 1) Inquadrate nel suo tempo il pessimismo leopardiano e mettete in evidenza le espressioni più significative e letterariamente valide.
- 2) Come la prima guerra mondiale abbia accelerato i fenomeni politici e sociali del nostro Paese
- 3) Qual è la differenza di presupposti sociali e pedagogici tra il metodo negativo del Rousseau e l'antiautoritarismo oggi auspicato nell'educazione?

Maturità artistica

- 1) Una nuova sollecitudine per le più umili classi sociali si manifesta nella letteratura italiana del secolo XIX: scrittori grandi e minori scelgono a protagonisti delle loro opere la gente del popolo.
- 2) L'arte è condizionata dall'uso dei nuovi materiali, dalla scoperta di diversi mezzi tecnici? E In che modo e in quale misura il fenomeno ha un'eventuale rispondenza nel costituirsi e nell'evolversi del gusto?
- 3) Ragioni e intuizioni, luci e ombre del manierismo nella civiltà artistica italiana del '500.

Maturità tecnica

- 1) Non c'è lavoro, non c'è capitale che non cominci con un atto di intelligenza. Prima di ogni lavoro, prima di ogni capitale, quando le cose giacciono ancora non curate e ignote in seno alla natura, é l'intelligenza che comincia l'opera e imprime in esse per la prima volta il carattere di ricchezza (C. Cattaneo, uomo politico del Risorgimento). Riflessioni del candidato.
- 2) L'istruzione deve oggi considerarsi non più «come preparazione alla vita, ma come dimensione della vita», caratterizzata da una continua acquisizione e da un'incessante revisione di conoscenze, a beneficio anche della collettività. Esprimete il vostro pensiero su questo concetto, tratto da un messaggio diretto a tutte le nazioni dal direttore generale dell'Unteci, René Maheu, all'inizio del 1970, per l'apertura dell'anno Internazionale dell'istruzione.

4) Dica il candidato se nelle sue consuetudini di lettura rientrano opere di poeti e scrittori contemporanei e se esse trovino in lui eco e consensi più che le grandi opere del passato.

1971

Il primo tema era uguale per tutti i tipi di scuola (tranne che per la maturità artistica): «Tutto ciò che promuove l'evoluzione civile lavora contro la guerra». (Da una lettera di Freud ad Einstein).

Maturità Classica

- 1) Romanticismo perenne e romanticismo storico.
- 2) Si afferma da taluni che la politica degli Stati è iscritta nella loro geografia. Saggiate la validità e delineate i limiti di quest'affermazione.
- 3) «L'urbanistica esprime il modo di essere di un'epoca» (Le Corbusier).

Maturità Scientifica

- 1) La sensibilità politica e sociale del Manzoni quale si può ricavare da «I promessi Sposi».
- 2) Conseguenze economiche e sociali della grande trasformazione industriale del secolo XIX e XX; i nuovi problemi sorti e i progressi per risolverli.
- 3) «Le scoperte delle scienze naturali accrescono, come Bacone voleva, il dominio dell'uomo sulle cose e l'animale sapiens, armano sempre più di sapienza grande ma altrettanto pericolosa. A parare il colpo, e a trarre dalle scoperte scientifiche il bene che possono dare, si richiede non solo un proporzionato, ma un superiore avanzamento dell'intelletto, dell'immaginazione, della fede morale, dello spirito religio. so; in una parola dell'animo umano». Benedetto Croce.

Maturità Magistrale

- 1) I temi più significativi della narrativa italiana dopo Verga.
- 2) La libertà dei popoli è conquista e incremento di civiltà. Illustrate a vostra scelta alcuni aspetti di tale processo in un qualsiasi periodo della storia.
- 3) «La scuola deve sempre virare a far sì che il giovane ne esca come una personalità armoniosa non come uno specialista». Einstein.

Maturità Artistica

- 1) Dal Foscolo al Carducci: la poesia civile nell'Italia del Risorgimento.
- 2) Dite perché, tra i mezzi di comunicazione di massa, la televisione ha finito col modificare in misura ragguardevole le nostre abitudini, i nostri gusti, persino i nostri interessi culturali.
- 3) Commentate, anche alla luce delle vostre personali esperienze, il seguente pensiero di Eugène Delacroix: «L'uomo ha nella sua anima dei sentimenti innati che gli oggetti reali non soddisferanno mai ed è a questi sentimenti che l'immaginazione del pittore e del poeta sanno dare una forma e una vita».
- 4) Il tormento dell'esistenza, la tensione ideale, la ricerca della pura spiritualità nell'arte di Michelangelo.

Maturità Tecnica

- 1) Il candidato parli del rapporto città-campagna con riferimento anche alle attività e trasformazioni agricole, industriali e commerciali.
- 2) Figure di oppressi e oppressori ne «I Promessi Sposi». Il candidato illustri quelle che meglio ricorda e ne delinei i caratteri essenziali.

4) Illustri il candidato il significato e l'importanza della politica di Cavour per il conseguimento dell'Unità nazionale.

Maturità Professionale

1) La Costituzione afferma che « l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro ». Chiarite verso quali concreti obiettivi debba muovere, nel quadro della realtà di oggi, l'impegno che si propone ai giovani, ai lavoratori, ai gruppi sociali, alle forze politiche, affinché nell'accoglimento della seconda eredità del passato e nella prospettiva dello sviluppo e potenziamento della democrazia in Italia il principio costituzionale sia pienamente realizzato.

2) L'uomo, questo essere inquieto. E' una definizione di Sofocle che è valida nella sua luminosa e tragica bellezza anche oggi. Parla di uno dei poeti o narratori moderni nella cui vita o nelle cui opere il dramma dell'umano rivive con intensità e varietà di toni.

3) Questa che noi viviamo è l'età della razionalizzazione, della organizzazione, della automazione, della produzione di massa e della dilatazione dei consumi. E' anche l'età della velocità, del turismo, delle tecniche avanzate, dell'equilibrio del terrore, dell'avventura spaziale. Approfondite qualcuno degli aspetti che ritenete fra i più significativi e caratterizzanti di questo scorcio di secolo.

1972

Maturità classica.

- 1) «Tu scrivimi sempre e di tutto ciò che interessa nella scuola. Io penso che la scuola ti piace come piaceva a me quando avevo la tua età, perché riguarda gli uomini viventi e tutto ciò che riguarda gli uomini, quanti più uomini è possibile, tutti gli uomini del mondo in quanto si uniscono tra loro in società e lavorano e lottano e migliorano se stessi, non può non piacerti più di ogni altra cosa. Ma è così?» (Antonio Gramsci, da una lettera al figlio Delio).
- 2) Voci di ribellione alla tradizione ottocentesca: i «crepuscolari», i «futuristi», gli «ermetici».
- 3) «Avremo pace solo quando avremo gli Stati Uniti d'Europa. Solo allora non vi saranno più incendi, patiboli ma ordine e prosperità». Alla luce di questo pensiero del Cattaneo, espresso nel 1849, parlate dell'idea della Unione Europea come di una necessità etico-politica e riconoscimento di una comune civiltà.
- 4) Dobbiamo credere che l'arte figurativa lascia sempre di un'epoca un'immagine più luminosa che non le parole dei poeti e degli storici?

Maturità scientifica

1. TEMA — La lettera di Gramsci al figlio Delio (cfr. maturità classica).
2. TEMA — Il dramma del vedersi vivere nell'arte di Pirandello.
3. TEMA — Il pensiero di Cattaneo sull'Europa (cfr. maturità classica).
4. TEMA — Spiega come carbone, petrolio e uranio si siano trovati rispettivamente al centro di tre rivoluzioni moderne.

Maturità magistrale

1. TEMA — La lettera di Gramsci al figlio Delio (cfr. maturità classica).
2. TEMA — Gli orientamenti della poesia contemporanea e il poeta che meglio conosci.
3. TEMA — Il pensiero di Cattaneo sull'Europa (cfr. maturità classica).
4. TEMA — Commentate la seguente affermazione di Celesta Freinet: «Quando il fanciullo pensa che il suo lavoro ha un fine e che può darsi interamente a un'attività non più scolastica ma sociale ed umana sente anche liberarsi in lui un potente impulso ad agire, a cercare, a creare ».

Maturità tecnica

- 1) La lettera di Gramsci al figlio Delio (cfr. la maturità classica).
- 2) Scienza, tecnica e arte, pur con linguaggio diverso tendono ad affratellare gli uomini.
- 3) La frase di Cattaneo sull'unità europea (cfr. la maturità classica).
- 4) Esprimete un giudizio sintetico sul valore umano e artistico dell'opera di uno scrittore tra quelli studiati nell'ultimo anno di corso.

1973

Tema per tutti gli istituti: "Discutere il seguente pensiero di Benedetto Croce: «Ciò che l'uomo ha ereditato dai suoi padri deve sempre riguadagnarselo coi propri sforzi per possederlo saldamente».

Classico

- 1.«Leopardi ebbe tanta possanza di intelligenza e di sentimento che potè ricreare in sé quel mondo che gli mancava al di fuori e dargli una compiuta realtà poetica» (Francesco De Sanctis).
2. Provatevi a «leggere» una città a voi nota nel suo volto architettonico o nel suo tessuto urbanistico, identificandone momenti storici, le vicende umane e sociali.

Scientifico

1. Le diverse concezioni dell'uomo nel Pascoli e nel D'Annunzio. Lo sviluppo della ricerca ci rende più sapienti e ci fa, allo stesso tempo, consapevoli dei nostri limiti.

Magistrali

1. Dopo la triade Carducci-Pascoli-D'Annunzio, altri poeti hanno dato espressione alla nostra vita e al nostro sentimento della vita. Quali vi sono più congeniali e perché?
2. La concezione della libertà nella moderna teoria dell'educazione.

Linguistico

1. Fra gli autori contemporanei italiani e stranieri a voi noti, quali vi sembrano suscitare il vostro interesse e incontrare il vostro gusto?

Artistico

1. Anche la poesia ha contribuito in ogni tempo alla formazione della coscienza morale e civile: Illustrate in quali termini e modi debba essere intesa la lezione dei nostri maggiori poeti dei secoli XIX e XX.
2. Scelga il candidato un artista o un momento di particolare significato nella storia dell'arte italiana per sviluppare, in relazione all'argomento, una trattazione che ponga in rilievo i rapporti tra il fenomeno artistico e la realtà storica.

Tecnico.

1. La potenza Industriale e la ricchezza, le scoperte scientifiche e le loro applicazioni tecniche, la varietà della produzione, l'estensione dei mercati, i sempre più rapidi mezzi di trasporto non giovano se non sono ancorati all'impegno e all'amore per l'umanità.
2. Gli autori di ogni tempo possono diventare «contemporanei» se ristudiati e riscoperti con approfondita coscienza critica: i fermenti e le idee che essi suscitarono arricchiscono il movimento di vita e di pensiero della nostra epoca.

Professionali

1. Motivazioni storiche, caratteri e tendenze di una corrente letteraria che ha suscitato maggiormente il vostro interesse, con riferimento alle opere degli

scrittori più rappresentativi. Lavoro intellettuale e lavoro manuale. Indaghi il candidato, al di là delle superficiali differenze, la profonda identità umana.

1974

La prova di Italiano si è basata su quattro temi a scelta di cui due uguali per tutti. Eccone i testi:

- 1) «Partecipazione» è la parola che domina le attese e le aspirazioni del nostro tempo, a livello sociale e politico. Perché?
- 2) Sviluppo sociale e politico in Italia nell'età glolittiana.

Gli altri argomenti per la prima volta sono stati simili, salvo lievi variazioni, in quasi tutti i tipi di scuola. In pratica gli studenti dei licei hanno dovuto svolgere gli stessi temi di quelli degli Istituti tecnici o magistrali.

1975

I temi uno, due e tre erano uguali per tutti, soltanto il quarto ha assunto carattere più specifico per i diversi tipi di scuola.

1) « L'istruzione è la più valida difesa della libertà». Alla luce della vostra esperienza commentate questo pensiero di Carlo Cattaneo.

2) Il romanzo realistico e il romanzo psicologico: Verga, Pirandello, Svevo.

3) Dalla politica di potenza alla politica comunitaria degli Stati europei attraverso un'analisi degli ultimi 50 anni della storia italiana ed europea.

MATURITÀ' CLASSICA — La formazione e la prima attività di Michelangelo a Firenze e a Roma evidenziano la posizione dell'artista nelle temperie del suo tempo e preannunciano gli sviluppi futuri degli ideali etici, religiosi e politici della sua maturità.

MATURITÀ' SCIENTIFICA — « L'indagine scientifica non sempre si prefigge uno scopo utilitario; potranno nascerne delle applicazioni, ma potranno anche non nascerne; ciò che è veramente interessante è di sollevare il gran velo della natura». Guglielmo Marconi.

MATURITÀ' MAGISTRALE — In quale modo e con quali mezzi è possibile nella scuola elementare educare i ragazzi all'autonomia e all'assunzione di responsabilità?

MATURITÀ' ARTISTICA — «A distanza di un secolo dalla grande innovazione giottesca, il giovane Masaccio (1401-1428) brucia rapidamente le tappe di un'avventura artistica che ha del prodigioso. Masaccio, il più moderno dei pittori del Rinascimento, nel breve arco di una vita che si conclude ad appena 27 anni, impone una nuova concezione della natura e della storia e si qualifica anticipatore precoce del "realismo" e della "pittura di atmosfera". Attraverso l'analisi delle più significative opere del pittore, si chiarisca il senso della modernità del Masaccio anche in relazione alle determinanti influenze esercitate dalle grandi personalità di Brunelleschi, Nanni di Banco e Donatello».

1976 (NP)

1977

Ecco il testo dei temi comuni a tutti i tipi di scuola:

- 1) La Costituzione della Repubblica italiana è garanzia di libertà e democrazia.
- 2) Pirandello, un Interprete della crisi dell'uomo moderno.
- 3) Problemi e contraddizioni che emergono in seno alla società italiana dopo il raggiungimento dell'unità d'Italia.

I temi specifici:

LICEI CLASSICI

— La lezione del Brunelleschi.

LICEI SCIENTIFICI, ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

— Parlate delle risorse economiche della vostra regione e dite come, a vostro avviso, potrebbero e dovrebbero essere meglio sfruttate e valorizzate.

ISTITUTI MAGISTRALI

«Io credo che sia male sfruttare l'età del bambino per sviluppare in lui lo spirito di concorrenza e di antagonismo collettivo. Non si fa per suscitare un cattivo spirito di corpo e le prime espressioni di un sentimento di solidarietà ma di dominio nei confronti di un altro gruppo: la forma di dominio più spiacevole, più ricca, più nefasta ». Commentate questa frase di H. Wallson e dite con quali mezzi si può sviluppare nei fanciulli il sentimento di solidarietà.

LICEI ARTISTICI

«La spazialità di Masaccio è ottenuta illusoriamente per mezzo del risalto plastico chiaroscurale di forme distanziate qua e là senza posizione determinata; la spazialità di Piero Della Francesca è spazialità architettonica ottenuta con l'intervallarsi regolare dei volumi ».

1978

Ecco le tre prove comuni a tutti i tipi di maturità:

- 1) Le elezioni per il Parlamento europeo sono ormai decise. Il candidato metta in rilievo le motivazioni politiche, economiche e culturali che rendono auspicabile, anche se difficile, il processò di unificazione dell'Europa.
- 2) Ungaretti, Quasimodo, Montale. Il candidato parli di uno di questi tre poeti, indicando fra l'altro problemi e motivi ad essi comuni.
- 3) Nascita e sviluppo del movimento operaio in Italia e sua incidenza sui momenti politici e sociali più significativi del nostro tempo

Temi specifici:

Liceo classico

Come Leonardo e Giorgione, pur con atteggiamenti profondamente diversi, portano il paesaggio a diventare componente fondamentale della pittura nel Rinascimento.

Liceo Scientifico

A parere del candidato, quali potrebbero essere i campi di applicazione tecnologica idonei a dare impulsi a settori produttivi che, sfruttando le risorse del nostro Paese possono apportare concreti benefici di ordine economico e sociale.

Istituto Magistrale

«L'educazione è una presa di coscienza critica della realtà, in modo da potere agire o reagire in maniera realistica». Prendete spunto da queste affermazioni di P. Freire e dimostrate in che modo e con quali mezzi è possibile educare nei giovani il giudizio critico.

1979

I primi tre sono comuni a tutti i tipi di scuola. Il quarto è diverso per ogni specializzazione.

1) Alla luce degli ultimi avvenimenti mondiali e del riesplodere di fenomeni di violenza, di sopraffazione e di terrorismo che hanno investito le più diverse nazioni, il candidato sviluppi le sue riflessioni a proposito di questa affermazione di Goya: Il sonno della ragione genera mostri.

2. Vita nazionale e vita regionale nella letteratura italiana dell'Ottocento o del Novecento: il candidato sviluppi l'argomento con riferimento a uno o più autori e se lo crede, con particolare riguardo alla propria regione.

3) I rapporti tra Chiesa e Stato dal Risorgimento alla Repubblica. Il candidato ne delinei le caratteristiche fondamentali e indichi i momenti più significativi della loro evoluzione, dalla nascita dello Stato unitario fino ai giorni nostri.

Temi specifici.

Liceo scientifico e Istituti tecnici e professionali.

La crisi petrolifera pone la necessità del risparmio energetico e della ricerca di fonti di energia integrative e alternative. Quali sono, in questo campo, a giudizio del candidato, i termini reali del problema e le sue possibili soluzioni?

Magistrali

I mezzi di comunicazione di massa (radio, televisione ecc) hanno profondamente modificato i costumi della società, influenzando sulla vita delle famiglie. Formulate proposte e osservazioni in base alla vostra esperienza sui vantaggi che al processo educativo dei fanciulli potrebbero derivare da una migliore utilizzazione di tali mezzi, nel necessario rapporto con la famiglia e la scuola.

Liceo Classico e Artistico

Il rispetto e la tutela dei beni culturali hanno conquistato settori sempre più larghi di cittadini. In base all'esperienza diretta di musei, gallerie, scavi archeologici, il candidato indichi quali iniziative a suo giudizio sarebbero opportune per allargare la conoscenza e la difesa dei tesori artistici del Paese, anche nella coscienza popolare, e in quali forme la scuola potrà aiutare concretamente i giovani in questa direzione.

Istituti per l'arte applicata

Il manifesto ha un ruolo significativo nelle vicende dell'arte del nostro secolo come dichiarazione, proposta, ipotesi, progetto di lavoro, provocazione intellettuale. Il candidato tenti di definire le ragioni storiche e culturali.

1980

Tre sono uguali per tutti i tipi di scuola, il quarto è comune ai licei scientifici, agli istituti tecnici e linguistici, ai professionali. Comune anche l'argomento specifico del licei classici ed artistici.

I tre temi comuni:

1) Quali riflessioni vi suggerisce il seguente pensiero di Calamandrei: «Le diversità di opinioni politiche sono essenziali in ogni convivenza democratica: ma alla base ci deve essere un sentimento di fede nell'uomo, di rispetto alla dignità dell'uomo, che è poi una grande idea cristiana».

2) Analizzare e discutere, alla luce dei vostri studi e delle vostre convinzioni il seguente giudizio di F. De Sanctis: «Il romanticismo come il classicismo, erano torme sotto alle quali si manifestava lo spirito moderno. Foscolo e Perini nel loro classicismo erano moderni, e moderni erano nel loro romanticismo Manzoni e Pellico».

3. Interventismo e neutralismo alla vigilia della prima guerra mondiale.

Licei classici e artistici

Borromini architetto e Bernini scultore.

Istituti magistrali

Quali sono i fattori essenziali che incidono sul rapporto insegnante-alunno nella scuola tradizionale e nella scuola attiva.

Scientifico e tecnici

La professionalità come fattore di progresso economico e sociale.

Arte applicata

Il problema della salvaguardia dei centri storici: esprimete la vostra opinione scegliendo a modello la città in cui vivete o un centro a voi noto.

1981 (NP)

1982 (NP)

1983

Per tutti i tipi di maturità:

1. Dite che cosa per voi significa essere cittadino del proprio tempo.
2. Rifletta il candidato, ricordando le sue stesse impressioni di lettura, sulla nota affermazione desanctisiana: che il Leopardi «non crede al progresso e te lo fa desiderare; non crede alla libertà e te la fa amare»; che «chiama illusioni l'amore, la gloria, la virtù, e te ne accende nel petto un desiderio inesausto».
3. Gli storici concordano nel chiamare 'mondiale' la guerra del 14-18. Indichi il candidato le aree geopolitiche coinvolte direttamente o indirettamente in quella guerra e ne individui le cause.

Liceo Classico, Artistico. Istituto d'arte.

Naturalismo e realtà sociale nella pittura dell'Ottocento, da Courbet a Van Gogh.

Scientifico, Tecnico. Professionali, Agricoltura, Industria, Terziario.

Dica il candidato, sulla base dei propri studi ed interessi, quali sono gli apporti scientifici e tecnologici più rilevanti in uno di questi tre settori di attività.

Magistrale

Stimoli e condizionamenti intellettuali e del linguaggio provenienti dalla realtà ambientale del bambino.

Maestre asilo

Memorie e richiami d'infanzia negli scrittori del 900 a voi noti. La scuola come «vivaio di reazioni umane».

1984

Temi per ogni genere di maturità.

1. Stai affrontando un esame tra i più impegnativi della tua carriera scolastica e della tua vita. Commenta il seguente giudizio di Giorgio Amendola, il quale, a proposito dell' esame, affermava che il suo "valore è essenzialmente morale, di prova di carattere e di volontà. Una prova da superare, una selezione da affrontare, come la vita esige fuori della scuola e in ben più severe condizioni e con maggiori ingiustizie". (Da: "Una scelta di vita")
2. Il candidato illustri quali opere della letteratura moderna e contemporanea esprimano più efficacemente, a suo parere, il tema dell' orrore e della disumanità della guerra.
3. La "questione meridionale": ne illustri il candidato gli aspetti più rilevanti.

CLASSICA E ARTISTICA

"La nobile semplicità e la quieta grandezza delle statue greche... sono anche le qualità che fanno la particolare grandezza di Raffaello, alla quale egli giunse mediante l'imitazione degli antichi" (Winckelmann). Dica il candidato come l' accostamento proposto offra lo spunto per una precisazione del concetto di classicità quale fu inteso nel Rinascimento, nel Seicento, e nell' età neo-classica.

SCIENTIFICA LINGUISTICA PROFESSIONALE E TECNICA

L'utilizzazione dell'energia nucleare a fini pacifici ha scatenato un vivace dibattito, un utile confronto di idee. Qual è il tuo pensiero in proposito?

MAGISTRALE

L'educazione al lavoro nella programmazione educativa della scuola elementare.

ISTITUTI D' ARTE APPLICATA

Il protagonismo dei Futuristi passò come meteora nel firmamento italiano, da tempo stagnante in un retrivo provincialismo. Al di là dei riflessi politici che esso ebbe, il candidato cerchi di collocarlo nella giusta dimensione storica ed artistica, spiegando le non poche ripercussioni che esso ebbe sulle avanguardie russe ed extra europee.

GRADO PREPARATORIO (SCUOLA MATERNA) Desiderio di fiabe: trasferitelo nella vostra attività d'insegnante. Il sentimento della natura nella poesia italiana del Novecento.

1985

Comuni a tutti i tipi di maturità:

1. La violenza lacera quotidianamente la società, circonda la nostra vita, coinvolge la nostra coscienza, sollecita la nostra riflessione morale, culturale, politica. Nella tua esperienza giovanile non avrai mancato di interrogarti su questo aspetto drammatico del nostro tempo e di maturare personali considerazioni.
2. Figure femminili nella letteratura italiana dell'età romantica.
3. Metternich e Mazzini hanno delineato con il loro pensiero e la loro azione due concezioni dell'Europa. Il candidato sviluppi questo confronto.

Maturità classica

1. Cambiano nel tempo civiltà e costumi, tramontano popoli e nazioni. Pure, le voci del passato restano a tramandare i sentimenti, gli ideali e i disegni degli antichi. Dica il candidato quali note sente più vive nel proprio animo, provenienti dalla civiltà classica greca o latina, da lui studiate.

Maturità artistica

Il tema del David nella scultura italiana, da Donatello al Verrocchio, da Michelangelo al Bernini.

Maturità scientifica, tecnica, professionale, linguistica

Un satellite che vede la Terra e rileva sulla sua superficie foreste e zone desertiche, impianti industriali e coltivazioni, contribuisce a dare dell'uomo d'oggi la cognizione di quanto la sua opera abbia influito e influisca sulla vita del pianeta e delle responsabilità nell'uso delle risorse della natura. Il candidato esponga le proprie riflessioni in merito.

Maturità magistrale

La ricerca pedagogica ha capovolto il punto di vista dell'impostazione dell'azione educativa: dalla pedagogia dell'insegnamento alla pedagogia dell'apprendimento. Trattane analiticamente.

1986

Comuni a tutti i tipi di maturità

1. Attraverso quali esperienze avete imparato ad apprezzare la parola scritta rispetto alla pluralità delle forme espressive del nostro tempo, acquistando il gusto alla lettura e raggiungendo la comprensione del valore dell'opera letteraria?
2. Della poesia del nostro secolo si è detto che essa è essenzialmente lirica, personale, individuale, voce interiore del poeta che poco indulge al "narrativo". Soffermatevi su qualche poeta del Novecento, mettendone in risalto le caratteristiche accennate.
3. Accentramento e decentramento della valutazione della Destra storica dopo la formazione dello stato unitario.

Maturità classica

Quali differenze fondamentali avete rilevato tra la civiltà greca e quella latina attraverso il vostro studio del mondo classico?

Maturità scientifica, tecnica, professionale, linguistica

I mezzi di trasporto, dalla ruota e dal primo legno navigante fino a quelli odierni hanno influito in maniera decisiva sul progresso dell'umanità. Rifatevi a qualcuna delle innovazioni più significative, valutandone gli aspetti tecnico - scientifici e gli effetti economici e sociali.

Maturità artistica e arte applicata

Rapporti tra materiali, tecniche e forme in un'opera d'arte, scelta come esemplare di corrente o di scuola artistica.

Maturità magistrale

Come offrire all'alunno della scuola elementare una conoscenza dei problemi ecologici che costituisca valido elemento per un'educazione al rispetto della natura e dell'ambiente?

1987

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1. *"Cultura significa misura, ponderatezza, circospezione: valutare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi, controllare tutte le testimonianze prima di decidere, e non pronunciarsi e non decidere mai a guisa di oracolo dal quale dipenda, in modo irrevocabile, una scelta perentoria e definitiva"* (Norberto Bobbio). Sviluppate le vostre riflessioni su questo pensiero, anche alla luce delle vostre esperienze scolastiche.

2. Le maggiori correnti letterarie del primo cinquantennio di questo secolo esprimono caratteristiche molto difforni tra loro. Il candidato ne delinei le essenziali connotazioni, soffermandosi su almeno una di tali correnti.

3. Lo scoppio della prima guerra mondiale apre in Italia il conflitto tra interventisti e neutralisti. Si tracci un quadro delle motivazioni che caratterizzarono le opposte tesi e i riflessi sulle posizioni dei partiti e dei movimenti politici.

Maturità classica

Con appropriati riferimenti analizzate, a vostra scelta, la concezione della storia nei principali storici greci e latini.

Maturità scientifica, tecnica, professionale, linguistica

I recenti sviluppi della biologia e della genetica schiudono alla scienza moderna nuove incalcolabili possibilità e nello stesso tempo pongono problemi estremamente seri e complessi. Esprimete le vostre riflessioni e valutazioni in proposito.

Maturità artistica e arte applicata

Caratteri costanti ed elementi di variazione nella fisionomia dei luoghi di transito e di incontro: la via e la piazza in un periodo storico da voi studiato.

Maturità magistrale

La funzione espressiva, socializzante e, a volte, terapeutica, delle esperienze teatrali e delle iniziative di drammatizzazione nella scuola.

1988

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1. Einstein, rivolgendosi ai giovani, disse loro: *"Tenete bene a mente che le cose meravigliose che imparate a conoscere nella scuola sono opere di molte generazioni: sono state create in tutti i paesi della terra a prezzo di infiniti sforzi e dopo appassionato lavoro. Questa eredità è lasciata ora nelle vostre mani, perché possiate onorarla, arricchirla e un giorno trasmetterla ai vostri figli. E così che noi, esseri mortali, diventiamo immortali mediante il nostro contributo al lavoro della collettività"*. Riflettete su questo appello a voi indirizzato.

2. La "condizione femminile" nella narrativa italiana degli ultimi cento anni. Il candidato ne tratti, sulla scorta delle proprie letture.

3. Il Croce, di fronte alle celebrazioni ufficiali per la vittoria del novembre 1918, così scriveva: *"Far festa perché? La nostra Italia esce da questa guerra come da una grave e mortale malattia, con piaghe aperte, con debolezze pericolose nella sua carne, che solo lo spirito pronto, l'animo cresciuto, la mente ampliata rendono possibile sostenere e volgere, mercé duro lavoro, a incentivi di grandezza. E centinaia di migliaia del nostro popolo sono periti, e ognuno di noi rivede, in questo momento, i volti mesti degli amici che abbiamo perduti, squarciati dalla mitraglia, spirati nelle aride rocce o tra i cespugli, lungi dalle loro case o dai loro cari. E la stessa desolazione è nel mondo tutto, tra i popoli nostri alleati e tra i nostri avversari, uomini come noi, desolati più di noi, perché tutte le morti dei loro cari, tutti gli stenti, tutti i sacrifici non sono valsi a salvarli dalla disfatta. E grandi imperi che avevano per secoli adunate e disciplinate le genti di gran parte d'Europa, e indirizzate al lavoro del pensiero e della civiltà, al progresso umano, sono caduti; grandi imperi ricchi di memorie e di gloria; e ogni animo gentile non può non essere compreso di riverenza dinanzi all'adempirsi inesorabile del destino storico, che infrange e dissipa gli Stati come gli individui per creare nuove forme di vita"* (da Pagine sulla guerra). Commentando questo brano, il candidato introduca i riferimenti storici necessari a meglio illustrarlo e comprenderlo.

Maturità classica

"Oggi molte cose si vogliono respingere perché vecchie e altre esaltare perché nuove: ma il vecchio e il nuovo riguardano solo le cose che sono morte o moriranno. Nella perenne giovinezza del pensiero creativo l'umanità non conosce vecchiaia. Non lasciamoci accecare dai fari abbaglianti della tecnica moderna: le lucerne che vegliarono le carte dei nostri antichi restano accese ancora, attraverso i millenni, e resteranno" (Concetto Marchesi). Con opportuni riferimenti illustrate questa ammirevole difesa della civiltà classica.

Maturità scientifica, tecnica, professionale, linguistica

È sempre più di attualità il problema della difesa dell'ambiente. Il candidato illustri i fatti e i punti di vista.

Maturità artistica e arte applicata

I modelli dei comportamenti sociali come presupposti della produzione e della fruizione dell'opera d'arte.

Maturità magistrale

L'educazione familiare e l'educazione scolastica risultano spesso differenti, mentre dovrebbero essere solidali e integrarsi.

1989

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1. Il rapido diffondersi di macchine sempre più perfette nelle attività produttive riduce, con altrettanta rapidità, il bisogno del lavoro fisico e libera nuove energie umane, destinate a migliorare la qualità della vita. È tuttavia questo stesso processo di crescente automatizzazione che, creando macchine somiglianti all'uomo, finisce, secondo alcuni, per modellare uomini che somigliano sempre più a macchine. Si affronti la questione, sviluppandola con riflessioni personali.

Le espressioni più altamente poetiche delle tragedie manzoniane scaturiscono dalla umana pietà del poeta per la sorte dei protagonisti. Questi, che pur sono personaggi reali di vicende storiche indagate dal Manzoni con vigile e amoroso studio, balzano sullo scenario teatrale con i tratti ideali dell'eroe cristiano-romantico. Sviluppi il candidato le questioni proposte con opportuni riferimenti a personaggi ed episodi significativi delle tragedie.

2. La politica del Giolitti mosse dal consapevole bisogno di liquidare le pesanti eredità degli anni precedenti attraverso il contenimento della spesa pubblica, la diffusione dell'istruzione, l'espansione dell'industria e il potenziamento dell'agricoltura. Dica il candidato per quali ragioni, nazionali e internazionali, l'età giolittiana si concluse con la partecipazione dell'Italia al primo conflitto mondiale.

Maturità classica

La sagace mediazione di Mecenate tra la politica di Ottaviano e la pleiade dei letterati e dei poeti del tempo, rese possibile il compimento di un alto servizio allo Stato e la realizzazione di magnifici interventi in favore delle lettere e della grande poesia. Si disegni a rapidi tratti il quadro delle circostanze storiche e dei valori socio-culturali che indussero gli "intellettuali" dell'epoca ad aderire attivamente alle direttive della politica statale. Se ne tragga altresì motivo per affrontare una o entrambe le seguenti questioni. Qual è, o quale dovrebbe essere, oggi, la funzione dell'"intellettuale"? È possibile, oggi, e in qual modo, l'attuazione di fruttuose e appropriate iniziative di "mecenatismo"?

Maturità scientifica

Il candidato affronti, con opportuni richiami alle sue esperienze di studio, la questione proposta: *"Il cammino della scienza è lastricato di teorie abbandonate, che, un tempo, si consideravano dimostrate"* (Karl Popper).

Maturità artistica

Le generazioni interrogano attraverso i secoli il monumento artistico, che dà risposte e certezze sempre nuove, tutte nascenti dal valore perenne dell'opera d'arte. Immobile resta l'opera, racchiusa nella sua forma intangibile, ma molteplici sono i significati che cultura e sensibilità le donano. È un paradosso?

Maturità linguistica

I popoli, pur diversi tra loro per usi e costumi, hanno pari dignità umana, così come le lingue, pur differenti nella loro struttura, hanno pari capacità comunicative ed espressive. Il candidato esponga le sue considerazioni.

Maturità magistrale

La scoperta, seguita ad apposite indagini statistiche, del fanciullo "teledipendente" è oggetto di sempre più preoccupate considerazioni di sociologi e pedagogisti, che vedono nella presenza invadente del mezzo televisivo la causa di precoci distorsioni educative. Il candidato affronti la questione tenendo presente il ruolo formativo della scuola primaria.

1990

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1. La minaccia permanente di guerra nasce dalla mancanza di fiducia tra gli Stati e dal reciproco timore di subire un'aggressione, oltre che dal ricorrente insorgere di mire egemoniche. È perciò necessario, oggi più che mai, creare tra i popoli uno stato di fiducia e di sicurezza, che rimuova i sempre incombenti pericoli di guerra, assicurando in tal modo le condizioni essenziali al mantenimento di una pace stabile. Riflettete sulla questione proposta, precisando se, a vostro giudizio, può cogliersi nell'odierno scenario internazionale qualche segno in favore dell'auspicata pace universale.

2. Sviluppate e discutete il seguente giudizio su Pascoli: *"L'esattezza e la limpidezza sono i pregi più manifesti in tutta quanta la poesia del Pascoli. Egli è un poeta rurale. Il sentimento che egli ha della natura è profondo, tranquillo e casto. Egli ama, più che le solitudini, i campi animati dal lavoro umano. Lo attraggono le bellezze umili della terra più che gli spettacoli grandiosi"*.

3. Motivi ideologici ed eventi politici che portarono alla rapida affermazione e all'improvviso declino del Neoguelfismo.

Maturità classica

Dalla grande oratoria di Demostene e Cicerone alle declamazioni delle scuole di retorica dell'età imperiale. Illustrate il rapporto esistente nel mondo greco-romano tra eloquenza e libertà politica. Riflettete altresì sui modi in cui tale rapporto si pone nelle società odierne.

Maturità scientifica, tecnica.

"La scienza è spesso accusata di aver addensato sull'uomo pericoli terribili, fornendogli un potere eccessivo sulla natura" (Lorenz).

Quali argomentazioni possono addursi, secondo voi, per confermare o confutare tale accusa.

Maturità magistrale

Lo sfruttamento del lavoro minorile è avvertito dalla coscienza etico-civile come un delitto contro quello che può definirsi il "diritto all'infanzia". Tale principio è stato di recente solennemente riaffermato dall'Assemblea generale dell'ONU con l'approvazione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Riflettete sul fenomeno dell'avvio precoce al lavoro, soffermandovi sul danno educativo che ne deriva ai minori.

Maturità artistica

Il realismo nell'arte: esperienza storica e significato estetico.

Maturità linguistica

È, secondo voi, possibile che l'odierno processo di sempre più stretta integrazione tra le diverse comunità nazionali porti all'uso generalizzato ed esclusivo di poche lingue dominanti? O deve invece prevedersi che la pacifica

intesa tra i popoli non andrà disgiunta dalla valorizzazione delle lingue e degli idiomi nazionali?

Maturità professionale

La sempre più libera circolazione delle persone e l'intensificazione degli scambi culturali ed economici all'interno della Comunità europea aprono nuove prospettive e chiamano a compiti più impegnativi operatori e tecnici intermedi. Esponete le vostre considerazioni in proposito.

1991

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1. La esplosione di agitazioni politiche nascenti da rivendicazioni nazionalistiche, l'accentuarsi di movimenti etnici indipendentisti e l'emergere di forti spinte autonomistiche rimettono in discussione vecchi equilibri e sembrano procedere in direzione opposta a quella tracciata dal progressivo costituirsi di organismi internazionali unitari, intesi ad integrare tra loro paesi diversi. Quali le cause? Come superare queste, almeno apparenti, contraddizioni del mondo d'oggi? Rifletta il candidato sul fenomeno accennato, proponendo le proprie considerazioni.

2. Illustri il candidato il senso e il valore del seguente brano attraverso opportuni riferimenti ai Canti conosciuti e alle caratteristiche stilistiche dell'opera leopardiana. *"Che cosa è la vita? Il viaggio di uno zoppo e infermo che con un gravissimo carico in sul dosso, per montagne ertissime e luoghi sommamente aspri, faticosi e difficili, alla neve, al gelo, alla pioggia, al vento, all'ardore del sole, cammina senza mai riposarsi di e notte uno spazio di molte giornate per arrivare a un cotol precipizio o un fosso e quivi inevitabilmente cadere"* (Zibaldone).

3. La soluzione data dal Cavour al problema dell'unità italiana si colloca tra due altre proposte, ispirate rispettivamente al disegno federalista e a quello mazziniano. Illustri il candidato le cause e gli eventi che portarono al successo del progetto moderato dello statista piemontese.

Maturità classica

Il teatro attico, soprattutto quello tragico, resta una delle espressioni più alte della civiltà greca. Se ne illustrino motivi ideali componenti socio-culturali e tecniche rappresentative, che ne fanno una insuperata espressione d'arte, destinata ad ispirare anche il teatro moderno e contemporaneo.

Maturità scientifica e tecnica

La fantascienza nella letteratura, nel cinema e nella televisione. L'interesse per l'immaginario fantascientifico è solo ricerca di svago? O vuol dire invece che l'uomo non può appagarsi di una realtà sperimentabile e verificabile?

Maturità magistrale

Il dinamismo incessante che investe i processi evolutivi della società odierna non lascia indenne la scuola, ma ne sollecita un costante adeguamento. Esponga il candidato le proprie considerazioni sulla questione, anche con riferimento al problema dell'aggiornamento del docente.

Maturità linguistica

Il candidato discuta e sviluppi la seguente affermazione del Monti, secondo cui le lingue che seguono *"le vicende dei popoli e l'avanzamento delle cognizioni, col*

mutar de' costumi e col crescere delle idee mutano e crescono anch'esse le loro fogge di dire".

Maturità artistica

Rapporto fra paesaggio e figura umana nella storia delle arti visive.

Maturità professionale

1. Cinema e letteratura. Si prenda ad esempio un film tratto da un romanzo dell'Ottocento o del Novecento e si rilevino le differenze e le concordanze tra il linguaggio narrativo e quello filmico.

2. Dalla Società delle Nazioni alla Organizzazione delle Nazioni Unite: ne illustri il candidato differenze e analogie, soffermandosi sulla funzione e sul ruolo dell'ONU, chiamata a dirimere le controversie internazionali.

3. Le prospettive offerte dalla graduale realizzazione di un mercato europeo del lavoro impongono tra l'altro a tutti i paesi della Comunità la tempestiva elaborazione di intese concrete, che siano in grado di fondare un sistema unitario di obiettivi culturali e traguardi professionali. Quali dovrebbero essere, in tale prospettiva, i connotati essenziali di una moderna formazione professionale? Quale la incidenza della cultura generale e delle discipline direttamente professionalizzanti? Come temperare opposte esigenze di una formazione che sia in linea con le istanze locali, ma protesa verso una prospettiva europea?

1992

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1. Società opulente e tecnologicamente avanzate godono attualmente di un grande benessere, che non ha precedenti nella storia. Esse sono tuttavia circondate e come assediate da comunità umane povere e fortemente arretrate, le quali pagano con la propria emarginazione un tributo sempre più alto allo stato di crescente sperequazione di beni e risorse economiche tra i popoli. D'altra parte la ricerca continua ed affannosa del benessere da parte delle società avanzate e lo sfruttamento incontrollato della natura da esse perpetrato sembrano mettere in discussione lo stesso equilibrio ecologico. Questi, oggi, i grandi problemi dell'umanità. Quali, ad avviso del candidato, i rischi di tale duplice squilibrio, uno all'interno del rapporto uomo-natura, l'altro nell'ambito dei rapporti tra i popoli? Quali le possibili soluzioni a così gravi problemi e quali i valori a cui richiamarsi per rispondere a queste nuove difficili sfide?

2. Perché si scrive poesia? Chi è il poeta? Agli inizi del nostro secolo queste domande furono variamente formulate in Italia: *"Perché tu mi dici: poeta? Io non sono un poeta. Io non sono che un piccolo fanciullo che piange"* (Sergio Corazzini, 1906). *"Infine io ho pienamente ragione, i tempi sono cambiati, gli uomini non domandano più nulla dai poeti: e lasciarmi divertire"* (Aldo Palazzeschi, 1910). *"Aver qualcosa da dire nel mondo a se stessi, alla gente. Che cosa? io non so veramente perché... non ho nulla da dire"* (Marino Moretti, 1911). Inquadri il candidato questa ricerca di identità di tre poeti italiani del primo Novecento nella storia letteraria di questo periodo.

3. La introduzione del suffragio universale nel 1913 incise profondamente sulla società italiana e ne potenziò la capacità di partecipazione alla vita civile. Illustri il candidato il complesso quadro politico generato dal provvedimento elettorale.

Maturità classica

La creazione delle grandi biblioteche ellenistiche aperte al pubblico suscitò un larghissimo interesse per la lettura e impresso un forte impulso alla libera circolazione del "libro", dando origine al cosmopolitismo letterario che caratterizzò la cultura della Roma imperiale. Il candidato affronti rapidamente l'argomento, soffermandosi sulla evoluzione dei rapporti tra messaggio scritto e messaggio orale, oltreché sulla funzione del libro nel mondo greco-romano e nella realtà odierna.

Maturità scientifica

Commenti il candidato la seguente affermazione di un grande scienziato vivente, Nobel della fisica: *"Noi scandagliamo la struttura della materia con la massima precisione, sperando di scoprirvi l'unità e la semplicità di un mondo che a prima vista sorprende per la sua diversità e complessità. Quanto più la nostra ricerca si approfondisce, tanto più ci confondono la semplicità, l'universalità e la bellezza delle leggi della natura"*. Carlo Rubbia.

Maturità magistrale

Sempre più frequenti si fanno oggi tra i giovani i casi di devianza. Quali le possibili ragioni di un così inquietante fenomeno? Mancanza di valori? O suggestioni esercitate da modelli sbagliati su adolescenti inclini alla violenza? Che cosa può fare la scuola per una gioventù così disorientata?

Maturità linguistica

Una effettiva educazione interculturale è una condizione essenziale alla realizzazione degli ideali di giustizia ed eguaglianza nella nuova società europea. Esprima il candidato le proprie valutazioni in proposito.

Maturità di arte applicata

Aspetti e tendenze della letteratura italiana tra le due guerre mondiali. *"L'Italia del 1943 era una nazione in cui, al di fuori delle principali aree urbane, ben poco era cambiato rispetto ai tempi di Garibaldi e di Cavour. Si trattava di un paese ancora prevalentemente agricolo, caratterizzato da grandi e ancora intatte bellezze naturali, da sonnolente città di provincia, da una cultura popolare ancora profondamente contadina e dialettale. Quarantacinque anni più tardi, il volto dell'Italia si è trasformato tanto da risultare quasi irriconoscibile"*. Così lo storico inglese Paul Ginsborg inizia la sua Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi. Società e politica 1943-1988. Analizzi il candidato, a grandi linee, questo processo di trasformazione. Può ritenersi che le moderne tecnologie hanno messo in crisi le tecniche artistiche tradizionali? Qual è, secondo il candidato, il ruolo dell'artista nella società contemporanea?

Maturità musicale

La musica di Rossini ha una vivacità e un movimento, una ricchezza di ritmi straordinari. Tratta tutte le varietà dell'opera, dall'opera buffa al dramma musicale, e in tutte si afferma. Discuta e sviluppi il candidato questo giudizio sul grande musicista.

Maturità professionale

Discuta e commenti il candidato la seguente affermazione di Georges Friedmann: *"Ricordiamo ancora che il lavoro, se compiuto in certe condizioni, può avere effetti positivi sulla personalità. In particolare il lavoro che corrisponda ad una scelta liberamente voluta, a una inclinazione è fattore di equilibrio psicologico, di formazione della personalità, di soddisfazione durevole, di felicità"*.

1993

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1. *"Ogni individuo porta con sé, dalla nascita, un diritto uguale ed intangibile a vivere indipendentemente dai suoi simili in tutto ciò che lo riguarda personalmente ed a regolare da sé il proprio destino"*(A.de Tocqueville). Questo principio è accolto dallo statuto delle Nazioni Unite e dalla nostra Costituzione, che pone a fondamento della convivenza civile il riconoscimento e la garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo e l'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà. Tali valori però risultano oggi drammaticamente violati dall'insorgere, in più parti, di comportamenti individuali e collettivi mossi da intolleranza. Rifletta il candidato sugli odierni e gravi fenomeni di violazione dei diritti umani, anche alla luce dei conflitti esplosi di recente in paesi lacerati da guerre civili e atrocità inflitte a donne, vecchi e bambini.

2. *"Quest'estate sono sceso all'albergo dell'Angelo sulla piazza del paese, dove più nessuno mi conosceva tanto sono grand'e grosso. Neanch'io in paese conoscevo nessuno, ai miei tempi ci si veniva di rado, si viveva sulla strada, per le rive, nelle aie. Il paese è molto in su nella valle, l'acqua del Belbo passa davanti alla chiesa mezz'ora prima di allagarsi sotto le mie colline"* (Cesare Pavese, *La luna e i falò*).

"Il mare era nero, invernale, e in piedi sull'alto ponte, quell'altipiano, mi riconobbi di nuovo ragazzo prendere il vento, divorare il mare verso l'una o l'altra delle due coste con quelle macerie, nel mattino piovoso, città, paesi, ammucchiati ai piedi. Faceva freddo e mi riconobbi ragazzo, avere freddo eppure restare ostinato sull'alta piattaforma, nel vento, a picco sulla corsa e sul mare" (Elio Vittorini, *Conversazione in Sicilia*).

Traendo spunto dai due passi riportati il candidato si soffermi sul tema del ritorno alle radici e alla terra d'origine e su quello dei ricordi legati al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, quali motivi ricorrenti per ragioni diverse degli autori menzionati. Il candidato può altresì, se lo ritiene, sviluppare i temi anzidetti in riferimento ad altri autori del Novecento.

3. Tra i movimenti totalitari affermatosi nel periodo tra le due guerre mondiali emerge per la sua nefasta durezza quello nazista, che, nato dalle ceneri della repubblica di Weimar, ha lungamente pesato sulle sorti dell'Europa. Ne delinei il candidato origini e sviluppi storico-politici, soffermandosi sulle componenti ideologiche, sui processi di massificazione culturale alimentati dal mito della "razza" e sulla politica di sopraffazione violenta cui si deve anche l'eccidio del popolo ebraico nei territori occupati dal Reich.

Maturità classica

"Si indignano dei ed uomini contro colui che vive ozioso, per la sua indole simile ai fuchi che nascondono il loro pungiglione e impunemente mangiano la fatica delle api" (Esiodo, *Opere e giorni*).

"Tutto vince il lavoro tenace e la necessità che incalza nelle asprezze della vita" (Virgilio, *Georgiche*).

Il candidato tragga spunto dai passi riportati per esporre le sue riflessioni sulla concezione del lavoro nel mondo greco e in quello romano, quale emerge dai due poeti citati e, possibilmente, da altri autori della classicità.

Maturità scientifica e tecnica

La sorprendente rapidità con cui evolvono le macchine che elaborano dati e risolvono problemi può essere intesa come uno dei modi più tangibili in cui si celebra il trionfo della società tecnologica. La crescente complessità strutturale di tali meccanismi e l'impiego di tecniche sempre più raffinate nella realizzazione delle attività affidate alle macchine delle nuove generazioni inducono alcuni a parlare dell'esistenza di "macchine pensanti". Quali le impressioni del candidato sulla questione? Può mai paventarsi un futuro in cui siano i prodotti dello stesso pensiero ad emarginare e a soppiantare la mente umana? Quali mutamenti nei comportamenti umani può comunque ingenerare la sempre più rapida diffusione dell'automazione elettronica e della telematica?

Maturità linguistica

L'apprendimento delle lingue e delle letterature straniere, la fruizione dell'altrui patrimonio culturale ed artistico, la conoscenza di diversi scenari ambientali e di contesti sociali, l'esperienza diretta di altri modi di vivere e comportarsi mirano ad aprire alle giovani generazioni nuovi orizzonti culturali e socio-economici e a preparare le condizioni per la realizzazione di un'armonica comunità internazionale. Sviluppi il candidato l'argomento proposto, soffermandosi anche sulle incomprensioni e i contrasti di varia origine, che ritardano l'intesa tra i popoli ed ostacolano il difficile cammino verso la loro integrazione.

Maturità magistrale

L'educazione scientifica nella scuola elementare: non più letture e composizioni sugli alberi e i fiori, sulla pioggia e la neve, sul mare e sui monti, ma contatto vivo con la realtà ed esplorazione del mondo naturale, per una conoscenza diretta della natura ed una tempestiva promozione dell'educazione ambientale.

Maturità artistica

Con riferimenti precisi alle proprie conoscenze di storia dell'arte, il candidato analizzi le diverse tipologie di paesaggi artistici, quali, ad esempio, "il paesaggio dei simboli", "il paesaggio realistico", "il paesaggio della fantasia", "il paesaggio ideale", "la visione naturale".

Maturità di arte applicata

Gabbiani

*Non so dove i gabbiani abbiano il nido,
ove trovino pace.*

Io sono come loro, in perpetuo volo.

La vita la sfioro

com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.

E come forse anch'essi amo la quiete,

la gran quiete marina,

ma il mio destino è vivere

balenando in burrasca.

V. Cardarelli

Il candidato analizzi e commenti la lirica proposta illustrando:

- 1) i legami con le opere di uno o più autori del Novecento a lui noti;
- 2) il tema dell'inquietudine esistenziale, quale emerge dal testo stesso della lirica e da opere di altri poeti e scrittori del Novecento;
- 3) i motivi poetici e le caratteristiche stilistiche della lirica.

(Tema per l'indirizzo musicale che si conclude con la maturità artistica sperimentale).

Musica ieri, musica oggi. Rivisitando brevemente le esperienze del passato, il candidato illustri il cambiamento che le innovazioni tecnologiche del nostro secolo hanno apportato al linguaggio musicale, alle tecniche compositive e, più in generale, alla produzione, alla diffusione e alla fruizione della musica.

Maturità professionale

La cultura e la professionalità, una volta distinte, sono oggi fortemente interdipendenti. Il sistema produttivo, quale oggi è richiede una professionalità nutrita di una cultura che sia in grado di confrontarsi continuamente con il nuovo. È possibile questa sintesi? E in che modo può essere realizzata? Ne discuta il candidato alla luce delle sue esperienze di studio.

1994

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1. Gli ideali di solidarietà e di pacifica convivenza tra gli uomini esigono che le differenze tra gli individui e quelle tra i popoli vengano riconosciute e rispettate come un irrinunciabile patrimonio civile. Quali allora le origini dei sentimenti di profonda avversione e di invincibile ripulsa che caratterizzano spesso gli odierni rapporti tra differenti comunità nazionali e gruppi etnici diversi?

2. *"Una nazione dove siano in vigore vari idiomi e la quale aspiri ad avere una lingua comune, trova naturalmente in questa varietà un primo e potente ostacolo al suo intervento. In astratto, il modo di superare un tale ostacolo è ovvio ed evidente: sostituire a quei diversi mezzi di comunicazione d'idee un mezzo unico, il quale, sottentrando a fare nelle singole parti della nazione l'ufficio essenziale che fanno i particolari linguaggi, possa anche soddisfare il bisogno, non così essenziale, senza dubbio, ma relevantissimo, e d'intendersi gli uomini dell'intera nazione tra di loro, il più pienamente e uniformemente che sia possibile. Ma in Italia, a ottenere un tale intento, si incontra questa tanto singolare quanto dolorosa difficoltà, che il mezzo stesso è in questione; e mentre ci troviamo d'accordo nel volere questa lingua quale poi essa sia, o possa, o deva essere, se ne discute da 500 anni. Una tale, si direbbe quasi, perpetuità di tentativi inutili potrebbe a prima vista, far credere che la ricerca stessa sia da mettersi, una volta per sempre, nella gran classe di quelle che non hanno riuscita, perché il loro intento è immaginario, e il mezzo che si cerca non vive che nei desideri"*(A. Manzoni, Dell'unità della lingua italiana e dei mezzi per diffonderla). Si analizzi il testo riportato traendone spunto per illustrare, anche attraverso appropriati riferimenti ad altri scritti manzoniani sullo stesso argomento, i seguenti temi: l'importanza della lingua unitaria per il Manzoni; i giudizi espressi dal Manzoni sull'italiano come lingua d'uso e lingua letteraria.

3. Il primo conflitto mondiale si concluse con la disintegrazione di grossi e potenti imperi. Le modifiche radicali intervenute nell'assetto geopolitico generarono tra le nuove potenze rapporti conflittuali, che portarono alla seconda guerra mondiale e che pesano ancora oggi sulla politica europea. Il candidato discuta e sviluppi l'argomento proposto, esponendo le proprie riflessioni.

Maturità classica

"Il nostro ordine politico non si modella sulle costituzioni straniere... E il nome che gli conviene è democrazia...Amiamo la bellezza ma con limpido equilibrio; coltiviamo il pensiero, ma senza languori...Dirò in breve che la città nostra è, nel suo complesso, una viva scuola per la Grecia"(Tucidide).

Illustri il candidato il ruolo di Atene nella storia politica e culturale della Grecia, soffermandosi sui tratti caratteristici della sua costituzione, in cui si espressero in maniera originale e irripetibile i fondamentali valori della *polis*. Dica altresì se un ordinamento civile vincolato alle tradizioni culturali e al costume politico nazionali, come può ritenersi quello del nostro paese, possa essere o divenire

pienamente compatibile con lo sviluppo di una entità politica sovranazionale qual è la Unione europea.

Maturità scientifica e tecnica

La "leggerezza" dell'informatica. Riflessioni a margine del seguente testo: *"È vero che il software non potrebbe esercitare i poteri della sua leggerezza se non mediante la pesantezza del hardware; ma è il software che comanda, che agisce sul mondo esterno e sulle macchine, le quali esistono solo in funzione del software, si evolvono in modo d'elaborare programmi sempre più complessi. La seconda rivoluzione industriale non si presenta come la prima con immagini schiaccianti quali presse di laminatoi o colate d'acciaio, ma come bits (unità minime) d'un flusso d'informazione che corre sui circuiti sotto forma d'impulsi elettronici. Le macchine di ferro ci sono sempre, ma obbediscono ai bits senza peso"* (I. Calvino, Lezioni americane).

Maturità linguistica

Sociologi e linguisti rilevano con preoccupazione che il numero delle lingue parlate, che è oggi di circa 4 mila nel mondo, va irresistibilmente riducendosi. Quali, ad avviso del candidato, le possibili cause del fenomeno? In quali termini deve essere giudicato? Va esso deprecato o, invece, visto con favore?

Maturità magistrale

Si può comunicare senza parole: con l'espressione del volto, con la posizione del corpo, con i gesti delle mani, con le immagini. Rifletta il candidato su queste varie forme di comunicazione non verbale e sul potenziale educativo che vi si addensa.

Maturità artistica

Il paesaggio nella pittura italiana da sfondo a soggetto, in epoche e momenti diversi della storia dell'arte.

Maturità professionale

1. Impegno civile, partecipazione umana, e testimonianza morale nella narrativa italiana del secondo dopoguerra. Il candidato sviluppi l'argomento attraverso l'analisi di una o più opere che egli ritiene maggiormente significative nella trattazione di questa tematica.

2. *"In questa Costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie: son tutti sfociati qui in questi articoli"* (P. Calamandrei, da un discorso tenuto a Milano nel 1955). Illustri il candidato le vicende storiche che condussero l'Italia dalla monarchia alla repubblica, soffermandosi sulla nascita della Costituzione, sugli ideali politici che la ispirarono e sui valori etico-civili che ne sono il fondamento.

3. Bisogna imparare ad essere flessibili, a cambiare più volte, nel corso della propria vita, tipo di lavoro e luogo di residenza. Il posto fisso e garantito sta ormai diventando una chimera. È una ricetta — dicono — contro la disoccupazione. È la generalizzazione del modello di vita statunitense: questo modello sembra essere il nostro futuro. Come guardare ad una prospettiva del genere: con entusiasmo, con perplessità o con timore?

1995

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1. Il Rapporto Censis sulla situazione del Paese 1994 analizza la odierna condizione dei giovani in un capitolo significativamente intitolato *La solitudine del mondo giovanile*. Dai dati statistici registrati e dalle relative annotazioni risulta che la grande maggioranza dei giovani vive di buon grado in famiglia, senza però dividerne il mondo sentimentale e valori morali. Il 70% afferma infatti che "solo con gli amici può parlare liberamente". Quali, a parere del candidato, le ragioni di questa apparente estraneità spirituale dei giovani alla famiglia? Può essere questa situazione imputabile esclusivamente ad un fenomeno generazionale? O vi sono invece altre ragioni? Quali?

2) Traendo spunto da un canto del *Paradiso* che è stato oggetto di lettura e di particolare approfondimento personale il candidato sviluppi i seguenti argomenti:

A) I presupposti religiosi della poesia dantesca.

B) L'impegno etico-politico di Dante.

C) Lo stile del *Paradiso* tra l'impossibilità di esprimere l'ineffabile e l'esigenza di aderire al linguaggio concreto dell'esperienza umana.

3) Gli ideali politici che animarono la Resistenza hanno trovato la loro coerente espressione nel dettato della Costituzione, che resta il supremo punto di riferimento del nostro vivere civile. Delinei il candidato il quadro delle vicende italiane nel quinquennio 1943-1948, soffermandosi in particolare sulle caratteristiche del movimento della Resistenza e sul valore fondamentale della Carta Costituzionale.

Maturità classica

"*Lo studio della natura non forma vanagloriosi artefici di chiacchiere, né ostentatori di quella cultura che è tanto ricercata dai più, ma invece uomini seri e indipendenti e orgogliosi delle proprie qualità personali, non dei beni che provengono dalle circostanze esterne*" (Epicuro). Commenti il candidato il passo citato, con particolare riferimento all'interesse e allo sviluppo del sapere scientifico nell'età ellenistica. Dica altresì se e in quale misura è oggi condiviso di fatto il giudizio del filosofo greco sullo scienziato, visto come ricercatore intento, in orgoglioso isolamento e assoluta autonomia, alla indagine razionale del mondo.

Maturità scientifica

Il progresso della medicina e della biologia consente ormai, secondo non pochi scienziati e ricercatori, di intervenire sugli individui prima della nascita, per curare e prevenire malattie e malformazioni o anche, a giudizio di alcuni, per migliorarne i caratteri individuali. Di fronte alla possibilità di interventi dall'esterno sul nascituro e al rischio della manipolazione genetica dell'individuo, si sono levate numerose voci critiche, tra le quali si è fatta sentire con particolare vigore quella dell'Unesco ad ammonire, in un documento ufficiale, che bisogna sempre "tener conto dell'ambivalenza del progresso".

Esponga il candidato le sue considerazioni sulla questione.

Maturità linguistica

"Il rispetto delle identità e delle differenze culturali ed etniche, la lotta contro tutte le forme di sciovinismo e di xenofobia sono comportamenti essenziali dell'azione comunitaria in materia di istruzione". Dal libro verde sulla dimensione europea dell'istruzione 1993. Sviluppi il candidato l'argomento con considerazioni personali.

Maturità magistrale

In quale modo l'educazione potrà rifondare, nella coscienza dei cittadini e soprattutto in quella dei giovani, la fede nella nobiltà della politica intesa come impegno personale ispirato all'etica del servizio e della responsabilità?

Maturità artistica

La piazza è un elemento fondamentale della storia urbanistica italiana. Parli il candidato di una piazza italiana che l'ha più affascinato per la qualità dello spazio e degli edifici che la compongono.

Maturità professionale

1. Il candidato parli di un narratore italiano del Novecento nelle cui opere ha trovato espressi con maggior forza il suo bisogno di verità, le sue ansie e i suoi sogni.

2. Le aziende industriali, come anche quelle produttrici di servizi, sono oggi investite in tutti i paesi avanzati da processi fortemente innovativi, al fine di riorganizzare la struttura per un recupero di efficienza e produttività.

Quali nuovi compiti ne discendono per la formazione tecnico-professionale dei giovani?

1996

Temi comuni a tutti i tipi di maturità

1) *"Quando un popolo non ha più senso vitale del suo passato si spegne. La vitalità creatrice è fatta di una riserva di passato. Si diventa creatori anche noi, quando si ha un passato. La giovinezza dei popoli è una ricca vecchiaia"* (C. Pavese). Discutete e sviluppate con riflessioni personali il principio enunciato nel passo su riportato.

2) *«"A lei tocca. E soprattutto, non si lasci uscir parola su questo avviso che le abbiamo dato per suo bene, altrimenti... ehm... sarebbe lo stesso che fare quel tal matrimonio. Via, che vuol che si dica in suo nome all'illustrissimo signor Don Rodrigo?". "Il mio rispetto". "Si spieghi meglio". "...Disposto...disposto sempre all'ubbidienza". E, proferendo queste parole, non sapeva nemmeno lui se faceva una promessa o un complimento. I bravi le presero, o mostrarono di prenderle nel significato più serio»* (A. Manzoni, I Promessi Sposi). Analizzate i vari "momenti" dell'azione con riferimenti al quadro complessivo dell'incontro e alle caratteristiche dei tre personaggi che vi partecipano. Soffermatevi sulla figura di Don Abbondio e sul suo ruolo nelle vicende del romanzo. Illustrate la personalità del curato, anche attraverso il confronto con quella di un altro religioso che gli viene direttamente contrapposto. Rilevate infine gli aspetti linguistici e stilistici del breve dialogo, sottolineando gli effetti espressivi che l'autore ne ricava.

3) Nell'Europa dell'Ottocento borghesia e classe operaia assunsero un ruolo importante nella storia di paesi come Francia e Inghilterra investiti per primi dal grande processo della rivoluzione industriale. Illustrate ragioni storiche e sviluppi di tale processo, soffermandovi sui suoi effetti sociali ed economici. Analizzate inoltre la posizione dell'Italia, indicando le cause del ritardo con cui il nostro paese affrontò la nuova realtà dell'industrializzazione.

Maturità classica

Il mito omerico di Ulisse, presente in numerose opere letterarie, ha ispirato un noto episodio dell'Inferno dantesco. Quali le caratteristiche salienti del personaggio omerico e/o di quello dantesco? Quali tra esse esercitano il loro fascino ancora ai nostri giorni?

Maturità scientifica e tecnica

Matematici e poeti. In un saggio pubblicato a New York nel 1947 si legge: *"La matematica è generalmente considerata proprio agli antipodi della poesia eppure la matematica e la poesia sono nella più stretta parentela, perché entrambe sono il frutto dell'immaginazione. La poesia è creazione, finzione: e la matematica è stata detta da un suo ammiratore la più sublime e la più meravigliosa delle finzioni"* (D.E. Smith, La poesia della matematica e altri saggi). Quale senso ha per voi questa idea della matematica come finzione meravigliosa e sublime?

Maturità linguistica

Un tema ricorrente nel dibattito culturale dei nostri giorni è quello della "società complessa", cioè di una società in cui devono trovare modo di convivere culture

diverse, concezioni morali e religiose diverse. Il filosofo americano John Rawls ha posto in questi termini la domanda di fondo della "società complessa": *"Come è possibile che esista e duri nel tempo una società stabile e giusta di cittadini liberi e uguali profondamente divisi da dottrine religiose, filosofiche e morali incompatibili, benché ragionevoli?"*. Soffermatevi sulla questione con vostre considerazioni.

Maturità artistica

Progettate un "Viaggio in Italia" per uno studente di un altro paese europeo che voglia avere, nel breve spazio di una gita d'istruzione, non solo una sufficiente e significativa panoramica delle "bellezze" artistiche e paesaggistiche del nostro paese, ma anche il contatto diretto con talune realtà regionali, della vostra regione in particolare.

Maturità professionale

L'inserimento nel mondo del lavoro o la prosecuzione degli studi sono due scelte attuali nel momento in cui state per concludere gli studi secondari superiori. Esponete le vostre opinioni ed i motivi che potranno indurvi all'una o all'altra scelta, anche in relazione alle esperienze e alle conoscenze acquisite nel corso degli studi.

1997

Questi i temi della prima prova scritta comuni a tutti gli indirizzi scolastici:

- 1) "La cultura ha il compito di far valere di fronte alla forza le esigenze della vita morale. Contro il politico che obbedisce alla ragion di Stato, l'uomo di cultura è il devoto interprete della coscienza morale. Queste antitesi appaiono continuamente, or l'una or l'altra, nel dissidio tra i diritti della cultura e quelli della politica e colorano in varia misura il dissenso tra intellettuali e politici" (N. Bobbio, 1954). Per quali ragioni il rapporto tra cultura e politica è conflittuale? Quali situazioni storiche, recenti o remote, consentono di verificare la natura dei rapporti tra cultura e politica? Sviluppate l'argomento proposto rispondendo ai quesiti indicati e integrandone, eventualmente, lo svolgimento con riferimenti ad altri aspetti da voi liberamente individuati.
- 2) Voci di poeti a confronto: "... E che pensieri immensi, che dolci sogni mi spirò la vista di quel lontano mar, quei monti azzurri, che di qua scopro, e che varcare un giorno io mi pensava, arcani mondi, arcana felicità fingendo al viver mio!" (G. Leopardi, "Le ricordanze", 1829, in "Canti" 1831). "Ma riadotti dai viottoli alla casa sul mare, al chiuso asilo della nostra stupida fanciullezza, rapido rispondeva a ogni moto dell'anima un consenso esterno, si vestivano di nomi le cose, il nostro mondo aveva un centro". (E. Montale, "Fine dell'infanzia" 1924 in "Ossi di seppia", 1925). Il tema dei due testi è: la memoria dell'infanzia come condizione felice. Rilevate l'espressione diversa di questo tema attraverso un'analisi comparata dei due passi proposti. Individuate le peculiarità linguistiche e stilistiche riferendovi in particolare a: lessico, sintassi, struttura metrica. Tenendo presenti le date di composizione e di pubblicazione, collocate i due testi nel loro contesto storico.
- 3) "La seconda rivoluzione industriale era molto diversa dalla prima, in quanto è stata scientifica in senso molto più stretto, molto meno dipendente dalle invenzioni di uomini pratici con poca, o nessuna base scientifica. Era volta non tanto a migliorare e a crescere i prodotti esistenti, quanto a introdurne di nuovi. Inoltre, più rapidi erano i suoi effetti, più prodigiosi i risultati che determinarono una trasformazione rivoluzionaria del carbone e del ferro, anche se questi prodotti rimanevano fondamentali, perché, dopo il 1870, si iniziava l'età dell'acciaio e dell'elettricità, del petrolio e della chimica". (Da G. Barraclough, "Guida alla storia contemporanea", 1971). Accennate al contesto storico e geografico in cui maturarono sia la prima sia la seconda rivoluzione industriale, cogliendo le differenze anche sul piano delle conseguenze umane e sociali. Dite in quale misura ed in quali forme l'Italia fu coinvolta dal fenomeno nella seconda metà dell'Ottocento.

Il quarto tema, di indirizzo:

Liceo Classico:

"Sono dunque sei gli elementi costitutivi di ogni tragedia ... e sono la favola, i caratteri, il linguaggio, il pensiero, lo spettacolo e la composizione musicale". ARISTOTELE, "Poetica". Partite da queste definizioni per una riflessione sulla

tragedia greca e, in particolare, su quella letta in lingua originale nel corso dei vostri studi liceali.

Scientifico e tecnico:

"Se ho potuto vedere più lontano degli altri, è stato poggiando sulle spalle dei giganti". I. NEWTON Quale il senso e quali le implicazioni dell'enunciato newtoniano?

Magistrale:

"La musica è, come ogni arte, una specie di *ascesi*, che vuole raccoglimento, rinnovamento continuo di purezza, cuore che sa sgombrarsi d'ogni interesse meschino e - sempre e soprattutto - esercizio, almeno di frequenti e ben scelte audizioni. Insomma vuole diretta partecipazione e fusione di attuale esperienza e di ricordo. L'infanzia ha *diritto* di esservi iniziata". G. LOMBARDO RADICE. Illustrate l'enunciato su riportato, soffermandovi sulla valenza formativa dell'educazione musicale.

I temi per la maturità professionale e di arte applicata:

Trieste: "Ho attraversato tutta la città. Poi ho salito un'erta, popolosa in principio, in là deserta, chiusa da un muricciolo: un cantuccio in cui solo siedo; e mi pare che dove esso termina termini la città. Trieste ha una scontrosa grazia. Se piace, è come un ragazzaccio aspro e vorace, con gli occhi azzurri e le mani troppo grandi per regalare un fiore; come un amore con gelosia. Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via scopro, se mena all'ingombrata spiaggia, o alla collina cui, sulla sassosa cima, una casa, l'ultima s'aggrappa. Intorno circola ad ogni cosa un'aria strana, un'aria tormentosa, l'aria natia. La mia città che in ogni parte è viva, ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita pensosa e schiava". (U. Saba, da "Trieste e una donna", 1910-12). Analizzate e commentate il testo, ponendone in rilievo le connessioni con altre opere di Saba.

1998

Temi comuni a ogni genere di scuola:

1. I continui successi delle scienze, in particolare della medicina, offrono la possibilità di raggiungere risultati finora insperati, creando nuove condizioni di salute e benessere. Impegnativo e delicato si fa però il lavoro dello scienziato, sul quale incombe la responsabilità di conciliare l'irrinunciabile principio della libertà della ricerca con l'esigenza di evitare i rischi connessi ad eventuali manipolazioni, soprattutto nel campo della genetica. esponete le vostre riflessioni in proposito adducendo la necessaria documentazione.
2. Il romanzo italiano dell'Ottocento. Analizzate questo genere letterario facendo riferimento alle vostre letture e con opportuni rinvii ai testi.
3. Ricostruite il quadro politico ed economico-sociale dell'Italia alla vigilia della prima guerra mondiale, soffermandovi sugli orientamenti del governo Giolitti, sulle scelte da esso compiute e sulle conseguenze che ne derivano nella vita politica italiana di quegli anni.

PROVE SPECIFICHE PER INDIRIZZO

Maturità scientifica

La scienza avanza attraverso la formulazione di teorie ed ipotesi sempre affidate alla sperimentazione ed alla verifica, alla costante insoddisfazione rispetto a facili certezze. Regola fondamentale di un comportamento scientifico rimane quindi il dubbio, che impone la necessità di una continua ricerca della verità. esponete le vostre riflessioni con riferimenti alla storia delle scienze e alle vostre esperienze di studio, adducendo la necessaria documentazione.

Maturità classica

Amore e amicizia: due sentimenti che hanno ispirato le pagine più belle delle letterature classiche. Discutetene, proponendo esempi dei sunti da opere e autori della storia letteraria greca e/o latina.

Maturità magistrale

Nella nostra società, caratterizzata dalla crescente diffusione delle tecnologie multimediali, accade spesso, e accadrà sempre di più nel prossimo futuro, che i bambini giungano a scuola dopo avere già giocato con il computer ed avere acquisito una pratica in qualche caso persino superiore a quella del maestro. Descrivete l'incidenza di tale fenomeno sulla formazione degli allievi, indicando le conseguenze che esso comporta nella definizione degli obiettivi e nella individuazione dei metodi e dei contenuti del percorso formativo.

Maturità linguistica

Il bilinguismo e il plurilinguismo, che hanno rappresentato per lungo tempo un privilegio riservato di fatto ad una minoranza, costituiscono oggi obiettivi educativi piuttosto diffusi nella nostra cultura. A quali circostanze è da attribuirsi

il fenomeno? A quali esigenze esso corrisponde? Quali compiti ne discendono sull'intero sistema formativo?

Maturità artistica

La luce, fattore primario della realtà visiva, è fondamentale in qualsiasi forma artistica (pittura, architettura, plastica, fotografia, cinema, teatro): taluni artisti ne hanno fatto l'oggetto prevalente della loro ricerca espressiva. Discutete, a partire dalla vostra esperienza e dagli studi fatti, le potenzialità comunicative della manipolazione della luce, citando liberamente artisti e opere a vostro parere significative.

Maturità Musicale

Un'antica polemica, che risale tra gli altri a Wagner e Strawinsky, ha visto schierati, da una parte i sostenitori della musica intesa soltanto come espressione di suoni, e dall'altra coloro i quali ritenevano che nella musica si manifesti invece l'intero mondo delle emozioni e degli stati d'animo dell'uomo. Discutete i termini del problema esponendo in proposito le vostre personali considerazioni.

Maturità tecnica, professionale e di arte applicata:

1. Analizzate, con opportuni riferimenti testuali, l'opera di qualche narratore o poeta del Novecento che abbia trattato il tema del disagio di vivere, prendendo anche in considerazione autori che abbiano fornito spunti per contrastare il predominante pessimismo esistenziale.
2. Il Novecento sta per concludersi. Ripercorrendo la storia di questo secolo, quali sono, a vostro parere, gli eventi e le scoperte che lo hanno reso diverso da tutti quelli che lo hanno preceduto? Spiegate e documentate.
3. Lo sviluppo tecnologico e le applicazioni che ne sono derivate, soprattutto nella seconda metà del ventesimo secolo, sono all'origine di profonde trasformazioni economiche e sociali. Limitatamente al vostro settore di specializzazione, individuate le principali innovazioni introdotte e valutatene gli effetti sull'attività produttiva e sulla organizzazione del lavoro.
4. Nel corso degli studi superiori in che misura la vostra scuola di appartenenza vi ha fornito insegnamenti e strumenti adeguati alla elaborazione dei vostri progetti artistici ed alla loro indispensabile esecuzione pratica? Spiegate, documentate ed esprimete eventuali proposte.

Abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne

1. Nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento è ricorrente il tema del rapporto tra città e campagna. Individuate uno o più autori che si sono accostati a questo tema e mettete in luce gli aspetti che lo collegano alla realtà sociale del tempo.
2. Il bambino ha sempre manifestato un vivo interesse per il meraviglioso, l'avventuroso, l'animalesco e per il mondo della natura. Dimostrate come la letteratura per l'infanzia rientri sempre, direttamente o indirettamente, nel grande alveo della fiaba, nella quale gli interessi del bambino trovano un autentico riconoscimento.

Da qui in poi cambia la formula dell'esame di maturità.

1999

PROVA DI ITALIANO

(per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali)

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Giuseppe Ungaretti, *I fiumi*

Mi tengo a quest'albero mutilato abbandonato in questa dolina **(1)** che ha il languore di un circo

prima o dopo lo spettacolo e guardo il passaggio quieto delle nuvole sulla luna
Stamani mi sono disteso in un'urna d'acqua

e come una reliquia ho riposato L'Isonzo scorrendo mi levigava

come un suo sasso Ho tirato su le mie quattr'ossa e me ne sono andato come un acrobata sull'acqua

Mi sono accoccolato vicino ai miei panni sudici di guerra e come un beduino mi sono chinato a ricevere il sole

Questo è l'Isonzo e qui meglio mi sono riconosciuto una docile fibra
dell'universo Il mio supplizio è quando non mi credo in armonia Ma quelle occulte mani che m'intridono mi regalano la rara felicità

Ho ripassato le epoche della mia vita Questi sono

i miei fiumi Questo è il Serchio **(2)** al quale hanno attinto duemil'anni forse di gente mia campagnola e mio padre e mia madre Questo è il Nilo che mi ha visto nascere e crescere e ardere d'inconsapevolezza nelle estese pianure Questa è la Senna e in quel suo torbido mi sono rimescolato e mi sono conosciuto Questi sono i miei fiumi contati nell'Isonzo Questa è la mia nostalgia che in ognuno mi traspare ora ch'è notte che la mia vita mi pare una corolla di tenebre

(1) dolina: concavità del terreno (formata dall'azione dell'acqua piovana) tipica del Carso. **(2)** Serchio: fiume della Lucchesia, terra di origine della famiglia di Ungaretti.

Giuseppe Ungaretti (1888-1970), di famiglia toscana, nato ad Alessandria

d'Egitto, visse in gioventù a Parigi. Durante la prima Guerra Mondiale combatté sul fronte italiano e proprio mentre era al fronte compose molte poesie della raccolta *L'allegria* (pubblicata in più edizioni, a partire dal 1919).

Anche questa poesia è stata scritta mentre il poeta era al fronte, nella zona del Carso, sulle rive dell'Isonzo, il fiume che è stato una importante zona di guerra e il cui paesaggio è rimasto "mutilato". Il poeta-soldato Ungaretti si immerge in questo fiume, per cercare ristoro e passa in rassegna i fiumi che hanno segnato le tappe della sua vita.

1. Parafrasi e comprensione complessiva.

Dopo aver fatto la parafrasi di questa poesia, riassumi brevemente il contenuto dei tre tempi in cui essa si articola (vv. 1-26), (vv. 27-41), (vv. 42-69).

2. Analisi e commento del testo. **2.1** Che cosa rappresenta ciascun fiume nella vita del poeta? **2.2** Spiega il significato dei versi 9-12 "Stamani mi sono disteso / in un'urna d'acqua / e come una reliquia / ho riposato", individuando anche in altre espressioni del testo gli elementi di sacralità presenti nella lirica. **2.3** Quale significato simbolico assume l'acqua che accompagna il viaggio del poeta alla scoperta di sé e al recupero del passato attraverso la memoria? **2.4** Per quali ragioni il poeta definisce questa lirica la propria "carta d'identità" contenente i "segni" che gli permettono di riconoscersi?

3 Sessione ordinaria 1999

2.5 Ungaretti, come altri poeti del tempo, avverte la necessità di trovare nuovi mezzi espressivi, diversi da quelli tradizionali e più adatti a rappresentare la fragilità e la precarietà della condizione umana. Spiega in che cosa consiste la cosiddetta rivoluzione metrica attuata dal poeta in questa prima fase della sua sperimentazione formale, indicandone anche qualche esempio in questa lirica.

3. Approfondimenti.

Il tema del viaggio, spesso metaforico, è un motivo ricorrente nella letteratura simbolista e decadente. Conosci altre poesie di altri autori che trattano questo tema?

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano e facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Dà un titolo alla tua trattazione. Se scegli la forma del "saggio breve", indica la destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se scegli la forma dell' "articolo di giornale", indica il tipo di giornale sul quale ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo). Non superare le quattro o

cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO ARGOMENTO: Poeti e letterati di fronte alla "grande guerra"

DOCUMENTI

"Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo -, il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei liberatori, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna."

MANIFESTO DEL FUTURISMO, "Le Figaro", 1909

"Edizione della sera! Della sera! Della sera! Italia! Germania! Austria!" E sulla piazza, lugubrement listata di nero, si effuse un rigagnolo di sangue purpureo! Un caffè infranse il proprio muso a sangue, imporporato da un grido ferino:

"Il veleno del sangue nei giuochi del Reno! I tuoni degli obici sul marmo di Roma!" Dal cielo lacerato contro gli aculei delle baionette gocciolavano lacrime di stelle come farina in uno staccio e la pietà, schiacciata dalle suole, strillava:

TIPOLOGIA B REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN

"ARTICOLO DI GIORNALE"

4 Sessione ordinaria 1999

"Ah, lasciatemi, lasciatemi, lasciatemi! ..." Vladimir MAJAKOVSKIJ, 1914

[...] siamo troppi. La guerra è un'operazione malthusiana. C'è un di troppo di qua e un di troppo di là che si premono. La guerra rimette in pari le partite. Fa il vuoto perché si respiri meglio. Lascia meno bocche intorno alla stessa tavola. E leva di torno un'infinità di uomini che vivevano perché erano nati; che mangiavano per vivere, che lavoravano per mangiare e maledicevano il lavoro senza il coraggio di rifiutar la vita [...].

Fra le tante migliaia di carogne abbracciate nella morte e non più diverse che nel colore dei panni, quanti saranno, non dico da piangere, ma da rammentare? Ci metterei la testa che non arrivino ai diti delle mani e dei piedi messi insieme [...].

Giovanni PAPINI, Amiamo la guerra, in "Lacerba", II, 20, 1914

È una vecchia lezione! La guerra è un fatto, come tanti altri in questo mondo; è enorme, ma è quello solo; accanto agli altri, che sono stati e che saranno: non vi aggiunge; non vi toglie nulla. Non cambia nulla, assolutamente, nel mondo. Neanche la letteratura: [...]. Sempre lo stesso ritornello: la guerra non cambia niente. Non migliora, non redime, non cancella: per sé sola. Non fa miracoli. Non paga i debiti, non lava i peccati. In questo mondo, che non conosce più la grazia.

Il cuore dura fatica ad ammetterlo. Vorremmo che quelli che hanno faticato; sofferto, resistito per una causa che è sempre santa, quando fa soffrire, uscissero dalla prova come quasi da un lavacro: più duri, tutti. E quelli che muoiono, almeno quelli, che fossero ingranditi, santificati: senza macchia e senza colpa.

E poi no. Né il sacrificio né la morte aggiungono nulla a una vita, a un'opera, a un'eredità [...]. Che cosa è che cambierà su questa terra stanca, dopo che avrà bevuto il sangue di tanta strage: quando i morti e i feriti, i torturati e gli abbandonati dormiranno insieme sotto le zolle, e l'erba sopra sarà tenera lucida nuova, piena di silenzio e di lusso al sole della primavera che è sempre la stessa? [...].

Renato SERRA, Esame di coscienza di un letterato, in "La Voce", 30.4.1915

[...] Accesa è tuttavia l'immensa chiusa fornace, o gente nostra, o fratelli: e che accesa resti vuole il nostro Genio, e che il fuoco anzi e che il fuoco fatichi sinché tutto il metallo si strugga, sinché la colata sia pronta, sinché l'urto del ferro apra il varco al sangue rovente della resurrezione [...].

Gabriele D'ANNUNZIO, Sagra dei Mille (dal Discorso tenuto a Quarto il 5.5.1915)

"Guerra! Quale senso di purificazione, di liberazione, di immane speranza ci pervase allora! [...]. Era la guerra di per se stessa a entusiasmare i poeti, la guerra quale calamità, quale necessità morale. Era l'inaudito, potente e passionale serrarsi della nazione nella volontà di una prova estrema, una volontà, una radicale risolutezza quale la storia dei popoli sino allora forse non aveva conosciuto. [...]. La vittoria della Germania sarà un paradosso, anzi un miracolo, una vittoria dell'anima sulla maggioranza. La fede in essa va contro la ragione. [...]. L'anima tedesca è troppo profonda perché la civilizzazione divenga per essa il concetto più sublime. La corruzione o il disordine dell'imborghesimento le sembrano un ridicolo orrore. [...]. Non è la pace appunto l'elemento della corruzione civile, corruzione che le appare divertente e spregevole al tempo stesso?"

Thomas MANN, Pensieri di guerra, novembre 1914, in "Scritti storici e politici", trad. it. Milano, 1957

5 Sessione ordinaria 1999

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: Le trasformazioni provocate dai mutamenti sociali degli ultimi decenni nella struttura della famiglia italiana

DOCUMENTI

"Alla base della formazione e della sopravvivenza di una famiglia "tradizionale" tutta pervasa dalla morale cristiana, come era la famiglia italiana fino agli anni Cinquanta, vi erano due regole fondamentali: 1) rapporti sessuali consentiti solo tra coniugi; 2) matrimonio considerato una unione per la vita. Ad esse si dovevano aggiungere: l'asimmetria fra i due sessi riguardo ai ruoli nella famiglia;

l'atteggiamento childoriented (orientato verso il bambino) della coppia per il grande valore attribuito ai figli; il forte legame con tutta la parentela [...]. Lo straordinario incremento dell'istruzione e una grande crescita politica e ideologica hanno portato le donne ad una diffusa e radicata presa di coscienza dei propri diritti e del proprio status (il che ha comportato, fra l'altro, una loro larghissima immissione nelle forze del lavoro che ha modificato gli stereotipi dei ruoli dei due sessi) e una conseguente crescita di identità e di autoconsiderazione fuori del quadro familiare. Tutto ciò ha contribuito a modificare fortemente la struttura asimmetrica della unione coniugale, spingendola sempre più verso una struttura simmetrica."

A. GOLINI, Profilo demografico della famiglia italiana, in "La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi", Laterza, Bari 1988

"La famiglia moderna è oggi in una situazione di crisi: si stanno mettendo gradualmente in discussione i suoi lati positivi come pure la sua validità all'interno della società occidentale e ciò avviene in modo più radicale, come si può immaginare, tra i giovani [...]. La famiglia è comunque senza dubbio l'istituzione più importante della sfera privata [...]. Si è avuto un sostanziale mutamento nella posizione sociale complessiva della famiglia. Ciò comporta una conseguenza degna di nota, vale a dire un'enorme differenza nel rapporto microcosmo e macrocosmo [...]. Oggi, nelle società moderne, la barriera tra il microcosmo della famiglia e il macrocosmo della società è in genere molto marcata e palese, ne consegue che l'individuo, dalla sua nascita alla maturità, varca una serie di soglie sociali chiaramente definite. Il varcare queste soglie molto frequentemente lo conduce ad estraniarsi dalla famiglia dove ha iniziato la sua carriera nella società."

P.L - B. BERGER, La dimensione sociale della vita quotidiana, il Mulino, Bologna, 1987

"I figli del 2000: cresce il numero dei bambini da 0 a 13 anni con ambedue genitori occupati (39,3); diminuisce il numero dei bambini con padre occupato e madre casalinga (41,3), aumentano i bambini senza fratelli (26,7) o con un fratello (52,5); diminuiscono i bambini con 2 o più fratelli (20,6) [...]. Aumentano le persone sole (21,3); aumentano le coppie senza figli (20,8); aumentano le famiglie di 2 componenti (26,4) [...]. Nasce "la coppia pendolare": sono 2 milioni e mezzo di persone, il 4,5% della popolazione che vive per lunghi periodi fuori dalla dimora abituale, per motivi di studio o di lavoro. Tra questi però anche partner che preferiscono mantenere due abitazioni. Pendolari per scelta o per necessità. Ci sono poi nuovi tipi di famiglie: quelle costituite da single genitori soli non vedovi, le libere unioni e le famiglie ricostituite: 3 milioni e mezzo di nuclei familiari, il 10,4% della popolazione italiana."

(dal "Corriere della Sera", 30 marzo 1999)

6 Sessione ordinaria 1999

3. AMBITO STORICO - POLITICO ARGOMENTO: La resistenza intellettuale al nazismo

DOCUMENTI

Passo tratto dall'autobiografia di Klaus Mann, figlio di Thomas, scrittore come il padre, ed emigrato dalla Germania negli Stati Uniti. Dal mio diario, New York, giugno 1940

"I nazi a Parigi. La Germania giubila, tutta, ahimè, la Germania. Hitler balla dalla gioia. Un incubo... Ma così folle e atroce può esser solo la realtà. Le notizie dalla Francia fan sempre più schifo. Appare evidente che alcuni ambienti francesi molto influenti desideravano e favorirono la sconfitta del loro paese. "Meglio l'occupazione tedesca che il dominio del fronte popolare." Simili affermazioni le ho udite io stesso: Il maresciallo Pétain certo è anche lui di questo parere. Il vincitore di Verdun diventato il tirapiiedi del nemico. Odioso vecchiccio! (troppe volte, oggi, siamo costretti a odiare!) Importante: Come stanno oggi le cose, l'estremo conservatorismo mena non solo al totale imbecillimento, ma anche alla totale infamia. Povera Francia tradita da un'infamia idiota. Solo raggio di luce: De Gaulle (improvvisamente riemerso a Londra e che oggi disse cose efficaci ... s'intende, anche lui un conservatore). Se gli Stati Uniti restassero neutrali e sacrificassero l'Inghilterra, se Hitler dovesse marciare su Londra com'è marciato su Parigi e gli Stati Uniti non movessero un dito per difenderla, che ne sarebbe poi della democrazia americana? Un'America che avesse tollerato la vittoria del fascismo sarebbe a sua volta matura per il fascismo. Pensiero spaventoso!

Invece di un decrepito maresciallo si avrebbe qui, a far da Quisling, un brillante trasvolatore dell'oceano: Charles Lindbergh alla Casa Bianca. Ma no: alla Casa Bianca sta Roosevelt. It can't happen here!"

Klaus MANN, La svolta, 1958 (trad. italiana 1962)

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: Progresso scientifico-tecnologico e risorse del Pianeta: una sfida per il prossimo millennio

DOCUMENTI

"Molti rispettabili pensatori credono che siamo di fronte a un nuovo secolo di inevitabile progresso economico e tecnologico [...]. Questa visione del futuro, alimentata dagli entusiasmanti progressi delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni [...] riflette una nuova concezione della specie umana, in cui la società si considera libera dalla dipendenza dal mondo naturale [...].

L'autocompiacimento di questo punto di vista porta a sottovalutare la nostra dipendenza dal mondo naturale e la nostra profonda vulnerabilità". "... il sistema attuale ha prodotto gravi squilibri nei consumi energetici e nel benessere sociale: dai suoi benefici sono esclusi circa due miliardi di poveri (un terzo della popolazione mondiale), che tuttora non hanno l'elettricità e per cucinare ricorrono alla biomassa [legna, rifiuti vegetali e organici in genere]. Oggi un quinto dell'umanità - quello più ricco - consuma il 58% dell'energia mondiale, mentre un quinto - il più povero - ne utilizza meno del 4%. Gli Stati Uniti, con il 5% della popolazione mondiale, consumano circa un quarto del rifornimento energetico globale [...].

"Un'economia è ecologicamente sostenibile solo se soddisfa il principio di sostenibilità, principio che affonda le sue radici nella scienza ecologica. In un'economia sostenibile la pesca non supera i limiti naturali di prelievo del pesce, la quantità di acqua pompata dal sottosuolo non supera la rigenerazione delle falde, l'erosione del suolo non supera il ritmo naturale di formazione di nuovi suoli, il taglio degli alberi non supera il rimboschimento e le emissioni di carbonio non superano la capacità dell'atmosfera di fissare CO₂. Un'economia sostenibile non distrugge specie vegetali e animali a ritmo più veloce di quello della loro evoluzione [...].

"... se l'evoluzione del sistema mondiale verrà lasciata proseguire secondo le tendenze attuali, senza interventi correttivi consapevoli da parte della società umana [...] l'effetto combinato di aumento della popolazione, sovrasfruttamento delle risorse naturali, inquinamento, produrrà una crisi su scala mondiale in un'epoca che si colloca attorno alla metà del prossimo secolo".

(Repertorio Statistiche, in "Enciclopedia Europea", XII, Milano, 1984, pp. 901-902)

"I progressi nella medicina e nell'igiene pubblica hanno consentito una drastica crescita della popolazione, riducendo le malattie e la mortalità infantile. Allo stesso tempo la scienza agraria ha fatto aumentare la produzione di cibo, ad un grado sufficiente per nutrire questa enorme popolazione, benché con diversi standard alimentari e sempre più frequenti eccezioni [...].

Da un lato la scienza e la tecnologia vengono riconosciute come forze emancipatrici che liberano dalle malattie e da condizioni di lavoro intollerabili, ma d'altro lato sono forze di sfruttamento "imperialistiche", perché impongono l'industrializzazione e i valori occidentali a comunità che sono ancora prive di beni elementari [...].

C'è dunque un problema genuino, che, in una parola, è questo: come rendere la scienza più "umana"? Alcuni sosterranno che una delle reazioni più costruttive al movimento antiscientifico è stato lo sviluppo di una "scienza critica" caratterizzata in generale da una più spiccata sensibilità nei confronti dell'equilibrio ecologico".

Stewart RICHARDS, Filosofia e sociologia della scienza, Armando, 1998

TIPOLOGIA C TEMA DI ARGOMENTO STORICO

Mentre in Italia e in Germania la democrazia non riuscì a sopravvivere ai traumi sociali ed economici del primo dopoguerra, lasciandosi sopraffare da regimi totalitari, in Francia e in Inghilterra, pur in presenza di instabilità politica e di una profonda crisi istituzionale, le forze democratiche seppero resistere ad ogni tendenza autoritaria.

Sviluppa l'argomento, illustrando le ragioni di comportamenti e risultati così differenti.

TIPOLOGIA D TEMA DI ORDINE GENERALE

Numerosi bisogni della società trovano oggi una risposta adeguata grazie all'impegno civile e al volontariato di persone, in particolare di giovani, che, individualmente o in forma associata e cooperativa, realizzano interventi integrativi o compensativi di quelli adottati da Enti istituzionali.

Quali, secondo te, le origini e le motivazioni profonde di tali comportamenti?
Affronta la questione con considerazioni suggerite dal tuo percorso di studi e dalle tue personali esperienze.

2000

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Umberto SABA, *La ritirata in Piazza Aldrovandi a Bologna*

1 Piazza Aldrovandi e la sera d'ottobre 2 hanno sposate le bellezze loro; 3 ed è felice l'occhio che le scopre.

4 L'allegria ragazzaglia urge e schiamazza 5 che i bersaglieri colle trombe d'oro 6 formano il cerchio in mezzo della piazza.

7 Io li guardo: Dai monti alla pianura 8 pingue, ed a quella ove nell'aria è il male, 9 convengono a una sola vita dura,

10 a un solo malcontento, a un solo tu; 11 or quivi a un cenno del lor caporale 12 gonfian le gote in fior di gioventù.

13 La canzonetta per l'innamorata, 14 un'altra che le coppie in danza scaglia, 15 e poi, correndo già, la ritirata.

16 E tu sei tutta in questa piazza, o Italia.

Umberto Saba, nato a Trieste nel 1883 e morto a Gorizia nel 1957, cominciò a scrivere versi agli inizi del secolo XX e continuò per cinquant'anni all'incirca. Questa poesia è compresa nella raccolta *La serena disperazione* (1913-1915) confluita poi, insieme a tutte le altre raccolte di versi del poeta triestino, nel *Canzoniere*.

Note preliminari alla comprensione del testo: la bolognese piazza Aldrovandi aveva accanto una caserma. In occasione di esercitazioni e di feste si esibiva nella piazza la banda dei bersaglieri.

1. Comprensione complessiva

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di dieci righe.

2. Analisi e interpretazione del testo

2.1. Illustra la struttura metrica e il ritmo del componimento.

2.2. Spiega le seguenti scelte lessicali: il verbo "sposare" (v. 2), l'intonazione data al sostantivo "ragazzaglia" (v. 4) e al suo urgere e schiamazzare; il significato del "che" (v. 5) e delle espressioni "pianura / pingue" e "quella ove nell'aria è il male" (vv. 7-8).

2.3. Chiarisci il significato dell'aggettivo "solo", iterato tre volte in due soli versi (vv. 9-10), e la situazione di contrasto che esso denota con la varia provenienza di questi giovani bersaglieri.

2 Sessione ordinaria 2000

2.4. Analizza i modi linguistici con i quali l'autore indica i motivi compresi nel repertorio della banda (vv. 13-15).

2.5. Spiega la funzione riassuntiva del verso finale e l'atteggiamento del poeta che osserva l'allegria e festosa scena.

2.6. Esponi le tue osservazioni sul testo in un commento personale di sufficiente ampiezza.

3. Approfondimenti

La lirica proposta alla tua interpretazione risale agli inizi della prima guerra mondiale. Contestualizzala, scegliendo uno o più dei seguenti ambiti di riferimento: a) altre liriche dello stesso autore b) testi poetici di autori a lui

contemporanei o contemporanee correnti artistico-letterarie c) la situazione socio-economica e politica dell'Italia nell'età giolittiana

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e svolgi su questa base la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Da' al tuo saggio un titolo coerente e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'. Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo). Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO ARGOMENTO: Il male di vivere nella poesia e nell'arte del Novecento.

DOCUMENTI

Spesso il male di vivere ho incontrato: era il rivo strozzato che gorgoglia, era l'incartocciarsi della foglia riarsa, era il cavallo stramazzato.

Bene non seppi, fuori del prodigio che schiude la divina Indifferenza: era la statua nella sonnolenza del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

TIPOLOGIA B REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN

"ARTICOLO DI GIORNALE"

3

Sessione ordinaria 2000

E. MONTALE, Ossi di Seppia, 1925

Anche questa notte passerà

Questa solitudine in giro titubante ombra dei fili tranviari sull'umido asfalto

Guardo le teste dei brumisti nel mezzo sonno tentennare

G. UNGARETTI, L'allegria, 1942

Ho parlato a una capra. Era sola sul prato, era legata. Sazia d'erba, bagnata dalla pioggia, belava.

Quell'uguale belato era fraterno al mio dolore. Ed io risposi, prima per celia, poi perché il dolore è eterno, ha una voce e non varia. Questa voce sentiva gemere in una capra solitaria. In una capra dal viso semita sentivo querelarsi ogni altro male, ogni altra vita.

U. SABA, La capra, in "Casa e Campagna", 1909 - 1910

Gelida messaggera della notte, sei ritornata limpida ai balconi delle case distrutte, a illuminare le tombe ignote, i derelitti resti della terra fumante. Qui riposa il nostro sogno. E solitaria volgi verso il nord, dove ogni cosa corre senza luce alla morte, e tu resisti.

S. QUASIMODO, Elegia, 1947

"La deformazione della figura è giunta a un limite sconosciuto per quell'epoca. L'uomo in primo piano, con la bocca gridante e le mani strette sulle orecchie per non ascoltare il proprio incontenibile urlo, che è anche urlo della natura, è ridotto ad una misera parvenza ondeggiante in un paesaggio di delirio."

M. DE MICHELI, Le avanguardie artistiche del Novecento, Feltrinelli 1999

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: L'Italia da terra di emigranti a terra di immigrati: cause e conseguenze socio - economiche

DOCUMENTI

"Tra i fenomeni particolari che presenta l'Italia del Mezzogiorno nessuno è forse più significativo della sua emigrazione. Da oltre un trentennio, prima in misura limitata, poi in proporzioni sempre più vaste ed in maniera persistente, è incominciata e si è diffusa ed affermata una corrente migratoria, un vero esodo verso i più lontani paesi. A spingere verso l'ignoto avevano concorso, insieme, la scarsa produttività del suolo rincrudita da sistemi arretrati di coltura, dall'ignoranza e dalle ricorrenti crisi agrarie; i sistemi tributari, gravi pel peso ed esosi per le forme di percezione; gli intollerabili sistemi amministrativi, ancora più viziati nella pratica di ambienti ancora compenetrati di usi ed abusi feudali. L'emigrazione meridionale, per le proporzioni, per gli elementi di cui si compone, per la funzione che va ad esercitare specialmente in alcuni paesi di destinazione, si presenta in aspetto diverso dall'emigrazione dei paesi più progrediti. Costituita in prevalenza di agricoltori, essa ha tutt'al più la sua analogia nell'emigrazione di paesi aventi regioni arretrate, come ne ha l'Austria e l'Ungheria o addirittura poco progrediti come la Russia ed i paesi balcanici. Il danaro faticosamente risparmiato dagli emigranti, certo una risorsa, ma in compenso quanti altri lati sfavorevoli!"

E. CICCOTTI, L'emigrazione, in "La Voce", n° 11, 1911

"Non Roma o Napoli, ma New York sarebbe la vera capitale dei contadini di Lucania, se mai questi uomini senza Stato potessero avere una. E lo è, nel solo modo possibile per loro, in un modo mitologico. Per la sua doppia natura, come luogo di lavoro essa è indifferente: ci si vive come si vivrebbe altrove, come bestie legate a un carro, e non importa in che strade lo si debba tirare; come paradiso, Gerusalemme celeste, oh! allora, quella non si può toccare, si può soltanto contemplarla, di là dal mare, senza mescolarvi. I contadini vanno in America, e rimangono quello che sono: molti vi si fermano, e i loro figli diventano americani: ma gli altri, quelli che ritornano, dopo vent'anni, sono identici a quando erano partiti. In tre mesi le poche parole d'inglese sono dimenticate, le poche superficiali abitudini abbandonate, il contadino è quello di prima, come una pietra su cui sia passata per molto tempo l'acqua di un fiume in piena, e che il primo sole in pochi minuti riasciuga. In America, essi vivono a parte, fra di loro: non partecipano alla vita americana, continuano per anni a mangiare pan solo, come a Gagliano, e risparmiano i pochi dollari: sono vicini al paradiso, ma non pensano neppure ad entrarci. Poi, tornano un giorno in Italia, col proposito di

restarci poco, di riposarsi e salutare i compari e i parenti: ma ecco, qualcuno offre loro una piccola terra da comperare, e trovano una ragazza che conoscevano bambina e la sposano, e così passano i sei mesi dopo i quali scade il loro permesso di ritorno laggiù, e devono rimanere in patria. La terra comperata è carissima, hanno dovuto pagarla con tutti i risparmi di tanti anni di lavoro americano, e non è che argilla e sassi, e bisogna pagare le tasse, e il raccolto non vale le spese, e nascono i figli, e la moglie è malata, e in pochissimo tempo è tornata la miseria, la stessa eterna miseria di quando, tanti anni prima, erano partiti."

C. LEVI, *Cristo si è fermato ad Eboli*, Einaudi, Torino 1945

"Il fenomeno dell'immigrazione è cominciato ad affacciarsi timidamente nella realtà italiana negli anni '60 e '70, ma solo nella prima metà degli anni '80 ha assunto una dimensione sociale pienamente visibile e socialmente rilevante. Le cause specifiche che hanno portato all'esplosione del fenomeno immigrazione possono essere così individuate. L'Italia negli anni '80 aveva raggiunto una situazione di piena occupazione nelle aree economicamente sviluppate, essenzialmente il Nord nel paese. La disoccupazione persistente era un fenomeno prevalentemente giovanile e intellettuale localizzato nelle aree meridionali. Ciò ha comportato un tendenziale rifiuto dei lavori più dequalificati e più faticosi (lavoro domestico, agricoltura, pesca, fonderie, commercio ambulante, terziario dequalificato). Sostanzialmente connesso con tale fenomeno è il blocco della crescita demografica. Accanto alle ragioni strutturali, va ricordata la tendenziale apertura delle frontiere per ragioni turistiche che ha sostanzialmente favorito l'ingresso e successivamente la permanenza illegale nel Paese degli immigrati."

M. NAPOLI, *Questioni di diritto del lavoro*, Giappichelli, Torino, 1996

3. AMBITO STORICO - POLITICO ARGOMENTO: Giovanni Giolitti: metodi di governo e programmi politici.

DOCUMENTI

"La via della reazione sarebbe fatale alle nostre istituzioni, appunto perché le porrebbe al servizio degli interessi di una esigua minoranza, e spingerebbe contro di esse le forze più vive e irresistibili della società moderna, cioè l'interesse delle classi più numerose e il sentimento degli uomini più colti. Esclusa la convenienza, anzi la possibilità, di un programma reazionario, resta come unica via, per scongiurare i pericoli della situazione attuale, il programma liberale, che si propone di togliere, per quanto è possibile, le cause del malcontento, con un profondo e radicale mutamento di indirizzo tanto nei metodi di governo, quanto nella legislazione. I metodi di governo hanno capitale importanza, perché a poco giovano le ottime leggi se sono male applicate. [...] Nel campo politico poi vi è un punto essenziale, e di vera attualità, nel quale i metodi di governo hanno urgente bisogno di essere mutati. Da noi si confonde la forza del governo con la violenza, e si considera governo forte quello che al primo stormire di fronda proclama lo stato d'assedio, sospende la giustizia ordinaria, istituisce tribunali militari e calpesta tutte le franchigie costituzionali. Questa invece non è la forza, ma è debolezza della peggiore specie, debolezza giunta a tal punto da far perdere la visione esatta delle cose."

G. GIOLITTI, Discorso agli elettori del collegio di Dronero, Busca, 20 ottobre 1899 (in Giolitti, "Discorsi extraparlamentari", Torino, 1952)

"[La] importante e svariata opera legislativa, amministrativa e associativa [di Giolitti] era resa possibile dalla fioritura economica che si osservava dappertutto nel paese, e che, quantunque rispondesse a un periodo di generale prosperità dell'economia mondiale e fosse aiutata dall'afflusso degli esuberanti capitali stranieri in Italia, aveva, dentro questo quadro, un particolare rilievo, perché, come i tecnici notavano, nessun altro paese di Europa compiva, in quel tempo, progressi tanto rapidi ed estesi quanto l'Italia."

B. CROCE, Storia d'Italia dal 1871 al 1915, Laterza, Bari, 1939.

"La tattica dell'onorevole Giolitti è stata sempre quella di far la politica conservatrice per mezzo dei condottieri dei partiti democratici: sia lusingandoli e addomesticandoli per via di attenzioni individuali (siamo arrivati già alle nomine senatoriali) sia, quando si tratti di uomini personalmente disinteressati, come Turati e Bissolati, conquistandoli con riforme le quali non intacchino seriamente gli interessi economici e politici dei gruppi dominanti nel governo. [...] Giolitti migliorò o peggiorò i costumi elettorali in Italia? La risposta non è dubbia per chi voglia giudicare senza le traveggole dell'amicizia. Li trovò e li lasciò nell'Italia settentrionale quali si andavano via via migliorando. Li trovò cattivi e li lasciò peggiori, nell'Italia meridionale."

G. SALVEMINI, Il ministro della malavita e altri scritti sull'Italia giolittiana, Feltrinelli, Milano, 1962.

"Giolitti affermò che le questioni sociali erano ora più importanti di quelle politiche e che sarebbero state esse in avvenire a differenziare i vari gruppi politici gli uni dagli altri. [...] Egli avanzò pure la teoria del tutto nuova che i sindacati dovevano essere benvenuti come una valvola di sicurezza contro le agitazioni sociali, in quanto le forze organizzate erano meno pericolose di quelle disorganizzate."

D. Mack SMITH, Storia d'Italia dal 1861 al 1958, Laterza, Bari, 1959.

"La politica giolittiana, soprattutto dal 1900 in poi, appare tutta costruita sulla richiesta della collaborazione governativa con il partito della classe operaia e con i suoi uomini più rappresentativi. [...] Assurdo pretendere che Giovanni Giolitti, uomo politico uscito dalla vecchia classe dirigente borghese e conservatrice, fosse l'araldo del rinnovamento della società italiana; non si può però negare che tra gli uomini politici della sua epoca egli appaia oggi quello che più degli altri aveva compreso qual era la direzione in cui la società italiana avrebbe dovuto muoversi per uscire dai contrasti del suo tempo."

P. TOGLIATTI, Momenti della storia d'Italia, Editori Riuniti, Roma, 1963.

"Da buon politico, egli [Giolitti] aveva avvertito che i tempi erano ormai maturi perché si addivenisse a una convivenza nella tolleranza con la Chiesa di Roma, aveva compreso che l'anticlericalismo era ormai una inutile frangia che si portavano i governi [...] Quando egli passò a realizzare la politica delle "due parallele" [Stato e Chiesa autonomi nei loro ambiti] nello stesso tempo denunciò, di fatto, la fine di un certo tipo di anticlericalismo, provocò lo svuotamento di

tutte le illusioni che la monarchia a Roma avrebbe ucciso il papato, che il liberalismo avrebbe dovuto disintegrare il cattolicesimo".

G. DE ROSA, La crisi dello stato liberale in Italia, Studium, Roma, 1955.

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: Da Gutenberg al libro elettronico: modi e strumenti della comunicazione

DOCUMENTI

1. "L'homo sapiens che moltiplica il proprio sapere è il cosiddetto uomo di Gutenberg. È vero che la Bibbia stampata da Gutenberg tra il 1452 e il 1455 ebbe una tiratura (per noi, oggi, risibile) di 200 copie. Ma quelle 200 copie erano ristampabili. Il salto tecnologico era avvenuto. E dunque è con Gutenberg che la trasmissione scritta della cultura diventa potenzialmente accessibile a tutti.

Il progresso della riproduzione a stampa fu lento ma costante e culmina nell'avvento - a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento - del giornale che si stampa ogni giorno, del "quotidiano". Nel contempo, dalla metà dell'Ottocento in poi comincia un nuovo e diverso ciclo di avanzamenti tecnologici. Primo, l'invenzione del telegrafo, poi quella del telefono (di Alexander Graham Bell). Con queste due invenzioni spariva la distanza e cominciava l'era delle comunicazioni immediate. La radio, anch'essa un eliminatore di distanze, aggiunge un nuovo elemento: una voce facile da diffondere in tutte le case. La radio è il primo formidabile diffusore di comunicazioni; ma un diffusore che non intacca la natura simbolica dell'uomo. [...] La rottura avviene, alla metà del nostro secolo, con la televisione.

La televisione - lo dice il nome - è "vedere da lontano" (tele), e cioè portare al cospetto di un pubblico di spettatori cose da vedere da dovunque, da qualsiasi luogo e distanza. E nella televisione il vedere prevale sul parlare, nel senso che la voce in campo, o di un parlante, è secondaria, sta in funzione dell'immagine, commenta l'immagine. Ne consegue che il telespettatore è più un animale vedente che non un animale simbolico. Per lui le cose raffigurate in immagini contano e pesano più delle cose dette in parole. E questo è un radicale rovesciamento di direzione, perché mentre la capacità simbolica distanzia l'homo sapiens dall'animale, il vedere lo ravvicina alle sue capacità ancestrali, al genere di cui l'homo sapiens è specie. [...] I veri studiosi continueranno a leggere libri, avvalendosi di Internet per i riempitivi, per le bibliografie e le informazioni che prima trovavano nei dizionari; ma dubito che se ne innamoreranno."

G. SARTORI, Homo videns, Laterza Bari 1997

2. "Attraverso il disegno e la stampa, già nei secoli scorsi, l'uomo aveva catturato e imparato a governare l'immagine. Solo in questo secolo è stato capace di realizzare una delle sue più antiche ambizioni: quella di catturare, riprodurre, trasmettere a distanza i suoni delle voci e delle cose.

La galassia Gutenberg ha fatto piombare il mondo nel silenzio. La galassia multimediale gli ha ridato voce, ne ha moltiplicato le immagini acustiche."

R. MARAGLIANO, Nuovo manuale di didattica multimediale, Laterza Bari 1998

3. "La rivoluzione dell'editoria comincia a primavera. E nell'arco di pochi anni si verificheranno tali trasformazioni nella produzione di libri e nella loro

distribuzione (ma anche in quella dei giornali) che alla fine tutto apparirà radicalmente mutato. Addio carta, addio biblioteche con chilometri di scaffali dal pavimento al soffitto. La rivoluzione si chiama eBook. ... Gli eBook, conclude Fabio Falzea [responsabile delle relazioni strategiche della Microsoft Italia], saranno il più grosso fattore di accelerazione della cultura dopo Gutenberg".
L. SIMONELLI, "Tuttoscienze", 23 febbraio 2000

TIPOLOGIA C TEMA DI ARGOMENTO STORICO

Tra gli eventi tragici del XX secolo emerge in particolare l'Olocausto degli Ebrei. Spiegane le possibili cause, ripercorrendone le fasi e gli eventi, ricordandone gli esiti e aggiungendo riflessioni personali, scaturite dall'eventuale racconto di testimoni, da letture, da film o documentari.

TIPOLOGIA D TEMA DI ORDINE GENERALE

Giovanni Verga, in una famosa novella dal titolo Rosso Malpelo, compresa nella raccolta "Vita dei Campi" pubblicata nel 1880, racconta di due ragazzini che lavorano in condizioni disumane in una miniera. Le cronache odierne mostrano continuamente minori in luoghi di guerra, di fame, di disperazione o utilizzati in lavori faticosi e sottoposti a inaudite crudeltà, nonostante gli appelli e gli interventi delle organizzazioni umanitarie che tentano di arginare questa tragedia. Inquadra il problema ed esponi le tue considerazioni in proposito.

2001

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Cesare PAVESE, *La luna e i Falò*

C'è una ragione perché sono tornato in questo paese, qui e non invece a Canelli, a Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove son nato non lo so; non c'è da queste parti una casa né un pezzo di terra né delle ossa ch'io possa dire "Ecco cos'ero prima di nascere". Non so se vengo dalla collina o dalla valle, dai boschi o da una casa di balconi. La ragazza che mi ha lasciato sugli scalini del duomo di Alba, magari non veniva neanche dalla campagna, magari era la figlia dei padroni di un palazzo, oppure mi ci hanno portato in un cavagno da vendemmia due povere donne da Monticello, da Neive o perché no da Cravanzana. Chi può dire di che carne sono fatto? Ho girato abbastanza il mondo da sapere che tutte le carni sono buone e si equivalgono, ma è per questo che uno si stanca e cerca di mettere radici, di farsi terra e paese, perché la sua carne valga e duri qualcosa di più che un comune giro di stagione.

Se sono cresciuto in questo paese, devo dir grazie alla Virgilia, a Padrino, tutta gente che non c'è più, anche se loro mi hanno preso e allevato soltanto perché l'ospedale di Alessandria gli passava la mesata. Su queste colline quarant'anni fa c'erano dei dannati che per vedere uno scudo d'argento si caricavano un bastardo dell'ospedale, oltre ai figli che avevano già. C'era chi prendeva una bambina per averci poi la servetta e comandarla meglio; la Virgilia volle me perché di figlie ne aveva già due, e quando fossi un po' cresciuto speravano di aggiustarsi in una grossa cascina e lavorare tutti quanti e star bene. Padrino aveva allora il casotto di Gaminella - due stanze e una stalla -, la capra e quella riva dei noccioli. Io venni su con le ragazze, ci rubavamo la polenta, dormivamo sullo stesso saccone, Angiolina la maggiore aveva un anno più di me; e soltanto a dieci anni, nell'inverno quando morì la Virgilia, seppi per caso che non ero suo fratello. Da quell'inverno Angiolina giudiziosa dovette smettere di girare con noi per la riva e per i boschi; accudiva alla casa, faceva il pane e le robiole, andava lei a ritirare in municipio il mio scudo; io mi vantavo con Giulia di valere cinque lire, le dicevo che lei non fruttava niente e chiedevo a Padrino perché non prendevamo altri bastardi.

Adesso sapevo ch'eravamo dei miserabili, perché soltanto i miserabili allevano i bastardi dell'ospedale. Prima, quando correndo a scuola gli altri mi dicevano bastardo, io credevo che fosse un nome come vigliacco o vagabondo e rispondevo per le rime. Ma ero già un ragazzo fatto e il municipio non ci pagava più lo scudo, che io ancora non avevo ben capito che non essere figlio di Padrino e della Virgilia voleva dire non essere nato in Gaminella, non essere sbucato da sotto i noccioli o dall'orecchio della nostra capra come le ragazze.

Cesare PAVESE è nato nel 1908 a Santo Stefano Belbo, piccolo centro del Piemonte meridionale nella zona collinare delle Langhe ed è morto a Torino nel 1950. Ha esordito come poeta e traduttore di romanzi americani, per poi affermarsi come narratore. Il brano è tratto dal romanzo *La luna e i falò*,

pubblicato nel 1950. La vicenda è raccontata in prima persona dal protagonista, Anguilla, un trovatello allevato da poveri contadini delle Langhe, il quale, dopo aver fatto fortuna in America, ritorna alle colline della propria infanzia.

1. Comprensione complessiva

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di dieci righe.

2. Analisi e interpretazione del testo

2.1 "C'è una ragione...". Individua nel testo la ragione del ritorno del protagonista. 2.2 I paesi e i luoghi della propria infanzia sono indicati dal protagonista con i loro nomi propri e con insistenza. Spiegane il senso e la ragione. 2.3 Spiega il significato delle espressioni "non c'è da queste parti una casa né un pezzo di terra, né delle ossa" e chiarisci il senso della ricerca di se stesso "prima di nascere". 2.4 La parola "carne" ritorna nel testo tre volte. Spiega il significato di questa parola e della sua iterazione. 2.5 Spiega come poter conciliare l'affermazione "tutte le carni sono buone e si equivalgono" con il desiderio che uno ha "di farsi terra e paese" per durare oltre l'esistenza individuale ed effimera. 2.6 La parola "bastardo" ricorre con insistenza. Spiegane il significato in riferimento alla situazione specifica in cui il termine viene di volta in volta collocato.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Sulla base dell'analisi condotta, proponi una tua interpretazione complessiva del brano ed approfondiscila collegando questa pagina iniziale di *La luna e i falò* con altre prose o poesie di Pavese eventualmente lette. In mancanza di questa lettura, confrontala con testi di altri scrittori contemporanei o non, nei quali ricorre lo stesso tema del ritorno alle origini. Puoi anche riferirti alla situazione storico-politica dell'epoca o ad altri aspetti o componenti culturali di tua conoscenza.

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e svolgi su questa base la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Da' al tuo saggio un titolo coerente e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo. Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'. Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per

attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo). Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

TIPOLOGIA B REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN

"ARTICOLO DI GIORNALE"

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO ARGOMENTO: La piazza luogo dell'incontro della memoria

DOCUMENTI

"Ero appena tornato da un viaggio nel Messico, dove ero rimasto molto colpito dall'intensa vita del Cuore nei villaggi messicani. Ognuno di essi possiede una piazza piuttosto grande con portici tutto intorno, e la gente è sempre lì a comprar nelle botteghe, a pettegolare, mentre i giovani fanno la corte alle ragazze. Questo è il vero centro della vita del villaggio. Provai a spiegare ai miei studenti che valeva la pena di studiare questo elemento e che dovrebbe essere possibile creare anche negli Stati Uniti Cuori di questo genere. Ma gli studenti rifiutarono la mia proposta perché pensavano che l'idea di una piazza circondata da portici appartenesse troppo al passato e che non fosse adatta alla vita di oggi. Così io mi domandai se l'aver suggerito un tale argomento non era dovuto al fatto che io avevo una mentalità d'altri tempi. Ora però so che rifiutarono la mia proposta perché non sapevano di che cosa si trattava: non avevano mai visto una cosa simile, non l'avevano mai sperimentata, perciò non potevano capirla. Non molto tempo dopo ricevetti una lettera da uno di essi, un ragazzo molto dotato, che era stato in Italia ed aveva visto Piazza S. Marco. Ne era rimasto così impressionato che mi scrisse ricordando la nostra discussione."

W. GROPIUS, *Discussione sulle piazze italiane*, trad. it. Milano 1954

"Ecco le piazze romane, dove le persone, giunte in mezzo, scompaiono in profonda vasca, emergono agli orli e le vedi, a distanza, salire la scalinata di San Pietro come se andassero in paradiso."

La veneta piazzetta antica e mesta, accoglie odor di mare. E voli di colombi. Ma resta nella memoria - e incanta di sé la luce - il volo del giovane ciclista volto all'amico: un soffio melodico: "Vai solo?"

V. CARDARELLI, *Il cielo sulle città*, Milano 1949

Fra le tue pietre e le tue nebbie faccio villeggiatura. Mi riposo in Piazza del Duomo. Invece di stelle

ogni sera s'accendono parole. Nulla riposa della vita come la vita.

U. SABA, *Il Canzoniere*, Torino, 1961

e meno male che briganti come me qui non ce n'è. [...] Lenzuola bianche per

coprirci non ne ho, sotto le stelle, in Piazza Grande

e se la vita non ha sogni, io li ho e te li do. E se non ci sarà più gente come me voglio morire in Piazza Grande tra i gatti che non han padrone come me, attorno a me.

A modo mio quel che sono l'ho voluto io....

Testo di G. BALDAZZI - S. BARDOTTI, 1972, in "Casa Ricordi", 1995

Piazza Grande

S. PENNA, Poesie, 1939

Santi che pagano il mio pranzo non ce n'è sulle panchine in Piazza Grande ma quando ho fame di mercanti come me qui non ce n'è.

Dormo sull'erba, ho molti amici intorno a me: gli innamorati in Piazza Grande; dei loro guai, dei loro amori tutto so, sbagliati e no.

[...] Una famiglia vera e propria non ce l'ho, e la mia casa è Piazza Grande. A chi mi crede prendo amore e amore do quanto ne ho. Con me di donne generose non ce n'è, rubo l'amore in Piazza Grande

La 'piazza' ospita le attività non programmate, spontanee, e in questo senso diventa una propaggine del laboratorio culturale; ne interpreta e ne rafforza la vocazione popolare, prospettandosi come una trasposizione fantastica del vecchio Hyde Park Corner."

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO ARGOMENTO: Musica per tutti, tra arte e industria

DOCUMENTI

Oscar della musica, Eminem come Madonna: "Stoccolma - Doppio trionfo per Madonna agli Mtv Europe Music Awards ieri sera al Globen della capitale svedese e in diretta TV per un bacino di un miliardo di telefon. Madonna conquista i titoli di miglior artista femminile e dance, e si ritrova a condividere il palco del megashow con Guy Ritchie, il suo compagno 31enne, il regista inglese di "Snatch", che l'ha resa madre due mesi fa. Canta "Music", in scena con due ballerini e tre musicisti, e sullo sfondo le istantanee più importanti della sua carriera. Doppio trionfo anche per Eminem, rapper bianco americano, con più di una grana con la giustizia per violenze: è lui che vince il premio per il miglior artista hip hop... Tutti gli artisti si esibiscono dal vivo. La scenografia ricorda i film di fantascienza degli anni 50: lame d'acciaio, stalattiti argentei, sfere color latte, alcune ripiene di acqua, e c'è pure una sorta di igloo... Ricky Martin, dio in terra del pop latino, vince come miglior artista maschile e propone "She bangs" con più di 40 ballerini, trasferendo l'atmosfera acquatica del video sul palco proprio in quelle bolle piene d'acqua."

dal "Corriere della Sera", 17 novembre 2000

Umano troppo umano: si celebra l'innocuo rito della sintonia nazionale. "Del resto Sanremo svolge una funzione determinante nella vita del Paese che, in segno di rispetto, si ferma, si sintonizza, si interroga sui massimi sistemi. Il Festival infatti è una sorta di pratica divinatoria coatta per leggere la nostra società; anche qui a fasi alterne. Un anno Sanremo è lo specchio del Paese, l'anno dopo è lo specchio di se stesso, di ciò che rappresenta, di tutto il baraccone televisivo; insomma è un Censis tradotto in canzone, un Istat in rima baciata, un Osservatorio di dati orecchiabili. Bisogna guardare Sanremo perché sugli altri canali, inspiegabilmente, non c'è mai nulla da guardare."

A. GRASSO, dal "Corriere della Sera", 27 febbraio 2001

L'evento: Con le star della lirica un viaggio nella vita di Verdi. "L'anniversario di Verdi ha imposto uno scatto in più. I cantanti sfileranno uno dopo l'altro, ma reciteranno anche: mantenendo un tono di conversazione leggeranno appunti di vita verdiana ricollocando la scheggia d'opera che cantano nel contesto storico, sociale, psicologico in cui nacque. Poi ci saranno le emozioni e forse qualche ricordo personale dei

I fanciulli gridando su la piazzuola in frotta, e qua e là saltando, fanno un lieto romore.

G. LEOPARDI, Il sabato del villaggio

protagonisti a tu per tu con gli eroi e i ribaldi inventati da Verdi. Sarà un viaggio nella vita di Verdi - dice il celebre direttore Zubin Mehta - Il galà viene consegnato al festival, chiavi in mano, da un noto agente musicale, e sarà ripreso da 80 televisioni. Ci sarà anche un dvd (ma non un cd), un home video e una distribuzione via Internet."

dal "Corriere della Sera", 11 marzo 2001

I due volti di Internet, pericoli ed opportunità: "Molto rumore per nulla? Il caso Napster - o se volete il caso della musica digitale che viaggia lungo le arterie del Web compressa col formato Mp3 - ha scatenato una battaglia legale di proporzioni enormi. La sentenza finale dei giudici federali è alle porte e gli uomini di Napster, proprio ieri, hanno detto di essere pronti ad introdurre un filtro elettronico per la protezione del copyright, che ha prontamente fatto arricciare il naso alla Riia, l'associazione delle case discografiche... Fermare Napster non significa fermare lo scambio illegale di musica; nel breve o nel medio periodo, non c'è da attendersi che il mercato legale della musica on line decolli vertiginosamente. Secondo le stime di Forrester Research, nel 2003 la musica acquistata digitalmente dovrebbe valere 220 miliardi di lire su scala globale, quindi solo una modesta fetta del totale. Ma siamo sicuri che Napster & friends danneggino il mercato? A parte l'Italia (dove le vendite ristagnano da anni) su scala globale i consumi non hanno mostrato sensibili segni di cedimento. Anzi, a detta di alcuni, la musica digitale può avere effetti positivi sul mercato: ascolto un brano via Napster, e se mi piace vado a comprare l'intero disco."

da "Il Sole 24 Ore", 4 marzo 2001

3. AMBITO STORICO - POLITICO ARGOMENTO: L'unità europea: un cammino di idee e di realizzazione

DOCUMENTI

"Uno Stato europeo stabilito sulla base del governo rappresentativo, che garantisca la libertà politica e il suffragio universale, fornirebbe il meccanismo in grado di portare a quella libertà politica ed economica desiderata da tutti i popoli d'Europa. Vi prenderebbero, inoltre, parte paesi in numero sufficiente da assicurare stabilità per la democrazia, in modo tale che, nel caso in cui in una parte della Federazione si manifestassero tendenze a sopraffare le sue basi democratiche, la stabilità degli altri membri sarebbe sufficiente per resistere all'attacco".

R. W. MACKAY, *Federal Europe*, London, 1940 (L'autore era un giurista australiano trasferitosi in Europa dove divenne presidente del gruppo della Federal Union).

"Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali sovrani. Il crollo della maggior parte degli Stati del continente sotto il rullo compressore tedesco ha già accomunato la sorte dei popoli europei, che o tutti insieme soggiaceranno al dominio hitleriano, o tutti insieme entreranno, con la caduta di questo, in una crisi rivoluzionaria in cui non si troveranno irrigiditi e distinti in solide strutture statali".

A. SPINELLI, *Il manifesto di Ventotene*, 1941 (L'autore, uno dei promotori della Federazione europea, divenne commissario della CEE ed europarlamentare).

"Per me, e per coloro che condividono le mie opinioni, l'idea dell'unità europea fu sempre cara e preziosa; essa rappresentava qualcosa di naturale per il nostro pensiero e per la nostra volontà. [...] La vera Europa sarà creata da voi, con l'aiuto delle potenze libere. Sarà una federazione di liberi Stati, con eguali diritti, capaci di far fiorire la loro indipendenza spirituale e la loro cultura tradizionale, sottomessi contemporaneamente alla comune legge della ragione e della moralità".

TH. MANN, *Messaggio pronunciato alla radio di New York il 29 gennaio 1943*

"Questo senso dell'Europa come portatrice di civiltà, e di una civiltà comune, si precisa e si definisce in senso unitario nel periodo tra le due guerre e prima della tremenda devastazione hitleriana. Ma è un culto che rifiorisce soprattutto dopo la grande delusione e dopo le terribili esperienze della seconda guerra mondiale".

G. SPADOLINI, *Prefazione a Storia dell'Europa come nazione* di R. Ugolini, Firenze, 1979

"La fine della seconda guerra mondiale segnò anche per l'Italia il ritorno ad una

concezione europeista non subordinata ai rapporti di potenza. La guerra di liberazione aveva fatto sentire l'importanza della collaborazione internazionale e su questa base l'Italia sviluppò tutta una serie di iniziative volte a dare risvolti concreti all'ideale comunitario. Queste iniziative vennero a frutto nel 1957, con la creazione del Mercato Comune, il MEC ed il fatto che il trattato istitutore fosse firmato a Roma dimostra il ruolo non certo secondario che il nostro paese aveva avuto (e che del resto continuerà ad avere) sul piano dell'ideale europeista".

R. UGOLINI, Storia dell'Europa come nazione, Firenze, 1979

"Non sarà possibile conseguire una integrazione economica e monetaria senza procedere al tempo stesso ad una integrazione democratica e politica... Come si può concepire la creazione di una forte banca centrale indipendente che controlli una moneta usata da 340 milioni di cittadini, senza paralleli sviluppi politici e democratici e una identità politica europea?"

J. DELORS, in "Dal mercato unico all'Unione Europea", Documentazione Europea, Lussemburgo, 1992

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO ARGOMENTO: La scienza: dubbi e paure dello scienziato

DOCUMENTI

"Il supremo passo della ragione sta nel riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano. E' ben debole, se non giunge a riconoscerlo. Se le cose naturali la trascendono, che dire di quelle soprannaturali?"

B. PASCAL, Pensieri, n. 139, trad. it. di P. Serini, Torino 1962

"E tuttavia il ventesimo secolo non si trova a suo agio con la scienza che è il suo risultato più straordinario e da cui esso dipende. Il progresso delle scienze naturali è avvenuto sullo sfondo di un bagliore di sospetti e paure, che di quando in quando si è acceso in vampate di odio e di rifiuto della ragione e di tutti i suoi prodotti. [...] I sospetti e la paura verso la scienza sono stati alimentati da quattro sentimenti: che la scienza è incomprensibile; che le sue conseguenze pratiche e morali sono imprevedibili e forse catastrofiche; che essa sottolinea la debolezza dell'individuo e mina l'autorità. Né infine dobbiamo trascurare il sentimento che, nella misura in cui la scienza interferisce con l'ordine naturale delle cose, essa risulta intrinsecamente pericolosa".

E. HOBSBAWM, Il secolo breve, trad. it. Milano 1995

"Mi ricordo un colloquio che ebbi dopo la guerra con E. Fermi, poco prima che venisse sperimentata la prima bomba all'idrogeno nel Pacifico. Discutemmo di questo progetto, ed io lasciai capire che, considerate le conseguenze biologiche e politiche, si doveva abbandonare un simile esperimento. Fermi replicò: "Eppure è un così bello esperimento". Questo è probabilmente il motivo più profondo che sta alla base dell'interesse per l'applicazione pratica della scienza; lo scienziato ha bisogno di sentirsi confermare da un giudice imparziale, dalla natura stessa, di aver compreso la sua struttura. E vorrebbe verificare direttamente l'effetto dei

suoi sforzi".

W. HEISENBERG, *La tradizione nella scienza*, trad. it. Milano 1982

"La politicizzazione della scienza toccò il suo culmine nella seconda guerra mondiale [...]. Tragicamente la stessa guerra nucleare fu figlia dell'antifascismo. Una normale guerra fra diversi stati nazionali non avrebbe quasi certamente spinto i fisici d'avanguardia, per lo più profughi dai paesi fascisti, a premere sui governi inglese e americano perché costruissero una bomba atomica. E proprio l'orrore di questi scienziati dinanzi al risultato ottenuto, i loro sforzi disperati all'ultimo minuto per impedire ai politici e ai generali di usare effettivamente la bomba, e in seguito i loro sforzi per opporsi alla costruzione della bomba all'idrogeno testimoniano della forza delle passioni politiche".

E. HOBSBAWM, *Il secolo breve*, trad. it. Milano 1995

"Galileo: Se gli uomini di scienza non reagiscono all'intimidazione dei potenti egoisti e si limitano ad accumulare sapere per sapere, la scienza può rimanere fiaccata per sempre, ed ogni nuova macchina non sarà fonte che di nuovi triboli per l'uomo. [...] Per alcuni anni ebbi la forza di una pubblica autorità; e misi la mia sapienza a disposizione dei potenti perché la usassero, o non la usassero, o ne abusassero, a seconda dei loro fini. Ho tradito la mia professione; e quando un uomo ha fatto ciò che ho fatto io, la sua presenza non può essere tollerata nei ranghi della scienza".

B. BRECHT, *Vita di Galileo*, Torino 1961

"Ho speso tutta la mia vita per la libertà della scienza e non posso accettare che vengano messi dei chiodi al cervello: l'ingegno e la libertà di ricerca è quello che distingue l'Homo Sapiens da tutte le altre specie... Solo in tempi bui la scienza è stata bloccata. Oggi più che mai bisogna affermare il principio che gli scienziati hanno il diritto di partecipare alle decisioni politiche piuttosto che essere vittime di movimenti oscurantisti ed antiscientisti".

R. LEVI MONTALCINI, dal Discorso tenuto il 13 febbraio 2001 nella sala della biblioteca di Montecitorio

TIPOLOGIA C TEMA DI ARGOMENTO STORICO

Uno dei fenomeni più significativi del Novecento è la presa di coscienza dei propri diritti da parte delle donne, prima nei paesi più avanzati come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e poi negli altri paesi occidentali. Dalle rivendicazioni del diritto di voto agli appelli sempre più chiari e vigorosi per l'uguaglianza con gli uomini in tutti i settori della vita economica e civile. Il principio delle "pari opportunità" è stato il vessillo delle lotte femminili.

Illustra le fasi e i fatti salienti che hanno segnato il processo di emancipazione femminile nel nostro paese facendo possibilmente anche riferimento a canzoni, film, pubblicazioni e a qualunque altro documento ritenuto significativo.

TIPOLOGIA D TEMA DI ORDINE GENERALE

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo approvata il 10 dicembre 1948 dalle Nazioni Unite proclama solennemente il valore e la dignità della persona umana e sancisce al tempo stesso la inalienabilità degli universali diritti etico-civile. La storia dell'ultimo cinquantennio è tuttavia segnata da non poche violazioni di questi principi rimaste impunte. Quali a tuo avviso le ragioni? Affronta criticamente l'argomento soffermandoti anche sulla recente creazione del primo tribunale internazionale dei crimini contro l'umanità ed esprimendo la tua opinione sulla possibilità che questo neonato organismo internazionale possa rappresentare una nuova garanzia in favore di un mondo più giusto".

2002

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

S. QUASIMODO, Uomo del mio tempo

Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte, - tího visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. Tího visto: eri tu,

con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta.

E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello⁽¹⁾ disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, È giunta fino a te, dentro la tua giornata. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Salvatore Quasimodo, siciliano (1901-1968), collaboratore delle maggiori riviste letterarie del ventennio, insegnante di italiano al Conservatorio di Milano, fu premio Nobel nel 1959. Rappresentante autorevole dell'ermetismo, cioè di una scuola poetica caratterizzata dalla concezione della poesia come linguaggio assoluto, puro, suggestivo, musicale, a seguito dell'esperienza della guerra e del dopoguerra si orientò in una direzione diversa: i poeti dovevano saper dialogare con gli altri uomini ed esprimere i temi sociali. Questa poesia, inserita nella raccolta 'Giorno dopo giorno' pubblicata nel 1947, riflette questo orientamento.

1. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Questa poesia è stata scritta nell'ultimo, atroce periodo della seconda guerra mondiale. Contestualizzala, scegliendo uno o più dei seguenti ambiti di riferimento: ! altre liriche dello stesso Quasimodo; ! testi poetici di autori a lui contemporanei o correnti artistico-letterarie coeve; la situazione socio-economica e politica dell'Italia nella prima metà del Novecento.

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di saggio breve o di articolo di giornale, utilizzando i documenti e i dati che lo corredano.

Se scegli la forma del saggio breve, interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Daí al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una

destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).

Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo.

Se scegli la forma dell'articolo di giornale, individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo pezzo.

Dai all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro).

Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di foglio protocollo.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN SAGGIO BREVE O DI UN ARTICOLO DI GIORNALE

Pag. 3/3 Sessione ordinaria 2002

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: Poeti e paesaggio natio Traversando la maremma toscana

Dolce paese, onde portai conforme l'abito fiero e lo sdegnoso canto e il petto
ov'odio e amor mai non s'addorme, pur ti riveggo, e il cuor mi balza in tanto.

Ben riconosco in te le usate forme con gli occhi incerti tra il sorriso e il pianto, e
in quelle seguo dei miei sogni l'orme erranti dietro il giovenile incanto.

Oh, quel che amai, quel che sognai, fu in vano; e sempre corsi e mai non giunsi il
fine; e dimani cadrò. Ma di lontano

pace dicono al cuor le tue colline con le nebbie sfumanti e il verde piano ridente
ne le piogge mattutine

G. CARDUCCI, Rime nuove, 1885

da Liguria

Liguria, l'immagine di te sempre nel cuore,

mia terra, porterò, come chi parte il rozzo scapolare⁽¹⁾ che gli appese
lagrimando la madre. Ö

Marchio d'amore nella carne, varia come il tuo cielo ebbi da te anima, Liguria, che

hai d'inverno cieli teneri come a primavera.

Brilla tra i fili della pioggia il sole, bella che ridi e d'improvviso in lagrime ti sciogli.

Chè non giovano, a dir di te, parole: il grido del gabbiano nella schiuma la collera del mare sugli scogli È il solo canto che s'accorda a te.

C. SBARBARO, Rimanenze, 1922

(1) scapolare: rettangolo di stoffa legato ad una striscia che si appende al collo per devozione

DOCUMENTI

I pastori

Settembre, andiamo. » tempo di migrare. Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori lascian gli stazzi e vanno verso il mare: scendono all'Adriatico selvaggio

che verde È come i pascoli dei monti.

Han bevuto profondamente ai fonti alpestri, che sapor d'acqua natia rimanga nei cuori esuli a conforto, che lungo illuda la lor sete in via. Rinnovato hanno
(1)

verga d'avellano.

E vanno pel tratturo antico al piano, quasi per un erbal fiume silente, su le vestigia degli antichi padri. O voce di colui che primamente conosce il tremolar della marina!

Ora lung'h'esso il litoral cammina la greggia. Senza mutamento e l'aria. Il sole imbionda sì la viva lana che quasi dalla sabbia non divaria. Isciacquò, calpestïo, dolci romori.

Ah perchè non son io coi miei pastori? G. D'ANNUNZIO, Alcyone, 1903

(1) verga d'avellano: il bastone di nocciolo con cui i pastori guidano il gregge e si sostengono nel cammino.

(2) tratturo: vie larghe come fiumane verdeggianti d'erbe, che dalle alture conducono ai piani le greggi migranti.

Trieste

Ho attraversata tutta la città. Poi ho salita un'erta, popolosa in principio, in là deserta, chiusa da un muricciolo:

un cantuccio in cui solo siedo; e mi pare che dove esso termina termini la città.

Trieste ha una scontrosa grazia. Se piace, è come un ragazzaccio aspro e vorace,

con gli occhi azzurri e mani troppo grandi per regalare un fiore; come un amore con gelosia.

Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via scopro, se mena a l'ingombrata spiaggia, o alla collina cui, sulla sassosa cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa. Intorno circola ad ogni cosa un'aria strana, un'aria tormentosa, l'aria natia. La mia città che in ogni parte è viva, ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita pensosa e schiva.

U. SABA, *Trieste e una donna*, 1910- 12

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: Il dibattito sulla evoluzione del concetto di stato sociale.

DOCUMENTI

Il termine welfare state venne usato per la prima volta in Gran Bretagna dopo la seconda guerra mondiale, per descrivere il tipo di stato ricostruito dal governo laburista col più ampio consenso. Il termine È sopravvissuto alla caduta di quel governo (1951). [...] Il potere politico, nel welfare state, poteva essere impiegato per modificare, con mezzi legislativi e amministrativi, il gioco delle forze del mercato. In tre possibili direzioni: 1) garantire ai singoli e alle famiglie un minimo reddito indipendente dal valore di mercato del loro lavoro o dal loro patrimonio; 2) ridurre l'insicurezza sociale mettendo chiunque in grado di far fronte a difficili congiunture: malattia, vecchiaia, disoccupazione; 3) garantire a tutti, senza distinzione di classe e di reddito, le migliori prestazioni possibili (l'ottimo, non il minimo) relativamente a un complesso di servizi predeterminati.

A. BRIGGS, *Welfare State: passato, presente, futuro*, Mondo Operaio, II, 1985

Lo stato-providenza realizzato in Europa a partire dal 1945-46 ha cambiato natura e funzione. Ancora tra le due guerre, il suo scopo era quello dell'assistenza, di un riequilibrio precario delle disfunzioni sociali più evidenti, nel quadro di una preoccupazione politica che consisteva nel neutralizzare la lotta di classe nel momento di sviluppo della grande industria. [Ö] Dopo il 1945, l'incremento molto sensibile delle spese sociali per il canale dello stato-providenza appare come uno dei motori necessari per dare impulso alla crescita economica, mediante lo sviluppo della produttività del lavoro. [...] Il progresso sociale È una componente indispensabile dello sviluppo, perchè partecipa all'ampliamento del mercato interno, al miglioramento della produttività lavorativa, contribuendo a una ripresa degli investimenti, delle opportunità di lavoro e di impiego.

F. DEMIER, *Lo stato sociale*, in *Storia e dossier*, Febbraio 1989

L'attuale dibattito sulla crisi dello Stato sociale e assistenziale non riguarda solo l'aumento degli oneri finanziari. La critica È rivolta anche alla crescente burocratizzazione, centralizzazione, professionalizzazione, monetarizzazione e giuridificazione, collegate allo sviluppo dello Stato sociale. È difficilmente contestabile il fatto che lo Stato sociale sia stato un forte motore di trasformazione della società ma che, ampliando le funzioni pubbliche nel campo

della sicurezza sociale, abbia anche distrutto l'ambiente sociale, indebolito il potenziale di iniziativa personale e limitato l'autonomia dei singoli. L'individuo È stato assoggettato alle regole disciplinatorie dello Stato sociale ed ha perso la libera disponibilità su un'ampia parte dei propri beni. Molti chiedono perciò di risolvere i problemi sociali in modo più deciso, attraverso il mercato o ridando slancio alla funzione sociale dei gruppi, come le organizzazioni di autotutela ed in particolare la famiglia. Quest'ultimo punto appare tanto più necessario, in quanto, ad esempio, alcolizzati, tossicodipendenti, malati di AIDS o malati cronici necessitano non solo di aiuto materiale ma anche, soprattutto, di dedizione umana.

G. A. RITTER, Storia dello Stato sociale, Roma-Bari, 1996

In realtà, si profila l'esigenza di ripartire dal basso poichè, se è vero che la crescente articolazione e sofisticazione della domanda dei cittadini ha rappresentato l'aspetto veramente dirompente rispetto alla rottura del modello di welfare tradizionale, statocentrico e monopolista, di fatto, nei processi di ridefinizione organizzativa e funzionale del nostro modello di politiche sociali gli utenti hanno svolto finora un ruolo del tutto residuale. [...] Invece, laddove i soggetti di offerta hanno operato sporcandosi le mani con i bisogni sociali emergenti, anche estremi, si sono registrati i risultati più importanti in termini d'innovazione dei modelli di intervento e qualità delle prestazioni (emblematica sotto questo aspetto È tutta la vicenda del terzo settore nel campo dell'assistenza ai tossicodipendenti ed ai malati di Aids, oppure negli interventi a favore dei minori ecc..)î.

34° Rapporto annuale sulla situazione sociale del paese 2000 - Sintesi, CENSIS

2003

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

L. PIRANDELLO, Il piacere dell'onestà ATTO PRIMO - SCENA OTTAVA

BALDOVINO, FABIO.

BALDOVINO (seduto, s'insella le lenti su la punta del naso e, reclinando indietro il capo) Le chiedo, prima di tutto, una grazia.

FABIO Dica, dica... BALDOVINO Signor marchese, che mi parli aperto. FABIO Ah, sì, sì... Anzi, non chiedo di meglio. BALDOVINO Grazie. Lei forse però non intende questa espressione «aperto», come la intendo io. FABIO Ma... non so... aperto... con tutta franchezza...

E poiché Baldovino, con un dito, fa cenno di no:

...E come, allora? BALDOVINO Non basta. Ecco, veda, signor marchese: inevitabilmente, noi ci costruiamo. Mi spiego.

Io entro qua, e divento subito, di fronte a lei, quello che devo essere, quello che posso essere - mi costruisco - cioè, me le presento¹ in una forma adatta alla relazione che debbo contrarre con lei. E lo stesso fa di sé anche lei che mi riceve. Ma, in fondo, dentro queste costruzioni nostre messe così di fronte, dietro le gelosie² e le imposte, restano poi ben nascosti i pensieri nostri più segreti, i nostri più intimi sentimenti, tutto ciò che siamo per noi stessi, fuori delle relazioni che vogliamo stabilire. - Mi sono spiegato?

FABIO Sì, sì, benissimo... Ah, benissimo! [...] BALDOVINO Comincio io, allora, se permette, a parlarle aperto. - Provo da un pezzo, signor marchese -

dentro - un disgusto indicibile delle abiette costruzioni di me, che debbo mandare avanti nelle

relazioni che mi vedo costretto a contrarre coi miei... diciamo simili, se lei non s'offende. FABIO No, prego... dica, dica pure... BALDOVINO Io mi vedo, mi vedo di continuo, signor marchese; e dico: - Ma quanto è vile, ma com'è

indegno questo che tu ora stai facendo! FABIO (sconcertato, imbarazzato) Oh Dio... ma no... perché? BALDOVINO Perché sì, scusi. Lei, tutt'al più, potrebbe domandarmi perché allora lo faccio? Ma

perché... molto per colpa mia, molto anche per colpa d'altri, e ora, per necessità di cose, non posso fare altrimenti. Volerci in un modo o in un altro, signor

marchese, è presto fatto: tutto sta, poi, se possiamo essere quali ci vogliamo. [...] Ora, scusi, debbo toccare un altro tasto molto delicato.

FABIO Mia moglie? BALDOVINO Ne è separato. - Per torti... - Io so, lei è un perfetto gentiluomo - e chi non è capace di

farne, è destinato a riceverne. - Per torti, dunque, della moglie. - E ha trovato qua una consolazione. Ma la vita - trista usuraia - si fa pagare quell'uno di bene che concede, con cento di noie e di dispiaceri.

FABIO Purtroppo! BALDOVINO Eh, l'avrei a sapere! - Bisogna che ella sconti la sua consolazione, signor marchese! Ha

davanti l'ombra minacciosa d'un protesto senza dilazione. - Vengo io a mettere una firma d'avallo, e ad assumermi di pagare la sua cambiale. - Non può credere, signor marchese, quanto piacere mi faccia questa vendetta che posso prendermi contro la società che nega ogni credito alla mia firma. Imporre questa mia firma; dire: - Ecco qua: uno ha preso alla vita quel che non doveva e ora pago io per lui, perché se io non pagassi, qua un'onestà fallirebbe, qua l'onore d'una famiglia farebbe bancarotta; signor marchese, è per me una bella soddisfazione: una rivincita! Creda che non lo faccio per altro. [...]

FABIO Ecco, bene! E allora, questo. Benissimo! Io non vado cercando altro, signor Baldovino. L'onestà! La bontà dei sentimenti! [...]

BALDOVINO Ma le conseguenze, signor marchese, scusi! [...] FABIO Ecco... caro signore... - capirà... - già lei stesso l'ha detto - non... non mi trovo in condizione di

seguirla bene, in questo momento [...] 50 BALDOVINO - È facilissimo. Che debbo fare io? - Nulla. - Rappresento la forma. - L'azione - e non bella

- la commette lei: - l'ha già commessa, e io gliela riparo; seguirà a commetterla, e io la nasconderò. - Ma per nasconderla bene, nel suo stesso interesse e nell'interesse soprattutto della signorina, bisogna che lei mi rispetti; e non le sarà facile nella parte che si vuol riserbare! - Rispetti, dico, non propriamente me, ma la forma - la forma che io rappresento: l'onesto marito d'una signora perbene.

55 Non la vuol rispettare? FABIO Ma sì, certo!

BALDOVINO E non comprende che sarà tanto più rigorosa e tiranna, questa forma, quanto più pura lei vorrà che sia la mia onestà? - Perciò le dicevo di badare alle conseguenze. [...]

FABIO Come... perché, scusi? - Io non vedo tutte codeste difficoltà che vede lei! 60 BALDOVINO Credo mio obbligo fargliela vedere, signor marchese. Lei è un gentiluomo. Necessità di cose, di condizioni, la costringono a non agire onestamente. Ma lei non può fare a meno dell'onestà! Tanto vero che, non potendo trovarla in ciò che fa, la vuole in me. Devo rappresentarla io, la sua onestà: - esser cioè, l'onesto marito d'una donna, che non può essere sua moglie; l'onesto padre d'un

nascituro che non può essere suo figlio. È vero questo? 65 FABIO Sì, sì, è vero.

BALDOVINO Ma se la donna è sua, e non mia; se il figliuolo è suo, e non mio, non capisce che non basterà che sia onesto soltanto io? Dovrà essere onesto anche lei, signor marchese, davanti a me. Per forza! - Onesto io, onesti tutti. - Per forza!

FABIO Come come? Non capisco! Aspetti...

Luigi PIRANDELLO (Girgenti 1867 - Roma 1936) ebbe il premio Nobel nel 1934. Tutta la sua produzione è percorsa dal filo rosso dell'assurdo e del tragico della condizione umana, dal contrasto tra apparenza e realtà e dallo sfaccettarsi della verità. Il testo proposto è tratto da *Il piacere dell'onestà*, commedia in tre atti, rappresentata per la prima volta a Torino il 25 novembre 1917. La vicenda è collocata ai primi del Novecento in una città delle Marche.

v v v

Un nobile (il marchese Fabio), separato dalla moglie, ha una relazione con una giovane (Agata), che aspetta da lui un bambino. Il marchese e la madre della giovane pensano di trovare ad Agata (riluttante, ma poi consenziente), un finto marito per «salvare le apparenze». Accetta di assumere questo ruolo un altro aristocratico, Baldovino, uomo dalla vita dissipata, pieno di debiti di gioco, che non sa come pagare e che vengono pagati dal marchese. Ma Baldovino, molto accorto e sottile intenditore dei raggiri altrui, intuisce che Fabio, dopo aver fatto di lui un finto padre del nascituro, cercherà di scacciarlo dalla famiglia, magari facendolo apparire un truffatore in qualche affare finanziario. Per prevenire questo inganno, Baldovino fonda tutto il suo rapporto col marchese su un patto di onestà di pura forma: chiede che tutti debbano apparire sempre e in ogni cosa onesti, anche se non lo sono. Infatti, Baldovino, per tutta la vita imbrogliatore e sregolato, accetta questo vile patto solo per provare il piacere di apparire onesto, in una società che non rende affatto facile l'essere onesti. Ma alla fine giunge il colpo di scena: quando si scoprono l'inganno del marchese e la disonestà sua e degli altri, Baldovino confessa la propria intima disonestà e conquista in questo modo, involontariamente, la stima e l'amore di Agata, che decide di andare a vivere con lui, portando con sé anche il bambino.

Nella Scena ottava dell'Atto primo si incontrano e discutono per la prima volta il puntiglioso Baldovino e l'incauto Fabio. - Le parole in neretto nel testo sono evidenziate già dall'Autore.

Analisi del testo A. La figura di Baldovino

- 4) Cerca e commenta nelle battute di Baldovino le parole e le espressioni che meglio rivelano le sue posizioni e intenzioni nella trattativa.
- 5) Nel brano dalla riga 19 alla riga 41 quali esperienze affiorano della precedente vita di Baldovino?
- 6) In quale brano emerge più chiaramente il quadro delle «apparenze» da salvare? Individualo e commentalo.

B. La figura di Fabio

- 1 Come si caratterizza il linguaggio di Fabio rispetto a quello di Baldovino?
- 2 Quando Fabio (righe 42 e 43) parla di «onestà» e «bontà dei sentimenti» da parte di Baldovino, a che cosa sembra riferirsi?
- 3 In questo dialogo, Fabio fa finta di non capire i discorsi di Baldovino o non li comprende davvero? Argomenta la tua risposta.

Commento complessivo e approfondimenti

- 1 Da questa vicenda, che per lungo tratto ci presenta personaggi pieni di ipocrisia e abituati al raggirio, si ricava alla fine anche una morale positiva? In che modo il pessimismo di Pirandello, quale si riscontra in questa ed in altre sue opere a te note, vuole aiutarci a trovare il filo per una condotta onesta nella vita, così piena di difficoltà per tutti?
- 2 Pirandello è tra i nostri scrittori moderni che propongono per primi una lingua finalmente di “uso medio”, cioè di tipo parlato. Cerca e commenta le espressioni vicine al parlato di oggi. Puoi spiegare, ad esempio, il significato dell'avverbio «allora» qui più volte usato.
- 3 Nel rispondere alle domande che ti sono state poste, riferisciti anche al contesto culturale europeo dell'epoca.

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di “saggio breve” o di “articolo di giornale”, utilizzando i documenti e i dati che lo corredano.

Se scegli la forma del “saggio breve”, interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).

Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo.

Se scegli la forma dell' “articolo di giornale”, individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo ‘pezzo’.

Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico,

altro).

Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

1. AMBITO ARTISTICO-LETTERARIO

ARGOMENTO: Affetti familiari In morte del fratello Giovanni

Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo di gente in gente, me vedrai seduto su la tua pietra, o fratel mio, gemendo il fior de' tuoi gentili anni caduto.

La Madre or sol, suo dì tardo traendo, parla di me col tuo cenere muto; ma io deluse a voi le palme tendo, e sol da lunge i miei tetti saluto.

Sento gli avversi Numi, e le secrete cure che al viver tuo furon tempesta, e prego anch'io nel tuo porto quiete.

Questo di tanta speme oggi mi resta! Straniere genti, l'ossa mie rendete allora al petto della madre mesta.

U. FOSCOLO, Sonetti (1802)

Michelangiolo Buonarroti, Sacra famiglia (1504)

A mia moglie, in montagna

Dal fondo del vasto catino, supini presso un'acqua impaziente d'allontanarsi dal vecchio ghiacciaio, ora che i viandanti dalle braccia tatuate han ripreso il cammino verso il passo, possiamo guardare le vacche. Poche sono salite in cima all'erta e pendono senza fame né sete, l'altre indugiano a mezza costa dov'è certezza d'erba e senza urtarsi, con industri strappi, brucano; finché una leva la testa a ciocco verso il cielo, muggisce ad una nube ferma come un battello. E giungono fanciulli con frasche che non usano, angeli del trambusto inevitabile,

e subito due vacche si mettono a correre con tutto il triste languore degli occhi che ci crescono incontro. Ma tu di fuorivia, non spaventarti,

non spaventare il figlio che maturi. G. ORELLI, L'ora del tempo (1962)

DOCUMENTI

Ed amai nuovamente; e fu di Lina dal rosso scialle il più della mia vita. Quella che

cresce accanto a noi, bambina dagli occhi azzurri è dal suo grembo uscita

Trieste è la città, la donna è Lina, per cui scrissi il mio libro di più ardita sincerità; né dalla sua fu fin' ad oggi mai l'anima mia partita.

Ogni altro conobbi umano amore; ma per Lina torrei di nuovo un'altra vita, di nuovo vorrei cominciare.

Per l'altezze l'amai del suo dolore, perché tutto fu al mondo, e non mai scaltra, e tutto seppe, e non se stessa, amare.

U. SABA, Autobiografia (1924)

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino. Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio. Il mio dura tuttora, né più mi occorrono

le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quattr'occhi forse si vede di più. Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.

E. MONTALE, Satura (1971) Il compleanno di mia figlia. 1966

Siano con selvaggia compunzione accese le tre candele. Saltino sui coperchi con fragore i due compari di spada compiuti uno

sei anni e mezzo, l'altro cinque e io trentaquattro e la mamma trentadue e la nonna, se non sbaglio, sessantotto. Questa scena non verrà ripetuta. La scena non viene diversamente effigiata. E chi si sentisse esule o in qualche percentuale risulta ingrugnato parli prima o domani. Accogli, streghina di marzapane, la nostra sospettosa tenerezza. Seguano come a caso stridi di vagoni piombati, raffiche di mitragliatrice...

G. RABONI, Cadenza d'inganno (1975)

La madre

E il cuore quando d'un ultimo battito Avrà fatto cadere il muro d'ombra Per condurmi, Madre, sino al Signore, Come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa, Sarai una statua davanti all'Eterno, Come già ti vedeva Quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,

Come quando spirasti Dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato, Ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto, E avrai negli occhi un rapido sospiro.

G. UNGARETTI, 1930

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: È ancora possibile la poesia nella società delle comunicazioni di massa?

DOCUMENTI

«Sotto lo sfondo così cupo dell'attuale civiltà del benessere anche le arti tendono a confondersi, a smarrire la loro identità. Le comunicazioni di massa, la radio e soprattutto la televisione, hanno tentato non senza successo di annientare ogni possibilità di solitudine e di riflessione. Il tempo si fa più veloce, opere di pochi anni fa sembrano "datate" e il bisogno che l'artista ha di farsi ascoltare prima o poi diventa bisogno spasmodico dell'attuale, dell'immediato. Di qui l'arte nuova del nostro tempo che è lo spettacolo, un'esibizione non necessariamente teatrale a cui concorrono i rudimenti di ogni arte e che opera una sorta di massaggio psichico sullo spettatore o ascoltatore o lettore che sia... In tale paesaggio di esibizionismo isterico quale può essere il posto della più discreta delle arti, la poesia? » E. MONTALE, È ancora possibile la poesia? (Discorso tenuto all'Accademia di Svezia)

«Ruth Lilly, erede novantenne della casa farmaceutica che produce il Prozac, ha regalato cento milioni di dollari a "Poetry", rivista di poesia perennemente in bolletta che ha pubblicato i grandi del Novecento, da Dylan Thomas ed Ezra Pound, e che rischiava di chiudere... È un segno del destino che il denaro speso per gli antidepressivi sia andato a finanziare la più antica e ignorata delle medicine contro l'angoscia. Ed è un altro segno che sia stato proprio il Pio Albergo Trivulzio di Milano... ad aver organizzato un concorso nazionale di poesia per anziani. Lo hanno vinto una coetanea veneta della miliardaria americana e la signora Luigia Tonelli, leggermente più matura, che ha voluto ringraziare la giuria con queste parole: "I miei 104 anni sono tanti, ma non sono mai troppi per tutto quello che la vita ci offre". Una frase che, a leggerla prima e dopo i pasti, uno si dimentica persino di prendere il Prozac. Rimane la gioia di vedere tanti vecchi rifugiarsi nella poesia, il linguaggio dei bambini. E la rabbia di saperli quasi costretti a scrivere, dal momento che il mondo non li ascolta più. »

M. GRAMELLINI, I versi della nonna, LA STAMPA 20/11/2002

«La poesia è, ormai, un "genere" letterario sempre più specialistico, che non interessa nessuno, o quasi, al di fuori delle università e di una cerchia ristretta di cultori... Ma la poesia da sempre, aspira a essere popolare; e questo fatto genera qualche equivoco... L'impopolarità della poesia sembra irreversibile. In passato, la poesia diventava popolare sulla spinta delle grandi idee, delle grandi emozioni, delle grandi cause (giuste o sbagliate). Oggi, il pacifismo non ha un vate, la causa palestinese e le sofferenze del popolo israeliano non hanno un vate; Bin Laden balbetta versi non suoi, Karadzic è meglio dimenticarlo. Forse, un capitolo della storia umana si è chiuso per sempre.» S. VASSALLI, Il declino del vate, IL

CORRIERE DELLA SERA 12/01/2003

«La poesia è irreversibilmente morta... oppure è viva e lotta con noi...? Di fronte a un'alternativa del genere, la mia reazione istintiva è, lo confesso, quella di stringermi nelle spalle e cambiare discorso. Come si fa a rispondere? La poesia è una possibilità infinitamente sospesa, una possibilità che si avvera soltanto nella mente di ogni singolo destinatario; tutto il resto, la "popolarità", il "ruolo sociale" ecc. - appartiene alla sfera delle conseguenze e può esserci o non esserci, in un determinato periodo storico, per motivi che non dipendono né dai poeti né dalla poesia. »

G. RABONI, La poesia? Si vende ma non si dice, IL CORRIERE DELLA SERA 18/01/2003

«... la poesia non muore mai del tutto. Se morisse la poesia, allora si atrofizzerebbero e si impoverirebbero mortalmente anche il linguaggio e il pensiero, e non sarebbe un capitolo della storia umana a chiudersi, ma sarebbe l'umanità stessa a cambiare. Bisogna indicarli gli assassini della poesia: non sono certo il popolo, i ragazzi e le ragazze, i lavoratori, gli anziani, le persone comuni, ma sono tra i poeti e gli intellettuali stessi, almeno tra quelli che vivono di rendita su vecchie posizioni nichiliste, materialistiche ed eurocentriche, sono tra quei borghesi corrotti, cinici, conformisti, pigri, incolti che rappresentano il ventre molle della classe dirigente italiana, sono tra i cultori del trash, sono tra coloro che attaccano e avvelenano la Madre Terra, sono tra i sostenitori di una inedita gerarchia in cui Denaro e Tecnica occupano il primo posto nella scala dei valori.... Se

popolare è tutto ciò che riguarda i consigli per gli acquisti, il luccicante ma miserabile mondo della moda, degli spot, del calciomercato allora è meglio che la poesia non sia popolare. Lei è di più, è universale. E quelli che la vogliono uccidere non ce la faranno.» G. CONTE, Ma la poesia non sempre deve essere popolare, IL CORRIERE DELLA SERA

"La società-spettacolo non vuole cancellare la nobile funzione della poesia, perché sa che ne avrebbe un ritorno d'immagine negativo. E allora, semplicemente, e per arrivare ai grandi numeri, fa della canzone il surrogato di massa della poesia... C'è però un fatto decisivo a conferma della presenza vitale, anche se occultata dai media più forti, della poesia, e cioè la fiducia tranquilla dei giovanissimi in questo genere espressivo. Qualche anno fa pensavo: com'è possibile che un diciottenne, oggi, affidi il meglio di sé alla poesia, in un mondo che tende a nascondersela? Ebbene, i giovani che scrivono versi, ma non per raccontare le sole sciocchezze in cuore e amore, sono tanti e pienamente persuasi. Investono il meglio di sé nell'energia insostituibile e nella verità profonda della parola poetica, e non gliene importa nulla dei vip televisivi e della cultura di massa. Li seguo da tempo, sono nati negli anni Settanta e ormai anche oltre... Sono loro il futuro della poesia, che non cederà certo il campo ai surrogati."

M. CUCCHI, Il destino della poesia nella società moderna, LA STAMPA, 21/1/2003

«Sei una parola in un indice». Lessi questo verso tanti anni fa, non so più su quale rivista letteraria... Ma per me quel “sei una parola in un indice”, quel “ma di te sappiamo solo oscuro amico/che udisti l’usignolo una sera”, vanno a toccare più di ogni altra composizione le misteriose corde d’ordine sentimentale (chiamiamole pure così), latenti in ciascuno di noi dai tempi della scuola. Sono veri e propri innamoramenti, cui si perviene casualmente, per vie proprie, o perché un insegnante più appassionato degli altri e con una voce più duttile, ce li ha messi in evidenza. Lo studio a memoria della poesia è ancora obbligatorio, mi dicono, e ancora mal sopportato dai ragazzini. Sarà, ma “Dolce e chiara è la notte e senza vento” o “quel giorno più non vi leggemmo avante”, devono pur risuonare in un’aula scolastica. Sono spiragli aperti per un attimo su un mondo parallelo che esclude merendine e play-station. Un mondo di suggestioni enigmatiche e dolcissime, che per molti scomparirà forse per sempre ma per altri resterà per sempre lì a portata di mano, evocabile in ufficio, guidando sull’autostrada, spingendo il carrello per un supermercato... Sono lingotti in un caveau svizzero, magari parziali e approssimativi nella memoria, ma emotivamente indistruttibili. Ognuno se li deve mantenere da sé, con la sua segreta chiave, perché l’alternativa (il cenacolo con dama protettrice, il convegno promosso dal Comune, l’evento mediatico una volta l’anno) non funziona, inquina senza scampo quelle privatissime risonanze... »

C. FRUTTERO, L’indice di Borges, TUTTOLIBRI, 11 gennaio 2003

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: Il terrore e la repressione politica nei sistemi totalitari del ‘900.
DOCUMENTI

Scheda:

- 7) Il fascismo italiano fece centinaia di prigionieri politici e di confinati in domicilio coatto, migliaia di esiliati e fuoriusciti politici.
- 8) Il nazismo tedesco dal 1933 al 1939 ha eliminato circa 20.000 oppositori nei campi di concentramento e nelle prigioni; tra il 1939 e il 1941 ha sterminato nelle camere a gas 70.000 tedeschi vittime di un programma di eutanasia. Durante la guerra si calcola che siano stati uccisi circa 15 milioni di civili nei paesi occupati, circa 6 milioni di ebrei; 3.300.000 prigionieri di guerra sovietici, più di un milione di deportati e decine di migliaia di zingari sono morti nei campi di concentramento; più di 8 milioni sono stati inviati ai lavori forzati.

1

- 4 Nella Russia comunista la prima epurazione la pagarono gli iscritti al partito; tra il 1936-38 furono eliminati 30.000 funzionari su 178.000; nell’Armata rossa in due anni furono giustiziati 271 tra generali, alti ufficiali e commissari dell’esercito. Nei regimi comunisti del mondo (URSS, Europa dell’Est, Cina, Corea del Nord, Vietnam, Cambogia, Cuba, ecc.) si calcola che sono stati eliminati circa 100 milioni di persone contrarie al regime.

5 Né bisogna dimenticare le “foibe” istriane e, più di recente, i crimini nei territori della ex Jugoslavia, in Algeria, in Iraq, ecc. Amnesty International ha segnalato 111 Paesi dove sono state applicate torture su persone per reati d’opinione. “Con il terrore si assiste a una doppia mutazione: l’avversario, prima nemico e poi criminale, viene trasformato in ‘escluso’. Questa esclusione sfocia quasi automaticamente nell’idea di sterminio. Infatti la dialettica amico/nemico è ormai insufficiente a risolvere il problema fondamentale del totalitarismo: si tratta di costruire un’umanità riunita e purificata, non antagonista [...]. Da una logica di lotta politica si scivola presto verso una logica di esclusione, quindi verso un’ideologia dell’eliminazione e, infine, dello sterminio di tutti gli elementi impuri”. S. COURTOIS, “Perché?”, in *Il libro nero del comunismo*, Milano, Mondadori, 2000 “Per genocidio si intende uno qualunque dei seguenti atti, commessi con l’intenzione di distruggere completamente o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale: a) assassinio di membri del gruppo; b) grave attentato all’incolumità fisica o mentale di membri del gruppo; c) imposizione intenzionale al gruppo di condizioni di vita destinate a provocare la distruzione fisica totale o parziale; d) misure volte a ostacolare le nascite all’interno del gruppo; e) trasferimenti coatti dei figli di un gruppo a un altro”. Convenzione delle Nazioni Unite del 9/12/1948 “Dolore per la nostra patria [il Cile] soggiogata e convertita in un immenso carcere; per il nostro popolo martoriato dalla fame e dalla miseria; per i nostri compagni ed amici caduti nel combattimento, o assassinati, torturati o incarcerati dal fascismo. Speranza che questo incubo di orrore avrà una fine non lontana, e la certezza che i colpevoli riceveranno il castigo esemplare”. C. ALTAMIRANO, “Saluto di capodanno: I gennaio 1975”, in *Tutte le forme di lotta*, Milano, 1975, (L’autore era segretario generale del Partito socialista cileno) “I regimi totalitari del XX secolo hanno rivelato l’esistenza di un pericolo prima insospettato: quello di una manomissione completa della memoria”. T. TODOROV, *Memoria del male, tentazione del bene. Inchiesta su un secolo tragico*, Milano, Garzanti, 2001

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: L’acqua, risorsa e fonte di vita DOCUMENTI

H₂O UNA BIOGRAFIA DELL’ACQUA: H₂O è l’unica formula chimica che tutti conoscono. Ed è giusto che sia così: l’acqua non è solo la sostanza più diffusa sulla terra, ma è la condizione necessaria, la fonte, la matrice della vita. In tutti gli antichi miti della creazione, in principio era l’acqua: nella Bibbia “lo spirito di Dio aleggiava sulle acque”; nel Rigveda, tutto “era acqua indistinta”. Quando la spogliamo dei suoi abbellimenti simbolici, della sua associazione con la purezza, l’anima, la maternità, la vita e la giovinezza; anche quando la riduciamo ad un fenomeno da laboratorio, chimico o geologico che sia, l’acqua continua ad affascinarci. Molecola a prima vista molto semplice, nondimeno l’acqua lancia alla scienza sfide sempre difficili.”

Ph. BALL, *H₂O una biografia dell’acqua*, Rizzoli 2000

USI E SPRECHI: “Destino veramente strano quello dell’acqua: se un essere umano ne è privato solo per pochi giorni, muore. Se una zona attraversa un lungo periodo di siccità, migliaia o addirittura milioni di persone muoiono di fame. Senza di essa, niente può vivere, crescere, produrre. E tutto questo si riflette nelle idee che ci facciamo sull’acqua e nella sacralità che spesso ancora la circonda. Allo stesso tempo, però, l’acqua è sprecata, sporcata, ignorata e dimenticata forse più di qualunque altra risorsa naturale.”

M. FONTANA, L’acqua, natura, uso, consumo, inquinamento e sprechi, Editori riuniti, 1984

ACQUA, FONTE DI SICUREZZA ALIMENTARE: “ Affinché vi sia cibo occorre che vi sia acqua. E’ quindi fondamentale investire per garantire la disponibilità e l’uso efficiente delle risorse idriche, in un indispensabile contesto di salvaguardia ambientale. Acqua e cibo rappresentano il motore di quello sviluppo autosostenibile cui tutti dobbiamo dare priorità assoluta.”

Introduzione a “Celebrazioni Ufficiali Italiane per la Giornata Mondiale dell’Alimentazione 2002” da parte del presidente del Consiglio dei Ministri

PROSPETTIVE FUTURE: “La società contemporanea si è abituata all’idea che risorse essenziali per la vita e per le attività economiche e produttive, come l’acqua, siano inesauribili, a portata di mano, sempre disponibili. Non tutti sanno, tuttavia, che questa fondamentale risorsa è limitata e, in alcune situazioni, comincia anche a scarseggiare. Occorre, quindi, migliorare la conoscenza e la tutela dell’acqua come elemento fondamentale esistente in natura e dell’acqua come risorsa per lo sviluppo, necessaria per la vita, per la salute, per le città e per le campagne, e in particolare per l’agricoltura e per una sana alimentazione... In futuro - è ormai evidente - l’acqua diventerà sempre più un bene prezioso ed insostituibile, anche raro. Le difficoltà di approvvigionamento, il declino della qualità, la penuria, il consumo disattento, gli sprechi dell’acqua sono già motivo di preoccupazione... L’acqua non dovrà essere un fattore di incertezza o, nel caso delle catastrofi, minaccia per la popolazione del mondo, anche nei luoghi dove il clima favorevole, le piogge, l’innevamento, l’alternarsi delle stagioni l’hanno resa abbondante.”

Atti della Giornata mondiale per l’alimentazione 2002

È L’ANNO DELLA VITA: “E’ certamente una coincidenza che il 2003, atteso da tempo per celebrare i cinquant’anni dalla scoperta della struttura a doppia elica del Dna, sia stato dedicato anche all’acqua. L’accostamento non poteva essere, comunque, più pertinente. Il Dna è, soprattutto nell’immaginario collettivo, il simbolo biologico della vita, ed è un luogo non meno comune che l’acqua è una condizione indispensabile per la vita. Nonché un ambiente che offre straordinarie opportunità evolutive. Con conseguenze non sempre benefiche per l’uomo: nel passaggio a una civiltà più sedentaria l’acqua ha infatti cominciato a rappresentare un grave rischio di morte per l’umanità, veicolando gli agenti di malattie come il tifo e il colera o favorendo lo sviluppo di artropodi in grado di trasmettere virus, o parassiti come la malaria. Il rapporto fra acqua e vita è stato intuito da molti miti della creazione, in particolare presso quelle civiltà che si

svilupparono sulle sponde dei grandi fiumi e fatto proprio addirittura dal primo filosofo naturalista, Talete.”

G. CORBELLINI, Una molecola nell’oceano, in IL SOLE 24 ORE, 5 gennaio 2003

“La molecola è sempre H₂O ma in molte parti del mondo è marrone, sporca di fango e portatrice di funghi e batteri e quindi di malattie e di morte: Oppure è assente del tutto. Per l’Organizzazione mondiale della Sanità la situazione peggiora: nel 2025 l’oro blu potrebbe essere insufficiente per due persone su tre. Urgono nuovi accordi internazionali. L’acqua è un problema globale, ma a differenza del riscaldamento del clima, è affrontabile su scala locale. Lo stress idrico è, per esempio, spesso causato da sprechi locali: in primo luogo dalle inefficienze in agricoltura (attività per la quale utilizziamo il 70% dell’acqua), ma anche da semplici, stupide perdite delle tubature o contaminazioni evitabili... Ma ciò che in Italia è un problema, in Bangla Desh può diventare un dramma. Fino a una trentina di anni fa, tutti bevevano acqua contaminata dalle fognature. Ascoltando i geologi, però, si scopre che basterebbe scavare i pozzi a una profondità di 80 metri, anziché di 50 circa per eliminare il problema alle radici nel 99% dei casi.”

M. MERZAGORA, Un patto sul colore dell’acqua, in IL SOLE 24 ORE, 5 gennaio 2003

L’EMERGENZA IDRICA E LA STIMOLAZIONE DELLA PIOGGIA: “L’agricoltura italiana può contare sempre meno sulle piogge... Una situazione che provocherà pesanti ripercussioni economiche se si considera che più del 50% del valore lordo della produzione agricola italiana dipende dall’irrigazione e che i due terzi del valore delle esportazioni è costituito da prodotti che provengono da territori irrigati. Alla stimolazione delle piogge si lavora nei Paesi più avanzati al mondo, come gli Stati Uniti, e in nazioni, come Israele, che hanno adottato la tecnologia italiana e si avvalgono della consulenza dei nostri esperti. Non solo. Il convegno dell’Organizzazione meteorologica mondiale ha riaffermato, lo scorso anno a Ginevra, il grande interesse per la stimolazione della pioggia riprendendo l’indicazione data dalla Conferenza di Rio de Janeiro che cita questa tecnologia quale sistema di lotta alla desertificazione della terra. Cos’è la stimolazione della pioggia? La tecnologia messa a punto da un’associazione italiana riproduce in sostanza il processo naturale di formazione delle precipitazioni. Ci si avvale di piccoli aerei che volano alla base dei sistemi nuvolosi, rilasciando microscopiche particelle di ioduro di argento in grado di accelerare il processo di condensazione trasformando il vapore in pioggia che cade al suolo.”

AGRICOLTURA, marzo/aprile 2002

TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

Tutti gli esseri umani, senza distinzione alcuna di sesso, razza, nazionalità e religione, sono titolari di diritti fondamentali riconosciuti da leggi internazionali. Ciò ha portato all’affermazione di un nuovo concetto di cittadinanza, che non è più soltanto “anagrafica”, o nazionale, ma che diventa “planetaria” e quindi universale.

Sviluppa l'argomento analizzando, anche alla luce di eventi storici recenti o remoti, le difficoltà che i vari popoli hanno incontrato e che ancor oggi incontrano sulla strada dell'affermazione dei diritti umani. Soffermati inoltre sulla grande sfida che le società odierne devono affrontare per rendere coerenti e compatibili le due forme di cittadinanza.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

Si dice da parte di alcuni esperti che la forza delle immagini attraverso cui viene oggi veicolata gran parte delle informazioni rischia, a causa dell'impatto immediato e prevalentemente emozionale, tipico del messaggio visivo, di prendere il sopravvento sul contenuto concettuale del messaggio stesso e sulla riflessione critica del destinatario.

Ma si dice anche, da parte opposta, che è proprio la immagine a favorire varie forme di apprendimento, rendendone più efficaci e duraturi i risultati. Discuti criticamente i due aspetti della questione proposta, avanzando le tue personali considerazioni.

2004

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

E. MONTALE, Casa sul mare

Il viaggio finisce qui: nelle cure meschine che dividono l'anima che non sa più dare un grido. Ora i minuti sono uguali e fissi

come i giri di ruota della pompa. Un giro: un salir d'acqua che rimbomba. Un altro, altr'acqua, a tratti un cigolio.

Il viaggio finisce a questa spiaggia

che tentano gli assidui e lenti flussi. 10 Nulla disvela se non pigri fumi

la marina che tramano di conche i soffi leni: ed È raro che appaia nella bonaccia muta tra l'isole dell'aria migrabonde

la Corsica dorsuta o la Capraia.

Tu chiedi se cos' tutto vanisce in questa poca nebbia di memorie; se nell'ora che torpe o nel sospiro del frangente si compie ogni destino.

Vorrei dirti che no, che ti s'appressa l'ora che passerai di là dal tempo; forse solo chi vuole s'infinita, e questo tu potrai, chissà, non io. Penso che per i più non sia salvezza,

ma taluno sovverta ogni disegno, passi il varco, qual volle si ritrovi. Vorrei prima di cedere segnarti codesta via di fuga

labile come nei sommossi campi 30 del mare spuma o ruga.

Ti dono anche l'avara mia speranza. Ai nuovi giorni, stanco, non so crescerla: l'offro in pegno al tuo fato, che ti scampi.

Il cammino finisce a queste prode 35 che rode la marea col moto alterno.

Il tuo cuore vicino che non m'ode salpa già forse per l'eterno.

Eugenio Montale (Genova, 1896 a Milano, 1981) è il maggiore esponente della poesia italiana del pieno Novecento. Le sue varie raccolte sono apparse tra il 1925 (Ossi di seppia) e il 77. Nel 1975 ha ricevuto il premio Nobel per la letteratura. Nella sua poesia È molto presente il paesaggio della costa ligure. Già nelle prime liriche Montale esprime il suo forte pessimismo e al contempo la sua tensione all'assoluto, l'ansia di una salvezza, che di solito è affidata all'opera di una donna, con la quale il poeta dialoga intensamente. L'impianto delle sue liriche È spesso narrativo ed evoca luoghi, persone, eventi e oggetti della vita quotidiana, perfino congegni meccanici, che si caricano di significati metaforici e

simbolici.

1. Comprensione del testo

Dopo una o più letture dell'intero testo, esponi (in non più di quindici righe) il contenuto informativo della lirica: con quale scena questa si apre, quali scene o situazioni si susseguono strofa per strofa, quale tema È svolto nel dialogo tra il poeta e la persona (una donna) che gli sta accanto.

2. Analisi del testo

- 9) 2.1. Molte parole indicano il viaggio (o il movimento) e il tempo (o l'immobilità, la fine): sono come due fili che s'intrecciano per esprimere il tema di fondo della lirica. Cerca (e sottolinea in modo diverso) le parole dell'uno e quelle dell'altro filo e commenta il contrasto che ne deriva.
- 10) 2.2. Qual è l'elemento dominante del paesaggio? Raccogli e commenta brevemente i vocaboli che si riferiscono a questo elemento. C'è anche un secondo elemento che lo accompagna? Questo secondo elemento ha anche un significato metaforico?
- 11) 2.3. Che effetto produce, in questo scenario così ampio, l'immagine della pompa idraulica con il suo monotono ritmo? E il riferimento così preciso dato dal titolo?
- 2.4. Nella terza e nella quarta strofa si svolge un fitto dialogo con l'altra persona: sottolinea tutti gli elementi linguistici (pronomi, aggettivi possessivi, forme verbali) che indicano il tu e l'io e interpreta il significato di questo confronto tra due destini.
- 2.5. Spiegazioni puntuali del testo. Che cosa sono le conche del v. 11 e le isole dell'aria migrabonde del v. 14. Che cosa significano le espressioni: l'ora che torpe del v. 18; prima di cedere del v.27; solo chi vuole sí infinita del v. 22; ...l'avara mia speranza. Ai nuovi giorni, stanco, non so crescerla dei vv. 31-32.
- 6 2.6. I versi sono quasi tutti di una stessa misura: quale? Ce ne sono di sdrucchioli? Riconosci degli enjambement? Segnala le vere e proprie rime e le assonanze o consonanze.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Esponi il significato complessivo della lirica montaliana, rifacendoti ad altri testi dell'Autore, se ti sono noti, alle caratteristiche della situazione generale, sociale e politica, dell'Italia dell'epoca, alle tendenze che si manifestavano allora nella letteratura italiana e, se possibile, in quella europea.

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di saggio breve o di articolo di giornale utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del saggio breve, interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Dai al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente, uno specifico titolo. Se scegli la forma dell'articolo di giornale, individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo pezzo.

Dai all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, può riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: L'amicizia, tema di riflessione e motivo di ispirazione poetica nella letteratura e nell'arte DOCUMENTI

4 TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN SAGGIO BREVE O DI UN ARTICOLO DI GIORNALE

1

Tutti sanno che la vita non è vita senza amicizia, se, almeno in parte, si vuole vivere da uomini liberi. [Ö] Allora È vero quanto ripeteva, se non erro, Architta di Taranto. Se un uomo salisse in cielo e contemplasse la natura dell'universo e la bellezza degli astri, la meraviglia di tale visione non gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe, ma quasi un dispiacere, perchè non avrebbe nessuno a cui comunicarla. Così la natura non ama affatto l'isolamento e cerca sempre di appoggiarsi, per così dire, a un sostegno, che È tanto più dolce quanto più è caro l'amico.

CICERONE, De amicitia

Guido, i vorrei che tu e Lapo ed io fossimo presi per incantamento e messi in un vasel, che ad ogni vento per mare andasse al voler nostro e mio;

si che fortuna od altro tempo rio non ci potesse dare impedimento, anzi, vivendo sempre in un talento, di stare insieme crescesse il disio.

E monna Vanna e monna Lagia poi con quella chè sul numer de le trenta con noi

ponesse il buono incantatore:

e quivi ragionar sempre d'amore, e ciascuna di lor fosse contenta, sì come i credo
che saremmo noi.

DANTE ALIGHIERI, *Le Rime*

Renzo...! disse quello, esclamando insieme e interrogando. Proprio, disse Renzo;
e si corsero incontro. Sei proprio tu! disse l'amico, quando furon vicini: oh che
gusto ho di vederti! Chi l'avrebbe pensato? E, dopo un'assenza di forse due anni,
si trovarono a un tratto molto più amici di quello che avesser mai saputo d'essere
nel tempo che si vedevano quasi ogni giorno; perchè all'uno e all'altro eran
toccate di quelle cose che fanno conoscere che balsamo sia all'animo la
benevolenza; tanto quella che si sente, quanto quella che si trova negli altri. [Ö]
Raccontò anche lui all'amico le sue vicende, e n'ebbe in contraccambio cento
storie, del passaggio dell'esercito, della peste, d'untori, di prodigi. Son cose
brutte, i disse l'amico, accompagnando Renzo in una camera che il contagio
aveva resa disabitata; cose che non si sarebbe mai creduto di vedere; cose da
levarvi l'allegria per tutta la vita; ma però, a parlarne tra amici, è un sollievo.

A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, cap. XXXIII, 1827

Per un raffinamento di malignità sembrava aver preso a proteggere un povero
ragazzetto, venuto a lavorare da poco tempo nella cava, il quale per una caduta
da un ponte s'era lussato il femore, e non poteva far più il manovale. [Ö] Intanto
Ranocchio non guariva, e seguitava a sputar sangue, e ad aver la febbre tutti i
giorni. Allora Malpelo prese dei soldi della paga della settimana, per comperargli
del vino e della minestra calda, e gli diede i suoi calzoni quasi nuovi, che lo
coprivano meglio. Ma Ranocchio tossiva sempre, e alcune volte sembrava
soffocasse; la sera poi non c'era modo di vincere il ribrezzo della febbre, nè con
sacchi, nè coprendolo di paglia, nè mettendolo dinanzi alla fiammata. Malpelo se
ne stava zitto ed immobile, chino su di lui, colle mani sui ginocchi, fissandolo con
quei suoi occhiacci spalancati, quasi volesse fargli il ritratto.

G. VERGA, *Rosso Malpelo in Vita dei campi*, 1880

Cerco degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare? è una cosa da molto
dimenticata. Vuol dire creare dei legami. Creare dei legami? Certo, disse la volpe.
Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E
non ho bisogno di te. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi.
Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore
di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto
terra. Il tuo, mi farò uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi,
laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me È
inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei
capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il
grano, che È dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano.
A. de SAINT EXUPERY, *Il piccolo principe*, 1943

A me piace parlare con Nuto; adesso siamo uomini e ci conosciamo; ma prima, ai

tempi della Mora, del lavoro in cascina, lui che ha tre anni più di me sapeva già fischiare e suonare la chitarra, era cercato e ascoltato, ragionava coi grandi, con noi ragazzi, strizzava l'occhio alle donne. Già allora gli andavo dietro e alle volte scappavo dai beni per correre con lui nella riva o dentro il Belbo, a caccia di nidi. Lui mi diceva come fare per essere rispettato alla Mora; poi la sera veniva in cortile a vegliare con noi della cascina. C. PAVESE, *La luna e i falò*, 1950

Non ricordo esattamente quando decisi che Konradin avrebbe dovuto diventare mio amico, ma non ebbi dubbi sul fatto che, prima o poi, lo sarebbe diventato. Fino al giorno del suo arrivo io non avevo avuto amici. Nella mia classe non c'era nessuno che potesse rispondere all'idea romantica che avevo dell'amicizia, nessuno che ammirassi davvero o che fosse in grado di comprendere il mio bisogno di fiducia, di lealtà e di abnegazione, nessuno per cui avrei dato volentieri la vita. [Ö] Ho esitato un po' prima di scrivere che avrei dato volentieri la vita per un amico, ma anche ora, a trent'anni di distanza, sono convinto che non si trattasse di un'esagerazione e che non solo sarei stato pronto a morire per un amico, ma l'avrei fatto quasi con gioia. F.UHLMAN, *L'amico ritrovato*, 1971

Mio vecchio amico di giorni e pensieri da quanto tempo che ci conosciamo, venticinque anni son tanti e diciamo un po' retorici che sembra ieri.

Invece io so che È diverso e tu sai quello che il tempo ci ha preso e ci ha dato: io appena giovane sono invecchiato tu forse giovane non sei stato mai.

Ma d'illusioni non ne abbiamo avute

o forse sì, ma nemmeno ricordo,

tutte parole che si son perdute

con la realtà incontrata ogni giorno.

Quei giorni spesi a parlare di niente

sdraiati al sole inseguendo la vita,

come l'avessimo sempre capita,

come qualcosa capito per sempre.

F. GUCCINI, *Canzone per Piero*, da *Stanze di vita quotidiana*, 1974

E notevole l'effetto di immediatezza con cui l'artista coinvolge lo spettatore nel suo personale dialogo con l'amico che Raffaello sembra assicurare con la sua serafica espressione del volto e con la mano appoggiata sulla sua spalla.

RAFFAELLO, *I capolavori*, a cura di N. Baldini, Rizzoli 2003

AMBITO

ARGOMENTO: La riscoperta della necessità di pensare a

DOCUMENTI

‘A che serve la filosofia? A niente, e a nessuno. Non serve, anzitutto perchè non ha uno scopo cui essere asservita. E non serve a nessuno, dal momento che se ha una storia e una tradizione e perchè non conosce autorità. Ovunque e in nessun luogo la filosofia si dispiega come libero esercizio del pensiero, che si sottrae a qualunque rigida norma o definizione. Se incontra un qualche confine È solo per oltrepassarlo, come hanno compreso molti tra quelli che invadono in questi giorni Modena in occasione del Festival Filosofia. Parecchi sono rimasti sorpresi dal successo di una simile iniziativa, in un tempo, il nostro, che sembrerebbe sempre più quello dell’indifferenza... Eppure, anche là dove pare sia nata, cioè nell’antica Grecia, la ricerca filosofica aveva i propri festival, come ci hanno mostrato magnificamente i dialoghi platonici. Non era (come non è neanche oggi) una pura e semplice celebrazione: il Socrate raccontato da Platone sapeva fin troppo bene come chi infrange gli stereotipi del sacro e del profano, del giusto e dell’ingiusto (noi diremmo di quello che è o non è politicamente corretto), rischi persino la vita, poichè con è questa che alla fine il filosofo è costretto a fare i conti. Mi ha colpito a Modena soprattutto la diffusa consapevolezza del carattere pubblico della filosofia, della sua necessità di tradursi in un dialogo in cui qualunque io ha bisogno di un’*tua* per essere tale, in un dialogo che può portare anche (e forse deve) allo scontro tra diverse ragioni - una sorta di lotta che si legittima nella capacità di ciascuno di argomentare le proprie tesi, senza alcuna pretesa di disporre di una qualche soluzione definitiva e che si concreta in un prender partito che impone decisioni, anche radicali, senza per questo misconoscere il diritto di quelle altrui.

G. GIORELLO, Filosofia in piazza. Cercando il dialogo fuori dalle accademie, IL CORRIERE DELLA SERA, 21/9/2003

‘...tra le tendenze culturali positive del 2003 dobbiamo registrare quella che chiameremo la filosofomania. Non saremo ai milioni di persone che costituiscono l’audience dei giochi a quiz o dei varietà televisivi; ma -udite udite- stiamo assistendo a una ripresa d’interesse generalizzata per la disciplina descritta dai detrattori come quella con la quale e senza la quale si rimane tale e quale... » solo una moda passeggera o c’è di più? Direi che dopo la caduta delle ideologie classiche, la filosofia da una parte si È affrancata dal vassallaggio nei confronti della politica, dall’altra ha trovato nuovi canali di espressione nei mezzi di comunicazione di massa (televisione, giornali). Questo processo si È poi incontrato con una spinta proveniente dal basso. Dopo la crisi delle grandi chiese ideologiche, vere e proprie agenzie donatrici di senso (in primis il Partito), e dopo un breve ma stancante periodo di fast food intellettuale procacciato dalle televisioni, cioè di consumo rapido e commerciale di idee e stili di vita, emerge con chiarezza che, come esseri umani, non possiamo fare a meno di un bisogno personale di orientamento. La filosofia deve restare una disciplina rigorosa, non una collazione di idee o citazioni edificanti. Ferma restando questa esigenza, È molto positivo che la filosofia torni nell’agorà e si espliciti nel dialogo e attraverso l’oratoria e la persuasione. » un ritorno a Socrate. La filosofia È spirito critico. In questo senso essa può dare molto alla società. Non però nel senso che i filosofi abbiano una voce privilegiata nel dibattito pubblico, ma in quello che la funzione filosofica, che può essere svolta da chiunque, è un lievito straordinario

per la vita in comune. In questo senso la filosofia è profondamente democratica.

Intervista a Remo Bodei, in Corrado OCONE, Prendiamola con filosofia, IL MATTINO, 30/12/2003

‘Nulla e nessuno è mai completamente al riparo dal luogo comune, dal fanatismo, dalla stupidità. Anche la filosofia è in grado di provocare, e ha certamente provocato, disastri, non diversamente dalla scienza ciò accade soprattutto quando si combini con saperi più o meno occulti ed esoterici, tradizionalisti o apocalittici. Ö Ma, in generale, possiamo affermare che, proprio come la scienza, la filosofia nel suo insieme non È certo priva di ambiguità. Eppure, ne abbiamo sempre più bisogno. O la voglia di filosofia cresce, e forse paradossalmente cresce proprio in Italia, il paese più ricco di cattedre e istituzioni. La filosofia può scendere dal piedestallo specialistico e avvicinarsi ai problemi delle persone. Il suo campo d'azione Ö si dilata alle'zone caldea della nostra cultura: le neuroscienze, le scienze sociali, l'etica economica, per non parlare della bioetica.

Mario BAUDINO, Ricca e vestita vai, filosofia, LA STAMPA, 29/4/2003

‘La filosofia richiede una meditazione solitaria, ma ha anche l'esigenza di comunicare, discutere e mettere alla prova le idee in uno spazio pubblico. In termini provocatori, si occupa di luoghi comuni. Simili alle piazze o ai punti di incontro in cui gli uomini scambiano i loro prodotti ed elaborano i loro vissuti, essi non sono da confondere con le banalità. Si tratta piuttosto di zone di estrema condensazione e sedimentazione di esperienze e di interrogativi, virtualmente condivisi da tutti perchè toccano esperienze inaggirabili, sebbene poco esprimibili in discorsi che non risultino superficiali (la vita, la morte, la verità, la bellezza, la condotta morale, l'amore). La maggior parte di noi, in questi casi, È come quei cani ai quali, si dice, manca solo la parola. La grande filosofia al pari della grande arte dà loro voce in forma perspicua, articolata e premiante. Ognuno di noi, nascendo, trova un mondo già fatto, ma in costante trasformazione, a causa del succedersi nel tempo delle generazioni e del mescolarsi nello spazio geografico di popoli e civiltà. Ognuno comincia una nuova storia, al cui centro inevitabilmente si pone. Nel corso della vita cerca così di dare senso agli avvenimenti in cui È impiegato, alle idee che gli attraversano la mente, alle passioni che lo impregnano e ai progetti che lo guidano. Di quali basi e criteri affidabili può disporre? ... Per comprendere la funzione e la rilevanza della filosofia contro quanti ritengono che non giunga alle certezze della scienza, alle consolazioni della fede o al fascino delle arti, compiamo un esperimento mentale, proviamo ad immaginare come sarebbe il nostro mondo senza di essa.

Remo BODEI, Perchè c'è fame di filosofia, IL MESSAGGERO, 19/9/2003

‘Il filosofo si riconosce dal fatto che egli ha, inseparabilmente, il gusto dell'evidenza e il senso dell'ambiguità... che del filosofo è caratteristico è il movimento incessante che dal sapere riconduce all'ignoranza e dall'ignoranza al sapere. La debolezza del filosofo e la sua virtù. Il mistero è in tutti come è in lui. Che cosa dice il filosofo dei rapporti dell'anima col corpo se non ciò che ne fanno tutti gli uomini? Che cosa insegna sulla morte, se non che è nascosta nella vita, come il corpo nell'anima? Il filosofo è l'uomo che si risveglia e che parla, e l'uomo

ha in sè, silenziosamente, i paradossi della filosofia, perchè, per essere davvero uomo, bisogna essere un poi di più e un poi di meno che uomo. M. MERLEAU-PONTY, Elogio della filosofia, 1953

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: Una Costituzione democratica per una Federazione Europea.
DOCUMENTI

1.- Scheda: I 15 Capi di Stato e di Governo, riuniti a Laeken nel dicembre 2001, hanno istituito una Convenzione (quasi una Costituente) di 105 membri titolari (di cui 12 italiani), un centinaio di supplenti e 13 osservatori per redigere una bozza di Carta costituzionale europea. Iniziata il 28 febbraio 2002, la Carta è stata sottoposta alla discussione della Conferenza intergovernativa (Cig) nell'ottobre 2003, senza ottenerne l'approvazione per divergenze di vedute sul sistema di voto, sul ruolo del presidente del Consiglio europeo e del ministro degli esteri, sulla difesa, sulla composizione della Commissione (cons. dei ministri dell'UE), sul governo dell'economia. Le oltre 60 domande poste alla Convenzione si possono riassumere in quattro macro-questioni: 1. Ripartizione delle competenze tra UE e gli Stati membri; 2. Semplificazione dei Trattati; 3. Statuto della Carta dei Diritti fondamentali; 4. Ruolo dei Parlamenti nazionali all'interno della Federazione Europea.

Opinioni critiche a confronto:

Il contesto politico in cui si sono svolti i lavori della Convenzione ñ freddezza della maggioranza dei governi degli Stati membri verso il progetto europeista; gelosia dei paesi candidati per la riacquistata sovranità; diffidenze derivanti dalle confliggenti posizioni sull'Iraq - non ha certamente favorito l'elaborazione di soluzioni inequivocabilmente favorevoli al progresso e all'approfondimento dell'integrazione. Non deve dunque stupire, alla luce della temperie del momento, che la limitazione delle competenze dell'Unione sia una delle preoccupazioni principali cui il progetto di Costituzione risulta informato.

V. RANDAZZO, Quali indicazioni dal progetto di Costituzione?, in Il Pensiero Mazziniano, n. 4, 2003

Si profila, allora, una Costituzione vera? Con le sue istituzioni intrecciate con quelle degli Stati Nazionali; con un sistema di diritti e di loro garanzie, a fruizione comune (e duale) dei cittadini europei; con un sistema di legittimazioni interdipendenti dall'ultimo comune delle Gallie alla Roma-Bruxelles del Senato-Parlamento europeo; con una Corte di giustizia che esercita giurisdizione da Stato costituzionale? Si può dire che sia Costituzione vera nel senso che l'Unione Europea, superando i sogni dei federalisti, non partecipa del fenomeno 'unione di Stati ma di quello, ben più invasivo, di unione di Costituzioni che si comunicano reciprocamente legittimità, attraverso il diritto e attraverso canali differenziati ma interdipendenti con i popoli-popolo europeo. C'è, anzi, qualcosa di più: la possibile configurazione delle istituzioni dell'Unione come istituzioni di garanzia reciproca fra le costituzioni europee (quelle di ciascuno Stato membro e quella dell'Unione). Non vi può essere, infatti, solitudine per la Costituzione europea in

gestazione. Essa nascerà già inserita in un blocco di costituzionalità che comprende le Costituzioni nazionali degli Stati membri.

A. MANZELLA, Dalla Convenzione alla Costituzione, in *Il Mulino*, n. 409, 5/2003

Il merito della Convenzione fu di navigare abilmente controcorrente. Il progetto attribuisce all'Europa una personalità giuridica, rafforza il concetto di cittadinanza europea, estende i poteri del Parlamento, prolunga il mandato del presidente di turno, crea un ministro degli Esteri, restringe il diritto di veto dei Paesi membri, introduce il criterio democratico della doppia maggioranza (Stati e popolazione), suggerisce l'itinerario per ulteriori progressi. Ma il salto di qualità federale non c'è stato. Per alcune questioni fondamentali (esteri, difesa, fisco) vale ancora il principio dell'unanimità, sinonimo d'impotenza. Vi è spazio per qualche decisivo miglioramento? La risposta, purtroppo, è no.

S. ROMANO, L'Italia tra ambizioni e realismo, in *CORRIERE DELLA SERA*, 3/10/2003.

Preambolo della Costituzione EU: La nostra Costituzione si chiama democrazia perché il potere non è nelle mani dei pochi, ma dei più. Eliminando il riferimento al primato della ragione e alla tradizione illuministica, parimenti non si è voluto inserire un esplicito riferimento alle radici cristiane dell'Europa, come avrebbe voluto il Papa Giovanni.

Paolo II. L'Europa o è cristiana o non è Europa, in considerazione delle diverse culture religiose europee. A questo proposito è stato scritto che tale richiesta non si presenta infatti come un voler privilegiare la religione cristiana a discapito di altre religioni oggi presenti nel territorio europeo, ma [come un voler far] lievitare quell'umanesimo europeo formatosi tramite l'inculturazione cristiana dell'Europa, che fu fenomeno di massa dei popoli insediati su tale territorio. L'inserimento nella Nuova Costituzione Europea del riferimento alle radici cristiane significherebbe, ancora una volta, tener conto della gente, di tutta la gente e non soltanto di una nuova classe di élites intellettuali.

V. GROSSI, Il riferimento alle radici cristiane, in *L'OSSERVATORE ROMANO*, 2/10/2003.

Nella bozza costituzionale, da un lato è cruciale il principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza, in un'ottica che è sempre stata essenzialmente presente nell'Unione fin dal suo esordio nel Trattato di Roma del 1957, istitutivo della CEE, dall'altro lato è centrale il valore della solidarietà, solo recentemente assunto nell'Unione allo stesso, massimo, grado di importanza della libertà, l'uguaglianza, la tolleranza o la giustizia, cui è perfino dedicato l'intero Titolo IV della Carta dei Diritti Fondamentali. La bozza costituzionale definisce i limiti e i modi dell'azione pubblica nel sistema economico, ispirandosi al principio, introdotto con il Trattato di Maastricht, di sussidiarietà, oltre che di proporzionalità: in presenza di fallimenti del mercato, laddove quelli della Pubblica Amministrazione non siano ancora maggiori, questa deve intervenire per correggerli o per contrastarli. E palesemente debole la coerenza interna della bozza costituzionale, laddove pone le politiche dell'occupazione fra quelle di

mero coordinamento attraverso indirizzi di massima da parte dell'Unione.

F. KOSTORIS PADOA SCHIOPPA, Efficienza e solidarietà, in IL SOLE 24 ORE, 5/10/2003. 4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: Il tempo della natura, i tempi della storia e quelli della poesia, il tempo dell'animo: variazioni sul mistero del tempo

DOCUMENTI □ Il tempo è un dono prezioso, datoci affinché in esso diventiamo migliori, più saggi, più maturi, più perfetti.

Th. MANN, Romanzo di un romanzo, Milano, Mondadori, 1952

Il Tempo con la t maiuscola è faccenda complicata assai, tale da sbatterci la testa e rompersela... Perchè, tanto per fare un esempio, la prima domanda che viene spontaneamente è: il Tempo c'è stato sempre o è venuto fuori a un certo punto? Pigliamo per buona la risposta di sant'Agostino: il Tempo non c'era, non esisteva prima che Dio creasse il mondo, comincia ad esserci contemporaneamente all'esistenza dell'universo. Ci sarebbe dunque una specie di inizio del Tempo, tanto è vero che un fisico come Werner Heisenberg può scrivere che rispetto al tempo sembra esserci qualche cosa di simile a un principio. Molte osservazioni ci parlano di un inizio dell'universo quattro miliardi di anni or sono... Per amor del cielo, fermiamoci qua e non cadiamo in domande-trappola tipo: allora che faceva Dio prima di creare il mondo? Ci meriteremmo la risposta: Dio stava preparando l'inferno per quelli che fanno domande così cretine. Ma possono esserci domande assai meno stupide, tipo: quando finirà il tempo? Se accettiamo l'ipotesi sveviana di un mondo privo di uomini e di malattie che continua a rotolare come una palla liscia di biliardo nell'universo, dove è andato a finire il Tempo? Sant'Agostino tagliava corto affermando che il tempo scorre solo per noi e forse aveva ragione. Il Tempo finirà, come scrive Savater, quando verrà il giorno che metterà fine ai giorni, l'ora finale, l'istante oltre il quale termineranno le vicissitudini, l'incerta sequela dei fatti, e non accadrà più nulla, mai. A. CAMILLERI, Il Tempo, LA STAMPA, 24/5/2003

Solo a livello macroscopico il tempo va sempre dal passato al futuro. A livello microscopico, invece, le particelle di materia possono invertire il cammino e tornare dal futuro al passato, diventando antiparticelle di antimateria. In tal modo, le particelle che coincidono con le proprie antiparticelle, come ad esempio i fotoni di cui è composta la luce, devono essere ferme nel tempo. E la distruzione prodotta dall'incontro tra una particella e una sua antiparticella non è che l'apparenza sotto la quale ci si presenta la sostanza, cioè il cambio di direzione di una particella nel suo viaggio temporale. P. ODIFREDDI, Feynman genio e buffone, LA REPUBBLICA, 5/12/2003

La storia comincia esattamente laddove finisce il tempo naturale, il tempo ciclico del ritorno degli eventi cosmici e naturali. Essa incarna invece il tempo dell'uomo in relazione con altri, che si racconta, che inizia a organizzare la memoria del suo passato sociale, a dare fondamento culturale e valore al suo potere.

P. BEVILACQUA, Sull'utilità della storia, Roma, 1997

La Storia, almeno come noi la concepiamo, è la narrazione di una serie di avvenimenti situati nel Tempo. E se da esso Tempo si prescinde, il problema non appartiene più al compito dello storico, appartiene eventualmente al mistico, al teologo, al profeta, allo stregone. La Storia sta nel tempo, ma non è il Tempo. La Storia è racconto. E il racconto (con l'avvenimento che esso racconta) sta nel Tempo. Ma cosa è il Tempo? Di questa creatura misteriosa conosciamo alcune abitudini: la non reversibilità (che però non è certa), i suoi commerci con lo spazio, la sua relatività. E soprattutto abbiamo imparato a prendergli le misure, almeno alcune, tipo sarti che si adattano ai capricci corporei del cliente: il tempo delle stagioni, il tempo dei vari calendari che abbiamo escogitato o il tempo astronomico, fatto di anni percorsi dalla luce. Di questo nostro coinquilino esistenziale, che non sappiamo se stiamo attraversando o se sia lui che ci attraversa, non conosciamo il volto. Non sappiamo che aspetto abbia Tutto nel Tempo. Tutta la nostra vita dentro il Tempo... Ma ci sono degli avvenimenti del corso del Tempo che si prestano a equivoco. Essi, per loro rilevanza inducono a identificare le nostre storie e la Storia col Tempo. Il contenuto diventa cioè il contenente... Questi avvenimenti, cioè, sembrano non essere creature nel Tempo, ma creature che hanno il potere di comandare il Tempo, di dirigerlo, di appropriarsene, di farlo loro. » come se con loro (o per loro) il Tempo si fosse rotto, e fosse necessario dunque rimetterlo in movimento, caricare di nuovo l'orologio.

A. TABUCCHI, Dopo il muro, LA REPUBBLICA, 2/10/2003

(C'È)... una storia quasi immobile, quella dell'uomo nei suoi rapporti con l'ambiente che lo circonda; una storia che scorre e si trasforma lentamente, fatta molto spesso di ritorni ricorrenti, di cicli sempre ricominciati. Al di sopra di questa storia immobile, una storia lentamente ritmata: si direbbe senz'altro, se il senso dell'espressione non fosse stato distorto, una storia sociale, quella dei gruppi e dei raggruppamenti (C'è) infine, la storia tradizionale, o se si vuole la storia in rapporto non già all'uomo, ma all'individuo. Una storia dalle oscillazioni brevi, rapide, nervose. O la più appassionante, la più ricca di umanità, e anche la più pericolosa. Siamo così arrivati a una scomposizione della storia su più piani, ovvero, se si vuole, alla distinzione nel tempo della storia, di un tempo geografico, di un tempo sociale e di un tempo individuale. O ancora, se si preferisce, alla scomposizione dell'uomo in una serie di personaggi.

F. BRAUDEL, Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II, 1949, Prefazione

Il problema dell'uomo d'oggi? è senza dubbio quello di "sospendere il tempo". Per capirsi meglio. E per capire anche c'è che di più tragico accade nella quotidianità. Nasos Vaghenàs usa la poesia per farsi condurre fuori del tempo. Lei scrive in poesia per cercare, come È solito affermare, di "sospendere il tempo". Le riesce? Da dove scaturisce questa necessità? a L'uomo desidera trascendere se stesso. » un'esperienza vitale che conduce tutte le nostre azioni. La poesia È una delle forme superiori per fare questa esperienza. L'altra È sicuramente la religione; anzi, questa È una forma ancora superiore - e lo riconosce uno che non È molto religioso - perchè ci porta al divino, a Dio stesso. D'altra parte, ritornando alla poesia il tema del tempo È una costante. Anzi,

diciamo pure che al fondo di ogni opera d'arte c'È questo desiderio di superare i limiti umani che si materializzano, appunto, dentro lo spazio temporale. F.DAL MAS, Con Ulisse al tempo dei kamikaze -Intervista al poeta greco Vaghenàs, L'AVVENIRE, 18/1/2004

‘Com'erano lunghi, senza fine, i giorni dell'infanzia! Un'ora era un universo, un'epoca intera, che un semplice gioco riempiva, come dieci dinastie. La storia era ferma, stagnava in quel gioco eterno. Quel tempo era davvero lunghissimo, fermo, pieno di cose, di ogni cosa del mondo, e, in un certo modo, quasi eterno, come quello del Paradiso Terrestre, che È insieme un mito dell'infanzia e dell'eternità. Ma poi il tempo si accorcia, lentamente dapprima, negli anni della giovinezza, poi sempre più in fretta, una volta passato quel capo dei trent'anni che chiude il vasto oceano senza rive dell'età matura. Le azioni incalzano, i giorni fuggono, uno dopo l'altro, e non c'è tempo di guardarli, di numerarli, di vederli quasi, che sono già svaniti, lasciando nelle nostre mani un pugno di cenere. Chi ci ha cacciati dal nostro paradiso? Quale peccato e quale angelo? Chi ci ha costretti a correre così, senza riposo, come gli affaccendati passanti di un marciapiede di Manhattan? O forse È proprio il tempo oggettivo, che, seguendo una sua curva matematica, si accorcia progressivamente, fino a ridursi a nulla, nel giorno della morte? O quando ci fermiamo del tutto, e viene la morte, il tempo diventa così infinitamente veloce che è come se fosse di nuovo immobile, e ritorniamo in un'altra eternità, che forse È quella stessa da cui eravamo partiti, o che forse è il nulla.

C. LEVI, L'Orologio, 1950

TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

I due volti del Novecento. Da un lato esso è secolo di grandi conquiste civili, economiche, sociali, scientifiche, tecniche; dall'altro secolo di grandi tragedie storiche. Rifletti su tale ambivalenza del ventesimo secolo, illustrandone i fatti più significativi.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

Il principio della legalità, valore universalmente condiviso, È spesso oggetto di violazioni che generano disagio sociale e inquietudine soprattutto nei giovani. Sviluppa l'argomento, discutendo sulle forme in cui i vari organismi sociali possono promuovere la cultura della legalità, per formare cittadini consapevoli e aiutare i giovani a scegliere un percorso di vita ispirato ai valori della solidarietà e della giustizia.

2005

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Dante Alighieri, *Commedia, Paradiso*, XVII, vv.106-142 (ediz. nazionale, 1967).

L'avo Cacciaguida indica a Dante il dovere di proclamare le verità, anche se scomode. Nel brano parla per primo Dante, Cacciaguida risponde.

«Ben veggio, padre mio, sì come sprona lo tempo verso me, per colpo darmi tal, ch'è più grave a chi più s'abbandona;

per che di provedenza è buon ch'io m'armi, sì che, se loco m'è tolto più caro, io non perdessi li altri per miei carmi.

Giù per lo mondo senza fine amaro, e per lo monte del cui bel cacume li occhi de la mia donna mi levaro,

e poscia per lo ciel, di lume in lume, ho io appreso quel che s'io ridico, a molti fia sapor di forte agrume;

e s'io al vero son timido amico, temo di perder viver tra coloro che questo tempo chiameranno antico».

La luce in che rideva il mio tesoro ch'io trovai lì, si fé prima corusca, quale a raggio di sole specchio d'oro;

indi rispuose: «Coscienza fusca o de la propria o de l'altrui vergogna pur sentirà la tua parola brusca.

Ma nondimen, rimossa ogne menzogna, tutta tua visïon fa manifesta; e lascia pur grattar dov'è la rogna.

Ché se la voce tua sarà molesta nel primo gusto, vital nodrimento lascerà poi, quando sarà digesta.

Questo tuo grido farà come vento, che le più alte cime più percuote; e ciò non fa d'onor poco argomento.

Però ti son mostrate in queste rote, nel monte e ne la valle dolorosa pur l'anime che son di fama note,

che l'animo di quel ch'ode, non posa né ferma fede per essempro ch'aia la sua radice incognita e ascosa,

né per altro argomento che non paia».

più si abbatte per la qual cosa

altri luoghi di rifugio a causa dei miei versi

dalla cui bella vetta mi innalzarono fin qui

sarà di aspro sapore e d'altra parte di non vivere nella memoria dei posteri

Chi ha la coscienza sporca

non è piccolo motivo di onore Perciò... in questi cieli ruotanti

soltanto perché l'animo di chi ti ascolta se usi esempi di origine ignota e oscuri o argomenti poco evidenti

Continuando il suo viaggio nel Paradiso, Dante, guidato da Beatrice, è giunto (canto XIV) nel cielo di Marte, nel quale sono raccolte le anime di coloro che hanno combattuto per la fede: qui incontra (canto XV) l'anima del suo antenato Cacciaguida. Questi saluta il suo discendente con grande affetto e dapprima (canto XVI) gli descrive la vita, a suo dire pacifica e onesta, della Firenze del suo tempo. Poi Cacciaguida si sofferma (canto XVII) sul destino che aspetta Dante: la condanna politica e l'esilio. Il poeta si mostra (versi 106-120) turbato ed esitante: teme di dover subire molte persecuzioni anche in esilio, ma d'altra parte aspira ad essere ricordato dai posteri come uomo veritiero e schietto. Il dialogo prosegue con la risposta di Cacciaguida.

2. Analisi del testo

- 12) 2.1 In quali versi rivolti al suo avo Dante mostra maggiori segni di debolezza? Individuali e commentali.
- 13) 2.2 In quali versi Dante richiama le tappe del suo viaggio? Con quali termini descrive i tre "regni" dell'oltretomba? Più avanti, anche Cacciaguida richiama quei tre ambienti: in quale ordine li nomina? Confronta le due serie di termini e il loro ordine, che dà un significato alla diversa posizione dei due personaggi.
- 14) 2.3 Quando allude alle critiche e accuse che i suoi versi lanciano contro i potenti, Dante usa una ricca serie di termini figurati: individuali e commentali.
- 15) 2.4 Quali termini Dante usa per indicare l'anima beata del suo antenato e descriverne l'atteggiamento? Nei canti precedenti, in cui avviene l'incontro, Dante parla di una croce fatta di tanti punti luminosi in continuo movimento.
- 16) 2.5 Le parole messe in fine di verso e in rima acquistano maggiore forza. Quali, tra queste parole, ti sembrano più cariche di significato?
- 17) 2.6 Sai descrivere la struttura metrica delle terzine dantesche?

3. Approfondimenti

Dante dichiara, nei versi 118-120, che tiene molto ad acquistare fama tra i posteri. Il poeta può sembrare vanitoso, ma in realtà vuole sottolineare l'importanza che sempre si deve riconoscere a chi cerca di svelare il male del mondo, perfino correndo dei rischi personali. Sviluppa l'argomento e richiama anche altri casi a te noti, di scrittori o artisti o pensatori o altri ancora, che secondo te hanno fatto, con piena consapevolezza, questo dono agli altri uomini. Illustra in particolare la funzione che Dante ha avuto per la coscienza politica, culturale e linguistica degli Italiani e per la coscienza morale individuale dei suoi lettori.

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo. Se scegli la forma dell' "articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'.

Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. Comprensione del testo

Parafrasa con parole tue l'intero testo dantesco, inserendo le spiegazioni che ti sono date a margine in corsivo. (Per comprendere qualche parola di uso antico consulta un dizionario). Sulla base di questa comprensione del testo, procedi poi all'analisi dei suoi caratteri rispondendo alle domande seguenti.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

Pag. 3/9 Sessione ordinaria 2005 Prima prova scritta

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: L'aspirazione alla libertà nella tradizione e nell'immaginario artistico-letterario. DOCUMENTI

Dolce consorte, le rispose Ettorre, ciò tutto che dicesti a me pur anco ango il pensier; ma de' Troiani io temo fortemente lo spregio, e dell'altre Troiane donne, se guerrier codardo mi tenessi in disparte, e della pugna evitassi i cimenti. Ah nol consente, no, questo cor. Da lungo tempo appresi

ad esser forte, ed a volar tra' primi negli acerbi conflitti alla tutela della paterna gloria e della mia. Giorno verrà, presago il cor m'ha detto, verrà giorno che il sacro iliaco muro e Priamo e tutta la sua gente cada. Ma né de' Teucro il rio dolor, né quello d'Ecuba stessa, né del padre antico,

né de' fratei, che molti e valorosi sotto il ferro nemico nella polve cadran distesi, non mi accora, o donna, sì di questi il dolor, quanto il crudele tuo destino, [...]

Ma pria morto la terra mi ricopra, ch'io di te schiava i lai pietosi intenda.

OMERO, *Iliade*, libro VI

O stranieri, nel proprio retaggio torna Italia, e il suo suolo riprende; o stranieri,

strappate le tende da una terra che madre non v'è. Non vedete che tutta si scote dal Cenisio alla balza di Scilla? Non sentite che infida vacilla sotto il peso de' barbari piè?

O stranieri! Sui vostri stendardi sta l'obbrobrio di un giuro tradito; un giudizio da voi proferito v'accompagna a l'iniqua tenzon; voi che a stormo gridaste in quei giorni: Dio rigetta la forza straniera;

Or ti piaccia gradir la sua venuta: libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta.

Tu 'l sai, che non ti fu per lei amara in Utica la morte, ove lasciasti la vesta ch'al gran dì sarà sì chiara.

DANTE ALIGHIERI, *Purgatorio*, I, vv. 70-75

«1. [...] E se, come io dissi, era necessario, volendo vedere la virtù di Moisè, che il popolo d'Isdrael fussi stivo in Egitto, et a conoscere la grandezza dello animo di Ciro, ch'e' Persi fussino oppressati da' Medi e la eccellenza di Teseo, che li Ateniesi fussino dispersi; così al presente, volendo conoscere la virtù d'uno spirito italiano, era necessario che la Italia si riducesse nel termine che ell'è di presente, e che la fussi più stiva che li Ebrei, più serva ch'e' Persi, più dispersa che li Ateniesi, senza capo, senza ordine; battuta, spogliata, lacera, corsa, et avessi sopportato d'ogni sorte ruina.

2. [...] In modo che, rimasa senza vita, aspetta qual possa esser quello che sani le sue ferite, e ponga fine a' sacchi di Lombardia, alle taglie del Reame e di Toscana, e la guarisca di quelle sue piaghe già per lungo tempo infistolite. Vedesi come la prega Dio, che le mandi qualcuno che la redima da queste crudeltà et insolenzie barbare. Vedesi ancora tutta pronta e disposta a seguire una bandiera, pur che ci sia uno che la pigli.»

N. MACHIAVELLI, *Il Principe*, Capitolo XXVI, 1532

ogni gente sia libera, e pèra della spada l'iniqua ragion.

Se la terra ove oppressi gemeste preme i corpi de' vostri oppressori, se la faccia d'estranei signori tanto amara vi parve in quei dì; chi v'ha detto che sterile, eterno sarà il lutto dell'itale genti? Chi v'ha detto che ai nostri lamenti sarà sordo quel Dio che v'udì?

A. MANZONI, *Marzo 1821*, vv. 41-64, 1848

Pag. 4/9 Sessione ordinaria 2005 Prima prova scritta

«Sciorinarono dal campanile un fazzoletto a tre colori, suonarono le campane a stormo, e cominciarono a gridare in piazza: - Viva la libertà! - Come il mare in tempesta. La folla spumeggiava e ondeggiava davanti al casino dei *galantuomini*, davanti al Municipio, sugli scalini della chiesa: un mare di berrette bianche; le scuri e le falci che luccicavano. Poi irruppe in una stradicciuola.

-A te prima, barone! che hai fatto nerbare la gente dai tuoi campieri! - Innanzi a tutti gli altri una strega, coi vecchi capelli irti sul capo, armata soltanto delle unghie. - A te, prete del diavolo! che ci hai succhiato l'anima! - A te, ricco epulone, che non puoi scappare nemmeno, tanto sei grasso del sangue del povero! - A te, sbirro! che hai fatto la giustizia solo per chi non aveva niente! A te, guardaboschi! che hai venduto la tua carne e la carne del prossimo per due tari al giorno! -

E il sangue che fumava ed ubbriacava. Le falci, le mani, i cenci, i sassi, tutto rosso di

sangue! – Ai *galantuomini*! Ai *cappelli*! Ammazza! Ammazza! Addosso ai *cappelli* – [...] E come l'ombra s'impiccioliva lentamente sul sagrato, la folla si ammassava tutta in un canto. Fra due casucce della piazza, in fondo ad una stradiciola che scendeva a precipizio, si vedevano i campi giallastri nella pianura, i boschi cupi sui fianchi dell'Etna. Ora dovevano spartirsi quei boschi e quei campi. Ciascuno fra sé calcolava colle dita quello che gli sarebbe toccato di sua parte, e guardava in cagnesco il vicino. – Libertà voleva dire che doveva essercene per tutti!».

Su i quaderni di scolaro Su i miei banchi e gli alberi Su la sabbia su la neve Scrivo il tuo nome

Su ogni pagina che ho letto Su ogni pagina che è bianca Sasso sangue carta o cenere Scrivo il tuo nome

Su le immagini dorate Su le armi dei guerrieri Su la corona dei re Scrivo il tuo nome [...]

E in virtù d'una parola Ricomincio la mia vita Sono nato per conoscerti Per chiamarti

Libertà

P. ELUARD, *Liberté*, 1942, trad. F. Fortini

G. VERGA, *La Libertà*, da "Novelle rusticane", 1883

E come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore, fra i morti abbandonati nelle piazze, sull'erba dura di ghiaccio, al lamento d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero della madre che andava incontro al figlio crocifisso sul palo del telegrafo? Alle fronde dei salici, per voto, anche le nostre cetre erano appese, oscillavano lievi al triste vento

S. QUASIMODO, da *Giorno dopo giorno*, 1947

«Sono felice di unirmi a voi in questa che passerà alla storia come la più grande dimostrazione per la libertà nella storia del nostro paese. Cento anni fa un grande americano, alla cui ombra ci leviamo oggi, firmò il Proclama sull'Emancipazione. Questo fondamentale decreto venne come un grande faro di speranza per milioni di schiavi negri che erano stati bruciati sul fuoco dell'avidità ingiustizia. Venne come un'alba radiosa a porre termine alla lunga notte della cattività. [...]

Cerchiamo di non soddisfare la nostra sete di libertà bevendo alla coppa dell'odio e del risentimento. Dovremo per sempre condurre la nostra lotta al piano alto della dignità e della disciplina. Non dovremo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica. Dovremo continuamente elevarci alle maestose vette di chi risponde alla forza fisica con la forza dell'anima.

Questa meravigliosa nuova militanza che ha interessato la comunità negra non dovrà condurci a una mancanza di fiducia in tutta la comunità bianca, perché molti dei nostri fratelli bianchi, come prova la loro presenza qui oggi, sono giunti a capire che il loro destino è legato col nostro destino, e sono giunti a capire che la loro libertà è inestricabilmente legata alla nostra libertà».

Martin Luther KING, da *I have a dream*, 1965

2. AMBITO

SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: Il viaggio: esperienza dell'altro, formazione interiore, divertimento e divagazione, in una parola, metafora della vita.

DOCUMENTI

«La felicità, che il lettore lo sappia, ha molte facce. Viaggiare, probabilmente, è una di queste. Affidati i fiori a chi sappia badarvi, e incominci. O ricominci. Nessun viaggio è definitivo».

J. SARAMAGO, *Viaggio in Portogallo*, Torino, 1999

«Che cosa *non* è un viaggio? Per poco che si dia un'estensione figurata a questo termine – e non ci si è mai trattenuti dal farlo – il viaggio coincide con la vita, né più né meno: essa è forse altra cosa che un passaggio dalla nascita alla morte? Lo spostamento nello spazio è il primo segno... Il viaggio nello spazio simboleggia il passaggio del tempo, lo spostamento fisico, a sua volta, il cambiamento interiore; tutto è viaggio».

T. TODOROV, *Le morali della storia*, Torino, 1995

«Oggi più che mai vivere significa viaggiare; la condizione spirituale dell'uomo come viaggiatore, di cui parla la teologia, è anche una situazione concreta per masse sempre più vaste di persone. Sempre più incerto, nelle vertiginose trasformazioni del vivere, appare il ritorno - materiale e sentimentale - a se stessi; l'Ulisse odierno non assomiglia a quello omerico o joyciano, che alla fine ritorna a casa, bensì piuttosto a quello dantesco che si perde nell' illimitato».

C. MAGRIS, *Tra i cinesi che sognano Ulisse*, CORRIERE DELLA SERA, 12/12/2003

«Il bambino che amerà viaggiare comincia a sei anni a guardare i mappamondi e le carte geografiche. Inginocchiato nella sua stanza, indifferente a qualsiasi richiamo della madre e del padre, segna col dito la strada lunghissima che lo conduce per mare e per terra da Roma a Pechino, da Mosca a Città del Capo, lungo gli andirivieni dei continenti e l'azzurro scuro e chiaro degli oceani. Sfoglia le carte: si innamora del nome di Bogotà o di Valparaíso, immagina di violare foreste tropicali e deserti, di scalare l'Everest e il Kilimangiarò, come gli eroi dei suoi libri d'avventura. Così l'infinito del mondo diventa familiare e a portata di mano... Il ragazzo impara che, quando viaggiamo, compiamo sempre due viaggi. Nel primo, il più fantastico, egli legge la guida dell'Austria o della Svezia o dell'Irlanda: città, fiumi, pianure, foreste, opere d'arte, notizie storiche ed economiche. E studia il viaggio futuro. Nulla è più divertente che progettargli: perché il ragazzo muta gli itinerari della guida, stabilisce nuovi rapporti, insegue luoghi sconosciuti, giunge in Austria dalla Baviera o dalla Boemia, evita città o regioni che non ama, stabilisce la durata dei percorsi, distingue mattine, pomeriggi e sere. Le ore sono piene di cose: in una piazza di Vienna si fermerà, chissà perché, quattro ore. Il tempo viene governato da una gioiosa pedanteria.

Quando inizia il viaggio, il ragazzo si accorge che la realtà non ha nulla o poco da fare coi suoi progetti fantastici. Il paese che immaginava giallo è verde: quello che pensava rosso è celeste. I due viaggi, quello fantastico e quello reale, quello delle guide e quello del mondo, ora si accordano, ora si combattono».

P. CITATI, *Le guide delle meraviglie*, LA REPUBBLICA, 28/12/2004

«In definitiva, che modo di viaggiare è questo? Fare un giro per questa città di Miranda do Douro, questa Cattedrale, questo sacrestano, questo cappello a cilindro e questa pecora, dopodiché segnare una croce sulla mappa, rimettersi in marcia e dire, come il barbiere mentre scuote l'asciugamano: «Avanti un altro». Viaggiare dovrebbe essere tutt'altro, fermarsi più a lungo e girare di meno, forse si dovrebbe addirittura istituire la professione del viaggiatore, solo per chi ha tanta vocazione, è di gran lunga in errore chi crede che sarebbe un lavoro di poca responsabilità, ogni chilometro non vale meno di un anno di vita. Alle prese con questo filosofare, il viaggiatore finisce per addormentarsi, e quando al mattino si sveglia, ecco davanti agli occhi la pietra gialla, è il destino delle pietre, sempre nello stesso posto, a meno che non venga il pittore e se le porti via nel cuore».

J. SARAMAGO, *Viaggio in Portogallo*, Torino, 1999

«Il viaggiatore aveva un pregiudizio favorevole nei confronti di popoli di contrade lontane e cercava di descriverli ai suoi compatrioti;... ora l'uomo moderno è incalzato. Il turista farà quindi, un'altra scelta: le cose, e non più gli esseri umani, saranno oggetto della sua predilezione: paesaggi, monumenti, rovine... Il turista è un visitatore frettoloso ...non solo perché l'uomo moderno lo è in generale, ma anche perché la visita fa parte delle sue vacanze e non della sua vita professionale; i suoi spostamenti all'estero sono limitati entro le sue ferie retribuite. La rapidità del viaggio costituisce già una ragione della sua preferenza per l'inanimato rispetto all'animato: la conoscenza dei costumi umani, diceva Chateaubriand, richiede tempo. Ma c'è un'altra ragione per questa scelta: l'assenza di incontri con soggetti differenti, è molto riposante, poiché non mette mai in discussione la nostra identità; è meno pericoloso osservare cammelli che uomini».

T. TODOROV, *Noi e gli altri*, "L'Esotico", Torino, 1991, *passim*

«Ero a Volgograd...Ero a Benares...Ero a Ketchum...Ero a Jàsnaja Poljana...Ero a Colonia...Ero sull'Ortigara... Tutti gli spostamenti fisici, se l'intelligenza vuole e il cuore lo concede, possono assomigliare a splendidi incroci magnetici. Attraversare lo spazio eccita il tempo. Sarà per questo che, quando parto, cerco sempre di trovare, innanzitutto, le ragioni del ritorno? Non erano così i viaggi del Novecento! Molti di quelli che li compivano avrebbero voluto smarrirsi in un altrove fantastico capace di garantire, a poco prezzo e senza troppi disagi, chissà quali clamorose scoperte e fulgide ebbrezze... In classe abbiamo una bella carta geografica. Molti miei alunni, slavi, arabi, africani e asiatici, possono considerarsi esperti viaggiatori. Hanno mangiato la polvere dei deserti, il catrame delle autostrade. Conoscono la vernice scrostata delle sbarre doganali, i sonni persi con la testa appoggiata al finestrino dell'autobus, i documenti stropicciati fra le mani... Adesso sono loro a spiegarmi, con pazienza e lungimiranza, lasciando

scorrere il dito sulla mappa, le scalciate periferie di Addis Abeba, la foresta pluviale poco distante da Lagos, i mercati galleggianti di Dacca, gli empori di Herat, le feste di Rabat, gli scantinati di Bucarest. Ed io compio davvero insieme a loro, senza pagare il biglietto, il giro del mondo in aula».

E. AFFINATI, *Viaggiare con il cuore*, CORRIERE DELLA SERA, 4/2/2005

«Si vorrebbe sempre essere: essere stati, mai. E ci ripugna di non poter vivere contemporaneamente in due luoghi, quando e l'uno e l'altro vivono nel nostro pensiero, anzi nel nostro sistema nervoso: nel nostro corpo... Possiamo infatti metterci in viaggio. Ma mentre la meta si avvicina e diventa reale, il luogo di partenza si allontana e sostituisce la meta nell'irrealtà dei ricordi; guadagniamo una, e perdiamo l'altro. La lontananza è in noi, vera condizione umana... Laggiù si sognava la patria, come dalla patria si sogna l'estero. Ma il primo grande viaggio lascia nei giovani, di qualunque levatura e sensibilità, un dissidio che le abitudini non possono comporre; precisa l'idea degli oceani, dei porti, dei distacchi; crea quasi, nella mente, una nuova forma, una nuova categoria: la categoria della lontananza; la considerazione, ormai, di tutte le terre lontane. È forse un vizio. Chi è stato in Cina vorrebbe provare l'Argentina, il Transvaal, l'Alaska. Chi è stato al Messico si commuove anche quando sente parlare dell'India, dell'Australia, della Cina. Questi nomi, una volta al più colorate e melanconiche geografie, sono ora possibili, reali, affascinanti. Chi ha provato la lontananza difficilmente ne perde il gusto. Il primo viaggio, la prima sera che il *novo-peregrin* è in cammino, nasce la nostalgia, per sempre. Ed è il desiderio di tornare non soltanto in patria; ma dappertutto: dove si è stati e dove non si è stati. Due grandi direzioni si alternano: verso casa, verso fuori... Non capisce, forse, non ama il proprio paese chi non l'ha abbandonato almeno una volta, e credendo fosse per sempre».

M. SOLDATI, *America primo amore*, "Lontananza", 1935

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: Crollo dei regimi nazionalistici, "guerra fredda" e motivi economici agli inizi del processo di integrazione europea.

DOCUMENTI «Era ovunque assai forte [nella seconda metà degli anni Quaranta del sec. XX] la repulsione contro il nazionalismo – il proprio non meno che quello degli altri – che tanti mali aveva prodotto...Affermazioni europeiste, più o meno precise, apparvero quindi con frequenza crescente nelle dichiarazioni programmatiche di molti partiti e governi. Questa diffusione non fu tuttavia uguale in tutti i paesi e in tutti i partiti dell'Europa occidentale. Ebbe un terreno più favorevole nelle nazioni che avevano avuto l'esperienza dell'umiliazione totale dei loro Stati, e che necessariamente riponevano una assai minor fiducia nella restaurazione delle tradizionali sovranità nazionali. L'europeismo si diffuse con relativa facilità, come si può ben comprendere, in Germania e in Italia, che dal loro sfrenato nazionalismo avevano raccolto amarissimi frutti, nonché in Olanda, Belgio e Lussemburgo, che avevano constatato il valore nullo della sovranità dei loro piccoli paesi...Messo da parte il capo della liberazione, le forze politiche francesi che assunsero la direzione della Quarta Repubblica si orientarono assai presto verso una politica estera europeista,

vedendo in essa la sola possibilità di mettere su basi nuove le relazioni future, soprattutto con la Germania». A. SPINELLI, *Europeismo*, in "Enciclopedia del Novecento", vol. II, Roma, 1977

«Per gli americani però un'Europa efficacemente ricostruita, parte dell'alleanza militare antisovietica che costituiva il logico complemento del Piano Marshall – l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) istituita nel 1949 – doveva realisticamente fondarsi su una forte economia tedesca e sul riarmo della Germania. Il meglio che i francesi potevano fare era di intrecciare così strettamente gli interessi francesi e quelli tedesco-occidentali da rendere impossibile il sorgere di un nuovo conflitto tra i due vecchi avversari. I francesi proposero perciò la propria versione dell'unione europea nella forma della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (1950), che si sviluppò nella Comunità Economica Europea o Mercato Comune Europeo (1957), più tardi semplicemente designata come Comunità Europea e, dal 1993, come Unione Europea. I suoi quartieri generali erano a Bruxelles, ma il suo vero nucleo risiedeva nell'unità franco-tedesca».

E.J. HOBSBAWM, *Il secolo breve*, Milano, Rizzoli, 1994

«In questo clima fu approvato il 18 aprile 1951 il testo del trattato istitutivo della "Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio", che, dopo il completamento dei processi di ratifica, entrò in vigore il 25 luglio 1952, con la immediata nomina di Jean Monnet a presidente dell'Alta Autorità della CECA stessa...Il trattato infatti si poneva esplicitamente come il primo passo verso il superamento di quelle rivalità storiche che avevano diviso l'Europa da sempre...L'Europa aveva pagato con il proprio declassamento internazionale e con l'autodistruzione l'antico prevalere della politica di potenza. Pur senza voler affermare che la politica di potenza cessasse per virtù di norme scritte in un trattato, è importante rilevare che questo trattato recepiva un sentire comune, secondo il quale nulla poteva giustificare i sacrifici di nuove guerre e tutto doveva incanalarsi entro l'alveo dei negoziati: all'interno di istituzioni o fuori di esse ma sempre in modo pacifico. La pacificazione fra la Germania e la Francia attraverso il trattato CECA era un primo segno, grazie al quale diventava possibile affermare che i rapporti fra i due paesi non sarebbero più divenuti una minaccia per la pace europea».

E. DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali (1918-1992)*, Roma-Bari, Laterza, 1994

«La tensione provocata dal blocco di Berlino nel 1948, dalla creazione delle due Germanie, dalle pesanti limitazioni all'attività industriale tedesca imposte dal Consiglio di controllo alleato era elevata. Relegare l'economia tedesca a una posizione di inferiorità non appariva realistico visto che, sin da allora, si cominciava a sentire la necessità di associare la Germania alla difesa dell'Occidente...Acciaio e carbone costituivano allora la base della potenza economica».

B. CEPPELLI CAPRINI, *La Comunità del carbone e dell'acciaio*, in "Storia dell'integrazione europea", vol. I, Marzorati, Milano, 1997

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: Catastrofi naturali: la scienza dell'uomo di fronte all'imponderabile della Natura!

DOCUMENTI «Natura! Ne siamo circondati e avvolti - incapaci di uscirne, incapaci di penetrare più addentro in lei. Non richiesta, e senza preavviso, essa ci afferra nel vortice della sua danza e ci trascina seco, finché, stanchi, non ci sciogliamo dalle sue braccia. Crea forme eternamente nuove; ciò che esiste non è mai stato; ciò che fu non ritorna – tutto è nuovo, eppur sempre antico. Viviamo in mezzo a lei, e le siamo stranieri. Essa parla continuamente con noi, e non ci tradisce il suo segreto. Agiamo continuamente su di lei, e non abbiamo su di lei nessun potere. Sembra aver puntato tutto sull'individualità, ma non sa che farsene degli individui. Costruisce sempre e sempre distrugge: la sua fucina è inaccessibile... Il dramma che essa recita è sempre nuovo, perché crea spettatori sempre nuovi. La vita è la sua più bella scoperta, la morte, il suo stratagemma per ottenere molta vita... Alle sue leggi si ubbidisce anche quando ci si oppone; si collabora con lei anche quando si pretende di lavorarle contro... Non conosce passato né avvenire; la sua eternità è il presente... Non le si strappa alcuna spiegazione, non le si carpisce nessun beneficio, ch'essa non dia

spontaneamente... È un tutto; ma non è mai compiuta. Come fa oggi, potrà fare sempre». J. W. GOETHE, *Frammento sulla natura*, 1792 o 1793

«Molte sono e in molti modi sono avvenute e avverranno le perdite degli uomini, le più grandi per mezzo del fuoco e dell'acqua... Quella storia, che un giorno Fetonte, figlio del Sole, dopo aver aggiogato il carro del padre, poiché non era capace di guidarlo lungo la strada del padre, incendiò tutto quello che c'era sulla terra ed anch'egli morì fulminato, ha l'apparenza di una favola, però si tratta in realtà della deviazione dei corpi celesti che girano intorno alla terra e che determina in lunghi intervalli di tempo la distruzione, mediante una grande quantità di fuoco, di tutto ciò che c'è sulla terra... Quando invece gli dei, purificando la terra con l'acqua, la inondano,... coloro che abitano nelle vostre città vengono trasportati dai fiumi nel mare... Nel tempo successivo, accaduti grandi terremoti e inondazioni, nello spazio di un giorno e di una notte tremenda... scomparve l'isola di Atlantide assorbita dal mare; perciò ancora quel mare è impraticabile e inesplorabile, essendo d'impedimento i grandi bassifondi di fango che formò l'isola nell'inabissarsi».

PLATONE, *Timeo*, 22c – 25d *passim*

«La violenza assassina del sisma ci pone davanti alla nostra nuda condizione umana e alle nostre responsabilità. Inadeguatezza delle nostre conoscenze, l'insufficienza delle nostre tecnologie... Un punto tuttavia – tutto laico - è ineludibile: dobbiamo investire nuove energie sul nesso tra natura e comunità umana. Energie di conoscenza, di tecnologie ma anche di solidarismo non genericamente umanitario, ma politicamente qualificato».

G. E. RUSCONI, *L'Apocalisse e noi*, LA STAMPA, 30/12/2004

«Mi fa una certa tenerezza sentire che l'asse terrestre si è spostato. Mi fa tenerezza perché fa della Terra un oggetto più tangibile e familiare. Ce la fa sentire più «casa», piccolo pianeta dal cuore di panna, incandescente, che mentre va a spasso negli spazi infiniti insieme al Sole, gli gira intorno, ruota su se stesso e piroetta intorno al proprio asse – un ferro da calza infilato nel gomito del globo – che con la sua inclinazione di una ventina di gradi ci dà il giorno e la notte e l'alternarsi delle stagioni. Non è male ricordarsi ogni tanto che la Terra è grande, ma non infinita; che non vive di vita propria in mezzo al nulla, ma ha bisogno di trovarsi sempre in buona compagnia; che non è un congegno automatico ad orologeria, ma che tutto procede (quasi) regolarmente soltanto per una serie di combinazioni fortunate. La Terra è la nostra dimora, infinitamente meno fragile di noi, ma pur sempre fragile e difesa soltanto dalle leggi della fisica e dalla improbabilità di grandi catastrofi astronomiche... Quella dello spostamento dell'asse terrestre è solo una delle tante notizie–previsioni di matrice scientifica... C'è chi dice che a questo evento sismico ne seguiranno presto altri «a grappoli»... Altri infine fanno previsioni catastrofiche sul tempo che sarà necessario per ripristinare certi ecosistemi... Ciò avviene...perché moltissime cose le ignoriamo, soprattutto in alcune branche delle scienze della Terra... La verità è che, eccetto casi particolarmente fortunati, non siamo ancora in condizione di prevedere i terremoti e i maremoti».

E. BONCINELLI, *Dall'asse distorto ai grappoli sismici. Quando la scienza vuol parlare troppo*, CORRIERE DELLA SERA, 2/1/2005

«Il paradosso è questo: i fattori che causano un maremoto... sono gli stessi che, ragionando in tempi lunghi, hanno

Pag. 9/9 Sessione ordinaria 2005 Prima prova scritta

reso il nostro Pianeta un luogo privilegiato del sistema solare, dove la vita ha potuto svilupparsi ed evolvere. Partiamo da considerazioni banali: gli ingredienti di uno tsunami o maremoto sono due: grandi masse d'acqua liquida, cioè l'oceano; e, sotto all'oceano, uno strato solido e rigido, la litosfera terrestre, che però si muove. La litosfera che giace sotto gli oceani varia di spessore tra i 10 e gli 80 chilometri; in alcune zone particolari è squassata periodicamente da improvvisi sussulti con spostamenti di masse che possono trasmettere grande energia alle acque sovrastanti e causare il maremoto. Ma perché questi sussulti, perché questa litosfera solida ma viva, vibrante, sempre in movimento...? E poi, perché questi grandi volumi di acqua liquida che coprono i due terzi della nostra Terra?».

E. BONATTI, *Ma è l'oceano che ci dà vita*, IL SOLE 24 ORE, 2/1/2005

«Il XX secolo ci ha insegnato che l'universo è un posto più bizzarro di quanto si immaginasse... Né l'instabilità dell'atomo, né la costanza della velocità della luce si accordano allo schema classico della fisica newtoniana. Si è aperta una frattura fra ciò che è stato osservato e quanto gli scienziati possono invece spiegare. A livello microscopico i cambiamenti sono improvvisi e discontinui: gli elettroni

saltano da un livello energetico all'altro senza passare per stadi intermedi; alle alte velocità non valgono più le leggi di Newton: la relazione fra forza e accelerazione è modificata, e così pure la massa, le dimensioni e perfino il tempo... La speranza che tutti i fenomeni naturali possano essere spiegati in termini di materia, di forze fondamentali e di variazioni continue è più esile di quanto si creda, anche negli ambiti di ricerca più familiari. Ciò vale per buona parte della fisica e per alcuni aspetti della chimica, scienza che solo nel XIX secolo è divenuta rigorosamente quantitativa, mentre è molto meno vero per la chimica organica e per la biochimica. Scienze della Terra, come la geologia o la meteorologia, in cui la complessità non può essere troppo idealizzata, si basano più su descrizioni e giudizi qualitativi specializzati che su una vera teoria».

A. VOODCKOC – M. DAVIS, *La teoria delle catastrofi*, Milano, 1982

«Comprendere il mondo, agire sul mondo: fuor di dubbio tali sono gli obiettivi della scienza. In prima istanza si potrebbe pensare che questi due obiettivi siano indissolubilmente legati. Infatti, per agire, non bisogna forse avere una buona intelligenza della situazione, e inversamente, l'azione stessa non è forse indispensabile per arrivare ad una buona comprensione dei fenomeni?... Ma l'universo, nella sua immensità, e la nostra mente, nella sua debolezza sono lontani dall'offrirci sempre un accordo così perfetto: non mancano gli esempi di situazioni che comprendiamo perfettamente, ma in cui ci si trova ugualmente in una completa incapacità di agire; si pensi ad un tizio la cui casa è invasa da un'inondazione e che dal tetto sul cui si è rifugiato vede l'onda che sale o lo sommerge. Inversamente ci sono situazioni in cui si può agire efficacemente senza comprenderne i motivi... quando non possiamo agire non ci resta più che fare buon viso a cattivo gioco e accettare stoicamente il verdetto del destino... Il mondo brulica di situazioni sulle quali visibilmente possiamo intervenire, ma senza sapere troppo bene come si manifesterà l'effetto del nostro intervento».

R. THOM, *Modelli matematici della morfogenesi*, Torino, 1985 *TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO*

Europa e Stati Uniti d'America: due componenti fondamentali della civiltà occidentale. Illustra gli elementi comuni e gli elementi di diversità fra le due realtà geopolitiche, ricercandone le ragioni nei rispettivi percorsi storici.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

L'Unesco ha dedicato il 2005 alla *fisica* e, con essa, ad Albert Einstein, che nel 1905, con la pubblicazione delle sue straordinarie scoperte, rivoluzionò la nostra visione del mondo. La notorietà di Einstein è legata in modo particolare alla teoria della relatività, ma anche alle sue qualità morali e ai valori ai quali ispirò la sua azione: fede, non violenza, antifondamentalismo, rispetto per l'altro, egualitarismo, antidogmatismo.

Riflettendo sulla statura intellettuale e morale dello scienziato e sulla base delle tue conoscenze ed esperienze personali, discuti del ruolo della fisica e delle altre scienze quali strumenti per la esplorazione e la comprensione del mondo e la realizzazione delle grandi trasformazioni tecnologiche del nostro tempo.

2006

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Giuseppe Ungaretti, *L'isola* (da *Sentimento del tempo*, 1919-1935, e in *Vita d'un uomo*, Mondadori, 1992)

1 A una proda ove sera era perenne Di anziane selve assortite, scese, E s'inoltrò E lo richiamò rumore di penne

5 Ch'erasi sciolto¹ dallo stridulo Batticuore dell'acqua torrida, E una larva (languiva E rifuoriva) vide;

Ritornato a salire vide 10 Ch'era una ninfa e dormiva

Ritta abbracciata ad un olmo.

In sé da simulacro a fiamma vera Errando², giunse a un prato ove

L'ombra negli occhi s'addensava 15 Delle vergini³ come

Sera appiè degli ulivi; Distillavano i rami Una pioggia pigra di dardi, Qua pecore s'erano appisolate

20 Sotto il liscio tepore, Altre brucavano

La coltre luminosa; Le mani del pastore erano un vetro Levigato da fioca febbre.

1 - *erasi sciolto*: si era staccato, sollevato 2 - *In sé...Errando*: vagando col pensiero da una visione larvata ad una sensazione più forte 3 - *L'ombra...delle vergini*: negli occhi delle ninfe si addensava l'ombra (del sonno, ma anche della zona boscosa).

Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto, 1888 – Milano, 1970) di famiglia lucchese, dall'Egitto si trasferì in Europa, desideroso di fare nuove esperienze di vita e di cultura. Ebbe contatti a Parigi con la poesia simbolista e postsimbolista e con la filosofia di Bergson. Nella Prima Guerra Mondiale combatté in Italia, sul Carso. Visse a lungo a Roma. Sue principali raccolte poetiche: *L'Allegria*, 1919; *Sentimento del tempo*, 1933; *Il Dolore*, 1947; *Terra promessa*, 1950 (tutte con successive edizioni ampliate). – La lirica *L'isola* (del 1925, poi rielaborata) rievoca, come un sogno, una visita che Ungaretti, da Roma, aveva compiuto nella campagna intorno a Tivoli: non si tratta di una vera isola, ma di un paesaggio campestre, arcadico, in cui il poeta si era isolato e immerso, trasformando presenze reali in immagini mitiche.

1. Comprensione del testo

Partendo dalla presentazione che trovi nelle righe precedenti, dopo aver riletto

alcune volte l'intera lirica, riassumine il contenuto informativo (movimenti del poeta nei luoghi; altre presenze reali; figure immaginarie).

2. Analisi del testo

2.1. 2.2. 2.3.

A quale personaggio si riferiscono i verbi *scese*, *s'inoltrò*, *vide* (due volte), *giunse* (nei versi 2, 3, 8, 9 e 13)? Che tempi del verbo sono?

Cerca le forme dei verbi all'imperfetto. A quali elementi e aspetti della scena si riferiscono? Quale contrasto creano questi verbi all'imperfetto con quelli indicati nella domanda precedente?

Molte parole indicano l'ombra, la sera, il sonno: è davvero sera o si tratta di un contrasto tra zone del paesaggio? Nota e commenta le espressioni *ove sera era perenne* (v. 1), *acqua torrida* (v. 6), *la coltre luminosa* (v. 22).

Spiega, anche con l'aiuto del dizionario, le parole *proda* (v. 1), *larva* (v. 7) e *simulacro* (v. 12).

2.4.

- 18) 2.5. Quale scena descrivono i versi 4-6? Metti insieme le sensazioni che ricavi dalle espressioni *rumore di penne*, *stridulo batticuore*, *acqua torrida* e dal verbo *erasi sciolto*.
- 19) 2.6. Al v. 18 i *dardi* sono i raggi del sole che scendono attraverso i rami. Commenta l'espressione *pioggia pigra di dardi*, in cui un carattere umano, la pigrizia, è attribuito ad un elemento naturale.
- 20) 2.7. Commenta i due versi finali, rendendo con parole tue l'aspetto delle mani del pastore. (Ricorda che non lontano da Tivoli, nella campagna romana, a quel tempo era ancora diffusa la febbre malarica).

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Riflettendo su questa lirica, e utilizzando le tue conoscenze di altre poesie di Ungaretti, commenta nell'insieme questo testo, per metterne in evidenza la libertà metrica e l'intreccio di richiami simbolici, che sfuggono a una ricostruzione logica ordinaria. Riferisciti anche al quadro generale delle tendenze poetiche, artistiche e culturali del primo Novecento in Italia e in Europa.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo. Se scegli la forma dell' "articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'.

Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: Il distacco nell'esperienza ricorrente dell'esistenza umana: senso di perdita e di straniamento, fruttuoso percorso di crescita personale.

DOCUMENTI

Dopo aver traversato terre e mari, eccomi, con queste povere offerte agli dèi sotterranei, estremo dono di morte per te, fratello, a dire vane parole alle tue ceneri mute, perché te, proprio te, la sorte m' ha portato via, infelice fratello, strappato a me così crudelmente.

Ma ora, così come sono, accetta queste offerte bagnate di molto pianto fraterno: le porto seguendo l'antica usanza degli avi, come dolente dono agli dèi sotterranei.

E ti saluto per sempre, fratello, addio! CATULLO, *Dopo aver traversato terre e mari*,

trad. S. Quasimodo, Milano 1968

Da' colli Euganei, 11 Ottobre 1797. «Il sacrificio della patria nostra è consumato: tutto è perduto; e la vita, seppure ne verrà concessa, non ci resterà che per piangere le nostre sciagure, e la nostra infamia. Il mio nome è nella lista di proscrizione, lo so: ma vuoi tu ch'io per salvarmi da chi m'opprime mi commetta a chi mi ha tradito? Consola mia madre: vinto dalle sue lagrime le ho ubbidito, e ho lasciato Venezia per evitare le prime persecuzioni, e le più feroci. Or dovrò io abbandonare anche questa mia

solitudine antica, dove, senza perdere dagli occhi il mio sciagurato paese, posso ancora sperare qualche giorno di pace? Tu mi fai raccapricciare, Lorenzo; quanti sono dunque gli sventurati? E noi, purtroppo, noi stessi italiani ci laviamo le mani nel sangue degl'italiani. Per me segua che può. Poiché ho disperato e della mia patria e di me, aspetto tranquillamente la prigione e la morte. Il mio cadavere almeno non cadrà fra le braccia straniera; il mio nome sarà sommessamente compianto da' pochi uomini buoni, compagni delle nostre miserie; e le mie ossa poseranno su la terra de' miei padri»

U. FOSCOLO, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, 1802

«Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana!...Addio, casa natia, dove, sedendo, con un pensiero occulto, s'imparò a distinguere dal rumore de' passi comuni il rumore d'un passo aspettato con un misterioso timore. Addio, casa ancora straniera, casa sogguardata tante volte alla sfuggita, passando, e non senza rossore; nella quale la mente si figurava un soggiorno tranquillo e perpetuo di sposa. Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore; dov'era promesso, preparato un rito; dove il sospiro segreto del cuore doveva essere solennemente benedetto, e l'amore venir comandato, e chiamarsi santo; addio! Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto; e non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande.»

A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, cap. VIII, 1840

«Era il primo squarcio nella santità del babbo, la prima crepa nei pilastri che avevano sorretto la mia vita infantile e che ogni uomo deve abbattere prima di diventare se stesso. La linea essenziale del nostro destino è fatta di queste esperienze che nessuno vede. Quello squarcio e quella crepa si richiudono, si rimarginano e vengono dimenticati, ma in fondo al cuore continuano a vivere e a sanguinare.

Io stesso ebbi subito orrore di quel nuovo sentimento e avrei voluto buttarmi ai piedi di mio padre per farmelo perdonare. Ma non si può farsi perdonare le cose essenziali: lo sente e lo sa il bambino con la stessa profondità dell'uomo saggio. Sentivo il bisogno di riflettere e di trovare una via d'uscita per l'indomani, ma non vi riuscii. Tutta la sera fui occupato ad assuefarmi alla mutata atmosfera del nostro salotto. La pendola e la tavola, la Bibbia e lo specchio, lo scaffale e i quadri alla parete prendevano commiato da me, e col cuore sempre più freddo ero costretto a veder sprofondare nel passato e staccarsi da me il mio mondo e la mia bella vita felice. Ero costretto a sentire le mie nuove radici che affondavano nel buio e succhiavano un mondo estraneo. Per la prima volta assaggiai la morte che ha un sapore amaro perché è nascita, angoscia e paura di un tremendo rinnovamento»

H. HESSE: *Demian*, 1919, trad. it Mondadori, 1961

«Ero partita per il Nord immaginando che la pena dell'addio si sarebbe consumata al momento dei saluti. In mezzo a un mondo ricco di novità eccitanti - un mondo che aspettava solo me -, la mia nostalgia era destinata a sbiadire rapidamente. Così

fantasticavo, e le mie fantasie di adolescente sconfinavano spesso nell'esaltazione.

Ma l'impatto fu atroce. Quando, con un gesto deciso, si lacera un pezzo di stoffa, ci restano tra le mani due brandelli malinconicamente sfrangiati, e occorre lavorare con minuzia e pazienza per rimediare. Le sfilacciate rimaste dopo lo strappo dalle nostre consuetudini meridionali erano tante, e ci vollero anni perché io e la mia famiglia potessimo restaurare i lembi delle nostre identità lacerate. L'ansia suscitata in noi da modi di vita che ci erano estranei si manifestava sotto forma di diffidenza. E poi c'era la nostalgia, che non voleva sbiadire. E la retorica, che la sobillava.»

G. SCHELOTTO, *Distacchi e altri addii*, Mondadori, 2003

«Siamo tutti migranti. Stiamo permanentemente abbandonando una terra per trasferirci altrove. Siamo migranti quando lasciamo i vecchi schemi e le vecchie abitudini per aprirci a nuove circostanze di vita. Un matrimonio, una separazione, la morte di una persona cara, un viaggio non da turisti, persino la lettura di un libro sono delle migrazioni interiori. Poi c'è la migrazione di chi lascia la madre terra per vivere altrove: una volta gli uccelli, oggi gli uomini. Ogni migrazione esteriore a poco a poco diventa anche interiore. Gli ostacoli possono trasformarsi in occasione di crescita. E' un processo lungo e doloroso. Chi sono? Sono tutti i miei personaggi ("Madame Bovary c'est moi!" diceva Flaubert). Tutte le mie storie hanno qualcosa di me e nascono probabilmente dai miei conflitti interni. Le mie origini sono portoghesi, da parte della famiglia di mio padre, e tedesche (prussiane) da parte di mia madre. Ho vissuto l'infanzia in Brasile, la mia vera patria; penso che il mio italiano sarà sempre un po' lusofonico. Se sono arrivata a destinazione? Fortunatamente no. Solo nel momento della mia morte potrò dire di esserci arrivata. E anche allora penso che inizierò un nuovo viaggio. Una nuova migrazione.»

Da un'intervista di C. Collina alla scrittrice brasiliana Christiana de CALDAS BRITO, in "Leggere-Donna", n. 98, Ferrara, 2002

«Quando uno parte, si sa, dev'essere pronto a tornare o a non tornare affatto. È una porta che lui apre all'interno di una stanza buia, e che a volte si rinchiude da sola alle sue spalle. Già emigrare – partire con un'idea chiara del non ritorno – è la radicalizzazione di questa esperienza. È rinunciare a un certo "se stesso" (e quindi accettare il lutto di vederlo prima atrofizzarsi e poi perire per totale assenza di contiguità con i personaggi del passato), per scommettere su un futuro "se stesso" totalmente ipotetico: un rischio assoluto. Quando la scimmia lascia il ramo dov'è appesa, per aggrapparsi a un altro che ha intravisto tra il fogliame, può sembrare a chi l'osserva che voglia spiccare il volo senza ali di sorta. Ma per istinto la scimmia sa benissimo che non precipiterà nel vuoto. Allo stesso modo, qualcosa dentro al migrante sa dove si trova esattamente il ramo che lo aspetta, che aspetta le sue mani sicure, ed è questo qualcosa che lo spinge al salto»

Da un'intervista allo scrittore brasiliano Julio MONTEIRO MARTINS, a cura della redazione di "Voci dal silenzio – Culture e letteratura della migrazione", Ferrara - Lucca, dicembre 2003

«La partenza [per De Chirico] è un distacco traumatico, con riferimenti biografici (da Volos, cioè dalla sua città natale, partirono gli Argonauti alla ricerca del vello d'oro), ma anche con un destino di viaggi e delusioni, avventure e depressioni, fino ad una probabile conquista...Un nuovo arrivo e subito dopo una nuova partenza: resta quello di Odisseo il mito centrale per De Chirico, l'uomo che ricerca se stesso attraverso la peregrinazione e la perdita di tutto, tranne che della memoria»

M. FAGIOLO DELL'ARCO, *Pensare per immagini*, in "I classici dell'arte - il Novecento - De Chirico", Rizzoli 2004

2. AMBITO SOCIO ECONOMICO

ARGOMENTO: Città e periferie: paradigmi della vita associata, fattori di promozione della identità personale e collettiva.

«Quale uso fare della città? Quale uso se ne è fatto nella Storia? Quante utopie hanno attraversato il concetto sfumato ai bordi di "città ideale"? E quanti abusi? Se rivolgiamo i nostri pensieri alle città europee così come ci sono state consegnate dalla Storia, ecco che i confronti con l'attualità diventano subito un atto dovuto e altrettanto ineludibili i riferimenti ai disagi metropolitani di cui siamo testimoni oltre che recalcitranti vittime designate...I due problemi con i quali ci siamo trovati a fare i conti nelle città europee negli ultimi decenni sono il traffico automobilistico e il degrado o la manomissione dei Centri Storici»

L. MALERBA, *Città e dintorni*, Milano 2001

«La città tradizionale dell'Europa mediterranea, che viene generalmente presa come modello..., è un organismo a tre elementi attorno ai quali si ripartiscono le sue attività e si definisce il suo ruolo. Il primo è l'elemento sacro, che simbolizza la protezione degli dei e impone dei doveri collettivi, generatori di disciplina. Il secondo è l'elemento militare, o della sovranità, rappresentativo del potere e del possesso dello spazio dominato dalla città...Il terzo è il mercato con i suoi annessi artigianali, luoghi dove si realizza l'economia specificamente cittadina...Nella misura in cui il mercato rappresenta il luogo della riunione funzionale della popolazione attiva della città, esso può divenire simbolo di democrazia..., ma può anche essere simbolo dell'affermazione dell'autorità del sovrano...Dovunque si presenti, la città ripropone sempre i tre elementi mediterranei unendo il sacro, il politico e l'economico...All'inizio del XX secolo le città europee sono, di fatto, delle città socialmente settorializzate, esclusivamente su basi qualitative: quartieri di lusso e quartieri operai, o quartieri poveri...Nella nostra epoca la prima spinta di crescita urbana che spezza i ritmi lenti e unitari del passato è quella del periodo che intercorre tra le due guerre mondiali...

A questo punto il quadro urbano risulta superato e le città tendono a scoppiare...L'unità spaziale tra lavoro, tempo libero e vita privata, e abitazione, che era caratteristica della città del passato, è ormai rotta...»

Dalla voce *Città*, curata da P. GEORGE, nella "Enciclopedia delle scienze sociali", Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol.I, Roma, 1991

«Il sopravvento della periferia ha sdoppiato l'identità urbana tra un centro strutturato, sedimentato e riconoscibile e un "resto" per molti aspetti casuale (Vittorini). L'anomalia periferica si presenta in termini relativi come "altro dalla città", e in termini assoluti, come incompiutezza, disordine, irriconoscibilità, bruttezza: "un nuovo oggetto storico" senza limiti, né soglie; un "dappertutto che è nessun luogo" (Rella)»

F. PEREGO, *"Europolis e la variabile della qualità urbana"* in AA.VV. *Europolis – La riqualificazione delle città in Europa. Periferie oggi*, Roma-Bari, 1990

«Le periferie non sono dei "non luoghi". Con l'espressione "non luogo" caratterizzo un certo tipo di spazio dentro la nostra società contemporanea. Il "luogo" per un antropologo è uno spazio nel quale tutto fa segno. O, più esattamente, è un luogo nel quale si può leggere attraverso l'organizzazione dello spazio tutta la struttura sociale...Oggi viviamo in un mondo nel quale lo spazio dei "non luoghi" si è di molto accresciuto. "Non luoghi" sono gli spazi della circolazione, del consumo, della comunicazione, eccetera. Sono spazi di solitudine...Prendiamo l'esempio di un supermercato. Ha tutti gli aspetti di un "non luogo". Ma un supermercato può diventare anche un luogo di appuntamento per i giovani. Talvolta, anzi, è il solo "luogo". Da questo punto di vista si può dire che le *banlieues* sono dei "non luoghi" per la gente che viene da fuori...Ma sono, viceversa, dei "luoghi" di vita per molte persone»

M. AUGÉ, *L'incendio di Parigi*, "MicroMega" n. 7/2005

«Se le nostre città non si riqualificano, a cominciare dalle periferie, consegneremo alle nuove generazioni un futuro di barbarie...La più grave malattia delle città si chiama esplosione urbana - dice Piano - una crescita forsennata, che dobbiamo correggere con interventi mirati per integrare il tessuto urbanistico e sociale delle periferie con il resto della città». Quindi, demolire o riqualificare i mostri in cemento nelle periferie? «La demolizione è un rimedio estremo, al

Pag. 6/9 Sessione ordinaria 2006 Prima prova scritta

quale ricorrere soltanto quando mancano i requisiti minimi della vivibilità, per esempio la luce e la tutela della salute». La seconda proposta riguarda le funzioni dei quartieri periferici. «La loro vita non può ridursi solo alla dimensione residenziale, così sono condannati a trasformarsi in giganteschi dormitori - afferma Piano - non a caso, quando ho progettato l'auditorium a Roma, ho voluto definirlo la fabbrica della musica. Attorno alle sale, in un'area di venti ettari, ho ipotizzato un parco pubblico, negozi, residenze e perfino un albergo». Il terzo punto decisivo del «manifesto» di Renzo Piano riguarda proprio gli architetti e il loro modo di lavorare. «Ogni angolo di territorio urbano che torna a vivere è anche un'opportunità economica. Per tutti - ... - a cominciare dagli architetti. Noi abbiamo bisogno di competenza e di umiltà. Pensare in grande, ma accontentarsi anche di piccoli progetti. E avere sempre una bussola etica perché attraverso la microchirurgia sul territorio può passare anche un nuovo umanesimo della vita urbana. Nelle periferie, l'immigrazione diventa più sostenibile se si impedisce che alla separazione sociale si sovrapponga quella etnica. Come accade,

purtroppo, nei quartieri dormitorio»

A. GALDO, *Periferie: la profezia di Piano*, IL MATTINO, 16/11/2005

«La città è anzitutto lo sguardo che la osserva e l'animo che la vive; ...La Città dell'antichità, anche quando è il centro di un potente impero, appare in una luce di gloria inseparabile dalla caducità, dall'eterno destino di vanità delle cose umane: Ninive, Persepoli o Babilonia evocano grandezza e rovina, indissolubili come le due facce di una moneta; ...Atene, culla della civiltà e della politica mondiale, è la Polis, la città in cui i rapporti umani sono personali e concreti e tutto è visibile e tangibile, pure il meccanismo della vita sociale e del potere. Solo Roma - la Roma imperiale e promiscua del *Satyricon* - è una metropoli nel senso moderno, più simile a Londra o a New York che alle città greche, egizie od orientali dell'antichità. Nella modernità, la città si identifica con la borghesia - più tardi col proletariato industriale...la città, con le sue trasformazioni che sventrano e smontano il passato, è il movimento stesso delle sorti e dei sentimenti umani, il ritmo della vita e della storia che la racconta. La metropoli...cambia la sensibilità e la percezione dell'individuo, diviene una sua pelle sensibilissima che reagisce, anche e soprattutto subliminalmente, al continuo bombardamento di stimoli veloci ed effimeri»

C. MAGRIS, *Amori, speranze, morte, le città della nostra vita*, CORRIERE DELLA SERA, 9/9/2005

«La periferia, lo si voglia o no, è la città moderna, è la città che abbiamo costruito...Se non sapremo di questa città cogliere non solo gli aspetti negativi, che sono tanti e indiscutibili, ma anche gli aspetti positivi, difficilmente riusciremo a rovesciare un processo che minaccia di travolgere il senso profondo della città, quella funzione di cui così chiaramente parla Aristotele quando dice che gli uomini hanno fondato la città per vivere meglio insieme... Secondo me la periferia è soprattutto una città non finita o meglio che non ha ancora raggiunto il momento della qualità, ma i famosi centri storici...sono stati anch'essi, prima di raggiungere questa condizione di equilibrio che ne sancisce l'intoccabilità, delle opere non compiute...Perché allora non guardare alla periferia non soltanto con il giusto sdegno che meritano i suoi particolari slegati, le sue caratteristiche di incompiutezza e di mancanza di significato, ma anche con umanistica "pietas" e cioè con amore, come una realtà da affrontare, di cui aver cura, in cui rispecchiare noi stessi in quanto essa è bene o male il prodotto delle nostre illusioni, delle nostre buone intenzioni non realizzate?»

P. PORTOGHESI, *Riprogettare la città*, in AA.VV. *Europolis - La riqualificazione delle città in Europa. Periferie oggi*, Roma-Bari, 1990

«È delle città come dei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra...Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta

che dà a una tua domanda. – O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere, come Tebe per bocca della Sfinge»

I. CALVINO, *Le città invisibili*, 1972, III

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: Democrazia e nazione, unità d'Italia e d'Europa, libertà e fratellanza sono i cardini del pensiero politico di Giuseppe Mazzini (1805-1872).

DOCUMENTI

«V'è nella mente di tanti italiani un Mazzini immaginario. V'è un Mazzini patriota, il più ardente patriota: uno dei “quattro fattori d'Italia” bene accostato, nelle poetiche sintesi e nelle narrazioni usuali, a Garibaldi, come a Cavour e a Vittorio Emanuele II;...V'è un Mazzini cospiratore...V'è un Mazzini pensatore sprofondato a dettare comandamenti, precetti morali, a formulare una dottrina morale, non solo per la politica ma per l'economia sociale...V'è un Mazzini quasi quasi ancora interessante, eccitatore di meditazioni, di elucubrazioni sul fatale andare dell'evoluzione sociale, sui guai che essa conduce seco; c'è un Mazzini morto per il tempo nostro, cioè superato, e non in grado di rispondere alle imperiose domande dell'attualità...Vorrei dir meglio: che sia giunto il momento dell'inizio di un serio studio del pensiero mazziniano, per il quale siano bandite la predica delle formule, la ripetizione delle frasi fatte, la retorica di inconcludenti cosiddetti cultori delle dottrine del (iniziale maiuscola) Maestro, e siano seguite indicazioni e ispirazioni per un'azione feconda di tutti coloro i quali sono impegnati nella politica, nel movimento sociale?»

G. CONTI, *Alle fiamme il manichino*, in G. Mazzini. *L'uomo e le idee*, Roma, Edizioni Nuova Repubblica, 1998

Dal *Manifesto* del triumvirato della Repubblica Romana (Armellini, Mazzini, Saffi), 5 aprile 1849: «...Noi non siamo Governo d'un partito, ma Governo della Nazione...Né intolleranza né debolezza. La Repubblica è conciliatrice ed energica...La Nazione ha vinto...Il suo Governo deve avere la calma generosa e serena, e non deve conoscere gli abusi della vittoria. Inesorabile quanto al principio, tollerante e imparziale con gl'individui; né codardo né provocatore: tale dev'essere un Governo per essere degno dell'istituzione repubblicana. Economia negli impieghi; moralità nella scelta degl'impiegati; capacità, accertata dovunque si può per concorso, messa a capo d'ogni ufficio, nella sfera amministrativa. Ordine e severità di verifica e censura nella sfera finanziaria; limitazione di spese, guerra ad ogni prodigalità...Non guerra di classi, non ostilità alle ricchezze acquistate, non violazioni improvvise o ingiuste di proprietà, ma tendenza continua al miglioramento materiale dei meno favoriti dalla fortuna, e volontà ferma di ristabilire il credito dello Stato, e freno a qualunque egoismo colpevole di monopolio, d'artificio, o di resistenza passiva...Poche e caute leggi, ma vigilanza decisa sull'esecuzione...Sono queste le basi generali del nostro programma».

G. MAZZINI, *Scritti*, Roma, 1877, vol. VII

«La tendenza democratica dei nostri tempi, il moto di ascesa delle classi popolari desiderose di prender parte alla vita politica – finora riservata a una cerchia di privilegiati – non è più un sogno utopico, né un’incerta previsione: è un fatto, un grande fatto europeo che occupa ogni mente, incide sugli indirizzi dei governi, sfida ogni opposizione...Le idee che hanno agitato per lungo tempo il campo della Democrazia, quando vengono ponderatamente esaminate, possono essere raggruppate in due grandi dottrine; le quali, a loro volta, potrebbero essere riassunte in due parole: *Diritti* e *Doveri*. Dietro queste due grandi dottrine ci sono certo numerose varietà, e le varietà apparenti sono ancora di più...la Democrazia è soprattutto un *problema educativo*, e poiché il valore dell’educazione dipende dalla verità del principio su cui si basa, l’intero futuro della Democrazia è condizionato da tale questione».

G. MAZZINI, in “People’s Journal”, n. 35, 28/8/1846 e n. 40, 3/10/1846, ora in *Pensieri sulla Democrazia in Europa*, a cura di S. Mastellone, Milano, Feltrinelli, 1997

«Dubito che, nella sua generazione, ci sia stato nessuno che abbia esercitato sui destini dell’Europa un’influenza altrettanto profonda. La carta dell’Europa quale la vediamo oggi è quella di Giuseppe Mazzini. Mazzini è stato il profeta della libera nazionalità...Lo splendido edificio innalzato da Bismarck è miseramente disfatto, ma i sogni di quel giovane, venuto in Inghilterra come esule e vissuto qui anni e anni in povertà, vivendo della carità degli amici e armato soltanto della sua penna, sono ora diventati stupefacenti realtà in tutto il continente...Non ci ha insegnato soltanto i diritti di una nazione: ci ha insegnato i diritti delle altre...Mazzini è il padre dell’idea della Lega delle Nazioni».

LLOYD GEORGE, in “The Times”, 29/6/1922, riportato in Denis MACK SMITH, *Mazzini*, Milano, Rizzoli, 1993

«Non si può ricordare degnamente Mazzini senza mettere in rilievo il fondamento etico-religioso del suo pensiero politico, che tendeva ad un laicismo che non fosse privo di spiritualità, e ad una politica che non mancasse di moralità».

L. STURZO, *Dio e popolo* (12 maggio 1949), in *G. Mazzini. L’uomo e le idee*, Roma, Edizioni Nuova Repubblica, 1998

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: Finalità e limiti della conoscenza scientifica: che cosa ci dice la scienza sul mondo che ci circonda, su noi stessi e sul senso della vita?

DOCUMENTI

Pag. 8/9 Sessione ordinaria 2006 Prima prova scritta

«Noi sentiamo che, anche una volta che tutte le *possibili* domande scientifiche hanno avuto risposta, i nostri problemi vitali non sono ancora neppure toccati.

Certo allora non resta più domanda alcuna; e appunto questa è la risposta».

L. WITTGENSTEIN, *Tractatus logico-philosophicus*, 1921, 6.52

«Viviamo in un mondo che ci disorienta con la sua complessità. Vogliamo comprendere ciò che vediamo attorno a noi e chiederci: Qual è la natura dell'universo? Qual è il nostro posto in esso? Da che cosa ha avuto origine l'universo e da dove veniamo noi?...quand'anche ci fosse una sola teoria unificata possibile, essa sarebbe solo un insieme di regole e di equazioni. Che cos'è che infonde vita nelle equazioni e che costruisce un universo che possa essere descritto da esse? L'approccio consueto della scienza, consistente nel costruire un modello matematico, non può rispondere alle domande del perché dovrebbe esserci un universo reale descrivibile da quel modello. Perché l'universo si dà la pena di esistere?...Se però perverremo a scoprire una teoria completa, essa dovrebbe essere col tempo comprensibile a tutti nei suoi principi generali, e non solo a pochi scienziati. Noi tutti - filosofi, scienziati e gente comune - dovremmo allora essere in grado di partecipare alla discussione del problema del perché noi e l'universo esistiamo. Se riusciremo a trovare la risposta a questa domanda, decreteremo il trionfo definitivo della ragione umana: giacché allora conosceremo la mente di Dio»

S. HAWKING, *Dal Big Bang ai buchi neri*, 1988

«Come l'arte, anche la scienza non è affatto semplicemente una attività culturale dell'uomo. La scienza è un modo, e un modo decisivo, in cui si presenta a noi tutto ciò che è. Per questo dobbiamo dire che la realtà, entro la quale l'uomo odierno si muove e si sforza di mantenersi, è codeterminata in misura crescente nei suoi tratti fondamentali da ciò che si usa chiamare la scienza occidentale o la scienza europea. Se riflettiamo su questo processo, vediamo che la scienza, nel mondo occidentale e nelle varie epoche della storia di questo, ha sviluppato una potenza mai prima conosciuta sulla terra ed è sul punto di estendere conclusivamente questa potenza su tutto il globo terrestre. Si può dire che la scienza sia solo un prodotto dell'uomo sviluppatosi fino a questo livello di dominio, così che ci si potrebbe aspettare che un giorno...sia anche possibile rovesciare questo suo dominio? Oppure qui domina un destino di più ampia portata? Forse nella scienza c'è qualcos'altro che domina, oltre al puro voler-sapere dell'uomo? In effetti è proprio così. C'è qualcos'altro che qui domina. Ma questo altro ci si nasconde, fino a che rimaniamo attaccati alle rappresentazioni correnti della scienza»

M. HEIDEGGER, *Scienza e meditazione*, Conferenza tenuta a Monaco il 4/8/1953, ora in *Saggi e discorsi*, 1957

«I progressi della scienza sono un capitolo tra i più affascinanti nella storia del nostro tempo. I suoi enormi successi sono stati raggiunti, peraltro, attraverso una delimitazione metodica. Ci si è limitati strettamente e del tutto consapevolmente a ricercare soltanto ciò che poteva essere misurato e contato. Ma ogni delimitazione comporta anche dei confini e dunque sono "rimaste fuori" tutte le questioni che riguardano il perché dell'esistenza, da dove veniamo, dove andiamo». Quindi? «Se gli scienziati affermassero che quanto hanno scoperto

esaurisce tutta la realtà, si avrebbe un superamento dei limiti. E allora si deve replicare, non tanto per motivi di fede ma per motivi di ragione: "Questo è troppo poco". L'intelligenza umana va oltre il misurabile e l'enumerabile. Arriva anche alle grandi questioni metafisiche, alla domanda di senso»

Da un'intervista a Ch. Schoenborn, in M. POLITI, *C'è un Disegno nell'universo*, LA REPUBBLICA, 6/11/2005

«Ogni volta che un filosofo vi dirà di aver scoperta la verità definitiva non credetegli; e non credetegli neppure se vi dirà di aver individuato il bene supremo. Egli, infatti, si limiterebbe a ripetere gli errori commessi dai suoi predecessori per duemila anni...Si pretenda dal filosofo che sia modesto come lo scienziato; allora egli potrà avere il successo dell'uomo di scienza. Ma non gli si chieda che cosa dobbiamo fare. Ascoltiamo piuttosto la nostra volontà e cerchiamo di unirla a quella degli altri. Il mondo non ha alcuno scopo o significato all'infuori di quello che vi introduciamo noi»

H. REICHENBACH, *La nascita della filosofia scientifica*, 1951, trad. it. 1961

Pag. 9/9 Sessione ordinaria 2006 Prima prova scritta

«La scienza, che cominciò come ricerca della verità, sta divenendo incompatibile con la veridicità, poiché la completa veridicità tende sempre più al completo scetticismo scientifico. Quando la scienza è considerata contemplativamente, non praticamente, ci si accorge che ciò che crediamo lo crediamo per la nostra fede animale, e che alla scienza dobbiamo solo i nostri disinganni. Quando, d'altro canto, la scienza si considera come una tecnica per la trasformazione di noi stessi e di quanto ci sta attorno, vediamo che ci dà un potere del tutto indipendente dalla sua validità metafisica. Ma noi possiamo solo usare questa potenza, cessando di rivolgerci delle domande metafisiche sulla natura della realtà. Eppure queste domande sono la testimonianza dell'atteggiamento di amore verso il mondo. Così, solo in quanto noi rinunciamo al mondo come amanti, possiamo conquistarlo da tecnici. Ma questa divisione dell'anima è fatale a ciò che vi è di meglio nell'uomo. Non appena si comprende l'insuccesso della scienza considerata come metafisica, il potere conferito dalla scienza come tecnica si otterrà solo da qualcosa di analogo alla adorazione di Satana, cioè, dalla rinuncia dell'amore...La sfera dei valori sta al di fuori della scienza, salvo nel tratto in cui la scienza consiste della ricerca del sapere. La scienza, come ricerca del potere, non deve ostacolare la sfera dei valori, e la tecnica scientifica, se vuole arricchire la vita umana, non deve superare i fini a cui dovrebbe servire»

B. RUSSELL, *La visione scientifica del mondo*, cap. XVII, 1931

«Le mere scienze di fatti creano meri uomini di fatto...Nella miseria della nostra vita – si sente dire – questa scienza non ha niente da dirci. Essa esclude di principio proprio quei problemi che sono i più scottanti per l'uomo, il quale, nei nostri tempi tormentati, si sente in balia del destino; i problemi del senso o del non-senso dell'esistenza umana nel suo complesso...concernono l'uomo nel suo comportamento di fronte al mondo circostante umano ed extra-umano, l'uomo che deve liberamente scegliere, l'uomo che è libero di plasmare razionalmente se

stesso e il mondo che lo circonda. Che cos'ha da dire questa scienza sulla ragione e sulla non-ragione, che cos'ha da dire su noi uomini in quanto soggetti di questa libertà?...La verità scientifica obiettiva è esclusivamente una constatazione di ciò che il mondo, sia il mondo psichico sia il mondo spirituale, di fatto è. Ma in realtà, il mondo e l'esistenza umana possono avere un senso se le scienze ammettono come valido e come vero soltanto ciò che è obiettivamente constatabile, se la storia non ha altro da insegnare se non che tutte le forme del mondo spirituale, tutti i legami di vita, gli ideali, le norme che volta per volta hanno fornito una direzione agli uomini, si formano e poi si dissolvono come onde fuggenti, che così è sempre stato e sempre sarà, che la ragione è destinata a trasformarsi sempre di nuovo in non-senso, gli atti provvidi in flagelli? Possiamo accontentarci di ciò, possiamo vivere in questo mondo in cui il divenire storico non è altro che una catena incessante di slanci illusori e di amare delusioni? »

E. HUSSERL, *La crisi delle scienze europee*, ed. post. 1959, § 2, *passim*

TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

O.N.U., Patto Atlantico, Unione Europea: tre grandi organizzazioni internazionali di cui l'Italia è Stato membro. Inquadra il profilo storico di queste tre Organizzazioni e illustra gli indirizzi di politica estera su cui, per ciascuna di esse, si è fondata la scelta dell'Italia di farne parte.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

Campagne e paesi d'Italia recano ancora le tracce di antichi mestieri che la produzione industriale non ha soppiantato del tutto e le botteghe artigiane continuano ad essere luoghi di saperi e di culture ai quali l'opinione pubblica guarda con rinnovato interesse. Contemporaneamente, anche il mondo dell'artigiano è stato investito dalla innovazione tecnologica che ne sta modificando contorni e profilo.

Rifletti sulle caratteristiche dell'artigianato oggi e sulla importanza sociale, storica ed economica che esso ha avuto e che in prospettiva può avere per il nostro Paese.

2007

PROVA DI ITALIANO

(per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali)

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Dante Alighieri, Paradiso, canto XI, versi 43-63 e 73-87: nel cielo del Sole Dante incontra san Tommaso d'Aquino, che gli narra la vita di san Francesco e ne esalta l'opera.

«Intra Tupino e l'acqua che discende del colle eletto dal beato Ubaldo fertile
costa d'alto monte pende,

onde Perugia sente freddo e caldo da Porta Sole; e di rietro le piange per grave
giogo Nocera con Gualdo.

Di questa costa, là dov'ella frange più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo talvolta di Gange.

Però chi d'esso loco fa parole, non dica Ascesi, ché direbbe corto, ma Orïente, se
proprio dir vuole.

Non era ancor molto lontan da l'orto, ch'el cominciò a far sentir la terra de la sua
gran virtute ogni conforto;

ché per tal donna, giovinetto, in guerra del padre corse, a cui, come a la morte, la
porta del piacer nessun diserra;

e dinanzi a la sua spirital corte et coram patre le si fece unito; poscia di dì in dì
l'amò più forte.

Ma perch'io non proceda troppo chiuso Francesco e Povertà per questi amanti
Prendi oramai nel mio parlar diffuso.

La lor concordia e i lor lieti sembianti, amore e maraviglia e dolce sguardo
facieno esser cagion di pensier santi;

tanto che 'l venerabile Bernardo si scalzò prima, e dietro a tanta pace

corse e, correndo, li parve esser tardo. Oh ignota ricchezza! Oh ben ferace!

Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro

dietro a lo sposo, sì la sposa piace. Indi sen va quel padre e quel maestro

con la sua donna e con quella famiglia che già legava l'umile capestro»

Intra Tupino ...Nocera con Gualdo: ampia descrizione del territorio, tra i fiumi Topino e Chiascio, il monte Subasio (scelto come luogo di eremitaggio dal beato Ubaldo), Perugia, Nocera e Gualdo, al centro del quale sorge Assisi, città natale di san Francesco

un sole, / come fa questo talvolta di Gange: nacque un essere umano pieno di luce e calore, come talvolta ci appare il vero sole appena sorto in Oriente (dalle parti del fiume Gange) Però: perciò

Ascesi: forma locale antica del nome di Assisi

l'orto: la nascita (dal latino ortus) la terra: al mondo

per tal donna...a cui,...la porta del piacer nessun diserra: venne in lite con suo padre a causa di una donna alla quale, come alla morte, nessuno apre volentieri la porta

spirital corte et coram patre: davanti alla corte ecclesiastica (il vescovo e il clero) e in presenza del padre

facieno esser cagion di pensier santi: facevano nascere santi pensieri in altre persone venerabile Bernardo: Bernardo d'Assisi, primo seguace di san Francesco, e quindi primo a vestire come lui, che, imitando gli Apostoli, camminava scalzo

Egidio ... Silvestro: anche loro di Assisi e tra i primi seguaci del santo

Indi sen va: allude agli incontri con i pontefici per ottenerne l'approvazione, e alle future predicazioni di Francesco e dei seguaci in Italia e fuori

che già legava l'umile capestro: già si cingeva con il rozzo cordone sulla tonaca, tipico dell'Ordine francescano

Nel quarto cielo, quello del Sole, Dante, guidato sempre da Beatrice, ha incontrato una corona di dodici «fulgori», che sono le anime di altrettanti celebri sostenitori della fede religiosa. Uno di questi, san Tommaso d'Aquino, gli descrive in particolare le figure di san Francesco di Assisi, fondatore dell'Ordine dei Francescani, e san Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine dei Domenicani: l'uno e l'altro Ordine di fondamentale importanza nella storia della Chiesa a partire dal secolo XIII. La figura del primo viene presentata, nel discorso di san Tommaso, attraverso una distesa descrizione realistica dei suoi luoghi di origine e una precisa ricostruzione della sua vicenda biografica: giovanetto e figlio di un mercante, rifiutò l'agiatezza della famiglia e pubblicamente, davanti al vescovo della sua città, si spogliò di tutti i beni e dei vestiti per fare voto di povertà e in questo modo subito attrasse a sé altri giovani. Era nato così l'Ordine dei frati francescani, riconosciuto poi dall'autorità papale.

1. Comprensione del testo

Individua nei versi riportati le tre parti della ricostruzione dell'evento: l'ambiente geografico, la scena iniziale della dedizione di Francesco alla vita religiosa, l'effetto di trascinamento sugli altri. Fai una parafrasi distinta delle tre parti, in non più di 20 righe complessive.

2. Analisi del testo

- 21) 2.1. Anche senza dare una precisa spiegazione della descrizione topografica dei versi 43-51, rileva nell'insieme e commenta, per il suo effetto di plasticità e di realismo paesaggistico, la frequenza dei nomi di luogo e dei termini geografici e climatici.
- 22) 2.2. Per Perugia si nomina, al v. 47, la Porta Sole, così detta perché rivolta a Levante, da dove entrava in città sia il freddo (proveniente dalle vicine montagne nevose d'inverno), sia il caldo (al sorgere del sole). Il sole richiama il vero Oriente geografico (specificato mediante il nome del grande fiume indiano, il Gange) e diventa anche simbolo per indicare la figura del santo, che «nacque al mondo» proprio come un sole. Commenta questo passaggio da una scena di ambiente naturale all'immissione di elementi simbolici.
- 23) 2.3. Interpreta letteralmente l'espressione dei versi 49-50 «questa costa, là dov'ella frange / più sua rattezza», con la quale si indica la posizione topografica di Assisi.
- 24) 2.4. Dante usa la forma locale antica del nome di Assisi, cioè «Ascesi». In questo modo, può ricavare dal nome un significato allegorico, derivato da un verbo e da un sostantivo che si adattano chiaramente ai valori della vita del santo: quale verbo e quale sostantivo?
- 25) 2.5. Nei versi da 58 fino alla fine la scelta della povertà come ideale di vita viene illustrata ripetutamente con una terminologia particolare: individuala e commentala.
- 26) 2.6. L'ardore ascetico genera anche foga e concitazione di movimenti. In quali versi e con quali termini Dante descrive questo effetto, generato nei seguaci dall'esempio di Francesco? Bada anche al ritmo di alcuni versi e alla presenza di esclamazioni.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Nella ricostruzione della vicenda di san Francesco, Dante ha condensato un ampio capitolo di storia religiosa del nostro Medioevo. Né va dimenticato che il poeta ha messo questa ricostruzione in parallelo a quella dell'opera di san Domenico, altro campione di quella storia, e che tutto l'episodio è affidato alle parole di san Tommaso, massimo teologo dell'epoca. Attraverso queste veloci scene ideate dalla sua fantasia, Dante evoca importanti questioni di assetto che andava assumendo al suo tempo la struttura della Chiesa, bisognosa di organismi controllati da regole. Richiamandoti anche, se lo ritieni, ad illustrazioni figurative

del santo, che ricordi, esprimi le tue considerazioni sull'importanza degli ordini religiosi, francescano e domenicano, nella storia della Chiesa e nella diffusione del messaggio evangelico nel mondo.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo. Se scegli la forma dell' "articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'.

Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: I luoghi dell'anima nella tradizione artistico-letteraria.
DOCUMENTI

Chiare, fresche e dolci acque, ove le belle membra pose colei che sola a me par donna; gentil ramo ove piacque (con sospir mi rimembra) a lei di fare al bel fianco colonna; erba e fior che la gonna leggiadra ricoverse co l'angelico seno; aere sacro, sereno, ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:

date udienza insieme

a le dolenti mie parole estreme. -----

La morte fia men cruda se questa spene porto a quel dubbioso passo: ché lo

spirito lasso

non poria mai in piú riposato porto né in piú tranquilla fossa fuggir la carne travagliata e l'ossa.

F. PETRARCA, Il Canzoniere, CXXVI, 1345

Frate Lorenzo: Tu sei esiliato di qui, da Verona; pazienza, il mondo è grande e vasto. Romeo: Non esiste mondo fuori delle mura di Verona: non c'è che purgatorio, supplizio, l'inferno stesso. Essere esiliato di qui, vuol dire essere esiliato dal mondo e l'esilio dal mondo è la morte: l'esilio è dunque una morte sotto falso nome.

Te beata, gridai, per le felici aure pregne di vita, e pe' lavacri che da' suoi gioghi a te versa Apennino! Lieta dell'aer tuo veste la Luna di luce limpidissima i tuoi colli per vendemmia festanti, e le convalli popolate di case e d'oliveti mille di fiori al ciel mandano incensi: e tu prima, Firenze, udivi il carme che allegrò l'ira al Ghibellin fuggiasco, e tu i cari parenti e l'idioma

W. SHAKESPEARE, Giulietta e Romeo, atto III, scena III

désti a quel dolce di Calliope labbro che Amore in Grecia nudo e nudo in Roma d'un velo candidissimo adornando, rendea nel grembo a Venere Celeste; ma piú beata che in un tempio accoglie serbi l'itale glorie, uniche forse da che le mal vietate Alpi e l'alterna onnipotenza delle umane sorti armi e sostanze t'invadeano ed are e patria e, tranne la memoria, tutto.

U. FOSCOLO, I Sepolcri, 1806

Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude. Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quïete

io nel pensier mi fingo, ove per poco il cor non si spaura. E come il vento

odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce vo comparando: e mi sovvien l'eterno, e le morte stagioni, e la presente

e viva, e il suon di lei. Così tra questa immensità s'annega il pensier mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare.

G. LEOPARDI, L'Infinito, dai «Canti», 1819

«Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendìo, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana!...Addio, casa natia, dove, sedendo, con un pensiero occulto, s'imparò a distinguere dal rumore de' passi comuni il rumore d'un passo aspettato con un misterioso timore...Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno,

cantando le lodi del Signore; dov'era promesso, preparato un rito; dove il sospiro segreto del cuore doveva essere solennemente benedetto, e l'amore venir comandato, e chiamarsi santo; addio!»

Sempre un villaggio, sempre una campagna mi ride al cuore (o piange),
Severino: il paese ove, andando, ci accompagna l'azzurra vision di San Marino:

sempre mi torna al cuore il mio paese cui regnarono Guidi e Malatesta, cui tenne pure il Passator cortese, re della strada, re della foresta.

A. MANZONI, I promessi sposi, VIII, 1840

Là nelle stoppie dove singhiozzando va la tacchina con l'altrui covata, presso gli stagni lustreggianti, quando lenta vi guazza l'anatra iridata,

oh! fossi io teco; e perderci nel verde, e di tra gli olmi, nido alle ghiandaie,
gettarci l'urlo che lungi si perde dentro il meridiano ozio dell'aie;

.....

G. PASCOLI, Myricae, 1882

«...si udiva il mare che russava lì vicino, in fondo alla straduccia, e ogni tanto sbuffava, come uno che si volti e rivolti pel letto.... Le stelle ammiccavano più forte, quasi s'accendessero, e i Tre Re scintillavano sui fariglioni colle braccia in croce, come Sant'Andrea. Il mare russava in fondo alla stradiciuola, adagio adagio, e a lunghi intervalli si udiva il rumore di qualche carro che passava nel buio, sobbalzando sui sassi, e andava pel mondo il quale è tanto grande che se uno potesse camminare e camminare sempre, giorno e notte, non arriverebbe mai, e c'era pure della gente che andava pel mondo a quell'ora, e non sapeva nulla di compar Alfio, né della Provvidenza che era in mare, né della festa dei Morti; così pensava Mena sul ballatoio aspettando il nonno.»

Quella, che tu credevi un piccolo punto della terra, fu tutto. E non sarà mai rubato quest'unico tesoro ai tuoi gelosi occhi dormienti.

Il tuo primo amore non sarà mai violato.

Virginea s'è rinchiusa nella notte come una zingarella nel suo scialle nero. Stella sospesa nel cielo boreale eterna: non la tocca nessuna insidia.

G. VERGA, da I Malavoglia, 1881

Giovinetti amici, più belli d'Alessandro e d'Eurialo, per sempre belli, difendono il sonno del mio ragazzo. L'insegna paurosa non varcherà mai la soglia di quella isoletta celeste.

E tu non saprai la legge ch'io, come tanti, imparo,

- e a me ha spezzato il cuore:

fuori del limbo non v'è eliso. E. MORANTE, L'Isola di Arturo, Dedicà, 1957

«Faceva un caldo che non era scirocco e non era arsura, ma era soltanto caldo. Era come una mano di colore data sul venticello, sui muri gialletti della borgata, sui prati, sui carretti, sugli autobus coi grappoli agli sportelli. Una mano di colore ch'era tutta l'allegria e la miseria delle notti d'estate del presente e del passato. L'aria era tirata e ronzante come la pelle di un tamburo...Tutto un gran accerchiamento intorno a Roma,...ma pure dentro Roma, nel centro della città, magari sotto il Cupolone: sì proprio sotto il Cupolone, che bastava mettere il naso fuori dal colonnato di Piazza San Pietro, verso Porta Cavalleggeri, e eccheli lì, a gridare, a prender d'aceto, a sfottere, in bande e in ghenghe intorno ai cinemetti, alle pizzerie, sparpagliati poco più in là, in via del Gelsomino, in via della Cava, sugli spiazzi di terra battuta delimitata dai mucchi di rifiuti dove i ragazzini di giorno giocano a palla.»

Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley, l'abulico, l'atletico, il buffone, l'ubriaccone, il rissoso? Tutti, tutti, dormono sulla collina. Uno trapassò in una febbre,

Uno fu arso nella miniera, Uno fu ucciso in rissa,

E. L. MASTERS, La collina, dall'«Antologia di Spoon River», trad. F. Pivano, 1943

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: Alle basi della convivenza civile e dell'esercizio del potere: giustizia, diritto, legalità.

DOCUMENTI

«...l'uomo solo, tra gli animali, ha la parola:...la parola è fatta per esprimere ciò che è giovevole e ciò che è nocivo e, di conseguenza, il giusto e l'ingiusto: questo è, infatti, proprio dell'uomo rispetto agli altri animali, di avere, egli solo, la percezione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto e degli altri valori: il possesso comune di questi costituisce la famiglia e lo stato...quand'è perfetto, l'uomo è la migliore delle creature, così pure, quando si stacca dalla legge e dalla giustizia, è la peggiore di tutte...Ora la giustizia è elemento dello stato; infatti il diritto è il principio ordinatore della comunità statale e la giustizia è determinazione di ciò che è giusto.»

ARISTOTELE, Politica, I, Cap.1,2

«Osservate che la parola diritto non è contraddittoria alla parola forza, ma la prima è piuttosto una modificazione della seconda, cioè la modificazione più utile al maggior numero. E per giustizia io non intendo altro che il vincolo necessario per tenere uniti gl'interessi particolari, che senz'esso si scioglierebbono nell'antico stato d'insociabilità; tutte le pene che oltrepassano la necessità di conservare questo vincolo sono ingiuste di lor natura. Bisogna guardarsi di non attaccare a questa parola giustizia l'idea di qualche cosa di reale, come di una forza fisica, o di un essere esistente; ella è una semplice maniera di concepire degli uomini, maniera che influisce infinitamente sulla felicità di ciascuno;

nemmeno intendo quell'altra sorta di giustizia che è emanata da Dio e che ha i suoi immediati rapporti colle pene e ricompense della vita avvenire.»

C. BECCARIA, Dei delitti e delle pene, Cap. II, 1764

«Chi richiede una definizione della giustizia cerca di solito un concetto normativo, ossia un criterio che sia utile a distinguere il giusto dall'ingiusto. Per definire un tale concetto è possibile innanzi tutto riallacciarsi alle opinioni correnti. Questo modo di procedere...si trova però dinanzi a una difficoltà: le opinioni su ciò che è giusto o ingiusto divergono ampiamente...limitandosi ai giudizi di giustizia ben ponderati, si osserva che sul piano dei fondamenti, sul piano dei principi della giustizia, si danno palesi divergenze di opinione. "A ognuno secondo le sue prestazioni", afferma il liberalismo economico; "a ognuno secondo i suoi diritti legali", si dice nello stato di diritto; "a ognuno secondo i suoi meriti", si dice in molte aristocrazie; e il socialismo esige che si dia "a ognuno secondo i suoi bisogni".»

O. HÖFFE, Giustizia politica, Bologna, 1995

«La domanda che ora dobbiamo porci è: ci sono principi chiari in base ai quali possiamo stabilire una distribuzione idealmente giusta dei diritti e dei privilegi, degli oneri e dei dolori, da assegnare agli esseri umani in quanto tali? C'è una posizione ampiamente diffusa secondo cui per rendere giusta una società si devono concedere certi diritti naturali a tutti i membri della comunità, e il diritto positivo deve come minimo incorporare e proteggere questi diritti, indipendentemente da quali altre regole esso possa poi contenere. Ma è difficile individuare nel senso comune il consenso sull'elenco preciso di questi diritti naturali, e ancor meno chiari sono quei principi da cui è possibile dedurli in modo sistematico.»

H. SIDGWICK, I Metodi dell'etica, Milano, 1995

«La giustizia è la prima virtù delle istituzioni sociali, così come la verità lo è dei sistemi di pensiero. Una teoria, per quanto semplice ed elegante, deve essere abbandonata o modificata se non è vera. Allo stesso modo, leggi e istituzioni, non importa quanto efficienti e ben congegnate, devono essere riformate o abolite se sono ingiuste. Ogni persona possiede un'inviolabilità fondata sulla giustizia su cui neppure il benessere della società nel suo complesso può prevalere. Per questa ragione la giustizia nega che la perdita della libertà per qualcuno possa essere giustificata da maggiori benefici goduti da altri...Di conseguenza, in una società giusta sono date per scontate eguali libertà di cittadinanza; i diritti garantiti dalla giustizia non possono essere oggetto né della contrattazione politica, né del calcolo degli interessi sociali...un'ingiustizia è tollerabile solo quando è necessaria per evitarne una ancora maggiore. Poiché la verità e la giustizia sono le virtù principali delle attività umane, esse non possono essere soggette a compromessi.»

J. RAWLS, Una teoria della giustizia, Milano, 1982

«Che l'idea di giustizia non si esaurisca nel fatto storico o positivo, ci è

dimostrato dal suo perpetuo rinascere nella coscienza come esigenza assoluta...Senza cotesta vocazione e attività inesausta della coscienza, neppure si spiegherebbe la vita storica del diritto; poiché appunto da quella attitudine originaria ed insopprimibile dipende il plasmarsi e riplasmarsi continuo dei rapporti sociali e delle regole che li dominano...Chi viola leggermente le leggi scuote le basi stesse della vita civile, e vulnera le condizioni dalle quali dipende la rispettabilità della sua persona. Ma il culto della giustizia non consiste solo nell'osservanza della legalità, né vuole esser confuso con essa. Non coll'adagiarsi supinamente nell'ordine stabilito, né coll'attendere inerti che la giustizia cada dall'alto, noi rispondiamo veramente alla vocazione della nostra coscienza giuridica. Questa vocazione c'impone una partecipazione attiva e indefessa all'eterno dramma, che ha per teatro la storia, e per tema il contrasto tra il bene e il male, tra il diritto e il torto. Noi non dobbiamo solo obbedire alle leggi, ma anche vivificarle e cooperare al loro rinnovamento...Chi dice giustizia, dice subordinazione ad una gerarchia di valori; e nulla è più contrario a un tale principio che l'arbitraria rimozione dei limiti che separano il lecito dall'illecito, il merito dal demerito...Solo la giustizia risplende, guida sicura, sul vario tumulto delle passioni...Senza di essa, né la vita sarebbe possibile, né, se anche fosse, meriterebbe di essere vissuta.»

G. DEL VECCHIO, *La Giustizia*, Roma, 1959

«B...In una qualsiasi società, e dunque anche in una società democratica, la funzione fondamentale del diritto è quella di stabilire le regole dell'uso della forza. Le regole dell'uso della forza vuol dire: chi deve esercitare l'uso della forza (non chiunque, ma solo coloro che sono autorizzati ad esercitarla); come (con un giudizio regolato); quando (non in un qualsiasi momento, ma quando sono state completate le procedure definite dalla legge); quanto (non puoi punire un furtarello nello stesso modo in cui punisci un omicidio). In uno Stato di diritto una delle grandi funzioni delle leggi è quella di stabilire come deve essere usato il monopolio della forza legittima che lo Stato detiene.»

N. BOBBIO e M. VIROLI, *Dialogo intorno alla Repubblica*, Roma – Bari, 2001

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: La nascita della Costituzione repubblicana: il laborioso cammino dalla dittatura ad una partecipazione politica compiuta nell'Italia democratica.

DOCUMENTI «Il fascismo aveva condotto il paese alla catastrofe, come gli antifascisti avevano previsto. Ma la resistenza, contrariamente alle loro speranze, non fu una palingenesi. Non occorsero molti mesi...per accorgersi che il fascismo, nonostante la guerra sanguinosa che aveva scatenato, era stato una lunga parentesi, chiusa la quale la storia sarebbe cominciata più o meno al punto in cui la parentesi era stata aperta...La Resistenza non fu una rivoluzione e tanto meno la tanto attesa rivoluzione italiana: rappresentò puramente e semplicemente la fine violenta del fascismo e servì a costruire più rapidamente il ponte tra l'età postfascista e l'età prefascista, a ristabilire la continuità tra l'Italia di ieri e

quella di domani.»

N. BOBBIO, *Profilo ideologico del Novecento*, Milano, 1993

«...Lo Statuto albertino fu fatto in un mese, dal 3 febbraio al 4 marzo 1848...fu una carta elargita da un sovrano il quale sapeva fino a che punto voleva arrivare; i suoi collaboratori, coloro che furono incaricati da lui di redigere quello Statuto, sapevano perfettamente quello che il sovrano voleva: non avevano da far altro che tradurre in articoli di legge le istruzioni già dosate da quell'unica volontà di cui lo Statuto doveva essere espressione... invece qui, in questa assemblea, non c'è una sola volontà, ma centinaia di libere volontà, raggruppate in decine di tendenze, le quali non sono d'accordo su quello che debba essere in molti punti il contenuto di questa nostra carta costituzionale; sicché essere riusciti, nonostante questo, a mettere insieme, dopo otto mesi di lavoro assiduo e diligente, questo progetto, è già una grande prova, molto superiore a quella che fu data dai collaboratori di Carlo Alberto, in quel mese di lavoro semplice e tranquillo...È molto semplice, quando è avvenuto un rinnovamento fondamentale, una rivoluzione, insomma, di carattere sociale, in cui le nuove istituzioni sociali vivono già nella realtà, in cui la nuova classe dirigente è già al suo posto, prendere atto di questa realtà e tradurre in formule giuridiche questa realtà... Noi invece ci troviamo qui non ad un epilogo, ma ad un inizio. La nostra rivoluzione ha fatto una sola tappa, che è quella della repubblica; ma il resto è tutto da fare, è tutto nell'avvenire.»

P. CALAMANDREI, *Discorso all'Assemblea Costituente del 4 marzo 1947*

«Nel corso del dibattito per la elaborazione della costituzione fu assai discusso il problema del rapporto che sarebbe dovuto intercorrere tra la nuova carta costituzionale e la società italiana:... da varie parti venne sottolineato come le nuove costituzioni tendano a codificare gli effetti di profondi sconvolgimenti sociali, generalmente conseguenti a rivoluzioni e come questo non fosse il caso dell'Italia postbellica. In tali condizioni, la costituzione non poteva non avere un carattere composito ed eterogeneo ed anche, per taluni aspetti, necessariamente programmatico... la più importante novità dell'Italia repubblicana rispetto a tutta la precedente storia unitaria consist(e) proprio nell'accordo su di un metodo di lotta politica e su alcuni principî generali, riassumibili nell'antifascismo, tra i partiti, e in modo particolare tra i partiti di massa. Ed è all'interno di questo quadro che dovranno essere viste non solo le trasformazioni strutturali veramente imponenti della società italiana nel secondo dopoguerra, ma anche la crescita civile realizzata attraverso la partecipazione dei cittadini, in quanto lavoratori, alla formazione della volontà generale.»

E. RAGIONIERI, *La storia politica e sociale*, in "Storia d'Italia", Einaudi, Vol. IV***, Torino, 1972

«Nell'Italia del dopoguerra non vi erano le premesse reali di una democrazia fondata sulle autonomie e su un diffuso autogoverno; le intuizioni acute e generose in questo senso di ristrette élites intellettuali e politiche non potevano certo riempire il vuoto di una evoluzione secolare di segno opposto. Le ricerche fatte sull'area culturale liberal-democratica sono molto esplicite nel riconoscere il carattere élitario e perfino accademico di quegli apporti, per giunta profondamente divisi fra tradizioni diverse;...Oggi avvertiamo che la società

politica è più ampia e più ricca della società partitica: avvertiamo che le grandi manifestazioni che riempiono le piazze, in cui si realizza ancora il magico rapporto di immedesimazione delle grandi masse con i capi carismatici – i capi e non più il capo, per fortuna – non esauriscono la domanda di partecipazione politica di cui il paese è capace... La partecipazione delle classi lavoratrici alla vita dello Stato, che è condizione essenziale della democrazia, non si esprime meccanicamente e stabilmente nei governi di unità popolare:... può benissimo esprimersi nelle forme dell'alternanza classica al potere di partiti che rappresentino forze sociali e tradizioni diverse. Ma le condizioni di questa alternanza in Italia non c'erano prima del fascismo e non sono state create nel breve periodo della collaborazione dei partiti antifascisti:...Non si può dunque considerare l'esito della fase costituente, per quanto riguarda gli equilibri politici, come la realizzazione di un modello.»

P. SCOPPOLA, Gli anni della Costituente, fra politica e storia, Bologna, 1980

«Se seguiamo il cammino percorso dai diritti di libertà, dalle prime «dichiarazioni» americane e francesi, fino alle formulazioni legislative ch'essi hanno avuto nelle più recenti costituzioni europee, assistiamo a un processo graduale di arricchimento e di specificazione di queste libertà: la tendenza della personalità umana ad espandersi nella vita politica, che inizialmente sembrava soddisfatta da poche libertà essenziali, sente il bisogno di conquistare sempre nuove libertà o di precisare sempre meglio quelle già ottenute, via via che le forze sociali oppongono in nuove direzioni nuovi ostacoli alla sua espansione. L'elenco dei diritti di libertà è pertanto un elenco aperto... Il cammino dei diritti di libertà si identifica col cammino della civiltà. Come è potuto dunque avvenire che questo movimento secolare di arricchimento spirituale della persona umana, e insieme di partecipazione sempre più attiva del cittadino alla vita sociale, abbia subito nell'ultimo ventennio, più che un arresto, un brusco regresso, proprio quando pareva che alla fine della prima guerra mondiale esso avesse conquistato il mondo?»

P. CALAMANDREI, Costruire la democrazia. Premesse alla Costituente, Firenze, ottobre 1945

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: «Sensate esperienze» e «dimostrazioni certe»: la nascita della scienza moderna.

DOCUMENTI «La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico

l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto.»

G. GALILEI, Il Saggiatore, 1623

«Siamo in uno dei grandi momenti dello spirito umano. Galileo scopre le immense possibilità offerte dalla modellizzazione matematica della realtà fisica, traducendo la sua meraviglia in queste frasi rimaste celebri [quelle riportate nel brano precedente]. Il fatto che la natura si esprima in linguaggio matematico, o, per utilizzare termini meno immaginosi, che concetti matematici collegati tramite equazioni e calcoli possano permettere di riprodurre e di prevedere il comportamento di oggetti fisici nel mondo reale resta ancor oggi, quattro secoli dopo Galileo, una fonte inesauribile di stupore...»

I. EKELAND, *Il migliore dei mondi possibili. Matematica e destino*, Torino, 2001

«I tentativi intesi a decifrare il grande romanzo giallo della natura sono altrettanto antichi quanto il pensiero umano. Tuttavia sono trascorsi appena più di trecento anni dacché gli scienziati cominciarono a comprendere il linguaggio in cui quel romanzo è scritto. Da allora in poi, dall'epoca cioè di Galileo e di Newton, la sua lettura ha proceduto speditamente. Mezzi e metodi d'indagine, volti a scoprire e a seguire nuovi indizi, vennero sempre più accresciuti e perfezionati. Fu così possibile risolvere alcuni degli enigmi della natura; tuttavia in non pochi casi le soluzioni proposte inizialmente sono apparse effimere e superficiali, alla luce di ulteriori indagini.»

A. EINSTEIN e L. INFELD, *L'evoluzione della fisica*, 1938

«Il progresso della civiltà non presenta una spinta uniforme verso le cose migliori...Le epoche nuove emergono relativamente improvvisamente, se consideriamo i millenni che la storia percorre...Il sedicesimo secolo della nostra era ha visto la scissione della cristianità dell'Occidente e l'avvento della scienza moderna...La Riforma fu un'insurrezione popolare e, per un secolo e mezzo, immerse l'Europa nel sangue. L'inizio del movimento scientifico non interessò invece che una minoranza dell'aristocrazia intellettuale...La tesi che intendo sviluppare è che il calmo sviluppo della scienza ha virtualmente dato un nuovo stile alla nostra mentalità, così che modi di pensare eccezionali in altri tempi sono ora diffusi in tutto il mondo civile. Ma il nuovo stile ha dovuto progredire lentamente per vari secoli tra i popoli europei prima di sbocciare nel rapido sviluppo della scienza, che quindi, con le sue sempre più esplicite applicazioni, lo ha ulteriormente consolidato...Questa nuova sfumatura dello spirito moderno sta appunto nell'interesse appassionato e risoluto nel ricercare le relazioni tra i principi generali e i fatti irriducibili e ostinati. Nel mondo intero e in tutte le epoche sono esistiti uomini di mentalità pratica, occupati nell'osservazione di tali fatti; nel mondo intero e in tutte le epoche vi sono stati uomini di temperamento filosofico intenti a tessere la trama dei principi generali. È proprio dall'unione dell'interesse appassionato per i particolari materiali con una non minor passione per le generalizzazioni astratte che scaturisce la novità caratteristica della nostra attuale società...Questo equilibrio dello spirito è ormai diventato una tradizione che caratterizza il pensiero colto. È il sale, il sapore della vita...L'altra caratteristica che distingue la scienza...è la sua universalità. La scienza moderna è nata in Europa, ma il suo ambiente naturale è il mondo intero.»

A. N. WHITEHEAD, *La scienza e il mondo moderno*, 1926

«...fare della fisica nel nostro senso del termine...vuol dire applicare al reale le nozioni rigide, esatte e precise della matematica e, in primo luogo, della geometria. Impresa paradossale, se mai ve ne furono, poiché la realtà, quella della vita quotidiana in mezzo alla quale viviamo e stiamo, non è matematica...Ne risulta che volere applicare la matematica allo studio della natura è commettere un errore e un controsenso. Nella natura non ci sono cerchi, ellissi, linee rette. È ridicolo voler misurare con esattezza le dimensioni di un essere naturale: il cavallo è senza dubbio più grande del cane e più piccolo dell'elefante, ma né il cane, né il cavallo, né l'elefante hanno dimensioni strettamente e rigidamente determinate: c'è dovunque un margine di imprecisione, di "giuoco", di "più o meno", di "pressappoco"...Ora è attraverso lo strumento di misura che l'idea dell'esattezza prende possesso di questo mondo e che il mondo della precisione arriva a sostituirsi al mondo del "pressappoco".»

A. KOYRÉ, Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione, Torino, 1967

«L'interrogazione della natura ha preso le forme più disparate...La scienza moderna è basata sulla scoperta di una forma nuova e specifica di comunicazione con la natura, vale a dire, sulla convinzione che la natura risponde veramente all'interrogazione sperimentale...In effetti, la sperimentazione non vuol dire solo fedele osservazione dei fatti così come accadono e nemmeno semplice ricerca di connessioni empiriche tra i fenomeni, ma presuppone un'interazione sistematica tra concetti teorici e osservazione...Arriviamo così a ciò che costituisce secondo noi la singolarità della scienza moderna: l'incontro fra tecnica e teoria...Il dialogo sperimentale con la natura, che la scienza moderna ha scoperto, non suppone un'osservazione passiva, ma una pratica. Si tratta di manipolare, di «fare una sceneggiatura» della realtà fisica, per conferirle un'approssimazione ottimale nei confronti di una descrizione teorica...La relazione fra esperienza e teoria viene dunque dal fatto che l'esperimento sottomette i processi naturali a un interrogatorio che acquista significato solo se riferito a un'ipotesi concernente i principî ai quali tali processi sono assoggettati.»

I. PRIGOGINE e I. STENGERS, La nuova alleanza, metamorfosi della scienza, Torino, 1981

«Che la scienza sia una lenta costruzione non mai finita alla quale ciascuno, nei limiti delle sue forze e delle sue capacità, può portare il suo contributo;...che la ricerca scientifica abbia come fine non il vantaggio di una singola persona o razza o gruppo, ma quello dell'intero genere umano; che in ogni caso lo sviluppo o la crescita della ricerca stessa sia qualcosa di più importante delle persone singole che la pongono in atto: queste, oggi diventate verità di senso comune, sono alcune fra le componenti essenziali di una considerazione della scienza che ha precise origini storiche. Essa è assente nelle grandi concezioni religiose dell'Oriente, nell'antichità classica, nella Scolastica medievale. Viene alla luce in Europa, come il più tipico prodotto della civiltà occidentale moderna, fra la metà del Cinquecento e la metà del Seicento.»

P. ROSSI, I filosofi e le macchine (1400-1700), Milano, 1976

TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

La fine del colonialismo moderno e l'avvento del neocolonialismo tra le cause del fenomeno dell'immigrazione nei Paesi europei. Illustra le conseguenze della colonizzazione nel cosiddetto Terzo Mondo, soffermandoti sulle ragioni degli imponenti flussi di immigrati nell'odierna Europa e sui nuovi scenari che si aprono nei rapporti tra i popoli.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

«L'industrializzazione ha distrutto il villaggio, e l'uomo, che viveva in comunità, è diventato folla solitaria nelle megalopoli. La televisione ha ricostruito il «villaggio globale», ma non c'è il dialogo corale al quale tutti partecipavano nel borgo attorno al castello o alla pieve. Ed è cosa molto diversa guardare i fatti del mondo passivamente, o partecipare ai fatti della comunità.»

G. TAMBURRANO, Il cittadino e il potere, in "In nome del Padre", Bari, 1983
Discuti l'affermazione citata, precisando se, a tuo avviso, in essa possa ravvisarsi un senso di "nostalgia" per il passato

o l'esigenza, diffusa nella società contemporanea, di intessere un dialogo meno formale con la comunità circostante.

2008

PROVA DI ITALIANO

(per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali)

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Eugenio MONTALE, *Ripenso il tuo sorriso*, (da *Ossi di seppia*, 1925)

Ripenso il tuo sorriso, ed è per me un'acqua limpida scorta per avventura¹ tra le
petraie d'un greto, esiguo specchio in cui guardi un'ellera² i suoi corimbi³; e su
tutto l'abbraccio d'un bianco cielo quieto.

5 Codesto è il mio ricordo; non saprei dire, o lontano, se dal tuo volto s'esprime
libera un'anima ingenua⁴, o vero tu sei dei raminghi che il male del mondo
estenua e recano il loro soffrire con sé come un talismano⁵.

Ma questo posso dirti, che la tua pensata effigie⁶ 10 sommerge i crucci estrosi⁶ in
un'ondata di calma,

e che il tuo aspetto s'insinua nella mia memoria grigia schietto come la cima
d'una giovinetta palma.

Eugenio Montale (Genova, 1896 – Milano, 1981) da autodidatta (interuppe studi tecnici per motivi di salute), approfondì i suoi interessi letterari, entrando inizialmente in contatto con ambienti intellettuali genovesi e torinesi. Nel 1925 aderì al Manifesto degli intellettuali antifascisti promosso da Benedetto Croce. Nel 1927 si trasferì a Firenze, ove lavorò prima presso una casa editrice e poi presso il Gabinetto Scientifico Letterario Viesseux. Nel dopoguerra si stabilì a Milano, dove collaborò al "Corriere della Sera" come critico letterario e al "Corriere dell'Informazione" come critico musicale. Le sue varie raccolte sono apparse tra il 1925 (*Ossi di seppia*) e il 1977 (*Quaderno di quattro anni*). Nel 1975 ricevette il Premio Nobel per la letteratura. La sua produzione in versi, dopo l'iniziale influenza dell'Ermetismo, si è svolta secondo linee autonome.

1. Comprensione del testo

Dopo una prima lettura riassumi brevemente il contenuto informativo della lirica in esame.

2. Analisi del testo

Nella prima strofa il poeta esprime, in una serie di immagini simboliche, da una parte la sua visione della realtà e dall'altra il ruolo salvifico e consolatorio svolto

dalla figura femminile. Individua tali immagini e commentale. Nel verso 2 ricorre l'allitterazione della "r". Quale aspetto della realtà sottolinea simbolicamente la ripetizione di tale suono?

Il ricordo della donna è condensato nel suo viso e nel sorriso, nel quale si manifesta, "*libera*", la sua "*anima*" (v. 6). Prova a spiegare in che senso il portare con sé la sofferenza per il male del mondo può essere, come dice il poeta, "*un talismano*" (v. 8) per un'anima e come questa condizione possa essere altrettanto serena che quella di un'anima "*ingenua*" non toccata dal male (v. 6).

Nella ultima strofa ricorrono espressioni relative sia alla condizione interiore del poeta, sia alla "*pensata effigie*" (v. 9) della donna. Le prime sono riconducibili al motivo dell'inquietudine, le seconde a quello della

*caso edera infiorescenze a grappolo non toccata dal male del mondo amuleto,
portafortuna inquieti*

calma. Commenta qualche espressione, a tuo parere, più significativa relativa a entrambi i motivi e in

particolare il paragone presente nell'ultimo verso. 2.5. Analizza la struttura metrica (tipi di versi, accenti e ritmo, eventuali rime o assonanze o consonanze), le scelte

lessicali (i vocaboli sono tipici del linguaggio comune o di quello letterario o di entrambi i tipi?) e la struttura sintattica del testo e spiega quale rapporto si può cogliere tra le scelte stilistiche e il tema rappresentato.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Sviluppa con osservazioni originali, anche con riferimento ad altri testi dello stesso poeta e/o a opere letterarie e artistiche di varie epoche, il tema del ruolo salvifico e consolatorio della figura femminile. In alternativa inquadra la lirica e l'opera di Montale nel contesto storico-letterario del tempo.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e

documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo. Se scegli la forma dell' "articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'.

Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: La percezione dello straniero nella letteratura e nell'arte.
DOCUMENTI

“Non lederai il diritto dello straniero o dell’orfano e non prenderai in pegno la veste dalla vedova; ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha redento l’Eterno, il tuo Dio; perciò ti comandò di fare questo. Quando fai la mietitura nel tuo campo e dimentichi nel campo un covone, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per lo straniero, per l’orfano e per la vedova, affinché l’Eterno, il tuo Dio, ti benedica in tutta l’opera delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornerai a ripassare sui rami; le olive rimaste saranno per lo straniero, per l’orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non ripasserai una seconda volta; i grappoli rimasti saranno per lo straniero, per l’orfano e per la vedova. E ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d’Egitto; perciò ti comando di fare questo.”

DEUTERONOMIO, 24, 17-22

“Così Odisseo stava per venire in mezzo a fanciulle dalle belle chiome, pur nudo com’era: la dura necessità lo spingeva. Terribile apparve loro, era tutto imbrattato di salsedine. E fuggirono via, chi qua chi là, sulle spiagge dove più sporgevano dentro il mare. Sola restava la figlia di Alcino: Atena le mise in cuore ardimento e tolse dalle membra la paura. Rimase ferma di fronte a lui, si tratteneva. Ed egli fu incerto, Odisseo, se supplicare la bella fanciulla e abbracciarle le ginocchia, oppure così di lontano pregarla, con dolci parole, che gl’indicasse la città e gli desse vesti. Questa gli parve, a pensarci, la cosa migliore, pregarla con dolci parole di lontano. Temeva che a toccarle i ginocchi si sdegnasse, la fanciulla. Subito le rivolse la parola:...E a lui rispondeva Nausicaa dalle bianche braccia: «Straniero, non sembri uomo stolto o malvagio, ma Zeus Olimpio, che divide la fortuna tra gli uomini, buoni e cattivi, a ciascuno come lui vuole, a te diede questa sorte, e tu la devi ad ogni modo sopportare.»...Così disse, e diede ordini alle ancelle dalle belle chiome: «Fermatevi, ancelle, per favore. Dove fuggite al veder un uomo? Pensate forse che sia un nemico? Non c’è tra i mortali viventi, né mai ci sarà, un uomo che venga alla terra dei Feaci a portar la guerra: perché noi siamo molto cari agli dei. Abitiamo in disparte, tra le onde del

mare, al confine del mondo: e nessun altro dei mortali viene a contatto con noi. Ma questi è un infelice, giunge qui ramingo. Bisogna prendersi cura di lui, ora: ché vengono tutti da Zeus, forestieri e mendichi, e un dono anche piccolo è caro. Su, ancelle, date all'ospite da mangiare e da bere, e lavatelo prima nel fiume, dove c'è un riparo dal vento.»

OMERO, *Odissea*, VI, vv. 135-148 e vv. 186-209

“Afflitto della nuova, e arrabbiato della maniera, Renzo afferrò ancora il martello, e, così appoggiato alla porta, andava stringendolo e storcendolo, l'alzava per picchiar di nuovo alla disperata, poi lo teneva sospeso. In quest'agitazione, si voltò per vedere se mai ci fosse d'intorno qualche vicino, da cui potesse forse aver qualche informazione più precisa, qualche indizio, qualche lume. Ma la prima, l'unica persona che vide, fu un'altra donna, distante forse un venti passi; la quale, con un viso ch'esprimeva terrore, odio, impazienza e malizia, con cert'occhi stravolti che volevano insieme guardar lui, e guardar lontano, spalancando la bocca come in atto di gridare a più non posso, ma rattenendo anche il respiro, alzando due braccia scarne, allungando e ritirando due mani grinzose e piegate a guisa d'artigli, come se cercasse d'acchiappar qualcosa, si vedeva che voleva chiamar gente, in modo che qualcheduno non se n'accorgesse. Quando s'incontrarono a guardarsi, colei, fattasi ancor più brutta, si riscosse come persona sorpresa...lasciò scappare il grido che aveva rattenuto fin allora: «l'untore, dagli! dagli! dagli all'untore!» Allo strillar della vecchia, accorreva gente di qua e di là;...abbastanza per poter fare d'un uomo solo quel che volessero.”

Lo straniero

“A chi vuoi più bene, enigmatico uomo, di? A tuo padre, a tua madre, a tua sorella o a tuo fratello?”

“Non ho né padre, né madre, né sorella, né fratello.”

“Ai tuoi amici?” “Adoperate una parola di cui fino a oggi ho

ignorato il senso.” “Alla tua patria?”

A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, XXXIV, 1842

“Non so sotto quale latitudine si trovi.” “Alla bellezza?” “L'amerei volentieri, ma dea e immortale.” “All'oro?”

“Lo odio come voi odiate Dio.” “Ma allora che cosa ami, straordinario uomo?” “Amo le nuvole...le nuvole che vanno...laggiù,

laggiù...le meravigliose nuvole!” C. BAUDELAIRE, *Poemetti in prosa*, 1869

“L'infermo teneva gli occhi chiusi: pareva un Cristo di cera, deposto dalla croce. Dormiva o era morto? Si fecero un po' più avanti; ma al lieve rumore, l'infermo schiuse gli occhi, quei grandi occhi celesti, attoniti. Le due donne si strinsero viepiù tra loro; poi, vedendogli sollevare una mano e far cenno di parlare,

scapparono via con un grido, a richiudersi in cucina. Sul tardi, sentendo il campanello della porta, corsero ad aprire; ma, invece di don Pietro, si videro davanti quel giovane straniero della mattina. La zitellona corse ranca ranca a rintanarsi di nuovo; ma Venerina, coraggiosamente, lo accompagnò nella camera dell'infermo già quasi al bujo, accese una candela e la porse allo straniero, che la ringraziò chinando il capo con un mesto sorriso; poi stette a guardare, afflitta: vide che egli si chinava su quel letto e posava lieve una mano su la fronte dell'infermo, sentì che lo chiamava con dolcezza: - *Cleen...Cleen...* Ma era il nome, quello, o una parola affettuosa? L'infermo guardava negli occhi il compagno, come se non lo riconoscesse; e allora ella vide il corpo gigantesco di quel giovane marinajo sussultare, lo sentì piangere, curvo sul letto, e parlare angosciosamente, tra il pianto, in una lingua ignota. Vennero anche a lei le lagrime agli occhi. Poi lo straniero, voltandosi, le fece segno che voleva scrivere qualcosa. Ella chinò il capo per significargli che aveva compreso e corse a prendergli l'occorrente. Quando egli ebbe finito, le consegnò la lettera e una borsetta. Venerina non comprese le parole ch'egli le disse, ma comprese bene dai gesti e dall'espressione del volto, che le raccomandava il povero compagno. Lo vide poi chinarsi di nuovo sul letto a baciare più volte in fronte l'infermo, poi andar via in fretta con un fazzoletto su la bocca per soffocare i singhiozzi irrompenti."

L. PIRANDELLO, *Lontano*, in "Novelle per un anno", 1908

Pag. 4/9 Sessione ordinaria 2008 Prima prova scritta

"Un giorno di gennaio dell'anno 1941, un soldato tedesco di passaggio, godendo di un pomeriggio di libertà, si trovava, solo, a girovagare nel quartiere di San Lorenzo, a Roma. Erano circa le due del dopopranzo, e a quell'ora, come d'uso, poca gente circolava per le strade....S'era scordato dell'uniforme; per un buffo interregno sopravvenuto nel mondo, l'estremo arbitrio dei bambini adesso usurpava la legge militare del Reich! Questa legge è una commedia, e Gunther se ne infischia. In quel momento, qualsiasi creatura femminile capitata per prima su quel portone...che lo avesse guardato con occhio appena umano, lui sarebbe stato capace di abbracciarla di prepotenza, magari buttato ai piedi come un innamorato, chiamandola: *meine mutter!* E allorché di lì a un istante vide arrivare dall'angolo un'inquilina del caseggiato, donnetta d'apparenza dimessa ma civile, che in quel punto rincasava, carica di borse e di sporte, non esitò a gridarle: «Signorina! Signorina!» (era una delle 4 parole italiane che conosceva). E con un salto le si parò davanti risoluto, benché non sapesse, nemmeno lui, cosa pretendere. Coi però, al vedersi affrontata da lui, lo fissò con occhio assolutamente disumano, come davanti all'apparizione propria e riconoscibile dell'orrore."

E. MORANTE, *La Storia*, Einaudi, 1974

"Risate e grida si levarono. «Fuori! Fuori della fontana! Fuori!» Erano anche voci di uomini. La gente, poco prima intorpidita e molle, si era tutta eccitata. Gioia di umiliare quella ragazza spavalda che dalla faccia e dall'accento si capiva ch'era forestiera. «Vigliacchi!» gridò Anna, voltandosi d'un balzo. E con un fazzolettino cercava di togliersi di dosso la fanghiglia. Ma lo scherzo era piaciuto. Un altro schizzo la raggiunse a una spalla, un terzo al collo, all'orlo dell'abito. Era

diventata una gara....Qui Antonio intervenne, facendosi largo...Antonio era forestiero e tutti, là, parlavano in dialetto. Le sue parole ebbero un suono curioso, quasi ridicolo....Niente ormai tratteneva il buttare fuori il fondo dell'animo: il sozzo carico di male che si tiene dentro per anni e nessuno si accorge di avere."

D. BUZZATI, *Non aspettavamo altro*, in "Sessanta racconti", Mondadori, 1958

"Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo ed era lontano cinquantamila anni-luce da casa... Il primo contatto era avvenuto vicino al centro della Galassia, dopo la lenta e difficile colonizzazione di qualche migliaio di pianeti; ed era stata la guerra, subito;...Stava all'erta, il fucile pronto. Lontano cinquantamila anni-luce dalla patria, a combattere su un mondo straniero e a chiedersi se ce l'avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle. E allora vide uno di loro strisciare verso di lui. Prese la mira e fece fuoco. Il nemico emise quel verso strano, agghiacciante, che tutti loro facevano, poi non si mosse più. Il verso e la vista del cadavere lo fecero rabbrivire. Molti, col passare del tempo, s'erano abituati, non ci facevano più caso; ma lui no. Erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, quella pelle d'un bianco nauseante, e senza squame."

Tempo verrà in cui, con esultanza, saluterai te stesso arrivato alla tua porta, nel tuo proprio specchio, e ognuno sorriderà al benvenuto dell'altro,

F. BROWN, *Sentinella*, in "Tutti i racconti", Mondadori, 1992

e dirà: Siedi qui. Mangia. Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo Io. Offri vino. Offri pane. Rendi il cuore a se stesso, allo straniero che ti ha amato per tutta la vita, che hai ignorato...

D. WALCOTT, *Amore dopo amore*, in "Mappa del nuovo Mondo", trad. it., Adelphi, Milano, 1992

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: Il lavoro tra sicurezza e produttività.

"Il lavoro nell'antichità non aveva il valore morale che gli è stato attribuito da venti secoli di cristianesimo e dalla nascita del movimento operaio. Il disprezzo per il lavoro manuale è apparso a molti come contropartita della schiavitù e, nel contempo, causa del ristagno delle tecniche. Dell'esistenza di questo disprezzo si potrebbero dare molteplici prove. Nella *Politica* Aristotele esalta il fatto che i cittadini abbiano tutto il tempo libero «per far nascere la virtù nella loro anima e perché possano adempiere i loro doveri civici». È la stessa nozione *dell'otium cum dignitate* che appare come l'ideale di vita degli scrittori romani alla fine della Repubblica e all'inizio dell'Impero. Ciò significa affermare anche che il lavoro è un ostacolo a questo tipo di vita e, quindi, una degradazione."

C. MOSSE, *Il lavoro in Grecia e a Roma*, trad. it. di F. Giani Cecchini, Firenze, 1973

"Nella produzione moderna il lavoro ha assunto un'importanza crescente tanto

da essere considerato il soggetto e non più l'oggetto di qualsiasi attività produttiva. Per il codice civile (libro V, artt. 2060 e sgg.), che regola il lavoro nell'impresa come elemento soggettivo e dinamico, oltre che fattore primario della produzione, il lavoro consiste nella prestazione di energie lavorative effettuata, contro il corrispettivo di una retribuzione, da una persona fisica (lavoratore) a favore di un'altra persona fisica o giuridica (datore di lavoro). Il lavoro può concorrere alla produzione in modo subordinato o autonomo."

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE, vol. 13°, a cura di G. Ceccuti-S. Calzini-R. Guizzetti, Ed. "IL SOLE 24 ORE", Milano, 2006

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro." (art. 1) "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società." (art. 4)

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

"Dal *Rapporto* [ISFOL 2007] emerge una discrasia tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto in quei segmenti della popolazione - donne e over 55 anni in primis - per i quali, anche in linea con gli obiettivi di Lisbona, si auspicherebbe un incremento dei tassi di attività. Sul fronte della *qualità* della crescita economica del Belpaese, il rapporto sottolinea come i lavori siano sempre più meno conformi alle aspettative degli individui, sia per la qualità del lavoro disponibile per i nuovi entrati sia per le prassi selettive. Le scarse prospettive di carriera rappresentano il principale fattore di scoraggiamento sul fronte lavorativo....Fa riflettere il dato che quasi il 20% degli occupati ritenga di svolgere mansioni che utilizzano solo parzialmente le loro competenze professionali....Tra le iniziative da intraprendere per contrastare le criticità del nostro mercato del lavoro, la ricetta dell'Isfol è migliorare la coerenza e l'adattabilità reciproca tra domanda e offerta di lavoro. Soprattutto sfruttando al meglio le potenzialità del sistema dei servizi per l'impiego. Inoltre, un funzionamento più fluido e trasparente del nostro mercato del lavoro passa anche attraverso la conciliazione fra competitività e meriti e l'equità dell'accesso alle opportunità. Ma su tutti, prioritario, è investire nella sicurezza del lavoro e nel contrasto del lavoro irregolare."

C. TUCCI, *Rapporto Isfol: lavoro precario per 10 lavoratori su 100*, 20 novembre 2007

"L'ambiente di lavoro, non rappresenta soltanto un'accezione più ristretta della nozione di ambiente, ma si caratterizza in termini assai diversi. Anche esso costituisce infatti l'oggetto di una normativa amministrativa e penale diretta a garantire la salute dei lavoratori addetti ad attività particolarmente rischiose, e che in taluni ordinamenti impone alle imprese l'adozione di sistemi generali di controlli preventivi;...ma sovente è dato riscontrare disposizioni che, attraverso la garanzia della salute a livello di rapporto individuale, attuano una vera e propria tutela dell'ambiente di lavoro come oggetto di una situazione soggettiva specifica del prestatore di lavoro, autonomamente tutelabile....Così delineata, la

tutela dell'ambiente di lavoro si prospetta, più che come tutela di un *luogo* (e cioè dell'ambiente in genere), come garanzia della salute (e quindi della *persona*) del lavoratore."

L. RICCA, *La tutela dell'ambiente di lavoro nel quadro del sistema dei diritti sociali*, in "Protezione dei diritti sociali e prevenzione degli incidenti sul lavoro nel quadro dei diritti dell'uomo lavoratore", Ed. Giuffrè, Milano, 1988

"Il fattore tecnologico è stato nelle ricerche più recenti piuttosto trascurato a vantaggio di una impostazione che accentuava l'influenza delle variabili psico-sociologiche nel complesso fenomeno dell'infortunio. Non si può negare però che un processo produttivo deve essere analizzato sotto l'aspetto tecnologico per poter rilevare di quanto il comportamento umano venga condizionato dalla velocità e dalle caratteristiche della produzione. L'infortunio nella sua apparente obiettività si è rilevato quale fenomeno la cui ricostruzione fotogenica non è riconducibile a un meccanismo casualistico."

C. DI NARO-M.NOVAGA-G.COLETTI-S.COLLI, *Sicurezza e produttività: influenza delle variabili tecnologiche sul comportamento lavorativo*, in "Securitas", n° 7, anno 58, 1973

"Tutto il tempo perduto a causa degli infortuni rappresenta ore-lavoro e ore-macchina aggiunte al tempo richiesto per produrre una data quantità di beni o di servizi e, di conseguenza, *riduce la produttività aziendale*....A parte le perdite dirette di tempo, allorché il lavoro viene interrotto a causa di un infortunio, condizioni pericolose di lavoro comportano un rallentamento delle lavorazioni stesse, poiché gli operai devono stare in guardia e muoversi e lavorare con maggiore attenzione e prudenza di ciò che sarebbe invece necessario se non esistesse il pericolo stesso. Di particolare importanza, a questo riguardo, sono ad esempio, le trasmissioni dei motori, le cinghie di trasmissione e le parti mobili delle macchine nelle cui vicinanze gli operai sono costretti a lavorare oppure a passare."

A. BERRA-T. PRESTIPINO, *Lo studio del lavoro e la psicologia della sicurezza lavorativa*, Ed. Angeli, Milano 1983

"A tale principio del rischio professionale si ispirò, fin dall'inizio, la nostra legislazione per gli infortuni sul lavoro; la quale per la protezione del rischio stesso impose al datore d'opera l'obbligo dell'assicurazione. Con ciò, da un lato, si volle meglio garantire agli infortunati il pagamento delle indennità sostituendo l'Istituto assicuratore (ente finanziariamente più solido) all'imprenditore, soggetto all'insolubilità; dall'altro lato si volle salvare l'imprenditore da oneri eccessivi rispetto alla sua potenzialità economica, pei casi di infortuni gravi, ripetuti o collettivi."

G. MIRALDI, *Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali*, Cedam, Padova, 1979

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: 60 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione. Un bilancio dei suoi valori attuali e del suo rapporto con la società italiana.

DOCUMENTI

“Ma fu significativo dell'ampiezza di consensi raggiunta dall'impostazione programmatica della costituzione il fatto che un grande giurista membro del partito d'Azione, Piero Calamandrei, che poi all'elaborazione del testo costituzionale dette un contributo assai rilevante, dichiarasse di essere stato convinto dall'argomento di Togliatti che i costituenti dovevano fare, secondo i versi danteschi, «come quei che va di notte, / che porta il lume dietro e a sé non giova, / ma dopo sé fa le persone dotte.”

E. RAGIONIERI, *La storia politica e sociale*, in “Storia d'Italia”, vol. IV, Einaudi, Torino, 1976

“Preme ora mettere in rilievo un aspetto determinato, relativo a quella problematica del «nucleo fondamentale» della costituzione. È certamente degno di nota il fatto che quella problematica...torni a riaffermarsi con forza. Alla dottrina del «nucleo fondamentale» ha fatto ricorso anche la nostra Corte costituzionale, indicando la presenza nella nostra costituzione di «alcuni principi supremi che non possono essere sovvertiti o modificati nel loro contenuto essenziale neppure da leggi di revisione costituzionale o da altre leggi costituzionali»; si tratta di «principi che, pur non essendo espressamente menzionati fra quelli non assoggettabili al procedimento di revisione costituzionale, appartengono all'essenza dei valori supremi sui quali si fonda la costituzione italiana.”

M. FIORAVANTI, *Le dottrine dello Stato e della costituzione*, in “Storia dello Stato italiano dall'unità a oggi”, Roma, 1995

Pag. 7/9 Sessione ordinaria 2008 Prima prova scritta

“Proprio sul terreno delle libertà e dei diritti, infatti, l'innovazione costituzionale è grande, così come è profondo il mutamento degli strumenti che devono garantirne l'attuazione. Non vi è soltanto una restaurazione piena dei diritti di libertà, e un allargamento del loro catalogo. Cambia radicalmente la scala dei valori di riferimento, dalla quale scompare proprio quello storicamente fondativo, la proprietà, trasferita nella parte dei rapporti economici, spogliata dell'attributo della inviolabilità, posta in relazione con l'interesse sociale (art. 42.).”

S. RODOTÀ, *La libertà e i diritti*, in “Storia dello Stato italiano dall'unità a oggi”, Roma, 1995

“La Costituzione - soprattutto nella prima parte - ha una forte ispirazione internazionalistica e può contare su un maggior numero di norme relative ai rapporti internazionali rispetto allo Statuto Albertino...Si guarda con grande interesse a organizzazioni come le Nazioni Unite...Si ribadisce con forza la volontà pacifista di un popolo costretto, suo malgrado, a entrare nel vortice di una guerra non voluta e ancora sconvolto dalle conseguenze devastanti della sconfitta bellica. In questo contesto nasce il famoso articolo 11 della Costituzione che proclama solennemente il ripudio della guerra “come strumento di offesa

alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” e stabilisce, al tempo stesso, che l’Italia “consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”

G. MAMMARELLA-P. CACACE, *La politica estera dell’Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2006

“La carta costituzionale è estesa, cioè ampia e per quanto possibile dettagliata nelle sue prescrizioni. Una caratteristica innovativa, questa, espressamente voluta dai costituenti. Altre costituzioni, quella statunitense per esempio (7 Articoli più 27 Emendamenti), sono meno ampie perché si limitano a dare indicazioni di massima ai legislatori e ai giudici. La costituzione italiana, pur non essendo tra le più lunghe (ve ne sono anche con più di trecento articoli come quella indiana), consta di 139 articoli, più diciotto disposizioni finali....L’innovazione rappresentata dall’estensività della costituzione non consiste solo nel fatto che è più “lunga”. Consiste piuttosto nel tentativo di regolare in dettaglio il maggior numero di aspetti possibili. È frutto di una scelta precisa dei costituenti l’aver per esempio elencati uno per uno i diritti inviolabili dell’individuo, quando sarebbe bastato l’art. 2 che recita: “*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*”

P. CASTAGNETTI, *La costituzione italiana tra prima e seconda repubblica*, Bologna, 1995

“In primo luogo, come, cosa doveva essere la costituzione? La costituzione della repubblica democratica italiana doveva essere una *costituzione programmatica*, cioè un insieme di regole fondamentali precise e valide immediatamente, ma anche un programma di sviluppo, un insieme di direttive per la riforma della società, da realizzare gradualmente nel tempo. Per esempio la costituzione doveva garantire al massimo diritti e doveri dei cittadini e, contemporaneamente, impegnarsi a rendere concreti dei veri e propri diritti sociali, assolutamente nuovi nella storia italiana e piuttosto recenti nella storia costituzionale contemporanea europea.”

P. CASTAGNETTI, *ibidem*, Bologna, 1995

“La ricorrenza del 60° anniversario dell’entrata in vigore della Costituzione ci sollecita a un grande impegno comune per porre in piena luce i principi e i valori attorno ai quali si è venuta radicando e consolidando l’adesione di grandi masse di cittadini di ogni provenienza sociale e di ogni ascendenza ideologica o culturale al patto fondativo della nostra vita democratica. Quei principi vanno quotidianamente rivissuti e concretamente riaffermati: e, ben più di quanto non accada oggi, vanno coltivati i valori – anche e innanzitutto morali – che si esprimono nei diritti e nei doveri sanciti dalla Costituzione. Nei doveri non meno che nei diritti. Doveri, a cominciare da quelli “inderogabili” di solidarietà politica, economica e sociale, che debbono essere sollecitati da leggi e da scelte di

governo, ma debbono ancor più tradursi in comportamenti individuali e collettivi.”

Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella seduta comune del Parlamento in occasione della celebrazione del 60° anniversario della Costituzione, 23 gennaio 2008

Pag. 8/9 Sessione ordinaria 2008 Prima prova scritta

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: Quale idea di scienza nello sviluppo tecnologico della società umana. DOCUMENTI

“Quando la nostra vita umana giaceva per terra/turpemente schiacciata da una pesante religione/che mostrava dal cielo l’orribile faccia/sopra i mortali, per la prima volta un uomo mortale,/un Greco, osò contro di quella alzare lo sguardo/e per primo resisterle contro; né la fama dei Numi/né il fulmine lo distrusse né la minaccia del cielo/strepitoso lo spaventò; ché anzi il desiderio/gli crebbe più forte e più acre lo strinse,/di rompere egli per primo/le porte serrate della natura. E vinse/la forza dell’animo; e andò lontano, solo,/di là dalle fiammanti barriere dell’universo/e tutto l’immenso attraversò con la mente/illesa, e a noi vittorioso ritorna e ci svela/il segreto dei corpi che nascono e come alle cose/è fisso un termine e limitato il potere./Così la religione fu calpestata/sotto i piedi mortali/e quella vittoria ci solleva alle stelle./”

LUCREZIO, *De Rerum Natura*, I, vv. 62-79, trad. E. Cetrangolo, Sansoni, Firenze, 1969

“Nel corso della storia è sempre accaduto che l’uomo si sia trovato in una situazione di incertezza di fronte a due modi profondamente diversi di interpretare la realtà. Fu senza dubbio questo il caso che si verificò alla fine del Seicento, quando gli scienziati e i filosofi razionalisti – Isaac Newton, John Locke, René Descartes e altri – misero in discussione alcuni dogmi della Chiesa, fra i quali anche una dottrina fondamentale: quella che considerava la terra come una creazione di Dio e, quindi, dotata di valore intrinseco. I nuovi pensatori propendevano per una visione più materialistica dell’esistenza, fondata sulla matematica e sulla «ragione». Meno di un secolo dopo, gli insorti delle colonie americane e i rivoluzionari francesi scalzarono il potere monarchico, che sostituirono con la forma di governo repubblicana, proclamando «il diritto inalienabile» dell’uomo «alla vita, alla libertà, alla felicità e alla proprietà». Alla vigilia della Rivoluzione americana, James Watt brevettò la macchina a vapore, istituendo un nesso fra il carbone e lo spirito prometeico della nuova era; l’umanità mosse così i suoi primi, malfermi passi verso lo stile di vita industriale che, nei due secoli successivi, avrebbe radicalmente cambiato il mondo.”

J. RIFKIN, *Economia all'idrogeno*, Mondadori, 2002

“Nel suo *New Guide to Science*, Isaac Asimov disse che la ragione per cercare di spiegare la storia della scienza ai non scienziati è che nessuno può sentirsi

veramente a proprio agio nel mondo moderno e valutare la natura dei suoi problemi - e le possibili soluzioni degli stessi - se non ha un'idea esatta di cosa faccia la scienza. Inoltre, l'iniziazione al meraviglioso mondo della scienza è fonte di grande soddisfazione estetica, di ispirazione per i giovani, di appagamento del desiderio di sapere e di un più profondo apprezzamento delle mirabili potenzialità e capacità della mente umana....La scienza è una delle massime conquiste (la massima, si può sostenere) della mente umana, e il fatto che il progresso sia stato in effetti compiuto, in grandissima parte, da persone di intelligenza normale procedendo passo dopo passo a cominciare dall'opera dei predecessori rende la vicenda ancor più straordinaria, e non meno."

J. GRIBBIN, *L'avventura della scienza moderna*, Longanesi, 2002

"Francesco Bacone concepì l'intera scienza come operante in vista del benessere dell'uomo e diretta a produrre, in ultima analisi, ritrovati che rendessero più facile la vita dell'uomo sulla terra. Quando nella *Nuova Atlantide* volle dare l'immagine di una città ideale, non si fermò a vagheggiare forme perfette di vita sociale o politica ma immaginò un paradiso della tecnica dove fossero portati a compimento le invenzioni e i ritrovati di tutto il mondo....La tecnica, sia nelle sue forme primitive sia in quelle raffinate e complesse che ha assunto nella società contemporanea, è uno strumento indispensabile per la sopravvivenza dell'uomo. Il suo processo di sviluppo appare irreversibile perché solo ad esso rimane affidata la possibilità della sopravvivenza del numero sempre crescente degli esseri umani e il loro accesso a un più alto tenore di vita."

N. ABBAGNANO, *Dizionario di Filosofia*, Torino, UTET, 1971

"Vi sono due modi secondo cui la scienza influisce sulla vita dell'uomo. Il primo è familiare a tutti: direttamente e ancor più indirettamente la scienza produce strumenti che hanno completamente trasformato l'esistenza umana. Il secondo è per sua natura educativo, agendo sullo spirito. Per quanto possa apparire meno evidente a un esame frettoloso, questa seconda modalità non è meno efficiente della prima. L'effetto pratico più appariscente della scienza è il fatto che essa rende possibile l'invenzione di cose che arricchiscono la vita, anche se nel contempo la complicano."

A. EINSTEIN, *Pensieri degli anni difficili*, trad. ital. L. Bianchi, Torino, Boringhieri, 1965 "Questa idea dell'incremento tecnico come onda portante del progresso è largamente diffusa; qualcuno l'ha chiamata «misticismo della macchina». Noi ci vediamo vivere nell'era del computer o nell'era nucleare, succedute all'era del vapore del XIX secolo. Si pensa a ogni periodo nei termini della tecnologia dominante, risalendo fino alla storia primitiva dell'uomo. Pensiamo allora allo sviluppo dagli utensili di pietra a quelli di bronzo, e poi al sopravvenire

Pag. 9/9 Sessione ordinaria 2008 Prima prova scritta

d'un'età del ferro, quasi una logica progressione tecnica che trascina nella propria corrente l'evoluzione sociale. Pensiamo a ciascuna età nei termini dell'impatto della tecnica sulle faccende umane, e raramente indaghiamo sul processo contrario....Così nello sviluppo della tecnologia moderna, non occorre

intendere solamente l'influenza degli strumenti e delle tecniche sulla società, bensì l'intero ventaglio delle «forze reciprocamente interagenti» che ha dato luogo agli spettacolari passi avanti del nostro tempo. Come si è espresso un altro studioso dell'evoluzione umana [Solly Zuckerman], «la tecnologia è sempre stata con noi. Non è qualcosa al di fuori della società, qualche forza esterna dalla quale veniamo sospinti...la società e la tecnologia sono...riflessi l'una dell'altra»."

A. PACEY, *Vivere con la tecnologia*, Roma, 1986

"Non intendo certo sbrogliare l'intricatissimo rapporto tra scienza e tecnologia, ma solo rilevare che oggi, soprattutto grazie all'impiego delle tecnologie informatiche e della simulazione, la nostra capacità di agire ha superato di molto la nostra capacità di prevedere....La tecnologia è importante per ciò che ci consente di *fare*, non di *capire*....A cominciare dalla metà del Novecento la tecnologia ha assunto una velocità tale da non permettere a volte alla scienza di giustificare e spiegare teoricamente, neppure a posteriori, il funzionamento dei ritrovati tecnologici. La scienza si è così ridotta a difendere posizioni via via più difficili, tanto più che le radici dell'accelerazione tecnologica non sono da ricercarsi all'interno dello sviluppo scientifico, bensì nell'ambito della tecnologia stessa. Infatti è stata l'informatica che, con il calcolatore, ha fornito all'innovazione uno strumento, o meglio un metastrumento, flessibile e *leggero* che ha impresso un'accelerazione fortissima alle pratiche della progettazione."

G. O. LONGO, *Uomo e tecnologia: una simbiosi problematica*, Ed. Univ. Trieste, 2006

"Le aziende subiranno più cambiamenti nei prossimi dieci anni di quanti ne abbiano sperimentati negli ultimi cinquanta. Mentre stavo preparando il discorso che avrei dovuto tenere al nostro primo summit dei CEO (Chief Executive Officer), nella primavera del 1997, meditavo sulla natura specifica dei mutamenti che l'era digitale avrebbe imposto al mondo imprenditoriale. Volevo che il mio discorso non si fermasse agli strepitosi vantaggi offerti dalla tecnologia, ma affrontasse anche i problemi con i quali i dirigenti di un'azienda devono combattere tutti i giorni. In che modo la tecnologia può contribuire a migliorare la gestione di un'impresa? In che modo trasformerà le aziende? In che modo può aiutarci a mettere a punto una strategia vincente per i prossimi cinque o dieci anni?"

B. GATES, *Business @lla velocità del pensiero*, Mondadori, 1999 **TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO**

Cittadinanza femminile e condizione della donna nel divenire dell'Italia del Novecento. Illustra i più significativi mutamenti intervenuti nella condizione femminile sotto i diversi profili (giuridico, economico, sociale, culturale) e spiegarne le cause e le conseguenze. Puoi anche riferirti, se lo ritieni, a figure femminili di particolare rilievo nella vita culturale e sociale del nostro Paese.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

Comunicare le emozioni: un tempo per farlo si scriveva una lettera, oggi un *sms* o

una *e-mail*. Così idee e sentimenti viaggiano attraverso abbreviazioni e acronimi, in maniera veloce e funzionale. Non è possibile definire questo cambiamento in termini qualitativi, si può però prendere atto della differenza delle modalità di impatto che questa nuova forma di comunicazione ha sulle relazioni tra gli uomini: quanto quella di ieri era una comunicazione anche fisica, fatta di scrittura, odori, impronte e attesa, tanto quella di oggi è incorporea, impersonale e immediata.

Discuti la questione proposta, illustrandone, sulla base delle tue conoscenze ed esperienze personali, gli aspetti che ritieni più significativi.

2009

PROVA DI ITALIANO

(per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali)

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Italo Svevo, *Prefazione*, da *La coscienza di Zeno*, 1923 Edizione: I. Svevo, *Romanzi. Parte seconda*, Milano 1969, p. 599.

Io sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico-analisi s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica.

Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza. Debbo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia; gli studiosi di psico-analisi arricceranno il naso a tanta novità. Ma egli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l'autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie.

Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch'io sono pronto di dividere con lui i lauti onorari che ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal commento delle tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate!...

Dottor S.

Italo Svevo, pseudonimo di Aron Hector Schmitz (Trieste, 1861 – Motta di Livenza, Treviso, 1928), fece studi commerciali e si impiegò presto in una banca. Nel 1892 pubblicò il suo primo romanzo, *Una vita*. Risale al 1898 la pubblicazione del secondo romanzo, *Senilità*. Nel 1899 Svevo entrò nella azienda del suocero. Nel 1923 pubblicò il romanzo *La coscienza di Zeno*. Uscirono postumi altri scritti (racconti, commedie, scritti autobiografici, ecc.). Svevo si formò sui classici delle letterature europee. Aperto al pensiero filosofico e scientifico, utilizzò la conoscenza delle teorie freudiane nella elaborazione del suo terzo romanzo.

27) Comprensione del testo Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di dieci righe.

28) Analisi del testo

- 2.1 Quali personaggi entrano in gioco in questo testo? E con quali ruoli?
- 2.2 Quali informazioni circa il paziente si desumono dal testo?
- 2.3 Quale immagine si ricava del Dottor S.?
- 2.4 Il Dottor S. ha indotto il paziente a scrivere la sua autobiografia. Perché?
- 2.5 Rifletti sulle diverse denominazioni del romanzo: “novella” (r. 1), “autobiografia” (r. 4), “memorie” (r. 9).
- 2.6 Esponi le tue osservazioni in un commento personale di sufficiente ampiezza.
- 29) Interpretazione complessiva ed approfondimenti Proponi una tua interpretazione complessiva del brano e approfondiscila con opportuni collegamenti al romanzo nella sua interezza o ad altri testi di Svevo. In alternativa, prendendo spunto dal testo proposto, delinea alcuni aspetti dei rapporti tra letteratura e psicoanalisi, facendo riferimento ad opere che hai letto e studiato.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN “SAGGIO BREVE” O DI UN “ARTICOLO DI GIORNALE”

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», interpretando e confrontando i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del «saggio breve» argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: Innamoramento e amore.

«L'innamoramento introduce in questa opacità una luce accecante.

L'innamoramento libera il nostro desiderio e ci mette al centro di ogni cosa. Noi desideriamo, vogliamo assolutamente qualcosa per noi. Tutto ciò che facciamo per la persona amata non è far qualcosa d'altro e per qualcun altro, è farlo per noi, per essere felici. Tutta la nostra vita è rivolta verso una meta il cui premio è la felicità. I nostri desideri e quelli dell'amato si incontrano. L'innamoramento ci trasporta in una sfera di vita superiore dove si ottiene tutto o si perde tutto. La vita quotidiana è caratterizzata dal dover fare sempre qualcosa d'altro, dal dover scegliere fra cose che interessano ad altri, scelta fra un disappunto più grande ed un disappunto più lieve. Nell'innamoramento, la scelta è fra il tutto e il nulla. [...] La polarità della vita quotidiana è fra la tranquillità ed il disappunto; quella dell'innamoramento fra l'estasi e il tormento. La vita quotidiana è un eterno purgatorio. Nell'innamoramento c'è solo il paradiso o l'inferno; o siamo salvi o siamo dannati.»

Odio e amo. Forse mi chiedi come io faccia. Non so, ma sento che questo mi accade: è la mia croce.

CATULLO, I sec. a.C. (trad. F. Della Corte)

Siede la terra dove nata fui su la marina dove 'l Po discende per aver pace co' seguaci sui.

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte. Caina attende chi a vita ci spense.

DANTE, *Inferno*, V, vv. 97-107

F. ALBERONI, *Innamoramento e amore*, Milano 2009

Tu m'hai amato. Nei begli occhi fermi luceva una blandizie femminile; tu civettavi con sottili schermi, tu volevi piacermi, Signorina;

e più d'ogni conquista cittadina mi lusingò quel tuo voler piacermi!

Unire la mia sorte alla tua sorte per sempre, nella casa centenaria! Ah! Con te, forse, piccola consorte vivace, trasparente come l'aria, rinnegherei la fede letteraria che fa la vita simile alla morte...

G. GOZZANO, *La signorina Felicita ovvero la felicità*, VI, vv. 290-301, da *I colloqui*, 1911

Pag. 3/7

Fratelli, a un tempo stesso, Amore e Morte ingenerò la sorte. Cose quaggiù sì belle altre il mondo non ha, non han le stelle. Nasce dall'uno il bene,

nasce il piacer maggiore che per lo mar dell'essere si trova; l'altra ogni gran dolore, ogni gran male annulla. Bellissima fanciulla, dolce a veder, non quale la si dipinge la codarda gente, gode il fanciullo Amore accompagnar sovente; e sorvolano insiem la via mortale, primi conforti d'ogni saggio core.

G. LEOPARDI, *Amore e morte*, vv. 1-16, 1832

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

Sessione ordinaria 2009 Prima prova scritta

Io ti sento tacere da lontano. Odo nel mio silenzio il tuo silenzio. Di giorno in giorno assisto all'opera che il tempo, complice mio solerte, va compiendo. E già quello che ieri era presente divien passato e quel che ci pareva incredibile accade. Io e te ci separiamo. Tu che fosti per me più che una sposa! Tu che volevi entrare nella mia vita, impavida, come in inferno un angelo e ne fosti scacciata. Ora che t'ho lasciata, la vita mi rimane quale un'indegna, un'inutile soma, da non poterne avere più alcun bene.

V. CARDARELLI, *Distacco da Poesie*, 1942

ARGOMENTO: 2009: anno della creatività e dell'innovazione.

DOCUMENTI

«Unione creativa. L'intenzione è chiara: sensibilizzare l'opinione pubblica, stimolare la ricerca ed il dibattito politico sull'importanza della creatività e della capacità di innovazione, quali competenze chiave per tutti in una società culturalmente diversificata e basata sulla conoscenza. [...] Tra i testimonial, il Nobel italiano per la medicina Rita Levi Montalcini e Karlheinz Brandenburg, l'ingegnere che ha rivoluzionato il mondo della musica contribuendo alla compressione audio del formato Mpeg Audio Layer 3, meglio noto come mp3.»

G. DE PAOLA, *L'Europa al servizio della conoscenza*, Nòva, 15 gennaio 2009

«La creatività è una dote umana che si palesa in molti ambiti e contesti, ad esempio nell'arte, nel design e nell'artigianato, nelle scoperte scientifiche e nell'imprenditorialità, anche sul piano sociale. Il carattere sfaccettato della creatività implica che la conoscenza in una vasta gamma di settori - sia tecnologici che non tecnologici - possa essere alla base della creatività e dell'innovazione. L'innovazione è la riuscita realizzazione di nuove idee; la creatività è la condizione *sine qua non* dell'innovazione. Nuovi prodotti, servizi e processi, o nuove strategie e organizzazioni presuppongono nuove idee e associazioni tra queste. Possedere competenze quali il pensiero creativo o la capacità proattiva di risolvere problemi è pertanto un prerequisito tanto nel campo socioeconomico quanto in quello artistico. Gli ambienti creativi e innovativi - le arti, da un lato, e la tecnologia e l'impresa, dall'altro - sono spesso alquanto distanziati. L'Anno europeo contribuirà in larga misura a collegare questi due mondi, dimostrando con esempi concreti l'importanza di equiparare i concetti di creatività e di innovazione anche in contesti diversi, quali la scuola, l'università, le organizzazioni pubbliche e private.»

Dalla “Proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all’Anno europeo della creatività e dell’innovazione (2009)”

«Restituire senso alla parola “creatività”. Non è creativo ciò che è strano, o trasgressivo o stravagante o diverso e basta. Gli italiani, specie i più giovani - ce lo dicono le ricerche - hanno idee piuttosto confuse in proposito. [...] Bisognerebbe restituire alla parola *creatività* la sua dimensione progettuale ed etica: creativa è la nuova, efficace soluzione di un problema. È la nuova visione che illumina fenomeni oscuri. È la scoperta che apre prospettive fertili. È l’intuizione felice dell’imprenditore che intercetta un bisogno o un’opportunità, o l’illuminazione dell’artista che racconta aspetti sconosciuti del mondo e di noi. In sostanza, creatività è il nuovo che produce qualcosa di buono per una comunità. E che, essendo tale, ci riempie di meraviglia e gratitudine. [...] Creatività è un atteggiamento mentale. Una maniera di osservare il mondo cogliendo dettagli rilevanti e facendosi domande non ovvie. Uno stile di pensiero che unisce capacità logiche e analogiche ed è orientato a capire, interpretare, produrre risultati positivi. In questa vocazione pragmatica e progettuale sta la differenza tra creatività, fantasia e fantasticheria da un lato, arte di arrangiarsi dall’altro.»

A. TESTA, *Sette suggestioni per il 2009*, www.nuovoeutile.it

«Essenziale è comprendere il ruolo che le due forme di conoscenza, le due facce della conoscenza “utile”, possono svolgere: la prima è la conoscenza sul “cosa”, la conoscenza di proposizioni sui fenomeni naturali e sulle regolarità; la seconda è la conoscenza sul “come”, la conoscenza prescrittiva, le tecniche. [...] Illudersi insomma che l’innovazione nasca in fabbrica è pericoloso. A una società che voglia davvero cogliere le opportunità dell’economia della conoscenza servono un sistema di ricerca diffuso e frequenti contatti tra il mondo accademico e scientifico e quello della produzione: “la conoscenza deve scorrere da quelli che sanno cose a quelli che fanno cose”.»

S. CARRUBBA, *Contro le lobby anti-innovazione*, in «Il Sole 24 ORE», 18 maggio 2003

«La capacità di fare grandi salti col pensiero è una dote comune a coloro che concepiscono per primi idee destinate al successo. Per solito questa dote si accompagna a una vasta cultura, mentalità multidisciplinare e a un ampio spettro di esperienze. Influenze familiari, modelli da imitare, viaggi e conoscenza di ambienti diversi sono elementi senza dubbio positivi, come lo sono i sistemi educativi e il modo in cui le diverse civiltà considerano la gioventù e la prospettiva futura. In quanto società, possiamo agire su alcuni di questi fattori; su altri, no. Il segreto per fare sì che questo flusso di grandi idee non si inaridisca consiste nell’accettare queste disordinate verità sull’origine delle idee e continuare a premiare l’innovazione e a lodare le tecnologie emergenti.»

N. NEGROPONTE, capo MIT, *Technology Review: Articoli*

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: Origine e sviluppi della cultura giovanile.

DOCUMENTI

«Gli stili della gioventù americana si diffusero direttamente o attraverso l'amplificazione dei loro segnali mediante la cultura inglese, che faceva da raccordo tra America ed Europa, per una specie di osmosi spontanea. La cultura giovanile americana si diffuse attraverso i dischi e le cassette, il cui più importante strumento promozionale, allora come prima e dopo, fu la vecchia radio. Si diffuse attraverso la distribuzione mondiale delle immagini; attraverso i contatti personali del turismo giovanile internazionale che portava in giro per il mondo gruppi ancora piccoli, ma sempre più folti e influenti, di ragazzi e ragazze in blue jeans; si diffuse attraverso la rete mondiale delle università, la cui capacità di rapida comunicazione internazionale divenne evidente negli anni '60. Infine si diffuse attraverso il potere condizionante della moda nella società dei consumi, una moda che raggiungeva le masse e che veniva amplificata dalla spinta a uniformarsi propria dei gruppi giovanili. Era sorta una cultura giovanile mondiale.»

E.J. HOBSBAWM, *Il secolo breve*, trad. it., Milano 1997

«La cultura giovanile negli ultimi quattro decenni s'è mossa lungo strade nuove, affascinanti, ma al tempo stesso, anche pericolose. I diversi percorsi culturali che i giovani hanno affrontato dagli anni cinquanta ad oggi sono stati ispirati soprattutto dai desideri e dalle fantasie dell'adolescenza; anche i rapporti spesso conflittuali con gli adulti e l'esperienza culturale delle generazioni precedenti, tuttavia, hanno profondamente influenzato la loro ricerca. Essi sono andati fino ai limiti estremi della propria fisicità, hanno esplorato nuove dimensioni della mente e della realtà virtuale, hanno ridisegnato la geografia dei rapporti sessuali, affettivi e sociali, hanno scoperto, infine, nuove forme espressive e comunicative. [...] Le strategie sperimentate dai giovani, in sostanza, propongono tre differenti soluzioni. La prima, di marca infantile, è fondata sulla regressione e sulla fuga dalla realtà per affrontare il dolore ed il disagio della crescita. Essa, quindi, suggerisce di recuperare il piacere ed il benessere nell'ambito della fantasia e dell'illusione. L'esperienza eccitatoria della musica techno e d'alcune situazioni di rischio, il grande spazio onirico aperto dalle droghe e dalla realtà virtuale, la dimensione del gioco e del consumo, sono i luoghi privilegiati in cui si realizza concretamente questo tipo di ricerca. [...] La seconda strategia utilizza la trasgressione e la provocazione per richiamare l'adulto alle sue responsabilità e per elaborare le difficoltà dell'adolescenza. [...] La terza strategia, infine, la più creativa, prefigura un modo nuovo di guardare al futuro, più carico d'affettività, pace e socialità. Essa s'appoggia sulle capacità intuitive ed artistiche dei giovani, e lascia intravedere più chiaramente una realtà futura in cui potranno aprirsi nuovi spazi espressivi e comunicativi.»

D. MISCIOSCIA, *Miti affettivi e cultura giovanile*, Milano 1999

«Oggi il termine "cultura giovanile", quindi, non ha più il significato del passato, non indica più ribellione, astensionismo o rifiuto del sistema sociale. Non significa più nemmeno sperimentazione diretta dei modi di vivere, alternativi o marginali rispetto ad un dato sistema sociale. Cultura giovanile sta ad indicare l'intrinseca capacità che i giovani hanno di autodefinirsi nei loro comportamenti

valoriali all'interno della società della quale sono parte.»

L. TOMASI, *Introduzione. L'elaborazione della cultura giovanile nell'incerto contesto europeo*, in L. TOMASI (a cura di), *La cultura dei giovani europei alle soglie del 2000*, Milano 1998

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: Social Network, Internet, New Media.

«Immagino che qualcuno potrebbe dire: “Perché non mi lasciate da solo? Non voglio far parte della vostra Internet, della vostra civiltà tecnologica, o della vostra società in rete! Voglio solo vivere la mia vita!” Bene, se questa è la vostra posizione, ho delle brutte notizie per voi. Se non vi occuperete delle reti, in ogni caso saranno le reti ad occuparsi di voi. Se avete intenzione di vivere nella società, in questa epoca e in questo posto, dovrete fare i conti con la società in rete. Perché viviamo nella Galassia Internet.»

M. CASTELLS, *Galassia Internet*, trad. it., Milano 2007²

«C'è una mutazione in atto ed ha a che fare con la componente “partecipativa” che passa attraverso i media. Quelli nuovi caratterizzati dai linguaggi dell'interattività, da dinamiche immersive e grammatiche connettive. [...] Questa mutazione sta mettendo in discussione i rapporti consolidati tra produzione e consumo, con ricadute quindi sulle forme e i linguaggi dell'abitare il nostro tempo. Questo processo incide infatti non solo sulle produzioni culturali, ma anche sulle forme della politica, sulle dinamiche di mercato, sui processi educativi, ecc. [...] D'altra parte la crescita esponenziale di adesione al social network ha consentito di sperimentare le forme partecipative attorno a condivisione di informazioni e pratiche di intrattenimento, moltiplicando ed innovando le occasioni di produzione e riproduzione del capitale sociale.»

G. BOCCIA ARTIERI, *Le culture partecipative dei media. Una introduzione a Henry Jenkins*, Prefazione a H. JENKINS, *Fan, Blogger e Videogamers. L'emergere delle culture partecipative nell'era digitale*, Milano 2008

«Ciò che conosciamo, il modo in cui conosciamo, quello che pensiamo del mondo e il modo in cui riusciamo a immaginarlo sono cruciali per la libertà individuale e la partecipazione politica. Il fatto che oggi così tanta gente possa parlare, e che si stia raggruppando in reti di citazione reciproca, come la blogosfera, fa sì che per ogni individuo sia più facile farsi ascoltare ed entrare in una vera conversazione pubblica. Al contempo, sulla Rete ci sono un sacco di sciocchezze. Ma incontrare queste assurdità è positivo. Ci insegna a essere scettici, a cercare riferimenti incrociati e più in generale a trovare da soli ciò che ci serve. La ricerca di fonti differenti è un'attività molto più coinvolgente e autonoma rispetto alla ricerca della risposta da parte di un'autorità.»

[Y. BENKLER](#), *Intervista del 10 maggio 2007*, in omniacommunia.org

«Siamo in uno stato di connessione permanente e questo è terribilmente

interessante e affascinante. È una specie di riedizione del mito di Zeus Panopticon che sapeva in ogni momento dove era nel mondo, ma ha insito in sé un grande problema che cela un grave pericolo: dove inizia il nostro potere di connessione inizia il pericolo sulla nostra libertà individuale. Oggi con la tecnologia cellulare è possibile controllare chiunque, sapere con chi parla, dove si trova, come si sposta. Mi viene in mente Victor Hugo che chiamava tomba l'occhio di Dio da cui Caino il grande peccatore non poteva fuggire. Ecco questo è il grande pericolo insito nella tecnologia, quello di creare un grande occhio che seppellisca l'uomo e la sua creatività sotto il suo controllo. [...] Come Zeus disse a Narciso "guardati da te stesso!" questa frase suona bene in questa fase della storia dell'uomo.»

D. DE KERCKHOVE, *Alla ricerca dell'intelligenza connettiva*, Intervento tenuto nel Convegno Internazionale "Professione Giornalista: Nuovi Media, Nuova Informazione" – Novembre 2001

«Agli anziani le banche non sono mai piaciute un granché. Le hanno sempre guardate col cipiglio di chi pensa che invece che aumentare, in banca i risparmi si dissolvono e poi quando vai a chiederli non ci sono più. [...] È per una curiosa forma di contrappasso che ora sono proprio gli anziani, e non i loro risparmi, a finire dentro una banca, archiviati come conti correnti. Si chiama "banca della memoria" ed è un sito internet [...] che archivia esperienze di vita raccontate nel formato della videointervista da donne e uomini nati prima del 1940. [...] È una sorta di "YouTube" della terza età.»

A. BAJANI, «YouTube» della terza età, in "Il Sole 24 ORE", 7 dicembre 2008

Pag. 7/7 Sessione ordinaria 2009 Prima prova scritta

«Una rivoluzione non nasce dall'introduzione di una nuova tecnologia, ma dalla conseguente adozione di nuovi comportamenti. La trasparenza radicale conterà come forza di mercato solo se riuscirà a diventare un fenomeno di massa; è necessario che un alto numero di consumatori prendano una quantità enorme di piccole decisioni basate su questo genere di informazioni. [...] Grazie al *social networking*, anche la reazione di un singolo consumatore a un prodotto si trasforma in una forza che potrebbe innescare un boicottaggio oppure avviare affari d'oro per nuove imprese. [...] I più giovani sono sempre in contatto, attraverso Internet, come non è mai accaduto prima d'ora e si scambiano informazioni affidabili, prendendosi gioco, al contempo, di quelle fonti su cui si basavano le generazioni precedenti. Non appena i consumatori – specialmente quelli delle ultime generazioni – si sentono compiaciuti o irritati per la cascata di rivelazioni che la trasparenza offre sui prodotti, diffondono istantaneamente le notizie.»

D. GOLEMAN, *Un brusio in rapida crescita*, in *Intelligenza ecologica*, Milano 2009
TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

Nel 2011 si celebreranno i 150 anni dell'unità d'Italia. La storia dello Stato nazionale italiano si caratterizza per la successione di tre tipi di regime: liberale monarchico, fascista e democratico repubblicano.

Il candidato si soffermi sulle fasi di passaggio dal regime liberale monarchico a quello fascista e dal regime fascista a quello democratico repubblicano. Evidenzi, inoltre, le caratteristiche fondamentali dei tre tipi di regime.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

Con legge n. 61 del 15 aprile 2005, il 9 novembre è stato dichiarato «Giorno della libertà», “quale ricorrenza dell’abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo”.

A vent’anni dalla caduta del muro di Berlino, il candidato rifletta sul valore simbolico di quell’evento ed esprima la propria opinione sul significato di “libertà” e di “democrazia”.

2010

PROVA DI ITALIANO

(per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali)

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Primo Levi, dalla Prefazione di *La ricerca delle radici. Antologia personale*, Torino 1981

Poiché dispongo di input ibridi, ho accettato volentieri e con curiosità la proposta di comporre anch'io un'«antologia personale», non nel senso borghese di autoantologia, ma in quello di una raccolta, retrospettiva e in buona fede, che metta in luce le eventuali tracce di quanto è stato letto su quanto è stato scritto. L'ho accettata come un esperimento incruento, come ci si sottopone a una batteria di test; perché

5 *placet experiri* e per vedere l'effetto che fa. Volentieri, dunque, ma con qualche riserva e con qualche tristezza. La riserva principale nasce appunto

dal mio ibridismo: ho letto parecchio, ma non credo di stare iscritto nelle cose che ho letto; è probabile che il mio scrivere risenta più dell'aver io condotto per trent'anni un mestiere tecnico, che non dei libri ingeriti; perciò l'esperimento è un po' pasticciato, e i suoi esiti dovranno essere interpretati con precauzione.

10 Comunque, ho letto molto, soprattutto negli anni di apprendistato, che nel ricordo mi appaiono stranamente lunghi; come se il tempo, allora, fosse stirato come un elastico, fino a raddoppiarsi, a triplicarsi. Forse lo stesso avviene agli animali dalla vita breve e dal ricambio rapido, come i passerotti e gli scoiattoli, e in genere a chi riesce, nell'unità di tempo, a fare e percepire più cose dell'uomo maturo medio: il tempo soggettivo diventa più lungo.

15 Ho letto molto perché appartenevo a una famiglia in cui leggere era un vizio innocente e tradizionale, un'abitudine gratificante, una ginnastica mentale, un modo obbligatorio e compulsivo di riempire i vuoti di tempo, e una sorta di fata morgana nella direzione della sapienza. Mio padre aveva sempre in lettura tre libri contemporaneamente; leggeva «stando in casa, andando per via, coricandosi e alzandosi» (*Deut.* 6.7); si faceva cucire dal sarto giacche con tasche larghe e profonde, che potessero contenere un libro ciascuna.

20 Aveva due fratelli altrettanto avidi di letture indiscriminate; i tre (un ingegnere, un medico, un agente di borsa) si volevano molto bene, ma si rubavano a vicenda i libri dalle rispettive librerie in tutte le occasioni possibili. I

furti venivano recriminati pro forma, ma di fatto accettati sportivamente, come se ci fosse una regola non scritta secondo cui chi desidera veramente un libro è ipso facto degno di portarselo via e di possederlo. Perciò ho trascorso la giovinezza in un ambiente saturo di carta stampata, ed in cui i testi

25 scolastici erano in minoranza: ho letto anch'io confusamente, senza metodo, secondo il costume di casa, e devo averne ricavato una certa (eccessiva) fiducia nella nobiltà e necessità della carta stampata, e, come sottoprodotto, un certo orecchio e un certo fiuto. Forse, leggendo, mi sono inconsapevolmente preparato a scrivere, così come il feto di otto mesi sta nell'acqua ma si prepara a respirare; forse le cose lette riaffiorano qua e là nelle pagine che poi ho scritto, ma il nocciolo del mio scrivere non è costituito da quanto ho letto. Mi

30 sembra onesto dirlo chiaramente, in queste «istruzioni per l'uso» della presente antologia.

Primo Levi (Torino 1919-87) è l'autore di *Se questo è un uomo* (1947) e *La tregua* (1963), opere legate alla esperienza della deportazione, in quanto ebreo, nel campo di Buna-Monowitz presso Auschwitz, e del lungo e avventuroso viaggio di rimpatrio. Tornato in Italia, fu prima chimico di laboratorio e poi direttore di fabbrica. A partire dal 1975, dopo il pensionamento, si dedicò a tempo pieno all'attività letteraria. Scrisse romanzi, racconti, saggi, articoli e poesie.

A proposito di *La ricerca delle radici*, Italo Calvino così scrisse in un articolo apparso su «la Repubblica» dell'11 giugno 1981: «L'anno scorso Giulio Bollati ebbe l'idea di chiedere ad alcuni scrittori italiani di comporre una loro «antologia personale»: nel senso d'una scelta non dei propri scritti ma delle proprie letture considerate fondamentali, cioè di tracciare attraverso una successione di pagine d'autori prediletti un paesaggio letterario, culturale e ideale. [...] Tra gli autori che hanno accettato l'invito, l'unico che finora ha tenuto fede all'impegno è Primo Levi, il cui contributo era atteso come un test cruciale per questo tipo d'impresa, dato che in lui s'incontrano la formazione scientifica, la sensibilità letteraria sia nel rievocare il vissuto sia nell'immaginazione, e il forte senso della sostanza morale e civile d'ogni esperienza».

30) Comprensione del testo Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo.

31) Analisi del testo

2.1 Quali sono per Levi le conseguenze degli «input ibridi» (r. 1) e dell'«ibridismo» (r. 7)?

2.2 Spiega le considerazioni di Levi sul «tempo soggettivo» (r. 13).

2.3 Perché si leggeva molto nella famiglia di Levi? Spiega, in particolare, perché leggere era «una sorta di fata morgana nella direzione della sapienza» (r. 17).

2.4 Soffermati su ciò che Levi dichiara di avere ricavato dalle sue letture (rr. 24-29). In particolare, spiega l'atteggiamento di Levi nei confronti della «carta stampata» (r. 26).

2.5 Esponi le tue osservazioni in un commento personale di sufficiente ampiezza.

- 32) **Interpretazione complessiva ed approfondimenti** Proponi una tua interpretazione complessiva del brano e approfondiscila con opportuni collegamenti al libro da cui il brano è tratto o ad altri testi di Primo Levi. In alternativa, prendendo spunto dal testo proposto, proponi una tua «antologia personale» indicando le letture fatte che consideri fondamentali per la tua formazione.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del «saggio breve» argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: Piacere e piaceri.

DOCUMENTI

«La passione li avvolse, e li fece incuranti di tutto ciò che per ambedue non fosse un godimento immediato. Ambedue, mirabilmente formati nello spirito e nel corpo all'esercizio di tutti i più alti e i più rari diletti, ricercavano senza tregua il Sommo, l'Insuperabile, l'Inarrivabile; e giungevano così oltre, che talvolta una oscura inquietudine li prendeva pur nel colmo dell'oblio, quasi una voce d'ammonimento salisse dal fondo dell'esser loro ad avvertirli d'un ignoto castigo, d'un termine prossimo. Dalla stanchezza medesima il desiderio risorgeva più sottile, più temerario, più imprudente; come più s'inebriavano, la chimera del loro cuore ingigantiva, s'agitava, generava nuovi sogni; parevano non trovar

riposo che nello sforzo, come la fiamma non trova la vita che nella combustione. Talvolta, una fonte di piacere inopinata aprivasi dentro di loro, come balza d'un tratto una polla viva sotto le calcagna d'un uomo che vada alla ventura per l'intrico d'un bosco; ed essi vi bevevano senza misura, finché non l'avevano esausta. Talvolta, l'anima, sotto l'influsso dei desiderii, per un singolar fenomeno d'allucinazione, produceva l'immagine ingannevole d'una esistenza più larga, più libera, più forte, «oltrapiacente»; ed essi vi s'immergevano, vi godevano, vi respiravano come in una loro atmosfera natale. Le finezze e le delicatezze del sentimento e dell'immaginazione succedevano agli eccessi della sensualità.»

Gabriele D'ANNUNZIO, *Il piacere*, 1889 (ed. utilizzata 1928)

«Piacere figlio d'affanno; gioia vana, ch'è frutto del passato timore, onde si scosse e paventò la morte chi la vita abborria; onde in lungo tormento, fredde, tacite, smorte, sudar le genti e palpità, vedendo mossi alle nostre offese folgori, nubi e vento.

O natura cortese, son questi i doni tuoi, questi i dilette sono che tu porgi ai mortali. Uscir di pena è diletto fra noi. Pene tu spargi a larga mano; il duolo spontaneo sorge: e di piacere, quel tanto che per mostro e miracolo talvolta nasce d'affanno, è gran guadagno. Umana prole cara agli eterni! assai felice se respirar ti lice d'alcun dolor: beata se te d'ogni dolor morte risana.»

Giacomo LEOPARDI, *La quiete dopo la tempesta*, vv. 32-54, 1829 (in G. Leopardi, *Canti*, 1831)

«Il piacere è veramente tale quando non si rende conto né delle proprie cause né dei propri effetti. (È immediato, irrazionale). Il piacere della conoscenza fa eccezione? No. Il piacere della conoscenza procede dal razionale ed è

irrazionale.»

Andrea EMO, *Quaderni di metafisica* (1927-1928), in A. Emo, *Quaderni di metafisica 1927-1981*, 2006

«I filosofi ed i *sinonimisti* vi spiegano con paziente sollecitudine la differenza precisa che passa fra la giustizia, la bontà e il dovere; ma voi stessi potete persuadervi che essi fabbricano un mondo di carta pesta. Ciò che è giusto è buono, ciò che è dovere è giustizia, e ciò che si deve fare è ciò che è giusto e buono. Ma non vedete voi il circolo eterno del *cosmo*, la volta infinita del cielo che non comincia in un alcun luogo e mai non finisce? Studiate il cerchio, perché in verità vi dico che la sua geometria morale abbraccia la storia del mondo. Le gioie della giustizia e del dovere esercitano la più benefica influenza sulla felicità della vita e, rendendoci calmi e soddisfatti nel presente, ci preparano un avvenire felice. Chi possiede maggiori ricchezze di fortuna, di mente e di cuore, ha anche maggiori doveri da esercitare; ma tutti gli uomini, purché abbiano soltanto un'individualità morale, devono essere giusti e buoni, e devono quindi rendersi degni di gustare queste gioie sublimi.»

«Volti al travaglio come una qualsiasi fibra creata perché ci lamentiamo noi?

Mariano il 14 luglio 1916» Giuseppe UNGARETTI, *Destino*, in *Il Porto Sepolto*, 1916

«Il primo sguardo dalla finestra il mattino il vecchio libro ritrovato volti entusiasti neve, il mutare delle stagioni

il giornale il cane la dialettica fare la doccia, nuotare musica antica

scarpe comode capire musica moderna scrivere, piantare viaggiare

cantare essere gentili.»

Bertolt BRECHT, *Piaceri*, 1954/55, trad. di R. Fertonani, (in B. Brecht, *Poesie*, trad. it., 1992)

Paolo MANTEGAZZA, *Fisiologia del piacere*, 1992 (1a edizione 1854)

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: La ricerca della felicità.

DOCUMENTI

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»

Articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana

«Noi riteniamo che sono per sé stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità.»

Dichiarazione di indipendenza dei Tredici Stati Uniti d'America, 4 luglio 1776

«La nostra vita è un'opera d'arte – che lo sappiamo o no, che ci piaccia o no. Per viverla come esige l'arte della vita dobbiamo – come ogni artista, quale che sia la sua arte – porci delle sfide difficili (almeno nel momento in cui ce le poniamo) da contrastare a distanza ravvicinata; dobbiamo scegliere obiettivi che siano (almeno nel momento in cui li scegliamo) ben oltre la nostra portata, e standard di eccellenza irritanti per il loro modo ostinato di stare (almeno per quanto si è visto fino allora) ben al di là di ciò che abbiamo saputo fare o che avremmo la capacità di fare. Dobbiamo *tentare l'impossibile*. E possiamo solo sperare – senza poterci basare su previsioni affidabili e tanto meno certe – di riuscire prima o

poi, con uno sforzo lungo e lancinante, a eguagliare quegli standard e a raggiungere quegli obiettivi, dimostrandoci così all'altezza della sfida.

L'incertezza è l'habitat naturale della vita umana, sebbene la speranza di sfuggire ad essa sia il motore delle attività umane. Sfuggire all'incertezza è un ingrediente fondamentale, o almeno il tacito presupposto, di qualsiasi immagine composita della felicità. È per questo che una felicità «autentica, adeguata e totale» sembra rimanere costantemente a una certa distanza da noi: come un orizzonte che, come tutti gli orizzonti, si allontana ogni volta che cerchiamo di avvicinarci a esso.»

Zygmunt BAUMAN, *L'arte della vita*, trad. it., Bari 2009 (ed. originale 2008)

«Nonostante le molte oscillazioni, la soddisfazione media riportata dagli europei era, nel 1992, praticamente allo stesso livello di 20 anni prima, a fronte di un considerevole aumento del reddito pro capite nello stesso periodo. Risultati molto simili si ottengono anche per gli Stati Uniti. Questi dati sollevano naturalmente molti dubbi sulla loro qualità e tuttavia, senza entrare nel dettaglio, numerosi studi provenienti da altre discipline come la psicologia e la neurologia ne supportano l'attendibilità. Citiamo solo la critica che a noi pare più comune e che si potrebbe formulare come segue: in realtà ognuno si dichiara soddisfatto in relazione a ciò che può realisticamente ottenere, di conseguenza oggi siamo effettivamente più felici di 20 anni fa ma non ci riteniamo tali perché le nostre aspettative sono cambiate, migliorate, e desideriamo sempre di più. Esistono diverse risposte a questa critica. In primo luogo, se così fosse, almeno persone nate negli stessi anni dovrebbero mostrare una crescita nel tempo della felicità riportata soggettivamente. I dati mostrano invece che, anche suddividendo il campione per coorti di nascita, la felicità riportata non cresce significativamente nel tempo. Inoltre, misure meno soggettive del benessere, come la percentuale di persone affette da depressione o il numero di suicidi, seguono andamenti molto simili alle risposte soggettive sulla felicità e sulla soddisfazione. Ma allora cosa ci rende felici?»

Mauro MAGGIONI e Michele PELLIZZARI, *Alti e bassi dell'economia della felicità*, «La Stampa», 12 maggio 2003

«Il tradimento dell'individualismo sta tutto qui: nel far credere che per essere felici basti aumentare le utilità. Mentre sappiamo che si può essere dei perfetti massimizzatori di utilità anche in solitudine, per essere felici occorre essere almeno in due. La riduzione della categoria della felicità a quella della utilità è all'origine della credenza secondo cui l'avaro sarebbe, dopotutto, un soggetto razionale. Eppure un gran numero di interazioni sociali acquistano significato unicamente grazie all'assenza di strumentalità. Il senso di un'azione cortese o generosa verso un amico, un figlio, un collega sta proprio nel suo essere gratuita. Se venissimo a sapere che quell'azione scaturisce da una logica di tipo utilitaristico e manipolatorio, essa acquisterebbe un senso totalmente diverso, con il che verrebbero a mutare i modi di risposta da parte dei destinatari dell'azione. Il *Chicago man* – come Daniel McFadden ha recentemente chiamato la versione più aggiornata dell'*homo œconomicus* – è un isolato, un solitario e dunque un infelice, tanto più egli si preoccupa degli altri, dal momento che

questa sollecitudine altro non è che un'idiosincrasia delle sue preferenze. [...] Adesso finalmente comprendiamo perché l'avaro non riesce ad essere felice: perché è tirchio prima di tutto con se stesso; perché nega a se stesso quel valore di legame che la messa in pratica del principio di reciprocità potrebbe assicurargli.»

Stefano ZAMAGNI, *Avarizia. La passione dell'avere*, Bologna 2009

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: Il ruolo dei giovani nella storia e nella politica. Parlano i leader. DOCUMENTI

«Ma poi, o signori, quali farfalle andiamo a cercare sotto l'arco di Tito? Ebbene, dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. (*Vivissimi e reiterati applausi — Molte voci: Tutti con voi! Tutti con voi!*) Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda; se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! (*Applausi*). Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere! (*Vivissimi e prolungati applausi — Molte voci: Tutti con voi!*)»

«Diciamo le cose come stanno. I giovani che vengono al nostro partito devono essere stabilmente conquistati ai grandi ideali del socialismo e del comunismo, se non vogliamo che essi rimangano dei «pratici», o, peggio, dei politicanti. Essi devono acquistare la certezza – volevo dire la fede – che l'avvenire e la salvezza della società umana sta nella sua trasformazione socialista e comunista, e questa certezza deve sorreggerli, guidarli, illuminarli in tutto il lavoro pratico quotidiano. [...] Quanto alle grandi masse della gioventù, quello cui noi aspiriamo è di dare un potente contributo positivo per far loro superare la crisi profonda in cui si dibattono. Non desideriamo affatto staccare i giovani dai tradizionali ideali morali e anche religiosi. Prima di tutto, però, vogliamo aiutarli a comprendere come si svolgono le cose nel mondo, a comprendere il perché delle lotte politiche e sociali che si svolgono nel nostro paese e sulla scena mondiale, e quindi il perché delle sciagure della nostra patria e della triste sorte odierna della sua gioventù. Tutto questo non si capisce, però, se non si riesce ad afferrare che quello a cui noi assistiamo da due o tre decenni non è che la faticosa gestazione di un mondo nuovo, del mondo socialista, che si compie suscitando la resistenza accanita di un mondo di disordine, di sfruttamento, di violenza e di corruzione, il quale però è inesorabilmente condannato a sparire.»

Palmiro TOGLIATTI, *Discorso alla conferenza nazionale giovanile del PCI*, Roma, 22-24 maggio 1947 (da P. TOGLIATTI, *Discorsi ai giovani*, Prefazione di E. Berlinguer, Roma 1971)

Benito MUSSOLINI, *Discorso del 3 gennaio 1925* (da *Atti Parlamentari – Camera dei Deputati – Legislatura XXVII – 1^a sessione – Discussioni – Tornata del 3*

gennaio 1925 Dichiarazioni del Presidente del Consiglio)

«Il potere si legittima davvero e solo per il continuo contatto con la sua radice umana, e si pone come un limite invalicabile le forze sociali che contano per se stesse, il crescere dei centri di decisione, il pluralismo che esprime la molteplicità irriducibile delle libere forme di vita comunitaria. I giovani e i lavoratori conducono questo movimento e sono primi a voler fermamente un mutamento delle strutture politiche ed un rispettoso distacco; i giovani chiedono un vero ordine nuovo, una vita sociale che non soffochi ma offra liberi spazi, una prospettiva politica non conservatrice o meramente stabilizzatrice, la lievitazione di valori umani. Una tale società non può essere creata senza l'attiva presenza, in una posizione veramente influente, di coloro per i quali il passato è passato e che sono completamente aperti verso l'avvenire. La richiesta di innovazione comporta naturalmente la richiesta di partecipazione. Essa è rivolta agli altri, ma anche e soprattutto a se stessi: non è solo una rivendicazione, ma anche un dovere e una assunzione di responsabilità. L'immissione della linfa vitale dell'entusiasmo, dell'impegno, del rifiuto dell'esistente, propri dei giovani, nella società, nei partiti, nello Stato, è una necessità vitale, condizione dell'equilibrio e della pace sociale nei termini nuovi ed aperti nei quali in una fase evolutiva essi possono essere concepiti.»

«L'individuo oggi è spesso soffocato tra i due poli dello Stato e del mercato. Sembra, infatti, talvolta che egli esista soltanto come produttore e consumatore di merci, oppure come oggetto dell'amministrazione dello Stato, mentre si dimentica che la convivenza tra gli uomini non è finalizzata né al mercato né allo Stato, poiché possiede in se stessa un singolare valore che Stato e mercato devono servire. L'uomo è, prima di tutto, un essere che cerca la verità e si sforza di viverla e di approfondirla in un dialogo che coinvolge le generazioni passate e future. Da tale ricerca aperta della verità, che si rinnova a ogni generazione, si caratterizza la *cultura della Nazione*. In effetti, il patrimonio dei valori tramandati e acquisiti è sempre sottoposto dai giovani a contestazione. Contestare, peraltro, non vuol dire necessariamente distruggere o rifiutare in modo aprioristico, ma vuol significare soprattutto mettere alla prova nella propria vita e, con tale verifica esistenziale, rendere quei valori più vivi, attuali e personali, discernendo ciò che nella tradizione è valido da falsità ed errori o da forme invecchiate, che possono esser sostituite da altre più adeguate ai tempi.»

GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Centesimus annus* nel centenario della *Rerum novarum*, 1° maggio 1991 (da *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Milano 2005)

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: **Siamo soli?**

DOCUMENTI

«Alla fine del Novecento la ricerca dell'origine della vita sulla Terra era pronta a riprendere il cammino, ora pienamente integrata fra gli obiettivi dell'esobiologia [= Studio della comparsa e dell'evoluzione della vita fuori del nostro pianeta],

con un piccolo gruppo di biologi che continuavano a perseguire entusiasticamente la ricerca dell'universalità e uno status di pari dignità con le scienze fisiche che una biologia universale avrebbe portato con sé. In questa ricerca, però, essi si sarebbero dovuti scontrare con i biologi evoluzionisti, molto pessimisti sulla morfologia, se non sulla stessa esistenza degli extraterrestri, che smorzavano, quindi, le aspirazioni di chi cercava di estendere i principi della biologia terrestre, con tanta fatica conquistati, all'universo nel suo complesso o di incorporare tali principi in una biologia più generale.»

Steven J. DICK, *Vita nel cosmo. Esistono gli extraterrestri?*, Milano 2002 (ed. originale 1998)

«Gli UFO: visitatori non invitati? In conseguenza delle pressioni dell'opinione pubblica, negli anni passati, furono condotte diverse indagini sugli UFO soprattutto da parte dell'aeronautica americana, per appurare la natura del fenomeno. [...] La percentuale, tra i presunti avvistamenti dei casi per i quali non è stato possibile addivenire a una spiegazione, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è molto bassa, esattamente intorno al 1,5 - 2%. Questa piccola percentuale potrebbe essere attribuita in gran parte a suggestioni o visioni, che certamente esistono. [...] Sono numerose le ipotesi che possono spiegare la natura degli UFO. Si potrebbe, per esempio, pensare che all'origine di un certo numero di avvistamenti vi siano, in realtà, fenomeni geofisici ancora poco conosciuti, oppure velivoli sperimentali segreti, senza tuttavia escludere del tutto la natura extraterrestre. La verità è che noi non possiamo spiegare tutto con la razionalità e le conoscenze. [...] A quanto sembra, logica e metodo scientifico non sembrano efficaci nello studio degli UFO per i quali qualsiasi spiegazione è insoddisfacente e/o troppo azzardata.»

Aldo MORO, *Discorso all'XI Congresso Nazionale della DC*, 29 giugno 1969 (da A. MORO, *Scritti e discorsi*, Volume Quinto: 1969-1973, a c. di G. Rossini, Roma 1988)

Pippo BATTAGLIA - Walter FERRERI, *C'è vita nell'Universo? La scienza e la ricerca di altre civiltà*, Torino 2008

Pag. 7/7 Sessione ordinaria 2010 Prima prova scritta

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

«Se fosse possibile assodare la questione mediante una qualche esperienza, io sarei pronto a scommettere tutti i miei averi, che almeno in uno dei pianeti che noi vediamo vi siano degli abitanti. Secondo me, perciò, il fatto che anche in altri mondi vi siano abitanti non è semplicemente oggetto di opinione, bensì di una salda fede (sull'esattezza di tale credenza, io arrischierei infatti molti vantaggi della vita).»

Immanuel KANT, *Critica della ragione pura*, Riga 1787 (1^a ed. 1781)

«Come si spiega dunque la mancanza di visitatori extraterrestri? È possibile che là, tra le stelle, vi sia una specie progredita che sa che esistiamo, ma ci lascia cuocere nel nostro brodo primitivo. Però è difficile che abbia tanti riguardi verso una forma di vita inferiore: forse che noi ci preoccupiamo di quanti insetti o lombrichi schiacciamo sotto i piedi? Una spiegazione più plausibile è che vi siano scarsissime probabilità che la vita si sviluppi su altri pianeti o che, sviluppatasi, diventi intelligente. Poiché ci definiamo intelligenti, anche se forse con motivi poco fondati, noi tentiamo di considerare l'intelligenza una conseguenza inevitabile dell'evoluzione, invece è discutibile che sia così. I batteri se la cavano benissimo senza e ci sopravviveranno se la nostra cosiddetta intelligenza ci indurrà ad autodistruggerci in una guerra nucleare. [...] Lo scenario futuro non somiglierà a quello consolante definito da STAR TRECK, di un universo popolato da molte specie di umanoidi, con una scienza ed una tecnologia avanzate ma fondamentalmente statiche. Credo che invece saremo soli e che incrementeremo molto, e molto in fretta, la complessità biologica ed elettronica.»

Stephen HAWKING, *L'universo in un guscio di noce*, Milano 2010 (ed. originale 2001)

«La coscienza, lungi dall'essere un incidente insignificante, è un tratto fondamentale dell'universo, un prodotto naturale del funzionamento delle leggi della natura, alle quali è collegata in modo profondo e ancora misterioso. Ci tengo a ripeterlo: non sto dicendo che l'*Homo sapiens* in quanto specie sia iscritto nelle leggi della natura; il mondo non è stato creato per noi, non siamo al centro del creato, né ne siamo la cosa più significativa. Ma questo non vuol dire neanche che siamo completamente *privi di significato*! Una delle cose più deprimenti degli ultimi tre secoli di scienza è il modo in cui si è cercato di emarginare, rendere insignificanti, gli esseri umani, e quindi alienarli dall'universo in cui vivono. Io sono convinto che abbiamo un posto nell'universo, non un posto centrale, ma comunque una posizione significativa. [...] Se questo modo di vedere le cose è giusto, se la coscienza è un fenomeno basilare che fa parte del funzionamento delle leggi dell'universo, possiamo supporre che sia emersa anche altrove. La ricerca di esseri alieni può dunque essere vista come un modo per mettere alla prova l'ipotesi che viviamo in un universo che non solo è in evoluzione, come dimostra l'emergere della vita e della coscienza dal caos primordiale, ma in cui la mente svolge un ruolo fondamentale. A mio avviso la conseguenza più importante della scoperta di forme di vita extraterrestri sarebbe quella di restituire agli esseri umani un po' di quella dignità di cui la scienza li ha derubati.»

Paul C.W. DAVIES, *Siamo soli? Implicazioni filosofiche della scoperta della vita extraterrestre*, Roma-Bari 1998 (1^a ed. 1994) **TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO**

Ai sensi della legge 30 marzo 2004, n. 92, "la Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre

degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”.

Il candidato delinei la “complessa vicenda del confine orientale”, dal Patto (o Trattato) di Londra (1915) al Trattato di Osimo (1975), soffermandosi, in particolare, sugli eventi degli anni compresi fra il 1943 e il 1954.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

La musica — diceva Aristotele (filosofo greco del IV sec. a.C.) — non va praticata per un unico tipo di beneficio che da essa può derivare, ma per usi molteplici, poiché può servire per l’educazione, per procurare la catarsi e in terzo luogo per la ricreazione, il sollievo e il riposo dallo sforzo.

Il candidato si soffermi sulla funzione, sugli scopi e sugli usi della musica nella società contemporanea. Se lo ritiene opportuno, può fare riferimento anche a sue personali esperienze di pratica e/o di ascolto musicale.